



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Acta Ecclesiae Mediolanensis

Acta Synodalia Dioecesana Ecclesiae Mediolanensis, Pars Secunda

Borromeo, Carlo

Brixiae, 1603

Letera Pastorale Et Institvto Dell'Oratione Commvne, Che si ha da fare la sera da ciascuna Fameglia. Carlo Cardinal Borromeo, per la gratia di Dio, e della Santa Sede Apostolica Arciuescouo della ...

urn:nbn:de:hbz:466:1-11399

LETERA PASTORALE ET INSTITVTO DELL'ORATIONE COMMVNE,

Che si ha da fare la sera da ciascuna Fameglia.

*Carlo Cardinal Borromeo, per la gratia di Dio, e della Santa Sede Apo-
stolica Arciuescono della Santa Chiesa di Milano, à i diletti
nostri figliuoli in Christo, tutti i fedeli della
Città e Diocese nostra.*

Salute nel Signore.



A Sapienza di Dio, Christo Signor nostro, in tutto il discorso dell'Euangelio Santo, vna delle cose che con l'essempio suo, e con le parole sommamente ci commenda, è l'Oratione: l'vso, & essercitio della quale è tanto proprio del Christiano, che per essa sua Diuina Maestà ci ha voluto far dissimili da tutte le nationi del mondo: La casa mia, disse'egli, sarà chiamata casa d'Oratione; mostrando con queste parole euidentemente, che questa habbia ad essere l'insegna del popolo Christiano; quale, come casa e fameglia di Dio, si come viue del Cielo, cioè dell'aiuto di Dio, da cui spera tutti i beni, così deus hauer commercio nel Cielo con l'essercitio santo e continuò dell'oratione.

La onde non può essere se non di grauissima riprensione, anzi di meriteuol castigo degna la negligenza, che vniuersalmente vsano i fedeli in cosa così propria, così eccellente, così vtile, così douuta e necessaria al Christianesimo. Sà per certo il Padre nostro Celeste, Dio, Padre benignissimo, il nostro bisogno; conosce e vede le nostre miserie; ma la bontà e misericordia sua infinita

vuole eccitare il desiderio nostro con l'essercitio dell'Oratione, madre di tutte le virtù Christiane.

Perciò vuole sua diuina Maestà, che sempre habbiamo bisogno della benigna gratia sua; e bene spesso ci lascia cadere in graui pericoli e trauagli, acciò per queste vie ci conduchi all'officio che douemo, d'essa Santa Oratione: quale per esser principio, progresso, e compimento di tutte le virtù, non è opera alcuna più commendata nella scrittura, nè veruna più familiare à huomini pii e Santi, nè alcuna, che più spesso, con maggiore studio, e più necessariamēte s'habbia da essercitare da i fedeli; essendo che l'istessa verità Christo facci quella promessa piena di dolcezza e consolatione, che conseguiremo, e ne succederà tutto quello, che piamente orando dimanderemo.

Nel quale studio accioche ciascuno si acciti a maggior progresso, la Santa Madre Chiesa, quale gouernata dallo Spirito di Dio, à certi interualli d'hore co' officij Diuini, e religiosi prieghi publici fa oratione a sua Diuina Maestà, da anco in ciò segno per ammonire, quanto ciascun fedele quasi d'ora in hora risvegliandosi e raccogliendosi in se stesso, debba raccendersi con desiderio allo spirito dell'Oratione.

Per

Per ilche in ciò se ogni negligenza per minima fù sempre riprensibile e danne uole, horz è maggiormente, trouandosi la Città di Dio, la Chiesa Santa in tanti gran bisogni, & oppugnata e molestata da gli nemici della Croce, Turchi, & Heretici, a quali sono come arme con che loro ne oppugnano, tante forti di peccati, infiniti abusi, pessime corruttele, che sono in molti di noi Christiani, con si poca cognitione di Dio, e meno desiderio d'emendar la vita, e seruire a Chritto.

Onde è giustamente da temere, che il giusto Dio (quale, se bene è padre delle misericordie, è Dio anco delle vendette) adirato per tante iniquità, non estenda la mano sua a castigarci acerbamente, seruendosi de gl'inimici suoi per castigo del suo popolo, se da noi non sia con vera conuersione, con penitenza santa, con infocata oratione, con sospiri e copia di lagrime estinto il suo furore.

A questo mirando la Santità di nostro Sig. Pio Quinto, come vigilantissimo Pastore, e pieno di carità paterna, non solo procura, che con forze humane si resista al commun inimico; ma molto più fa istanza, che con la commune oratione de fedeli, e santa conuersione di vita, sia da tutti impetrato il Diuino aiuto, come sopra di ciò noi habbiamo ordine suo particolare.

Noi dunque per essequire la santa mente di sua Beatitudine, e desiderosi sommamente di questo istesso che la Santità sua desidera, & ordina; considerando anche, che si come è officio nostro, pacere fra l'altre cose il gregge commesso alla cura nostra anco con spirito di sante preghiere, così douemo incaminarlo a questo sì saluberrimo e necessario pascolo dell'Oratione: per le viscere della misericordia di Dio, delle quali egli ha visitato noi discesidendo dal Cielo, con ogni paterno e pastorale affetto ammoniamo, esortiamo, e preghiamo tutti e ciascuno fedeli della nostra Città e Diocesi, a ricorrere a Dio per tanti e tanto gran bisogni, con ogni emendatione di vita, humiltà Christiana, diuotione, e seruore, pregā-

dolo, che con l'occhio pietoso della sua Diuina bontà si degni riguardare il popolo suo, e cauarlo fuori di sì gran nauagli, e pericoli: dandoli lo spirito suo, il quale lo riformi in tutto, estirpanl'heresie, togliendo le forze al Turco; acciò che non aggiunga nuoui danni, a tanti che per il passato ha fatti alla pouera Christianità: e dia spirito a' Principi Christiani, che si conseruino, e creschino in perpetua pace e santa vnione, acciò preuaglin talmente, che ricuperino i Regni, & i Paesi, che prima erano de Christiani, e massime Terra Santa, doue nacque, visse, conuersò, pati, e morì per noi Chritto Signor nostro; & accioche liberino tante pouere anime, che stanno in così misera seruitù, con grauissimi stenti, e con pericolo continuo di rinegare la santa Fede.

E perche Chritto dice, che se due di voi conuerranno sopra la terra, otterranno dal mio Padre Celeste tutto quello che loro dimanderanno; perche doue sono due ò tre congregati nel nome mio, io sono in mezzo di loro; però desideramo, che tutti conuenghino insieme a questa santa Oratione, per esser più facilmente esauditi, e tanto più che il bisogno è a tutti commune.

Ma perche non potrebbe tanto popolo raccogliersi tutto insieme in vn'istesso luogo: procuramo, che almeno conuenghino con vna istessa mente e con vn'istesso spirito a far questa Oratione in vno istesso tempo.

Onde a questo fine ordinamo, che nella Città di Milano la sera a mezza hora di notte in circa si diano alcuni tocchi di cāpana nella nostra Chiesa Maggiore, e nell'altre da noi prescritte; e parimente che nella Diocesi si faccia il medemo da ciascuno Rettore nella sua Chiesa Parochiale, ò altrimenti curata, alla medesima hora.

Esortiamo dunque, e preghiamo paternamente nel Signore ogni e ciascuna persona, che subito che sentirà questo segno di campana, quale inuitarà all'oratione, si ritiri ciascuno in casa a farla con la maggior deuotione che potrà, dandosi fermamente a credere, che non può senza notabil mancamento di pietà

pietà Christiana in tante hore del giorno non spender qualche poco di tempo in questo, di raccogliersi in se stesso, e ritirato dalle occupationi del mondo, conuersare con Dio per salute dell'anima sua.

I Padri di famiglia, quali hanno da render conto a Dio, non solo delle proprie anime, ma ancora di quelle della famiglia loro; inducano tutti della casa sua a fare questa oratione santa, di modo che niuno rimanga in casa che non la faccia, tanto seruitori e serue, quanto figliuoli e figliuole, & altri di sua casa. Se ad essi padri di famiglia parerà espediente, la facciano tutti in vno istesso luogo, ouero in vn luogo gli huomini, e nell'altro le donne. Perseueraranno nell'oratione sino a tanto, che si darà segno con i medesimi suoni di campana di poterla finire, che farà vn quarto d'hora in circa, dopò che sarà cominciata. Potranno mentre che staranno in questo Santo esercizio, meditare qualche cosa di Dio; come della passione di Christo, & altri beneficij riceuuti; della morte, del giudicio, delle pene, dell'inferno, della gloria del Paradiso. Ouero esaminare la loro coscienza in torno a quello, in che quel giorno hanno offeso la Maestà di Dio, dimandando perdono delle loro offese, con far proposito fermo di viuere nell'auenire santamente, e come conuiene alla pietà e religione Christiana. Ouero dire alcune Orationi, & Deuotioni, come i Sette Salmi Penitentiali, le Litanie, la Corona, il Rosario, & altre Orationi, secondo la deuotione loro. Et accioche ogn'vno abbracciando questo Santo esercizio, veramente proprio e necessario al Christiano, con spirito, perseveri costantemente, si come in Christo, a chi douemo con ogni santità & Oratione seruire, essortiamo tutti; Concediamo per ogni volta a ciascuna persona che farà questa santa Oratione nel tempo sopradetto, quaranta giorni d'Indulgenza, essendo però contriti, & se almeno in detta Oratione formaranno la cōtritione de i loro peccati. Per tanto ordiniamo, e comandiamo

a tutti i Curati e Vicecurati della Città e Diocesi nostra, che hauuta che hanno questa nostra paterna e Pastorale esortatione, & ammonitione, subito la publichino, e la leggano alla Messa in maggior frequēza di popolo per tre feste continue; e di più attendino poi secondo il bisogno a ricordar caldamente questo santo instituto, e essortando i popoli anco con autoritā nostra a perseverare nella santa Oratione, & insieme in correctione di vita; talmente che nell'vna e nell'altra corrispondino alla professione Christiana, & al nome che hanno dato nel battesimo a Christo Giesù, nella cui Croce fa di mestiere che noi ci gloriamo. Dat. Mediolani in Palatio Archiepiscopali die V. mensis Aprilis. 1572.

Sommario dell'Instituto dell'Oratione commune della sera.

Del segno della Campana.

Nella Chiesa Catedrale, & in tutte le Collegiate de Sacerdoti Secolari, & Regolari, e nelle Parochiali della Città e Diocesi, ad vn'hora di notte, poco più presto & più tardi, secondo che per la varietà delle stagioni sarà ordinato a i Rettori delle Chiese, si suoni la campana maggiore alla longa per spatio di vn Miserere, accioche in quel tempo ogn'vno si possa raccogliere nel luogo suo dell'Oratione. Dopò per vn quarto d'hora l'istessa campana si suoni a botti, mettendosi spatio fra vn botto e l'altro, quanto si mette a dire vn Pater noster, e questo farà il tempo di far l'oratione. Passato il quarto d'ora, parimente si suoni alla longa, come nel principio, cioè vn Miserere, che farà il segno di poter far fine all'oratione. Accioche ben si discerna il segno di questa oratione, hauendosi a suonar campana in qual si voglia Chiesa, & per festa, & predicato, & officio, & per altra cosa, cioè si faccia in altro tempo, e non mentre si dà il segno di questa oratione, nè prima,

ma, nè dopò, per interuallo d'un quarto di hora.

Nelle Chiese della Città, doue si sentirà la campana della Catedrale, il suono per l'oratione si cominci e finisca nel ponto istesso, che sentirassi il suono d'essa Catedrale cominciare, e finire: ma doue non si sentirà, regolarassi con il suono d'alcun'altra Chiesa, doue s'oda la campana della sodetta Catedrale.

Nelle Chiese della Diocesi sia in facoltà di ciascun Vicario foraneo di far suonar detto segno dell'oratione, più presto, ò più tardi d'un' hora di notte, come a lui parerà più commodo: vniuersalmente per i popoli del suo Vicariato: purchè non sia prima del tramontar del Sole, nè dopò le due hore di notte.

Del tempo di orare.

LA sera cominciando a suonar la campana per l'Oratione, ciascuno in quel tempo che da principio alla distesa, si raccoglie a far essa Oratione.

Et ogni padre di famiglia habbia diligente cura di fare, che la famiglia sua tutta, i figliuoli, le figliuole, i seruitori, e le serue, & altri di casa, tutti insieme si raccogliano in vn'istesso luogo, ò se meglio parerà al Padre ò madre di famiglia, gli huomini in vn luogo, e le donne appartatamente in vn'altro: oue con la maggior diuotione che potranno, faranno l'Oratione almeno per tutto quel tempo che suonerà la campana a botti; il qual tempo sarà come s'è detto, il spatio d'un quarto d' hora; e con il segno della medema campana che si darà nell'ultimo alla distesa, la potranno finire. Essendo incommodo a gli Artigiani, a Maestri, ò capi di Botteghe, & a i loro Garzoni, e Lauoranti, il raccogliersi ciascun di loro in quel punto della campana alle case; potranno nell'istesse Botteghe, ò luogo de Lauoreri, raccogliersi, e far iui deuotamente essa Oratione: e sarà cura d'essi Maestri, ò capi, di fare che tutti i suoi Lauoranti, e garzoni, che all' hora si troueranno nelle sue Botteghe, ò lauoreri, s'occupino in quel quarto d' hora nel fare l'Oratione.

Se alcuno si trouarà nel tempo che si da

segno per l'oratione fuor di casa, ò in altro modo impedito da poter trouarsi con gli altri della famiglia a far l'Oratione in quel punto della campana, potrà farla solo, ò con altri, in ogni luogo doue si troua.

Si desidera grandemente, che questa comune Oratione sia anco comunemente fatta da tutti in vn medesimo tempo, cioè al segno istesso che s'è detto di sopra della campana.

Tuttauia perche qual si voglia impedimento, che alcuno hauesse in quel tempo, non gli dia occasione di tralasciare questo quotidiano esercizio, ò in altro modo di perdere i tesori e doni spirituali che vanno accompagnati con esso, si determina per tempo di questa Oratione, non solo tutto quel spatio che si suonerà la campana, ma anco vn' hora dopò, subito finito il suono d'essa campana, pur che si facci questa Oratione come s'è detto, per vn quarto d' hora continuo.

Del modo d'essa Oratione.

IN questa oratione potranno meditare qualche cosa della vita e Passione di Christo nostro Signore, della bruttezza del peccato, della morte, del giudicio, delle pene dell'Inferno, e della gloria del Paradiso; e per aiuto di queste meditationi legger anche, ò sentire leggere vn capitolo di qualche libro pio, e diuoto, approbato da i loro confessori; ouero dire alcune orationi, e diuotioni, come i Sette Salmi Penitentiali, le Litanie, la Corona, il Rosario, ò altre orationi secondo la loro diuotione. Potranno ancora esaminar la propria coscienza nel modo infra scritto, cioè.

1. Ringratiar Iddio delli beneficij ricevuti generalmente, e specialmente questo di.
2. Domandar gratia, e vero lume, per conoscere, & odiare il peccato.
3. Domandar conto all'anima sua di tutto quello, in che haueranno offeso Dio quel dì, in pensieri, parole, opere, omissioni; specialmente attendendo ciascuno a quelli difetti, a i quali è più inclinato.

4 Do-

4. Domandar à Dio humilmente per- dono d'ogni difetto, che in se, ha- uerà trouato.
5. Far vna ferma risoluzione di guar- darsi con l'aiuto Diuino per l'au- nire, con proposito di confessarsi.

Dell'Indulgenze che si conseguiscono.

LA Santità di nostro Signore, Gre- gorio Papa XIII. per sue lettere Apostoliche date in Roma a' 23. d'Ot- tobre 1572. Concede in perpetuo a tutti i fedeli Christiani della Città e Dioce- se di Milano, quali faranno Oratione nel tempo determinato, ò che si deter- minarà in questa Città, e Diocefe dal- l'Illustrissimo e Reuerendissimo Cardi- nale Borromeo Arciuescouo, l'infrac- te indulgenze.

Chi al segno della campana farà Ora- zione per quello spatio di tēpo, che da es- so Illustris. Arciuescouo è itato ouero farà determinato per l'auenire, per o- gni volta che ciò farà, conseguirà cen- to giorni d'indulgenza.

Chi perseverarà vna settimana intiera in far Oratione ogni giorno nel sudet- to spatio di tempo, conseguirà di più vn anno d'Indulgenza.

Chi perseverarà per vn mese continuo, conseguirà di più sette anni, & altre tan- te e quarantene.

Chi perseverarà in questo vso, e contri- to e confesso, si comunicherà nella Do- menica che immediatamente precede la Quaresima, conseguirà Indulgenza plenaria di tutti i peccati.

E plenaria ancora in articolo mortis.

In oltre, per ogni volta che ciascuno fa- rà questa Oratione, conseguirà quaran- ta giorni d'indulgenza, quale concede in perpetuo il Reuerendissimo Arciu- escouo.

Littere Sanctissimi D. N. Gregorij Pa- pa XIII. de Indulgentijs Ora- tionis Vespertinae.

Coesestia arma, quibus inter cæte- ra dum in hoc seculo nequam pere- grinantur Christiani fideles, a dæmonis suæ salutis hostes in colluctatione assidue attendum eis est, preces sint, & oratio

sancta. Cuius quidem orationis studiū, cum & perpetuum, & propriū, & ne- cessarium eisdem esse, non solum verbis, sed exempli sui contestatione docuerit vnigenitus Dei filius, Christus, virtus & sapientia patris: nos, quæ ad sanctam illam precandi, orandiq; exercitationē pie ac religiosè inspirante Deo institu- ta sunt, in ijs illos sollicitè versari, spiri- taliq; virtute longius in dies semper progredi, summopere in Domino cu- pimus.

Quare cum inter alia, quæ ad exercen- dam populi sui pietatem, sollicitudinis studio dilectus filius noster Carolus Borromeus tituli S. Prædix S. R. E. præ- sbyter Cardinalis, Ecclesie Mediola- nensis Archiepiscopus, vtiliter insti- tuit, illud ab eodem nuper introductum esse acceperimus, vt singulis diebus da- to certo campanarum signo, patres fa- milias, tum in vrbe Mediolano, tum in Diocesi, vna cum reliquis qui de fami- lia sunt, suæ quisque domi ad orandum in locum vnum conueniant: salutare hoc institutum, (nos illius commen- dantes charitatem vobis) vt in consue- tudinem vsuq; perpetuum recipiatis, per Crucē Christi Domini vos nostra Apostolica auctoritate hortamur.

Quò autem ardentiori pietatis zelo, ac frequentissimè in ea re tam religio- sè instituta perseveretis: spiritualibus vos gratijs proficere, & Sanctæ Matris Ecclesie amplioribus etiam donis ac thesauris cumulare volumus.

Itaque de Omnipotentis Dei, cuius Vicarium in terris gerimus, misericor- dia, & beatorum Petri & Pauli Apo- stolorum eius auctoritate confisi, omni- bus & singulis vtriusq; sexus Christi- fidelibus, humili & contrito corde ad Deum conuersis, qui datis campanæ si- gnis, certo eo tempore spatio ab eodē Cardinali & Archiepiscopo præscri- pto, aut pro tempore præscribendo, orationi vacauerint; quoties id fece- rint, dies centum; qui verò singulis die- bus per totam hebdomadam ad præscri- ptam illud temporis spatium in ea oran- di exercitatione perseverauerint, ijs an- num præterea; qui per mensem, illis an- nos septem & totidem quadragenas, de- iniua-

in iunctis, vel alias quomodolibet debitis poenitentibus; qui salutaris huius instituti usum retinuerint, si contriti & confessi, die Dominico Quadragesimam proximè præcedente, sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum deuotè sumpserint, ijs plenariam omnium & singulorum peccatorum suorum Indulgentiam, ac plenariam item in articulo mortis, misericorditer in Domino concedimus, & elargimur.

Vtq; ad alias etiam eiusdem Mediolanensis prouinciæ Vrbes, Oppida, Vicos, & loca quæuis, orandi hæc instituta exercitatio sanctè deriuetur, & quæ usquâ instituta est, piè retineatur, & conferuetur: nos, pro eâ quam gerimus omnium Ecclesiarû sollicitudine, hanc ipsam Indulgentiâ omnibus & singulis alijs Christianis fidelibus, qui usquam in eadem Prouincia hoc præcandi institutum, ab suo Episcopo iam introductum, vel in posterum introducendum amplexi sunt, aut amplectentur eodem vsupra modò in Domino concedimus his literis: quas sub quibusuis similibus vel dissimilibus Indulgentiarum reuocationibus, suspensionibus, vel derogationibus, per nos, seu Sedem Apostolicam, sub quibuscûq; tenoribus ac formis, ac cum quibusuis clausulis, & decretis pro tempore editis & edendis, nullatenus comprehensas, sed semper ab illis exceptas, & quoties illa edentur, in pristino statu esse, & censeri, atque eisdem Christi fidelibus perpetuò suffragari debere decernimus. Dat. Romæ apud Sanctum Petrum sub anulo Piscatoris die 24. Octobris. 1772 Pontificatus nostri Anno primo.

Cæ. Glorierius.

Auertenze per l'Oratione sine intermissione.

Ogni Parocho nella Chiesa sua faccia vn' hora d'oratione, in quel giorno, & hora, che dal Mastro delle Cerimonie della Chiesa Metropolitana in Milano, e dal Vicario Foraneo nella Dio cesè saranno assegnati, ò di presente per tutto il tempo, ouero di settima-

na innanzi la Domenica per la settimana seguente secondo il compartito che gli sarà dato.

Tutto il Clero che habita in quella Parochia, senza fallo conuenga alla detta oratione con le cotte, & iui aiuti il Parocho a celebrar la detta oratione, nel modo che si dirà qui à basso.

Ma doue nella Città per la gran quantità del popolo accaderà, che nel compartito vnâ Parochia sia da noi diuisa in due ò più parti, perche ciascuna d'esse faccia la sua hora d'oratione separatamente deuerà anco il Clero di detta Parochia compartirsi in modo, che ogni hora d'oratione habbia il suo numero conueniente di Clero, per far iui l'officio sudetto.

Se l' hora di questa oratione in qualche Chiesa cascarà a quello tēpo, che si deuono dire i diuini officij; si dichino vn poco auanti, ò dipoi, di modo che all' hora deputata si faccia questa oratione.

Nella Chiesa doue si farà questa oratione, per tutto quello spatio di tempo non si dirà nè Messa, nè alcuno officio diuino, nè si predicari, nè si facci altra cosa, che possa impedire, distrahere, ò diuertire da quella oratione.

Il Curato, non solo all' Altare, ma in priuato ancora, essorti, e riscaldi spesso il suo popolo in questa oratione; e mostri, che essendo stata ordinata per cause tanto importanti, e concernenti l'honor di Dio, & il ben publico della Christianità, & il particular di questo Popolo, e Prouincia; non deue esser niuno, che (fuori di legitimo impedimento) manchi di esser presente a detta oratione; lasciando da parte per quell' hora ogni altra cosa, per importante che sia, per attendere à questa oratione, che toccherà così di raro.

E doue il Curato vede mancamento nel suo popolo in questa parte, procuri di rimediarui, facendone anche in priuato caldissimi officij con quelle persone, che giudicherà esser bisogno; perche in effetto tutti conuengano à detta oratione.

Il medesimo Curato habbi cura d'auisare la Domenica innanzi il suo popolo,

del

del giorno, è dell' hora della oratione, che toccherà alla sua Parochia la seguente settimana.

La sera precedente al giorno dell' oratione, dopò il suono dell' Aue Maria, suonino le campane a doppio per mezo quarto d' hora, per auisar il popolo che il giorno seguente farà l' oratione alla sua Chiesa.

Il giorno poi istesso meza hora innanzi all' hora determinata, per congregare il popolo, suonino le campane similmente per spatio di tutta la meza hora: e finito di suonare, incomincerà l' oratione in questo modo.

Si metterà fuori sù l' Altare maggiore il Santissimo Sacramento, con numero conueniente di lumi sopra d' esso altare; cioè che non siano meno di sei, nè più di dieci lumi: incensando tre volte inginocchiati, prima che si ponga fuori del Tabernacolo grande; & in quel mentre cantandosi l' Antifona del Santissimo Sacramento, posta nella tauoletta.

Poi il Curato istesso, ouero, secondo l' ordine che si darà in Milano dal Prefetto della Porta, e nella Diocesi dal Vicario Foraneo, vn' altro Sacerdote secolare ò regolare di quelli che siano a questo effetto approuati da noi, ragioni conforme a' ricordi infra scritti, stando esso in piedi, e col capo scoperto, da vna parte dell' altare; & il popolo sempre in ginocchi.

Dopò questo stia il Clero & il popolo in oratione mentale ò vocale secreta fin presso al fine dell' hora intiera, computato il quarto d' hora del ragionamento, cauando materia d' orare da quei punti, che il Sacerdote che hauerà ragionato, hauerà proposti per meditare.

Poi si cantino i Salmi, le Litanie, e Preci, che sono posti nella Tauoletta stappata p questa oratione sine intermissione. Auuertendosi, che quello che guiderà l' officio (che farà il più degno Sacerdote di quella Chiesa, doue si fa l' oratione) hauerà da leuarsi in piedi lui solo, stando il resto del Clero e popolo inginocchio, quando hauerà da dire il Dominus vobiscum, e da intonare l' Antifona del Benedictus, e quando hauerà

da dire l' orationi susseguenti, notate nella detta Tauoletta; ma doue sia Diacono, lui si leuerà in piedi per intonare la detta Antifona, e poi s' inginocchierà. Si auuertisca ancora doue sia la communità di Clero, che per eccitare maggior diuotione nel popolo, farà bene cantare li Salmi, e le Litanie sudette, con qualche musica intelligibile, e diuota.

Finita con l' orationi sudette l' hora intiera, il Sacerdote più degno, come di sopra è detto, benedica il popolo col santissimo Sacramento, e lo riponga, cantandosi quel che è notato nel fine della sudetta Tauoletta.

Le cause, e bisogni, per i quali si fa questa oratione sine intermissione, sono queste.

PER il felice progresso della visita, che la Santità di nostro Signore ha mandato di presente a fare di questa Città, Diocesi, e Prouincia di Milano, come è grande il fauore, che Dio per mezo del suo Vicario in terra gli fa in visitarle.

Et in questa occasione si habbia ancora special memoria di noi, in quella parte di essa visita, che ci è commessa da sua Santità in questa Prouincia; accioche il Signore ci conceda di far anco interamente la volontà sua con ogni diligenza, sincerità, & abondante frutto spirituale nostro, e dell' anime, a beneficio delle quali è ordinata essa visita.

Per questa Città di Milano, e sua Prouincia; accioche anco in ogni altra occasione, Dio per sua misericordia la tenga in sua continua protectione, e la preferui da tutti i mali.

Per riparo a i danni, che patisce da Infedeli la Chiesa santa, e le Prouincie Christiane: quali danni si può temere, che per i peccati nostri nõ vadino ogni dì multiplicando, se Dio non ci soccorre; hauendo da pochi anni in quà l' armata Turchesca depredato tant' anime Christiane, preso regni, destrutto molti sacri Tempj, e fatto tante altre ruine. Per le persecutioni che patisce da Eretici nella Fiandra; e per i danni che riceue dalli medesimi nella Francia, & in

kkk altre

altre Prouincie, con perdita di molte anime, e con dishonore in tanti modi del nome santo di Dio.

Conseguentemente per il bisogno, che hanno tutti i Principi Christiani d'esser aiutati da sua Diuina Maestà, per la difesa, conseruatione, e buon gouerno de loro regni, e stati in tante turbulentie; e per il felice successo delle loro imprese contra gl'inimici della santa fede nostra.

Specialmente per il Serenissimo Rè Catolico nostro, il quale in tante parti trauiaglia in difesa di santa Chiesa contra gl'Infedeli, & Heretici; acciò che il Signor conserui longamente questo propugnaculo alla religione Christiana, e gli dia fortezza e vittoria contra detti inimici.

Con questi bisogni s'accompagnano anco i rumori nuouamente suscitati in Gemona, per i quali la Santità di nostro Signore, come padre vniuersale, mosso da carità, e dal debito dell'officio suo, ha mandato Legato suo l'istesso Decano del sacro Collegio de gl'Illustris. Cardinali a procurare di quietarli, & ouuiare alli pericoli così particolari di quella Nobil. Repub. come vniuersali, che da quei potessero succedere in altre parti; e però deuono anco essi particolarmente esser aiutati con instanti orationi.

Ricordi a chi hauerà da fare il ragionamento sudetto al popolo.

R Agioni, non in forma di Predica, ma di meditatione pia & affettuosa, di eccitamento viuo a questa oratione: nè in esso ragionamento passi al più vn quarto d'hora.

Proponga distintamente a vna per vna le cause sudette, per le quali si fa questa oratione.

Discorra con breuità sopra le molte offese che si fanno a Dio da ogni sorte di persone, e come in molti e varij modi si contrauiene alli comandamenti d'Iddio, e di santa Chiesa.

Mostri, che li peccati nostri sono quelli che prouocano l'ira di Dio sopra di noi, a flagellarci con le turbulentie, e trauagli che hoggidi sentiamo, e che

possiamo di più temere per l'aduenire. E per meglio aprire la via alla meditatione, & oratione, e mouer l'affetto e la speranza in Dio, di douer impetrare misericordia da sua Diuina Maestà, proponga da contemplare per quel spatio di tempo vn passo della passione di nostro Signor Giesu Christo; e serui questo ordine, che pigliando quel passo che parerà a lui, lo diuiderà in duoi, o tre capi, che saranno come punti, sopra i quali orando hauerà da fermarsi la meditatione, di chi sarà conuenuto a questa oratione: e qui insegnerà come essi debbano congiungere la meditatione di quel passo proposto della passione, con le cause e bisogni per i quali si fa l'oratione; come farebbe, hor presentando a sua Diuina Maestà li meriti della passione del suo vnigenito figliuolo, o la carità, pazienza, humiltà, & simili virtù, che si scuoprono in quel misterio; hora eccitando in se stessi la speranza d'impetrare; con le considerationi dell'amore del Signore, mostrateci tanto chiaramente nella sua santissima passione; o con simili altre considerationi, secondo che la diuina gratia gli andrà somministrando.

Nel che potrà seruirsi delle meditationi del Padre Loarte sopra la passione, o d'alcune altre simili.

Efforti il Popolo, che non solo in quell'hora, che conuenirà per far questa oratione sine intermissione, ma in ogni altra occasione d'orationi particolari, habbia a memoria le cause e bisogni sudetti, per i quali si fa questa publica oratione.

Carolus Cardinalis, Archiepiscopus.

R Euerendo Parocho. Molti exercitij di pietà, e di religione christiana ricerca da i fedeli il sacro tempo della Quaresima, si come ci mostrano le dottrine de' santi Padri, e particolarmente ci instruisce il beatissimo Padre e Maestro di questa nostra Chiesa, Ambrosio, con tanti sermoni che egli fece, sì di questo tempo salutare, come delle opere, nelle quali doueua essere vn perpetuo corso & exercitio de' Christiani.

Frà

Per queste opere è l'oratione santa, alla quale deuono i fedeli ricorrere tanto più spesso, e con tanto maggior feruore, quanto più si auuicinano i giorni della settimana santa, che ha preso questo nome, si da i misterij grandi che in quella si celebrano, come dalle opere sante, con le quali l'huomo si deue preparare a santificarla.

Noi perciò habbiamo determinato, che con l'aiuto & opera del Reuer. Padre Frà Matthia Cappuccino predicatore, si faccia a questo tempo nella nostra Chiesa Metropolitana l'oratione delle quarant'hore senza intermissione, ma duplicata, perche meglio si fugga ogni confusione.

Alla quale oratione dourà conuenire con diuotione tutto il popolo di Milano, distintamente a Parochia per Parochia, nell'hora, e modo per noi stabilito & assegnato. Comincerassi questo esercizio santo con la gratia del Signore per la metà del popolo la Domenica prossima detta di Lazaro a hore vintidue e per l'altra metà del popolo si comincerà la Domenica delle palme pùre a hore 22. dopò la Compieta.

Alla vostra Parochia toccherà l'hora . . . per le donne, e l'hora . . . per gli huomini. Voi adunque pregherete per parte nostra gli infra scritti gentilhuomini, a pigliarsi per carità carico di esser con voi, & aiutarui in tutti i bisogni, per bene incaminare la buona executione di questa oratione nel popolo della vostra Parochia, nel modo posto qui di sotto: e però con l'aiuto d'essi quanto prima, dando anco di casa in casa notitia a tutti di questo nostro ordine, prima di Sabbatho inuitarete tutti cõ istanza a conuenirui al tempo deputato senza manco.

Questo istesso officio farete poi voi di nuouo nella Messa parochiale della sudetta Domenica, ragionando col vostro popolo: e quiui gli dimostrarete quanto sia vtile e fruttuosa l'oratione, e quanto sia necessaria per li bisogni nostri particolari, e per quelli della santa Chiesa, così aspramente d'ogni intorno trauagliata, e come sia cauata questa oratione delle 40. hore dall'antichità,

quando la notte i fedeli vegliano in fare oratione, e cantar Salmi, & in specie ordinata per memoria della passione di Nostro Signore, e però ella dura quaranta hore, come quaranta hore egli stette nella sepoltura.

Siridurranno perciò a mente in essa oratione con la meditatione la santissima passione, e per quella pregheranno Dio, prima che gli perdoni i lor peccati, e doni gratia di viuere e morire christianamente; dipoi che liberi tutta la Città, Diocese, e Prouincia di Milano, da peccati, abusi, pericoli e trauagli. Da più pregherãno per tutta la santa Chiesa, che Iddio la custodisca da ogni male, e l'accresca in numero e perfettione, riducendo alla cognitione della verità, & all'vnità & vbidienza della Chiesa santa, gli heretici ancora, e gl'infedeli.

All'vltimo raccomandino a Dio il sommo Pontefice Gregorio Papa XIII. e noi anco particolare pastor loro, e tutti gli altri Vescou e Prelati di santa Chiesa, e specialmente i Vescou nostri comprovinciali, e tutti i Sacerdoti, Curati, & il rimanente del Clero, tanto della Diocese, come della Prouincia; & il Serenissimo Rè nostro Catolico, e tutti i suoi magistrati, e tutti i Principi Christiani, che dia loro lume, valentia, e forza, di ben gouernare il popolo Christiano, tenendolo in pace col santo timore di Dio.

Quando poi si auicina l'hora assegnata di venire al Duomo, sarà cura vostra di vn' hora innanzi raccorre il popolo nella Parochia, cioè gli huomini alla sua hora, e le donne parimente alla sua; & iui fatto loro vn breue ragionamento sopra la medesima materia & occasione li guiderete alla Chiesa Metropolitana sotto la vostra Croce e vessillo parochiale processionalmete; nella qual processione canteranno Salmi, e litanie, tutti quelli che sapranno; e gli altri con silenzio diranno ciascheduno per se la corona, ò il Rosario della Madonna.

Arriuati alla porta del Duomo, terranno tutti silenzio, entrati in Chiesa si metteranno a parte in oratione, infino che gli altri escano del luogo deputato specialmente per questa oratione.

kkk a Come

Come poi entreranno, posti tutti inginocchiati, faranno la sua oratione in silenzio, & vdiranno il sermone quando si farà.

Nel qual sermone farano auertiti, che quando il Reuer. Padre Predicatore gli addimanderà qualche cosa, rispondano tutti forte; e quando dirà che preghino Iddio, dicendo come esso dice, dicano tutti forte come dirà esso; e quando gli orderà che facciano qualche altra cosa di deuotione, facciano quello che esso gli dirà. Finita l'ora, auisati ò dal Reuerendo Predicatore, ò da soprastanti, vsciranno del Choro, e della Chiesa, e ritorneranno in processione, ò cantando, ò dicendo oratione come di sopra, alla sua Parochia, e poi di la ciascuno a casa sua.

Offeruando tutto questo, sperino, che faranno da Dio oppor:unamente effauditi, e consolati: il quale come che sempre si mostri verso di noi misericordiosissimo, nell'oratione in particolare si compizze sopra modo di farne chiaramente conoscere l'incomprensibile carità e benignità sua: per questa si placa, se è adirato; consola i tribolati; fortifica gli infermi; dà lume per conoscere la volontà sua santissima; dona forza per essequirla; e versa sopra di noi innumerabili & abbondantissime gratie. Christo Giesù Signor nostro benedica voi, e loro. Dall'Arciuescouato 27 di Marzo 1582.

INDULGENZE,

E gratie concesse da Nostro Signore
Papa Gregorio XIII.

A tutti li fedeli della Prouincia di Milano, i quali conuengono alle Prediche, Lettioni, e diuini officij, & a quelli che conuengono alle processioni, e orationi publiche, ò stationi, sotto il Confalone della Parochia.

GREGORIVS PAPA XIII.

AD perpetuam rei memoriam.
Cum nihil pastoralis nostræ sollicitudini æquè cordi sit, quam salus animarum, idcirco quibus possumus ratio-

nibus Christifideles ad exercitationes spirituales piaque officia incitamus, vt hac via, incedentes per obseruationem mandatorum Domini, diuinam misericordiam & gratiam cõsequi mereantur. Itaq; de omnipotentis Dei misericordia, ac beatorum Petri & Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus vtriusq; sexus Christifidelibus in prouincia Mediolanen. pro tempore existen. qui sacrum sermonem, concionemve audierint, quoties id egerint, toties quinquaginta dierum; qui verò die festo Missæ maiori interfuerint trium annorum, & totidem quadragenarum; qui vespertis, vnus anni; qui completorio, quinquaginta dierum Indulgentiam in formâ Ecclesiæ consueta concedimus. Præterea, ijs qui collegiatim sub vexillo suæ Ecclesiæ conuenerint ad visitationem alicuius Ecclesiæ, aut sacre reliquiæ, toties centum dierum; si ad processionem generalē, quinquaginta dierum; si ad processionem particularem, viginti quinque dierum: si ad stationem orationis publicæ celebrandæ, centum dierum: Iis verò qui consueuerint vt plurimum hæc officia & exercitationes spirituales cū parochiali vicinia collegiatim obire, semel in anno & sanctissima communionem sumpta in die festo proprio & præcipuo suæ parochiæ, plenariam omnium peccatorum suorum Indulgentiam & remissionem concedimus, & elargimur.

Contrarijs non obstantibus quibuscunque.

Præsentibus perpetuis futuris temporibus valituris. Dat. Romæ apud Sanctum Petrum sub anulo Piscatoris, die 5. Aprilis 1580. Pontificatus nostri Anno octauo.

Cx. Glorieris.

SOMMARIO.

LA Santità di N. Signor Papa Gregorio XIII. per il sodetto Breue concede a tutti i fedeli dell'vno e l'altro sesso della Prouincia di Milano, infra scritte Indulgenze.

A quelli che odiranno sacre Lettio-

ujs.

ni, & Prediche, per ogni volta 50. giorni d'Indulgenza.

A quelli che nelli giorni festiui staranno presenti alla Messa grande, tre anni, e tre quarantene.

A quelli che staranno a i Vespri, vno anno per volta.

A quelli che staranno alla Compiegna, 50. giorni.

A quelli che collegialmente sotto il Confalone della sua Chiesa andaranno a visitare qualche Chiesa, & reliquia, per ogni volta cento giorni d'Indulg.

Andando a processione generale sotto il Confalone, 50. giorni.

Andando a processione particolare pur sotto il Confalone, 25. giorni.

A quelli che andaranno a far la sua stazione di oratione publica col Confalone, a ciascuno cento giorni.

A quelli che faranno vnitamente cò la vicinanza della Parochia sotto il Confalone a far questi vfficij & exercitij spirituali, vna volta l'anno comunicandosi nel giorno della festa propria e principale del Santo della sua Parochia, Indulgenza plenaria, e remissione di tutti li peccati.

Quali Indulgenze tutte sono ppetue.

Ordiniamo a questo effetto, che la presente sia publicata la prima festa, & due ò tre volte fra l'anno da tutti li Parochi della Città e Diocesi nostra, tra la Messa, secòdo il solito; acciò che i popoli sappino, con quante gratie spiritua li siano priuilegiati gli exercitij Christiani di diuotione, particolarmente il conuenirui ciascuna Parochia sotto il suo Confalone, procurando che si faccia con ogni diligenza, e carità.

Dall'Arciuescouato a 19. Maggio 1582.

Lettera sopra l'Aduento.

Carlo Cardinale di S. Prassede, Arciuescouo di Milano, a tutti i fedeli della Città & Diocesi nostra,

Salute nel Signore.

Diletissimi figliuoli. La cura Pastorale, che Iddio benedetto per sua bontà s'è degnato darci delle anime

vostrè, ci obliga in ogni tempo ad essortarui & ammonirui con paterna carità e sollicitudine, delle cose che appartengono alla vostra salute; ma più particolarmente ci inuita a fare questo officio con esso voi ne i tempi, ne i quali per ammaestramento dello Spirito Santo; la Chiesa Catholica pia madre nostra, nel celebrare i sacri misterij della nostra redentione, e nel fare solenne memoria de i grandi & infiniti beneficij, che Dio per sua misericordia ci ha fatti, vfa con i suoi figliuoli vna più special diligenza e studio, in ammaestrarli nella consideratione d'essi, & in eccitarli a ringratiarne sua Diuina Maestà, & a rispondere anche nel resto per questo còto all'obbligo loro. Però entrado noi hora nel sacro Aduento, nel quale la Chiesa santa incomincia a rappresentarci la reconciliatione nostra con Dio, per la venuta di Giesu Christo Signor nostro in terra; habbiamo voluto paternamente con questa lettera darui qualche ricordo, per eccitarui a quella diuotione e studio maggiore di pietà, che da voi essa ricerca, mètre cò particolari officij diuini, orationi, e santissimi riti, e sacre cerimonie, solennemete celebrado questo tẽpo, procura di risuegliare & accendere i suoi fedeli a prepararsi cò nuoua e diligente cura, a riceuere il Signore, e far di modo, che resti sempre con loro. Il qual obbligo pare tanto maggiore in noi altri, quanto che nõ senza misterio, per prouidenza di Dio, e per proprio instituto del Padre nostro S. Ambrosio, in questa Chiesa s'incomincia a celebrare per alcuni giorni auanti, che non si suole nell'altre Chiese, l'Aduento; onde la ragione vuole, che si come noi siamo auisati, e cominciamo prima de gli altri a far memoria di questa venuta del Signore al mondo, sia anco maggior l'apparecchio che facciamo per riceuerlo, e ritenerlo nelle stanze de i cuori nostri.

Eccoui, amatissimi figliuoli, quel tempo così celebre e solenne; tempo, come dice lo Spirito Santo, accettabile, tempo di salute, di pace, e di reconciliatione; tempo, che, come fũ con tanti sospiri sommamente desiderato da quegli anti-

chi Patriarchi, e santi Profeti, come all'ultimo con allegrezza si grande veduto da quel giusto Simeone, come sempre solennemente celebrato dalla Santa Chiesa; così ha da esser da noi piamente santificato, con lodare, e ringraziare perpetuamente il Padre eterno della sua infinita misericordia nel misterio di questo tempo; cioè nella venuta del suo vnigenito figliuolo, quale per ismiserato amore verso di noi peccatori, egli madò per liberarci della tirannide del Demonio, per inuitarci al cielo, per comunicarci i secreti celesti, per dimostrarci la verità, p insegnarci i costumi, per feminare in noi le virtù, per arricchirci de i tesori della sua gratia, e per farci figliuoli suoi, heredi e possessori della vita eterna.

Questo misterio mentre ogn'anno la Chiesa celebra, ella ci ammonisce a tener perpetua memoria di così gran carità usataci dal misericordioso Iddio; & insieme ci insegna, che la venuta del Signore non fù solamente per quelli, che auanti, ò che all'ora si trouorno nel mondo, quando egli venne; ma la virtù d'essa resta sempre per beneficio di tutti noi ancora, se per mezzo della santa fede, e diuini Sacramenti, vorremo riceuere la gratia che ci ha portata, e secondo quella ordinare la vita nostra sotto la sua obediènza: vuole anco che intendiamo, che si come egli venne vna volta in carne al mondo, così, se per noi non resta, è per venire ogn'hora, anzi in ogni momento, ad habitare spiritualmente nell'anime nostre, con abundant doni.

Però la Chiesa, come madre pia, e zelante della nostra salute, in occasione di questo sacro tempo, con Inni, Cantici, & altre voci dello Spirito santo, e con misteriosi riti, ne instruisce, che riconosciamo il beneficio gratamente; e lo riceuiamo fruttuosamente; e che perciò procuriamo di far alla venuta del Signore ne i cuori nostri non minor preparatione di quella, che farestimo s'egli hauesse a venire di presente al mondo; nè minore di quella, che p. roid fecero già i santi Padri del vecchio testamento, e che con parole, & esempi loro in-

segnorno a noi ancora di fare. Certo se ben viuessimo migliaia d'anni, & attendessimo a meditar continuamente il misterio dell'Aduento, & a prepararci, e santificarci diligentissimamente; tutto sarebbe poco in comparatione della grandezza del debito, che habbiamo in questa santa occasione.

Horà ci si rappresenta solennemente ogni'anno questa memoria, accioche con diligenza procuriamo di supplire in vn tempo a quello, in che habbiamo ne i passati mancato.

Alla quale diligenza ci inuita & efforta etiamdio l'istituto proprio di questa nostra Chiesa Ambrosiana, quale con la celebratione dell'Aduento per sei settimane auanti il Natale di nostro Signore, non solo ci mette innanzi a gli occhi della mente l'espettatione & apparcchio per la sua venuta, fattosi nel corso di sei età, che successero dalla creatione del mondo fino ad essa; ma anche ci stimola, e ci dà commodità, di far diligentemente più che sia possibile, l'apparcchio nostro.

Horà accid che facciate questo apparcchio e riceuimento con molto frutto dell'anime vostre, prima desideriamo da voi specialmente in questi facti giorni, che ogni dì, togliendo qualche poco di tempo all'altre occupationi, lo spendiate in meditare sopra il misterio di questo solenne tempo, contemplando piamente, e con attentione.

Chi è questo che viene; quanta è la grandezza sua; d'onde viene; a che luogo; in che modo viene; chi siamo noi a quali viene; quai siano le cause che l'hanno mosso a venire; e che cosa egli venga a fare.

In questa consideratione trouarete, che Iddio eterno, Creatore e Signor nostro, per l'infinita bontà sua, e per vno eccesso d'amore verso noi peccatori inimici e ribelli suoi, discese dal Cielo, e presa carne humana, e forma di seruo, venne già in questa valle di miserie per la salute nostra, come si rappresenta hora la Santa Chiesa, e per la importanza del misterio ce lo propone continuamente nel sacro simbolo con quelle parole. [Qui propter nos homines, & propter nosram

nostram salutem, descendit de Coelis: & incarnatus est de spiritu sancto ex Maria virgine, & hoc factus est.

Questo istesso Signore desidera hora venire con la sua gratia ne i cuori vostri; pensate voi che apparecchio douete fare a così sacro Aduento; come douete ornare la casa dell'anima vostra, acciò che non vi troui cosa che offenda gli occhi suoi, ma gli piacciate intieramente; come douete aspettarlo con accessi desiderij; come riceuerlo con ogni honore; come ritenerlo che non si parta più da voi; come corrispondere, e quanto vi sia possibile con la gratia sua, rendergli il contracambio dell'eccessiuo amore che vi ha portato; finalmente come procurare, che non sia vana per voi la venuta sua, ma ne cauiate quei frutti gloriosi di vita, ch'egli porta seco.

Sentirete poi le voci della santa Chiesa, la quale in questo tempo che s'auuicina la venuta del Signore, comincia a introdurre lezioni di Profeti, che attesero tanto a manifestarci questa venuta, & insieme ad essortarci alla conuersione & emendatione della vita nostra; si come anco ella hora con dar principio a gli sacri officij, con mutare colore de vesti e paramenti, con cessare anco da alcuni canti di giubilo & allegrezza, & alcuni pochi giorni auanti al Natale di esso Signore, con proporci Antifone e Responsorij d'officio proprio, che nella nostra Chiesa si dimanda officio [de exceptato] ci inuita e chiama con istanza, a purgare e mondar sollecitamente le conscienze, & dimandar misericordia de i peccati, & a fare in noi per mezo della santa penitenza, rinouatione spirituale, e mutatione e principio di vita tale, che ciascun di noi possi dire col Profeta, [Nunc accipi, hæc mutatio dexteræ excelsi;] e che non si sdegni il Signore di venire a noi, & habitar in noi, con la sua abondante gratia.

Quando non fosse per altro che per piacere a tal hospite, ogn'vno si douria sforzare di mondar, e conseruare netta la sua conscienza, e di fare nella venuta di Dio non manco, anzi più assai di quello, che si faccia quando si riceue qualche

Prencipe terreno; che, come sapete, gli s'apparechiano le stanze quato meglio si può, e si fanno per essi gran spese, e molte volte senza frutto alcuno.

Il che non ci auuiene con Dio, il quale ci rende sempre con grandissimo guadagno tutto quello, che spendiamo a suo seruitio, & honore; benche non vorremmo, che hauesse tanto la mira a ciò, quanto a seruirlo e piacerli, riputando questo solo per grandissimo premio.

Con tali pensieri, e con tante voci della santa Chiesa, vogliamo sperar dalla pietà vostra, che non farà alcuno di voi, quale non si disponga a ricorrere hora alla santa confessione, e poi con il consiglio del Confessore alla santissima comunione, e così a riceuere il Saluator nostro, & con lui la sua gratia e doni, che con la venuta sua ci vuol comunicare.

L'altro apparecchio che desideriamo da voi, è qualche digiuno, o del Venerdì, o del Sabato, o d'altro giorno, o di più giorni, o di tutti, secondo la deuotione di ciascuno; che già fu anticamente molto vsato dalli fedeli, il digiunare tutto l'Aduento; poiche tutto questo è come vna vigilia del Signore, la quale non deue parer troppo lunga, considerata la grandezza della festa.

Vi raccomandiamo anco specialmente l'opere di misericordia, le quali grandemente ci dispongono per riceuere la misericordia di Dio, com'egli dice nell'Euangelio.

Il che se ben si deue fare, & ha luogo in ogni tempo; nondimeno è molto proprio di questo, nel quale si rappresenta quella gran misericordia fattaci dal Signore, che vuole, che lo imitiamo specialmente in questa virtù.

La quale tanto più largamente douete hora esercitare, quanto la penuria dell'anno presente è manifesta, la pouertà è grande, e molte sono le persone poste in necessità e miseria; così ordinando la diuina prouidenza, non solo per flagello de i peccati nostri, ma anco perche, & i poveri nella pazienza, e gli altri nella misericordia & vso delle limosine verso loro, habbino occasione e modo, mediante la sua gratia, ciascuno

di far acquisto dell'anima sua, e della diuina misericordia.

Finalmente come in questo misterio della sua venuta ha manifestato Dio la gran stima che fa di noi, e della nostra salute, per la quale è venuto al mondo; così non è conueniente, che (massime essendo egli tutto il vero bene e tesoro nostro) mostriate voi nell'istessa occasione far poco conto di lui.

Però desideriamo, e vi effortiamo, che come fedeli seruitori verso il buon patrone, come discepoli amoreuoli verso il caro Maestro, e come veri figliuoli verso l'amantissimo Padre, non solo lo aspettiate con desiderio, ma andiate ad incontrarlo con i lumi accesi in mano, come egli ci disse. cioè con vna viuua fede, accompagnata da ardente carità, e dallo splendore d'ogni buona operatione.

Venute poi le sante feste del suo Natale, tempo, nel quale più espressamente ci si rappresenta la sua venuta, e però degno di tanto maggior diuotione, seruire, & essercitio d'ogni pietà; pensi ciascuna anima diuota per se stessa, come debba deportarsi seco, e come all'ora accarezzarlo, quando sia già nato in essa spiritualmente con la sua gratia; e quando come hospite sia entrato nella stanza sua, in che modo debba procurare d'honorarlo, seruirlo, e volentieri lasciar ogni altra compagnia, trattenimento, & occupatione, per conuersare con lui santamente, e per frequentar la sua mensa nella santissima Communione.

Deue in quei sacri giorni più che mai ogni fedele, cercar di spendere il tempo suo vtilmente, con darsi più del solito alla seruente oratione, alla lettione de libri deuoti e spirituali, ad ascoltare le prediche, le sacre lettioni, i diuini officij, ad essercitarsi nelle scuole della Dottrina Christiana, e i Padri e Madri di famiglia specialmente, ad istituire i lor figliuoli & altri di casa con l'esempio, e con l'effortatione a viuere virtuosamente.

Vna cosa non possiamo lasciar qui di dirvi con grand' dolore dell'animo nostro, dilettissimi figliuoli, che al nome e professione de Christiani, & alla com-

memoratione di tanti misserij, che in quelle feste, specialmente di Natale, la santa Chiesa ci pone auanti a gli occhi, troppo disconuengono quelli giuochi, crapule, dissolutioni, profanità, e tanti che gli vanno ordinariamente appresso, con quali hoggidi gli huomini carnali pur all'ora più che mai offendono Dio; e tanto oltre, che di qui pigliano occasione gli inimici della santa fede di dispreggiare con empie biassemme i santi instituti della Chiesa Catholica, e colorire ne gli occhi delli ignoranti le loro pestifere heresie.

Onde non è poi marauiglia, se Dio in varij modi ci minaccia, & affligge alla giornata, poiche hormai pare, che non facciamo conto alcuno delle sue sante feste, o ci siamo scordati del modo, col quale dobbiamo celebrarle santamente, e con frutto.

Non mostrano questi di conoscere o curare punto la grandezza di questi misserij; nè il fine per il quale son fatti, che è la propria lor salute; nè la Maestà del Saluatore, che stà ascolta nella pouertà, & humiltà del Pressepio; nè l'amore eccessiuo, che l'ha condotto a patir per loro ogni disagio, vituperio, croce e morte; nè il bisogno ch'essi hanno della sua venuta; nè l'instituto, e desiderio della santa Chiesa; nè in somma le ricchezze, la liberalità, e le molte gratie, con le quali a nostro beneficio è accompagnato questo sacro Aduento del Signore. Onde se non faranno essi mossi da alcuna delle sudette considerationi; deurranno almeno commouersi dal timore del gran castigo dalla giustitia di Dio apparecchiato, a chi fa tanta irreuerenza, per non dir ingiuria e dispregio, al suo figliuolo, & all'honore istesso di sua diuina Maestà, profanando loro sacrilegamente feste tanto principali; e giorni così misteriosi, come son queste dell'Aduento, e Natale del Signore.

Deuono essi tremare nella consideratione, e certa aspettatione di quell'altro Aduento, che il medesimo Signore farà in throno di Maestà a giudicare i viuui & i morti, & a rendere a ciascuno secondo le sue operationi, quando loro misserij peccatori, se non haranno fatto penitenza

za, circondati in ogni parte da angustie, di sopra hanno i cieli chiusi per sempre, e la tremenda presenza dell'irato giudice; da basso le fiamme dell'inferno, e la terra aperta per inghiottirli; d'intorno Diauoli per tormetarli; dentro di se perpetuo rimorso della propria coscienza: & all'horz non restarà altro per loro, che la piena effecutione che si farà subito, di quella terribile sentenza; *ite maledicti in ignem æternum.* Questo vltimo Aduento di Christo Signor nostro, pur in questi istessi tempi procura anco la santa madre Chiesa negli suoi officij, riti, e cerimonie di ricordare spesso nella memoria nostra; accioche alla fine, ò per vn mezo, ò per vn'altro, ci risoluamo a far frutti degni di penitenza; e così fuggendo l'ira di Dio, riccuere a questi tempi in noi il Signore, e con lui la gratia, e finalmente la gloria eterna.

Vedete hora, amatissimi figliuoli, in qualche parte il gran misterio, che ci rapresenta in questo sacro tempo dell'Aduento: vedete anco quello, che da noi sollicitamete desidera la santa Chiesa, per riconoscimento, dispositione, & apparecchio nostro alla gran misericordia che Iddio in esso ci ha fatta, e ci vuole fare.

Hauete parimente i ricordi, quali per debito nostro Pastorale al presente habbiamo voluto con questa nostra lettera darui.

Resta che voi diligentemente, e con sollecitudine di veri e buoni christiani, procuriate di non macare di quello che bisogna dalla parte vostra, come già vedete esser vostro officio.

E noi con questo speriamo nell'infinita bontà di Dio, che vi darà gratia di far più di quello, che ci occorre per hora ricordarui.

Così per sua misericordia lo facciamo di ciò noi continuamente pregandolo, in nome suo vi benediciamo.

Dat. in Milano, nell'Arcite scouato, il dì 21. di Nouembre 1573.

Lettera sopra la Settuagesima.

Carlo Cardinale Borromeo, Arcivescovo della santa Chiesa di Milano, a tutti i fedeli della Città e Diocesi nostra.

Salute nel Signore.

HAbbiamo, figliuoli carissimi, con nostra consolatione rese gratie a Dio del frutto, che molti di voi, come intendiamo, hanno cauato dalla lettera che vi scriuessimo del modo di prepararui per il sacro misterio dell'Aduento del Signore, e di celebrarlo santamente; restiamo però con gran dolore per quelli, che perseverando nelle tenebre di così volontaria ignoranza; non hanno voluto aprire gli occhi alla luce, che in quelli santi giorni se gli offeriua; e non conoscendo il misterio di tanto grã solennità, non l'hanno celebrata degnamente.

Onde per nõ mancare a questo di quella instantia, che per la cura Pastorale gli siamo debitori, e per sodisfare al desiderio di quelli, che hanno prodotto frutti di emendatione di vita, e buone opere; habbiamo giudicato esser'officio nostro scriuerui questa altra lettera con l'occasione di questi santi tempi, cioè della Settuagesima, e de gli altri che seguono fino a Pasqua, ordinati dalla santa Chiesa, a fine che ci disponiamo e prepariamo a celebrare di tal maniera la memoria della Passione, e Resurrectione di Giesù Christo Signor nostro, che possiamo riccuere i doni e gratie spirituali, apparecchiate a quelli, che col debito modo lo fanno.

A questo effetto dunque vi proporremo alcuna cosa del misterio di questi santi tempi, e di ciò che douete fare, per cauare quel frutto, che pretede da voi lo Spirito santo.

Hauete a sapere, figliuoli dilette, che la Chiesa santa frã l'anno ci mette innãzi a gli occhi in diuersi tempi con varij instituti & officij, tutto l'ordine e progresso, che Iddio Signor nostro ha tenuto per saluare il genere humano, e condurlo a quel fine, per il quale è stato crea-

to, che è l'eterna Beatitudine: doue che essendo l'autore, e consummatore, come dice S. Paolo, della nostra salute, Christo Giesù benedetto, con gran ragione comincia tutti i suoi officij dall'Aduento d'esso, come nell'altra nostra lettera vi habbiamo detto.

Hora accioche i fedeli intendano la causa della venuta sua in terra, e della sua morte e passione, celebra la Settuagesima: nella quale ci rappresenta la caduta nel peccato del nostro padre Adamo, e di tutta la sua posterità, per la quale restò la natura humana spogliata delle gratie e doni, delli quali era stata vestita, & ornata; & incorse nell'indignatione e disgratia di Dio.

Per ilche egli permesse giustamente, che il demonio, quale haueua vinto l'huomo, come ministro della sua giustitia, lo castigasse; & in breue si fattamente preualse, che s'vsurpò vn quasi vniuersale imperio sopra di lui, inducendolo cō miserabile cecità ad adorar esso p. Dio; e precipitandolo continuamente in altri abominuoli & horrendi peccati.

B. quantunche non mancasse il Signor Dio di porgere diuersi mezzi per disporlo ad vsuire di questa miseria, e specialmente con la legge che diede a Moise; nondimeno erano così grandi le tenebre dell'ignoranza e malitia de gli huomini, che poco ò niuno frutto ne cauono; anzi andò crescendo ogni di più sopra di loro la tirannide & imperio del Demonio, e del peccato.

Da questo calamitoso e deplorando stato, Christo Giesù Signor nostro ci ha liberati con la sua morte e passione, con tal ordine, che prima ci fa godere della liberatione dal peccato e dannatione eterna, lasciandoci tutta via le miserie del corpo, e la ribellione del senso alla ragione, e i pericoli grandi e tentationi, de quali è circondata la vita nostra: mutandole però; perche di pene & effetti che solamente erano del peccato, le ha conuertite in esercizio & occasione di virtù, e di merito; e ci ha dato certa e ferma speranza, che ancora saremo per esso da queste miserie liberati: perche dice S. Paolo, Saluatorem expectamus Dominum nostrum Iesum Christum, qui re-

formabit corpus humilitatis nostrae, con figuratum corpori claritatis suae.

Questo miserabile stato del genere humano dopò la caduta sua nel peccato, rappresenta la santa Chiesa nella Settuagesima, e procurando d'indurre i fedeli a componitione e lagrime, si veste di vesti lugubri, e lascia alcuni cantici d'allegrezza; legge ne i Diuini officij la sacra Genesi, nella quale è descritta la caduta dell'huomo: nè senza misterio ci propone questo stato sotto il numero e nome di Settuagesima; sì perche l'vniuersale calamità, nella quale si ritrouaua tutto il genere humano, fù figurata in quelli settanta anni, che i Giudei per li loro peccati stettero nella dura e crudel seruitù in Babilonia, posti in vna estrema miseria; sì ancora perche il numero settenario nelle sacre lettere significa e cōprende il corso e stato traugiato di questa nostra vita, al quale succede lo stato della perfetta redentione nostra nell'vniuersale resurrettione, significato per l'ottonario numero.

Hora essendo questo il misterio di questo tempo Settuagesimale, douemo, conformandoci all'assetto della nostra madre, con lagrime di componitione, e con penitenza, disporci a partecipare delli frutti della morte e resurrettione di Christo nostro Signore.

Imperochè se bene esso ha operato la nostra salute, e dal canto suo liberato il genere humano dalla tirannica seruitù del Demonio; nondimeno restiamo ancora in questa valle di lagrime, lontani dalla patria nostra, con la ribellione cōgagliarda della carne e senso contra lo spirito, combattuti da tanti e così potenti nemici, circondati da tante ruine e precipiti di peccati; di modo che pare che siamo a punto sulle porte dell'inferno, vicini a traboccarui dentro; & inoltre molti sono quelli, che ingrati a questo inestimabile beneficio, e fermando gli occhi a tanta luce, ritornano volentieri a sottometter il collo al giogo della seruitù Diabolica, elegendo più presto d'esser serui del Demonio, che figliuoli di Dio: però la Chiesa in tutti gli suoi officij in questo tempo piange l'essilio commune de suoi figliuoli, e s'af-

figge

figge per la perdita di essi di loro, quali inuita a penitenza, & a emendatione di vita. Conuertimini, grida, omnes simul ad Deum mundo corde & animo, in oratione, ieiunijs, & vigilijs multis; fundite preces vestras cum lacrymis. Oltre di questo, soleua già per altri modi in questo tempo la Chiesa procurare di ridurre i suoi figliuoli a Dio, e vi era per ciò questo ordine, che la settimana innanzi la Quaresima tutti gli Sacerdoti che haueuano cura d'anime, congregassero i loro popoli, e con autorità Ecclesiastica, riconciliati i discordanti, li confessassero, dando a ciascuno salutare penitenza conforme a i peccati loro, di modo che tutti fossero preparati a cominciare cō frutto il santo digiuno Quaresimale.

Ma quelli, che per i pubblici loro peccati haueuano bisogno di più graue penitenza, al principio di Quaresima vestiti di sacco, con li piedi nudi, e con i volti inclinati a terra, pubblicamente in Chiesa comparivano presente tutto il clero innanzi al Vescouo, il quale diligentemente esaminata le colpe loro, gli assegnaua publica penitenza dopo molte orationi, e lagrime, gettandoli cenere sopra il capo, e coprendogli di cilicio con gemiti e sospiri, gli denunciua, che sì come Adamo era stato scacciato dal Paradiso, così essi erano scacciati per li loro peccati dalla Chiesa, e subito per ordine di esso Vescouo si scacciavano fuori; e per tutto il tempo della Quadragesima fino al Giovedì santo in quello stato perseverauano.

Questi erano gli essercitij & occupationi della Chiesa, e de tutti i fedeli in questi tempi, cioè di pianti, lagrime, penitenza, reconciliatione, & altre simili opere per riconciliarsi con Dio, e così essere disposti al digiuno quaresimale: in luogo delle quali, tanto ha preualso il demonio, che sono introdotte risse, inimicitie, giuochi, balli, comedie, spettacoli, conuiti, erapule, & ogni sorte di dissolutioni, & offese di Dio.

Questa è la memoria, dilettissimi, de i ricordi del padre nostro santissimo. Ambrósio? non dice egli, Idoli portio est, anebriat e vino mentem, ventrem cibo

distendere, saltationibus membra torquere, & ita prauis actibus occupari, vt cogaris ignorare, quod Deus est? Non dice egli in questo proposito con l'Apostolo san Paolo; Quæ portio iustitiæ cū iniquitate? aut quæ societas luci cum tenebris? aut quæ pars fideli cum infideli? qui consensus templo Dei cum idolis? Parui che, queste siano opere di figliuoli della Chiesa? non meritano già questo nome. Figliuoli veramente ingrati verso la lor madre. Essa piange, loro ridono: la Chiesa geme per li peccati loro, essi trionfano con i spettacoli, cō li quali trionfa di loro il Diavolo. La Chiesa attende sollecitamente nelli suoi officij a placare l'ira di Dio; e loro s'accordano con ogni sorte di peccati a prouocarla maggiormente: la Chiesa con ogni studio cerca di leuare ogni profanità, e gentilità; e loro rinouano l'vfanze de' gentili, ritrouate da Satanasso sin dal principio del mondo, quando mascheratosi in figura di serpente, inganò i primi nostri padri: si come con quella maschera cagionò la caduta miserabile di tutto il genere humano, così adesso si sforza con la vanità e falsità delle maschere precipitare il mondo nella medesima rouina.

E di tal sorte siamo dati in preda alle concupiscentie nostre, & attendiamo a fare la volontà della carne, che questo pare a punto quel tempo, del quale parla il profeta Isaia, quando dice: Et vocauit Dominus exercituum in die illa ad fletum, & planctum, ad caluitium, & ad cingulum sacci: & ecce gaudium, & letitia, occidere vitulos, & iugulare arietes, comedere carnes, & bibere vinum; comedamus & bibamus, cras enim moriemur. Iddio ci ha chiamati a pianti, a lagrime, a vestirci di sacco, e finalmente a far penitenza de peccati nostri; e noi sprezzando le sue voci, attendiamo a conuiuui, feste, & altri piaceri.

Questi hanno con gran ragione a temere, che sprezzando essi la penitenza, alla quale hora Iddio gl'inuita, quando vorranno pentirsi, non gli sia concesso tempo; come spauentevole, ma giusto giudicio, Iddio minaccia a questi tali

per

per l'istesso profeta dicendo: Et reuelata est in auribus meis vox Domini exercituum; si dimittetur vobis iniquitas hæc, donec moriamini, dicit Dominus exercituum.

Frà questi che così poco si curano della salute della propria anima, figliuoli carissimi, non siate in alcun modo voi; anzi quanto più impazzisce il mondo con ogni sorte di dissolutioni, bagordi, & opere del demonio; tanto maggiormente per obligo di carità insieme con la santa Chiesa compatite alla cecità loro; e con calde e feruenti orationi pregate il Signor Dio, che non riguardi alla nostra infinita ingratitude, ma che secondo l'immensa sua misericordia dia a questi meschini, che pur sono nostri fratelli, spirito di compunzione, & a tutti noi insieme vera emendatione di tutti i nostri peccati.

Questo è quel tempo, nel quale il Signor nostro nel deserto afflisse se stesso per li peccati nostri col digiuno di quaranta giorni, e superò tutte le tentationi del demonio; doue che egli si sforza d'ottenner vittoria almeno nelle membra di Christo, si come vediamo che in questi tempi gli succede in molti con ruina di tante anime.

Per tanto dobbiamo noi, come buoni soldati di Christo, imitare il nostro capitano, & esercitarci in questo tempo specialmente, nelli digiuni, orationi, uisitare Chiese, concorrere alle prediche e sacre lectioni, frequentare le confessioni, e prepararsi con questi santi essercitij a riceuere il frutto della santa Quaresima: e fra i mezzi con i quali hauete da armarvi per vincere, insieme con Christo, l'inimico nostro, desideriamo sia questo, di ritrouarui con lui il giorno, che la Chiesa vi rapresenta l'istoria euangelica del suo duello col demonio nel deserto, ch'è la Domenica detta in capo di quaresima, che sarà l'ultimo di questo mese di febraro: cioè che in quel giorno vi congiungiate con Christo, riceuendo la santissima Communion: però vi pregamo nel Signore a non mancare per gloria sua, a confusione del demonio, di partecipare di questo solenne conuio, al quale già sono alcuni an-

ni che habbiamo usato d'invitarui; conuio tanto più ricco hora in quel giorno, quanto ch'è accompagnato dal liberalissimo dono d'Indulgenza plenaria, che N. S. Papa Gregorio XIII. ha specialmente concesso a tutti quelli della Città e prouincia di Milano, che riterranno il santo instituto dell'oratione della sera, & in quel di si comunicheranno.

Apparecchiateui dunque per tempo a questa santa Communion, con tanto maggior diligenza e diuotione, quanto sono maggiori le distractioni, e più frequenti le occasioni, con le quali procurerà il demonio, di turbare, o minuire il frutto di questa santa opera, tanto contraria a i suoi disegni.

E per parte di questo apparecchio, oltre l'oratione ordinaria della sera, nella quale douerete in questo tempo più che mai perseverare, pigliarete ancora per quelle Domeniche & giorni di festa, che correranno da questo tempo sia all'hora, quel particolare essercitio d'oratione, processioni, & altre deuotioni, alle quali d'ordine nostro sarete inuitati dal Curato vostro.

Se con questi apparecchi e dispositione entrarete nella santa Quaresima, più ageuolmente e con maggior frutto farete quelle cose, che da noi ricerca Dio specialmente in quel tempo.

Frà le quali cose essendosi strettamente comandato il digiunare ogni dì, eccetto le Domeniche, che fuori di leggitimo impedimento non si può lasciare senza peccato mortale, douete non solo digiunare voi in tutti quelli giorni; ma ancora prouedere, che senza manco faccino il medemo tutti quelli, che sono nelle famiglie vostre, serui, serue, e figliuoli, che per l'età sono obligati a digiunare: il che douete far voluntieri, e per il frutto dell'obediencia debita a Dio, & alla Chiesa santa, e per tante altre vtilità, che porta seco il digiuno; e specialmente per essere questo digiuno Quaresimale, come vna decima delli giorni dell'anno, che sua Divina Maestà ricerca da voi, e per rapresentarui il digiuno de i quaranta giorni, che fece già Christo nostro maestro senza alcun suo bisogno,

per

per instruire, e dar esempio a noi.

Siate anco solleciti a le Prediche, essendo la parola di Dio tanto necessaria, e tanto raccomandata nella sacra scrittura; e specialmente dicendo il Signore, che quello è di Dio, che sente volentieri la parola sua; e che non è suo, chi non la sente. Ne temiate che per lasciare gli altri negotij per vn' hora, perdiate niente; anzi vi guadagnerete più, non solamente per esser il frutto spirituale molto maggiore senza cōparatione che il temporale, ma etiandio perche il Signore vuole aiutare particolarmente anco nelle cose temporali coloro, che per seruitio suo si scomodano in quelle. Sapete bene ch'egli nell'Euangelio dice, *Quærite primum regnum Dei, & iustitiam eius, & hæc omnia adijcientur vobis.* Et perche, come dice S. Giacomo, non li auditori, ma quelli che fanno l'opere buone, sono giustificati presso a Dio; non vi douete contentare cō andare solamente a la predica, ma procurar di far quel tanto che si dice, e vi tocca a ciascuno secondo il stato vostro.

Vi è anche la sacra confessione, che oltre l'essere di tanta importanza per la salute dell'anime, è con così stretto obbligo comandato dalla santa Chiesa, che in tal tempo specialmente si faccia; però desideriamo che tutti si preparino ad essa, e la facciano con gran consideratione e pentimento delli peccati, acciò ne possino cauare il debito frutto; non imitando coloro, che essendogli dato tempo tutta la quaresima, anzi tutto l'ano, aspettano a gli vltimi giorni a prepararsi, e la fanno talmente, come se fusse vna cosa di poco momento; ne vi considerano, che cosa sia il peccato; quanto dispiaccia a Dio; quanto danno fa all'anima; il castigo che merita; nè quãto bi fogna fare per riformar vn'anima, che habbia peccato pur vna sol volta mortalmente: di qui si vede in questi poca emendatione di vita, anzi che tornano subito alli medemi peccati, e tal volta maggiori che prima.

Che cosa può essere, Dilettissimi in Christo, di maggiore importanza, che attendere all'anima amalata, ò per dir meglio, morta per il peccato?

E se tanta diligenza si mette per medicare il corpo quando è amalato, quanta si deue mettere per l'anima?

Pigliate, Carissimi, pigliate da vero questo santo Sacramento, e non con negligenza, ma & a quel tempo, e sempre, come cosa, dalla quale dipende la vostra felicità eterna.

Hauete, amantissimi figliuoli, quelli ricordi, che habbiamo giudicato douerui dare nell'occasione di questo tempo settuagesimale.

Resta hora, che voi ne facciate frutto; di che con ogni affetto vi preghiamo, per quel pretioso sangue di Giesù Redētor nostro, nel quale siamo liberati dal calamitoso stato, che ci rappresenta questo sacro tempo.

E quelli particolarmente, che chiuse ro l'orecchie alle cose ricordategli nell'altra nostra dell'Aduento, & hanno seguitato nelle vanità loro, spendendo i giorni della vita a guisa di quel figliuolo prodigo nella seruitù del Demonio, e; vergognosa sodisfattione de gli appetiti loro carnali, nel fango dell'immonditie; non siano più sordi alle voci di Dio, e della Chiesa santa.

Tornate, vi preghiamo figliuoli, al cuore, tornate in voi medesimi, & alla memoria di quei beni del padre vostro celeste, che così vana e miseramente haue te dissipati.

Non ci date tanta causa di piangere sopra di voi, ne di desiderare fonti di lagrime a gli occhi nostri sopra i peccati vostri; ne fate che habbiamo a dir di voi con l'Apostolo S. Paolo: *Multi ambulant, quos scire dicebam vobis, nunc autem & flens dico, inimicos crucis Christi: quorum finis, interitus: quorum Deus, venter est, & gloria in confusione ipsorum, qui terrena sapiunt.* E poi che vi ha fatto gran misericordia Dio con darvi spatio di penitenza sino al punto presente della vita vostra, non abusate più della sua benignità, ma fate degni frutti d'emendatione; date allegrezza a gli Angeli con la vera conuersione vostra; correte con la penitenza alle braccia pietosissime di Christo, che come amoreuolissimo padre vostro le ha stese in croce p chiamarui, e p riabbracciar-

ciarui, & è pronto ad accettarui anco di nuouo per cari figliuoli suoi.

Altrimenti a voi come infelici figliuoli del vecchio Adamo, si farà eterno l'esilio dal Cielo; la vostra parte sarà nel regno di Satanaſſo per voi, se non fate penitenza; non sarà efficace la redentione che ha fatta del genere humano colla sua passione e resurrettione Christo Giesù.

Voi altri, amatissimi figliuoli, che nel sacro Aduento del Signore hauete cominciato, ò vi sete maggiormente accessi a far frutto nelli misterij, che alla giornata ci propone la santa Chiesa, fate il medemo in questo della Settuagesima: e si come i figliuoli d'Israel nel loro esilio, posti da canto gl'instrumenti di musica, e voci d'allegrezza, sedeuano presso li fiumi di Babilonia, sospirando e piangendo nella memoria e desiderio dell'amata Gierusalemme; & a chi gl'invitaua a canti e feste, rispondeuano mesti; Quomodo cantabimus canticum Domini in terra aliena? Così voi, riconoscendo hora insieme con la Chiesa il stato vostro in questo fugace modo, fra tante afflittioni, pericoli, tentationi, e miserie, sospirate, e piangete nel desiderio della vostra celeste Gierusalemme, della quale sete ancora essuli.

E quando il mondo vi inuita alle sue false allegrezze, rispondete, Quomodo cantabimus in terra aliena? Non vogliate hauer parte con gli errori del mondo; fuggite da i suoi disordinati conuiti, da i suoi corrotti costumi, dalle compagnie dissolute, e da ogni sua vanità: se ben col corpo ancor peregrinate nella terra, fate di modo che possiate dire con Paolo santo: Nostra conuersatio in caelis est. In cielo siano i vostri desiderij, le speranze, i gusti, e gli affetti tutti: abbracciate i mezzi che vi habbiamo di sopra proposti; fate instante oratione per voi, e per quegli altri meschini, e per noi Pastore vostro particolarmente: e sperate che Dio esaudirà le vostre orationi in tutto quello, che sia di gloria sua: e vi farà gratia di ponere fine allo esilio vostro, e di consummare perfettamente la redentione vostra, conducédoni alla possessione perfetta della celeste

patria, il Paradiso. Così lo faccia sua Diuina Maestà: e noi in suo nome vi benediciamo. Di Milano, nel Palazzo Archiepiscopale, il dì 1. di Febr. 1574.

ORDINE DELL'ORATIONE che si ha da fare, nella Domenica di Settuagesima, e nell'altare, fino a Quaresima, per i molti peccati, & abusi, con i quali in questo tempo specialment si offende Dio.

Carlo Cardinale Borromeo, Arcieuesco uo della santa Chiesa di Milano, a tutti i fedeli della Città, e Dioceſe nostra, Salute nel Signore.

Nella lettera che vi habbiamo scritta nell'occasione de i tempi santi ne i quali entriamo, della Settuagesima, fra gli altri exercitij spirituali, vi habbiamo proposto vn'oratione particolare; quale con la presente ordiniamo, per procurare, & impetrare la misericordia di Dio in questo tempo, nel quale specialmente si prouoca la giusta ira di sua Diuina Maestà con i molti peccati, che si fanno.

Quali peccati, come non possono essere nè veduti nè intesi senza lagrime di cuore da gli huomini pij e zelanti dell'honor di Dio: così è debito di ciascheduno di loro indirizzare con carità Christiana il suo spirito, & ogni tanto affetto a Dio, e pregarlo instanteméte, che a quelli che stano inuiluppati in opere tali di tenebre, dia lume di rauederſi e riconscersi; & a tutti gli altri di questo popolo conceda gratia di fare ogni di maggior progresso in santità, e vera pietà. Ordiniamo adunque la sudetta particolare oratione, come qui di sotto.

Et accioche con maggior studio s'accenda ogn'vno ad essa, concediamo le gratie spirituali infraſcritte.

Che nella Domenica prossima di Settuagesima, & nell'altre seguenti Domeniche & Feste, fino al primo giorno di Quaresima, si metta fuori la mattina il santissimo Sacramento con processioni solenni nelle Chiese infraſcritte, & vi si faccia oratione sino presso la sera, al qual

qual tempo si riponga parimente con processione, prima del suono dell'Aue Maria.

PORTA ORIENTALE.

La Chiesa Maggiore.

San Rafaele.

San Paolo in Compito.

San Babila.

San Stefano in Brolio.

San Salvatore.

PORTA ROMANA.

San Nazaro in Brolio.

Santa Eufemia.

San Giouanni in Conca.

San Giouanni Itolano.

San Satiro.

PORTA VERCELLINA.

Sant' Ambrogio maggiore.

San Giouanni sopra il muro.

Santa Maria a Porta.

San Vittore al Theatro.

Santa Maria Secreta.

PORTA NVOVA.

San Giouanni nelle Case rotte.

Santa Maria della Scala.

San Protasio alla Rouere.

Santa Anastasia.

Sant' Andrea.

PORTA TICINESE.

San Lorenzo maggiore.

San Michele alla Chiufa.

San Giorgio in Palazzo.

San Sebastiano.

Santa Maria Beltra.

PORTA CVMANA.

San Carposoro.

San Marcellino.

San Tomaso in Terra amara.

San Michel al Gallo.

San Silueffro.

Che particolarmente nella Chiesa

maggiore, ne gl'istessi giorni dopò la Compieta, con la processione sudetta si faccia anco oratione mentale, secondo il modo e punti, che per instruire il popolo in essa oratione faranno d'ordine nostro all'hora proposti: al quale esercizio spirituale in essa Chiesa maggiore inuitiamo tutte le persone, che in quel tempo non saranno occupate per le processioni dell'altre Chiese sudette, accioche si trouino a detta oratione, e finita che sia, ciascun se ne torni a casa con la benedittione.

Che ciascuna scuola della Dottrina Christiana conuenghi alla Chiesa della sua Porta, quale gli deputarà il Priore generale, & di li vadi in processione cantando le Litanie a visitare quelle Chiese della medema sua Porta, doue è ordinato che si metta fuori il santissimo Sacramento: quali Chiese visitate c'harà, si ritrouerà in Duomo dopò la Compieta, per fare anch'essi iui la processione, e trouarsi alla oratione che si è detto di sopra.

Chi visiterà in qual si voglia de i sudetti giorni di Domenica, o festa, il santissimo Sacramento in tre delle Chiese predette, & iui diuotamente recitarà vna Corona, ouero le Litanie con sue orationi, confessio, o contrito veramente, conseguirà quaranta giorni d'indulgenza.

Chi ne visiterà più delle tre, recitando come di sopra, conseguirà cento giorni d'indulgenza.

Le persone, che scambievolmente faranno nelle Chiese in oratione innanzi il santissimo Sacramento, per quel tempo che faranno auisati da suoi Parochi, confessi, o contriti veramente, conseguiranno cento giorni d'indulgenza.

Tutte le persone Ecclesiastiche, che si trouaranno ad aiutare nelli officij, ouero processioni in qualche Chiesa, quando si metterà fuori, ouero si riponerà il santissimo Sacramento, conseguiranno cento giorni d'indulgenza.

Chi nella Chiesa maggiore si trouerà alla processione, & oratione dopò Compieta, conseguirà cento giorni d'indulgenza.

Et acciò segua questa oratione e diuotione

tione con maggior riuerenza del santissimo Sacramento, e frequenza de fedeli, e pijauisiamo, & ammoniamo tutti li Rettori, e Capellani d'ogni altra Chiesa fuori delle sudette, che supplito al bisogno delle Chiese loro, si ritrouino ad aiutare a cantare la Messa, e far le processioni nel ponere e riponere il santissimo Sacramento, doue, e secondo che farà loro ordinato per il Sindaco de Parochi di quella Porta.

E che in oltre i detti Curati procurino di concertare, che mutandosi le persone della sua Parochia seambieuolmente, ne sia sempre buon numero di loro in oratione in quella Chiesa delle sudette, che farà loro assegnata dal Sindaco della Porta.

Ordiniamo parimente a i detti Curati, che effortino ogni festa all'Altare i suoi Popoli, a conuenir ad honorar il santissimo Sacramento, & altre diuotioni ordinate di sopra, & a conseguire tali Indulgenze, e così a prepararsi, e confessarsi poi, e finalmente nella Domenica detta in capo di Quaresima, per conseguire l'Indulgenza Plenaria concessa dalla Santità di nostro Signore Gregorio Decimoterzo, venite a riceuere la santissima Communione nella Chiesa maggiore di mano nostra, ò in altre Chiese, secondo che farà la loro deuotione.

E che in quello istesso giorno siano più frequenti nelle Chiese, e che sollecitamente instino all'oratione, accioche Dio, quale è ricco nelle misericordie, si plachi nell'ira sua, & esaudisca i prieghi loro, e nostri.

Vogliamo anco, che tutti gli ordini sudetti di metter fuori il santissimo Sacramento, di riponerlo, di processioni, d'oratione, de l'inuito alla santissima Communione per la Domenica in capo della Quaresima, e d'altre effortationi, si offeruino, & essequiscano nella Diocese nostra in ciascuna Chiesa parochiale, con la cura e diligenza del proprio Curato, & ordine de Vicarij foranei; & a questo effetto concediamo in ciascuna d'esse Chiese parochiali l'Indulgenze, che di sopra habbiamo concesso.

Dal Palazzo Archiepiscopale al primo di Febraro 1574.

Ordine di Orationi per la medesima Domenica di Settuagesima.

Carolus S. R. E. Presbyter Cardinalis Tit. S. Peaxedis, Dei, & Apostolicæ sedis gratia, Archiepif. S. Ecclesie Mediolanensis.

R Euer. Parocho. Studia perpetuamente l'inimico del genere humano con ogni sua arte ingannarci, e fa cõ gli allettamenti di questo mondo il suo sforzo, di leuare se potesse, la memoria de i benefici di Dio.

Vedete voi, che a pena habbiamo celebrato la natiuita di Christo nostro Signore, & altri misterij di mano in mano, quel che egli v`a cercando con alcune dissoluzioni di questi tempi.

Et hoggi che celebriamo la Domenica della Settuagesima, nel quale la Chiesa, come leggerete questa mattina a i popoli con la nostra lettera, ci riduce con voci, & apparati mesti a memoria le ruine e miserie nostre, per l'insidie che l'istesso inimico mascarato da serpente fece sino da principio all'huomo, che fa egli? non altro in vero, che, doue la madre santa Chiesa inuita i suoi figliuoli a lutto; egli li tira, e ritiene con spassi e gaudij mondani dissoluti.

Egli è nostro inimico, inimico di Christo Signor nostro, egli per dire così, come disse vn gran Sato, è assassino da strada, che stà su le insidie, e cerca di spogliarci d'ogni nostra cosa buona.

Dio benedetto vuole, che come a inimico capitale gli resistiamo con ogni sforzo e diligenza, acciò non riporti la vittoria, che lui si pretende.

Onde noi per la custodia e guardia che deuemo al nostro gregge, e per il zelo della salute di queste anime, desiderando di tenerle, per quanto sia possibile, lontane da i pericoli, e resistere alle pugne, che in questo tempo fa quel perpetuo nostro inimico; habbiamo ordinato come qui di sotto, alcuni esercitij spirituali, quali seruiranno per apparecchio e disposizione santa per la comunione santissima della Dominica di Quinquagesima, arricchita di tesoro spirituale con indulgenza plenaria dalla Santità di

di N. S. Gregorio XIII.

Leggerete dunque a i vostri popoli con quella della Settuagesima, questa nostra lettera; e questa, non solo questa mattina; ma anco più volte, con inuitarli, & sollicitarli sovente da parte nostra, in vniuersale, & in particolare, a conuenire con ogni frequenza à questi santi esercitij. Dio vi benedica. Dall' Arciuescouato la Domenica di Settuagesima à 29. di Genaro 1584.

ORDINI

Di esercitij spirituali.

Da farsi dal Clero, e popolo di Milano, dalla Domenica di Settuagesima fino al principio di Quaresima.

H Oggi dopò il Vespro si farà l'oratione publica, e solenne nella Metropolitana, & in tutte le Collegiate.

Nella quale oratione si eccitarà la deuotione del Clero, e popolo, con pie esortationi, e ponti di meditatione santa, le tatie, & altre orationi, che tutte mirano al scopo sedetto.

1 Questa prima settimana il Clero, & popolo di ciascuna Porta con deuotione visiterà le sette Chiese con questo ordine, per far apparecchio alla Santissima Communione, ragunandosi come qui di sotto alle quindeci hore ciascuna giorno.

1 Lunedì il Clero, e popolo di Porta Orientale nella Chiesa Metropolitana.

2 Martedì il Clero, e popolo di Porta Romana in S. Nazaro.

3 Mercordì il Clero, e popolo di Porta Vercellina in S. Ambrosio.

4 Giovedì il Clero, e popolo di Porta Noua in S. Maria della Scala.

5 Venerdì il Clero, e popolo di Porta Ticinese in S. Lorenzo.

6 Sabato il Clero, e popolo di Porta Comasina in S. Tomaso in terra amara.

7 Monsign. Illustrissimo ministrerà le settimane seguenti la Santissima Communione con questo ordine di Chiese, e Porte.

Lunedì dopò la Domenica di Sessagesima, nella Chiesa di San Babila al popolo di Porta Orientale.

Giovedì nella Chiesa di S. Nazaro al popolo di Porta Romana.

Sabbato nella Chiesa di S. Ambrosio al popolo di Porta Vercellina.

Lunedì dopò la Domenica di Quinquagesima nella Chiesa di S. Maria della Scala al popolo di Porta Noua.

Giovedì nella Chiesa di S. Lorèzo maggiore al popolo di Porta Ticinese.

Sabbato nella Chiesa di S. Simpliciano al popolo di Porta Comasina.

4 Tutta questa settimana, ch'è della Settuagesima, e la seguente, ch'è della Sessagesima, e l'altra della Quinquagesima, fuori delle feste, si farà in S. Sepolcro vn'esercitio spirituale di oratorio straordinario.

Mercordì poi, che farà a 15. di Febraro, visiteremo insieme con tutto il Clero secolare la Chiesa di Santa Maria delle Gratie, per fare vna statione solenne, per prepararsi tuttauia più, ad entrare poi con maggiore spirito in quei santi misterij della Quaresima; il qual Clero, e popolo a questo effetto conuerà nella Chiesa Metropolitana quella mattina alle sedeci hore.

Lettera sopra la prima Domenica di Quaresima.

Carlo Cardinale di Santa Prassede, Arciuescouo.

Al suo diletto Clero, & popolo della Città, & Diocese di Milano,

Salute nel Signore.

E Sfendouì noi, figliuoli diletissimi, per bontà, e misericordia di Dio operarij nella sua vigna; ci bisogna con ogni assiduità, e vigilanza esercitare la coltura spirituale; acciò che procurando con persueranza, e continuo studio quel che è debito dell'officio nostro, non solamente conseruiamo, ma etizandio quāto sia possibile, restituamo doue fusse in qualche modo tralasciata la di-

LII scipli-

sciplina de gl'instituti, e riti santi, introdotta già dal glorioso padre nostro, & Dottore Santo Ambrosio, à gloria del Signore, & à salute dell'anime.

Nel che habbiamo sin'hora molta cagione di ringraziare la sua diuina bontà, conciosia che con spirituale consolazione nostra, vediamo nella maggior parte di voi diuotione, e prontezza in riceuere voluntieri, quel che secondo l'occasione de' tempi vi viene da noi cò paterno affetto proposto, e ricordato per salute delle anime vostre.

E perchè da persone religiose di molta dottrina, e zelanti dell'honore di Dio, siamo più volte stati auuertiti, che contra l'instituto, e santo vso già di questa Chiesa, per la corruttela del mondo, nõ è osseruata con la debita astinenza la Domenica, che segue dopò la quinquagesima, quale propriamente è capo, e principio della santa Quadragesima; ha uendo noi sopra di ciò hauuta lunga, e matura consideratione, & insieme consultato diligentemente questo negotio, & in Roma, & in questa Città ancora, con diuerse persone dotte, religiose, e di molta prudenza: habbiamo finalmente trouato esser vero quello, di che siamo stati auuertiti; cioè, che secondo l'instituto, & osseruanza di questa Chiesa, quella istessa Domenica è propriamente principio dell'astinenza Quadragesimale, & è computata nelli giorni di Quaresima.

Il che apertamente consta esser vero, primieramente dalla dottrina, e sermone di esso dottore, e protettore nostro Santo Ambrosio, il quale nel Sermone 23. fatto nell'istessa Domenica scrive; [Sanctæ Quadragesimæ rationem, cuius hodie initium celebramus, frequenter edidimus:] Il qual giorno, che fusse la Domenica, si vede dal Sermone, che segue, cioè 24. doue dice: [Retinent adhuc sensus vestri, fratres, nos hoc superiore Dominica prædicasse, quòd huius Quadragesimæ nostræ figuram illæ quadraginta, & duæ mansiones habuerint, per quas populus Israel exiens de Ægypto, diurno profectu terram promissionis intravit.] Il che tutto esso Santo padre, e pastor nostro con dichia-

ratione di molti misterij espone in quella prima Domenica.

Dipoi, essendo la quadragesima, come l'istesso dice, di 42. giorni, e questi non senza misterio; necessariamente ne segue, che quella Domenica vien computata; altrimenti non farebbono 42. com'egli afferma, ma 41. giorni la Quadragesima: se però per farla di 42. non si computasse il giorno di Pasqua: il che farebbe per ogni ragione contrario à quella gran solennità.

Questo istesso, cioè, che in quella Domenica comincia l'astinenza quadragesimale, afferma il medesimo Santo padre nostro nel sermone 34. & 35.

In oltre in vn libro di molta autorità, chiamato il Micrologo, doue si rende conto de i riti, e solennità de i tempi, si legge, che la detta Domenica, secondo dicono i Santi, Ambrosio, e Gregorio, & altri santi Padri, è propriamente principio della Quadragesima.

Santo Agostino sente il medesimo, & chiama la prima Domenica di Quadragesima, come si vede ne i suoi sermoni.

Da molti in somma, fra i quali medesimamente non è di poca autorità il dotto padre Alcuino, si troua scritto, che innanzi, che il Beato Gregorio Papa agguingesse i quattro giorni, cioè, il Mercoledì, nel quale si comincia la Quadragesima alla Romana, il giouedì, venerdì, & sabbato, si principiua ne la Domenica dopò la quinquagesima, l'astinenza quadragesimale.

Questo instituto, & vso fù di tutta la Chiesa santa innanzi à quella ordinatione di S. Gregorio.

E lasciandosi alcuni Canonici, che computano questa Domenica ne i giorni quadragesimali, chiaro è, che nelle scritture delli Arciuescoui nostri antecessori, & particolarmente in vna constitutione di Ottone Arciuescouo, questa Domenica è numerata per la Domenica di Quadragesima.

Oltre di questo, ne i Breviarij, e libri antichi della nostra Chiesa, è chiamata la Domenica [in capite Quadragesimæ:] il che dimostra, che da essa si principia l'astinenza quadragesimale: si come anco secondo l'vso Romano, si dice

la

la feria quarta, [in capite ieiunij,] mostrandosi, che in quella feria si comincia il digiuno.

Finalmente nella Messa di quel giorno, per la Lettione di Esaia Profeta, per l'Epistola di S. Paolo, & per l'Euangelio Santo, che si legge, e collette, che si dicono, si celebra il principio dell'astinenza, e digiuno Quadragesimale.

Ne gli officij diuini si fa il medesimo, cō antifone, responforij, e voci, che intonano: [Ecce nunc tempus acceptabile, ecce nunc dies salutis.] Le quali parole non conuengono alle dissolutioni, che per grande abuso si fanno in quella santa Domenica; nella quale la Chiesa per antico instituto, & vso, con voci piene di consolationi spirituali celebra il principio istesso della Quadragesima.

Onde, figliuoli carissimi, con ogni paterna sollecitudine vi ricordiamo, che lasciato l'abuso del mondo, con questa occasione del Giubileo dell'anno Santo, ripigliate l'instituto, & vso di principiare l'astinenza Quadragesimale in quella Domenica, la quale vi è chiaro per la dottrina istessa del glorioso padre, e protettor nostro santo Ambrosio, e per ogni ragione, che è compresa nel numero de i giorni quadragesimali.

Alche confidentemente vi effortiamo; rendendoci sicuri, che senz'altra nostra monitione, ò altro più efficace rimedio, che potessimo vfare, habbiate da voi stessi, mossi dalla riuerenza, e diuotione, che hauete al padre Santo Ambrosio, da farlo con ogni prontezza, e seruarlo perpetuamente; cominciando da questo anno, che, come habbiamo detto, è tempo del Giubileo; nel quale conuenne, lasciato ogni habito di pessime vfanze, ripigliare istituti santi, & indirizzare i pensieri, la volontà, e l'attioni à quello, che sapete, che piace alla bontà, e giustitia di Dio.

Nè vogliamo però anco lasciare per scarico della conscienza nostra, di ricordarui quel che in questo proposito l'istesso vostro Santo pastore vi dice; che quei giorni quadragesimali, non sono ordinati da gl'huomini, ma consecrati da Dio: onde soggiunge. [Qui constitutum numerum vna die manducan-

do præterit; non vt vnus diei violator accusatur; sed vt totius Quadragesimæ transgressor arguitur.]

Si che intendete quel che vi conuenne fare.

Sono quei giorni pieni di misterij Santi; però con più diligente sollecitudine, non in vn solo, ma in tutti intieramente, sin dal principio, che è la Domenica sudetta, douete essercitarui in astinenze, orationi, e disciplina delle virtù Christiane; seruando ne gli altri giorni fuora delle Domeniche, compitamente il digiuno; che si come i misterij sono maggiori, così l'osservanza vostra douerà auanzare ogni ordinaria diligenza, e sollecitudine.

Commandiamo poi à tutto il Clero nostro, vniuersalmente, e particolarmente, che nella detta Domenica, la qual si chiama, [in capite Quadragesimæ,] cominci à principiare con l'astinenza la Quadragesima; & in ciò dia al nostro diletto popolo ogni efficace esempio di fare il medesimo.

Auertisca anco ciascun Curato, che, ne questo anno, ne per l'auuenire in tal Domenica solennizi matrimonio alcuno, ne lasci far nozze, nel medesimo modo, che è prohibito ne gli altri giorni di Quadragesima.

E con questo il Signor vi benedica tutti, e cumuli delle sue celesti gratie. Di Milano, nell'Arciuefcouato, il primo di Marzo 1576.

LETTERE PASTORALI,
& altre instruttioni per il Santo
Giubileo.

Lettera prima, colla quale s'inuita il
Clero, e popolo di andare à
Roma per il Santo
Giubileo.

Carlo Cardinale Borromeo, Arciuefcouo della santa Chiesa di Milano, à tutti i fedeli della Città, e Diocese nostra, Salute nel Signore.

A Vuicinandosi, figliuoli diletteffimi, l'anno del Santo Giubileo, nel quale per antico instituto, & vfanza, li

sommi Pontefici con la loro suprema, e celeste potestà, aprono l'ineestimabile tesoro spirituale della Santa Chiesa, per beneficio, e salute dell'anime de fedeli; & hauendo la Santità di Nostro Signor Papa Gregorio XIII. con vna sua bolla intimato detto Giubileo, & ordinato à tutti li Vescouï, che procurino diligentemente, che i loro popoli siano instrutti di tutte quelle cose, che faranno opportune alla preparatione per conseguirlo: noi, che per il zelo, che il Signor Dio ci dà della salute vostra, fogliamo volentieri abbracciare ogni occasione d'ecctarui, & indurui à quello, che è di vostro spirituale aiuto, e profitto: non potiamo hora in questa così importante, essendoui massime il commandamento di sua Santità, & il debito dell'officio nostro pastorale, mancare di far il medesimo.

Onde habbiamo voluto con questa nostra lettera ammonirui d'alcune cose; e prima dell'importanza di questo diuino, e pretioso tesoro, & insieme con quanta deuotione, e desiderio douete in questa occasione abbracciare la peregrinatione di Roma; poi in che modo prepararui, e farla, per conseguire esso Giubileo; finalmente, come tutti habiate a celebrare l'anno santo santamente.

Accioche dunque intendiate, figliuoli in Christo carissimi, che cosa sia questo Giubileo, e che beni in quello s'acquistino.

Hauete a sapere, che lo stato della legge vecchia era figura di quello, che per Christo Giesù Salvatore nostro far si doueua nella Chiesa, di modo che le cose, le quali in quella legge exteriormente si faceuano, significauano quel che spiritualmente haueua ad operare esso Christo in noi.

Hora fra l'altre offeruationi esterne, che quel popolo per diuina ordinatione haueua era questa, che nel quinquagesimo anno si concedeuà alli serui totale remissione dalla seruitù, e quelli, che venduto haueuano li loro beni, tornauano a ricuperarli: si che ogn'vno tornaua alla sua prima libertà, & a possedere l'antiqua, e paterna heredità; e chiamauasi det-

to anno il Giubileo.

Era questo Giubileo figura della perfetta liberatione del genere humano, e della restitutione di esso all'antica heredità del Cielo, fatta dal nostro Redentore Christo Giesù benedetto, il quale con i suoi meriti ce l'hà recuperata, & con la sua morte hà pienamente sodisfatto all'eterno Padre per le iniquità nostre, che ci haueuano di quella privata, e fattoci veramente serui del Demonio, e del peccato, e debitori alla diuina giustitia di pene eterne.

Questo è il vero Giubileo spirituale, figurato per quello, che offeruauano gli Hebrei, come ci mostrò lo Spirito Santo, collocando nel quinquagesimo numero, che è numero di piena remissione, quel Salmo, [Miserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam:] doue il Santo Profeta Dauid, pieno di fede, e speranza d'impetrar perdono delle sue colpe per Christo, chiede à Dio misericordia, & insieme mostra, e predice, qualmente da esso Christo doueuamo hauere la remissione de nostri peccati.

Ilquale beneficio è perpetuo nella Chiesa di Dio; di maniera, che si può dire, che li fedeli Christiani hanno continuamente nella presente vita il Giubileo; potendo sempre per i debiti mezzi haueere la remissione de i loro peccati.

Questi mezzi sono i Santi Sacramenti, e specialmente il battesimo, il quale riceuiamo da principio; poi la penitenza.

Con questa differenza però, che nel battesimo ci dà la remissione plenaria d'ogni colpa, e pena, essendo questo Sacramento vna totale representatione della morte, e resurrettione di Christo, doue l'huomo intieramente muore alla vita vecchia, e rinasce ad vna noua spirituale.

Ma nel Sacramento della penitenza, quantonque ci sia concessa la remissione delle colpe, e pene eterne; nõdimeno dopò le colpe rimesse, restandoci il più delle volte il debito delle pene temporali, vi è la necessitã della satisfatione: la quale si deue fare cõ opere penali, & afflictiue, cõtrarie al diletto, e piacere, che

è hauuto nel peccato; doue che anticamente, quando la pietà Christiana era in maggior feruore, s'vsauano nella Chiesa quelle lunghe, e seueri penitenze de Canon penitentiali, e per satisfattione de peccati, e per esser di grandissimo merito, & aiuto l'essercitarsi nell'opere satisfattorie.

Hor perche sono pochi, che si sforzino a satisfare, e satisfaccino condegnamente con opere penitentiali alle colpe commesse, il nostro clementissimo, e benignissimo Redentore con la sua immensa carità ha proveduto a questo bisogno, lasciando nella sua Chiesa vno inestimabile tesoro spirituale de gl'infiniti meriti della sua morte, e passione, e di quelli della sua beatissima Madre sempre Vergine Maria, e di tutti gli Apostoli, Martiri, e Santi del Paradiso.

Del quale Tesoro, e ricchezze spirituali ha costituito vniuersale dispensatore il prencipe de gli Apostoli, San Pietro, & i suoi successori, li Pontefici Romani: quali ha lasciato Vicarij suoi in terra, e datoli le chiavi del regno de i Cielij, e piena potestà di legare, e sciogliere.

Con questa diuina potestà hanno essi sempre aperto, e tuttauia aprono questo gran Tesoro, concedendo per ragioneuoli cause in varie occasioni, hora limitata, e ristretta, hora pienissima remissione di tutte le pene; con quali douereffimo per i peccati nostri sodisfare, ò in questa vita, ò nel purgatorio.

Questa pienissima Indulgenza è concessa a quelli, che l'anno santo vanno a Roma; e veramente pentiti, e confessati de li loro peccati, iui visitano deuotamente per tanti giorni le Chiese a ciò deputate.

La quale Indulgenza, essendo primieramente di cento in cento anni concessa, fu per la breuità della nostra vita, & altre ragioneuoli cause, ridotta alli cinquanta anni, a imitatione del Giubileo antico; e poi dalli cinquanta alli trentatre; e da questo numero vltimamente alli vinticinque; di modo che da vinticinque in vinticinque anni si rinnoua.

Questo è, figliuoli in Christo ama-

tissimi, il tesoro che vi è proposto: questo è il Giubileo che vi viene predicato. Considerate dunque con quel maggior lume che si degnerà concederui la diuina bontà, & esaminare la vostra vita, dal principio che cominciate ad hauer vso di ragione, sino a questo tempo; e guardate li molti, anzi innumerabili peccati, che hauete commessi, & vi trouarete più e più volte, degni d'esser condannati a gli eterni tormenti.

Dall'altro canto riguardate al bene che haqete fatto, e vederete quanto sia poco, e quel poco, quanto sia difettoso, & imperfetto.

E quantonque per il Sacramento della penitenza (se però in quello hauete hauuto la dispositione che doueuate) vi siano stati rimessi li peccati, doue è però la debita sodisfattione che hauete fatta? doue li digiuni, la maceratione della carne, la mortificatione de' sensi, le larghe limosine, le continue orationi?

Chi è quello, che come San Gregorio ricerca ne' penitenti, per castigarli d'hauer commesso cose illecite, s'astiene quanto bisogna da quelle che sono lecite? anzi quante volte hauete dopo la penitenza, in luogo di sodisfare alle colpe passate, commesso dell'altre, e forse molto maggiori? In questa negligenza si viuè comunemente hoggidi nel Christianesimo, & in essa molti se ne morono; doue, se pur si trouano in stato di salute, gli conuien satisfare nelle acerbe, dolorose, e lunghe pene del purgatorio.

Non è dunque, diletteffimi figliuoli, da perdere l'occasione di tanto spiritual guadagno.

Non vogliate vi preghiamo, per timore, ò rispetto d'un poco di fatica corporale, priuarui di tanto bene; considerare la diligenza, e sollicitudine vostra ne gli acquisti, e guadagni terreni, per li quali vi mettete a lunghi, e pericolosi viaggi; nè temete di fatiche che vi si rappresenti.

Confondeteui, di non far per l'anima vostra, quel che fate per il corpo; poi che per riceuere la remissione di vn

debito di cose temporali, molti di voi non temeriano di mettersi etiamdiò a maggior viaggio di questo, quale vi ferue per riceuere la remissione di tanti, e tanti debiti spirituali.

Douete, figliuoli amatissimi, per questa causa, quale importa tanto all'anima vostra, mouerui con gran desiderio, e pietà veramente Christiana, a fare questo santo peregrinagio.

A quale vi ha d'accendere anco sommente l'esempio dell'antica deuotione, che in ciò mostrorno li fedeli, e popoli, e prencipi.

Soleuano già loro con gran religione concorrere in ogni bāda a visitare quei luoghi, doue erano reliquie de Santi, & altre memorie loro.

Questo concorso era specialmente da tutte le parti del mondo a Roma: doue essendo stati li beati Apostoli S. Pietro, e San Paolo, & innumerabili Santi da Dio martirizati, & essendo anco iui li loro sacri corpi, e reliquie; gran moltitudine d'ogni natione andaua, per impetrare le orationi, e suffragij loro appresso Dio, & per riuerire ancora quelle ossa, e membra, che mentre erano in questo mondo vestite di carne, furono habitacolo, e tempio del' o spirito Santo, e che gloriosi doueranno risuscitare alla vita immortale; nel che rinouauano la fede, e speranza di conseguirla anch'essi, e si eccitauano ad imitare le virtù delli santi, vedendo quei corpi che erano stati macerati, & humiliati in questa vita, essere dal Signor ancora in questo mondo remunerati, con tanta gloria, che i Rè, e gl'Imperatori prostrati innanzi alle loro ceneri, e gettat le corone per terra, riuerentemente gli adorauano.

E quantonque in questi nostri infelici tempi, ne quali le heresie che regnano, impugnano queste sante, e pie opere, il religioso essercito del peregrinare sia assai intepidito; per questo non douete ritirarui, figliuoli carissimi, anzi maggiormente accenderui, essendo a punto questo il tempo, nel quale gli veri cattolici, & obediēti figliuoli della Chiesa, deuono mostrare il zelo della fede, e la pietà loro, in imitare, e rinouare l'an-

tica deuotione; la quale conoscerete da quello che S. Giouani Chriostomo dice, parlando delli gloriosi Apostoli S. Pietro, e S. Paolo.

Per questa causa, (dice egli,) io amo la Città di Roma; e quantunque per molte altre cause sia degna di laude, cioè per la magnificenza delle fabbriche, per l'antichità, e bellezza sua; per la moltitudine del popolo; per la potèza, e ricchezza; per le sue molte vittorie, e trionfi; nondimeno io non la stimo, nè amo per questo, ma la reputo felice, perche S. Paolo, mentre che visse, fu verso quella tanto amoreuole; e tanto l'amò, in quella predicò, e finalmente in essa volse morire.

Questa è la causa, che quella Città è più gloriosa di tutte l'altre, e che a guisa di vn corpo grande, e gagliardo, ha due splendenti occhi, cioè li corpi di questi due Apostoli.

Non così risplende il Cielo, quando il Sole sparge li suoi raggi, come risplende la Città di Roma, mandando fuori li raggi di quelle due gloriose lampadi. Di là Pietro, e Paolo faranno rapiti al Cielo; marauigliateui, e stupiteui al grā spettacolo che vedrà Roma, quando S. Pietro, e S. Paolo da i suoi sepolcri risuscitati, anderanno incontro al Signore. O che rose manderà Roma a Christo? con che corone è ornata questa Città? di che collane d'oro è ella circondata? per questo celebrio io questa Città; non per le gran colonne, & anticaglie, ma per quelle due colonne della Chiesa.

Chi mi concederà adesso prostrarmi al corpo di san Paolo, abbracciar il suo sepolcro, vedere la cenere di quel corpo, che portaua in se i segni delle piaghe riceute per Christo? vorria vedere quel sepolcro, nel quale giaciono quelle arme di giustitia, arme di luce, quelle membra che adesso viuono, e mentre viueano in questa vita, erano morte, ma in esse viuea Christo: che erano crocifisse al modo, membra di Christo, e di Christo vestite, tempio dello spirito Santo, ornate con le piaghe di Christo.

Et insieme con questo vedere il corpo di S. Pietro, che la carità in vita, e morte ha congiunti;

Que-

Questo contemplaua il B. Crisostomo nella memoria delle reliquie di quelli Santi Apostoli; che gli faceua nascere vn grandissimo desiderio di visitarle. Anzi dice egli altroue, che, se non fosse stato impedito per le molte cure, & occupazioni della sua Chiesa, e se gli hauesse seruito la sanità corporale, nessun' altra cosa del mondo l'haueria tenuto, che non hauesse abbracciato la peregrinatione di Roma, per veder quelle catene, e prigioni, nelle quali l'Apostolo era stato legato.

Così contemplaua alle volte, con molto affetto le parti del sacro corpo del medesimo Apostolo.

Vedere, (dice egli,) la poluere di quella bocca, per la quale parlò Christo; dalla quale uscìua quella voce à Demonij spauenteuole: vedere la poluere di quel cuore, dal qual si può dire, che come da vn fonte è uscita in alcun modo la nostra salute: vedere la poluere di quelle mani, che furono per Christo legate, che dauano lo Spirito santo, che hanno scritto quelle santissime epistole; mani che hauendo hauuto ardire vna vipera di morderle, cascò nel fuoco ardente: vedere la poluere di quegli occhi prima cecati, e che poi riceuettero la vista per la salute del mondo; che meritorno veder Christo in carne; che non vedeuano le cose terrene, ma le cose celesti, e spirituali, e che nelle meze notti vigilauano per cantar hinni à Christo: vedere la poluere di quei piedi, che correndo per il mondo non si straccuano, e che per Christo tante volte furono attaccati à i ceppi.

Con simile affetto, & deuotione douete, Figliuoli diletti, riceuere questa peregrinatione, lasciando ogni sorte di curiosità, e vanità mondana, che per ciò faria peregrinare per il mondo, e non per Christo.

Ne vi douete solamente contentar di andar à Roma, e visitare quelle Chiese, e reliquie de Santi; ma à questo douete congiungere vera, e perfetta penitenza, di modo che facciate questo viaggio in gratia di Dio, e con tal mortificatione della carne, e sensi vostri, che serua anco per la satisfatione del-

li vostri peccati.

Siate dunque auuertiti di confessarui prima; e se non haueste altra volta mai fatto vna confessione generale di tutta la vita, per supplire à tutti li difetti, che poteste hauer commesso nelle confessioni passate, e per gli altri molti frutti che ne risultano, vi essortiamo à farla adesso, con occasione di questo anno santo: e poi con riceuere la santissima Communione, e con ogni altra diligenza, vi armarate spiritualmente contra tutte le insidie, e tentationi, che vi apparcchiarà il demonio per la strada.

E specialmente nel principio, e progresso tutto di questo viaggio, guardateui dalle male compagnie, & accostateui à quelle, la conuersatione de quali sentirete che vi sia di spirituale aiuto: date bando alle crapule, ebbrietà, lasciuiè, & altre dissolutioni, alle mormorationi, e detractioni, e risseze con santa sobrietà, astinenza, e modestia Christiana; in ogni vostra conuersatione, fate che il viaggio sia accompagnato da mortificatione, e castigo d'ogni vostra sensualità.

Vigiouarà parimente in questa peregrinatione, dire ogni giorno li sette salmi penitentiali, con le Letanie, la Corona, ò Rosario della Beata Vergine Maria, & altre spirituali deuotioni: e sempre arriuati che sarete alle Terre, doue hauerete da riposarui, andar à visitare la Chiesa, & iui fare l'oratione della sera, conforme alla vostra buona vsanza, domandando particolarmente aiuto, e gratia al Signore per intercessione di quei Santi, à honore de quali le Chiese sono dedicate, di continuare il vostro viaggio in gratia sua.

Auicinandoui in esso viaggio à qualche Chiesa insigne di particolar deuotione, come Santa Maria di Loreto, & altre se bene vi bisognasse diuertire vn poco dalla via dritta, & allongare il camino; non douete perdere l'occasione di visitarle, & iui confessarui, e comunicarui di nuouo, e così consolarui, e fortificarui spiritualmente per questa santa peregrinatione.

Arriuati poi in Roma, di nuouo confessandoui, e comunicandoui, diuota-

mente attenderete a conseguire il sacro Giubileo, lasciando ogni curiosità, e vanità.

E nel visitare quei sacri luoghi che sono per ciò deputati, nell'andare da vna Chiesa à vn'altra, ò da vn'Altare à vn'altro, per accenderui a maggior carità, e deuotione, meditate quelli viaggi, che per noi fece in quello mondo Christo Redentor nostro, e tutte l'altre fatiche, e tormenti, che sopportò sino alla morte; & insieme quelli de i Santi, de quali visiterete le Chiese, ò gli Altari; hora ricordandoui di quel seruuore, con che quel Prencipe de gli Apostoli S. Pietro, sopportò le catene, le prigioni, finalmente i tormenti della croce che prima pareua fuggire, e quando incontrandosi col Signore gli domandò, [Domine quo vadis?] hora considerando anco la carità grande dell'Apostolo S. Paolo, che di quella acceso, dopù tanti, e sì lunghi viaggi, e dopò sì gran fatiche, venne anco in Roma a essere decapitato per l'Euangelio, e nome di Christo.

Riscaldarà anco lo Spirito vostro, quella ardente prontezza del diletto discepolo San Giouanni; quando vedrete il luogo, doue egli fuggittato nell'oglio feruente.

Inflammarauui nell'amor di Dio quel fuoco di religione Christiana, che ardeua nel cuore di San Lorenzo, quando contemplarete le memorie del suo martirio nel luogo, oue sopra le craticole il corpo suo fù arrostito.

Con simili meditationi mentre visiterete quei santi luoghi, hauerete occasione di ricordarui di tanti santi, Martiri, Confessori, Pontefici, e Vergini, considerando la vita, ò qualche attione loro particolare, ouero effempio, e martirio, che da voi saprete, ò che Pistesse memorie di quei luoghi santi vi mostranno: & insieme pregarete il Signor Dio, che per intercessione loro vi dia gratia d'imitare le sante opere loro, e d'ottenere l'Indulgenza, e perdono, che in essi si concede.

E perche saranno molti, li quali ò per l'età, ò per indispositione, ò altro leggitimo impedimento, non potranno

fare questo viaggio, e guadagnare questo gran tesoro, essortiamo questi tali à supplire in qualche parte à questo, e à essercitarfi molto più diligentemente del solito, nell'opere pie; e particolarmente nelli digiuni, limosine, & orationi, e nel frequentare le Chiese, visitare gl'infermi, soccorrere a poveri; e massime à quelle persone, le quali, ò per loro diuotione, e maggior mortificatione, oueramente per bisogno della loro pouertà, anderanno a questo Giubileo mendicando; percioche per mezzo di questa limosina, sarete fatti partecipi del guadagno loro spirituale.

Vi ricordiamo anco ad accompagnare con questi officij vna limosina spirituale, cioè di fare tutto l'anno santo calda oratione per quelle persone, che faranno questa peregrinatione; pregando Dio, che gli doni gratia di farla cò tal modo, che veramente ne ricuino il desiderato frutto: e che, sì come Dio molte volte ha donato la sanità de i corpi, e liberato da varie, e graui infermità, quelli, che con fede, e diuotione si sono accostati a quei sacri luoghi, e sante reliquie, e specialmente dell' gloriosi Apostoli, & all'ombra solo de i loro corpi alcuna volta, si sono fatti di questi miracoli; così hora tutti quelli che gli visiteranno, ricuano intiera, & abbondante sanità delle loro anime, da ogni spirituale infermità; gli siano aperti gli occhi a vedere gli errori passati, la bruttezza, e danni del peccato, la vanità delle speranze di questo mondo, e la grandezza, & eternità de beni dell'altra vita: gli siano aperte l'orecchie a sentire viuamente le sante inspirationi, e diuine voci; gli siano risanati, e purificati i sensi interiori, a discernere gl'inganni del mondo, ad aborreire i suoi diletti, e gustare le cose di Dio: siano riscaldati, e liberati da quella freddezza nelle cose spirituali, che comunemente con tanto danno dell'anime si truoua; siano ingagliarditi, e fortificati a deporre tutti li rispetti humani, done va l'honore di Dio, la salute, e beneficio della loro anima, e del prossimo.

In somma tornino a casa veramente liberi da ogni seruitù del peccato, e delle proprie

proprie passioni, possessori, e padroni di se medesimi, per esser sempre soggietti, & obediendi alla legge di Dio, con tale nouità della vita, che diano largo testimonio di vera gloria, e grandezza a quella alma Città, che haueranno visitata; doue è la cathedra d'ogni vera dottrina, & il magisterio di costumi Christiani; e che scuoprano di ogni parte la virtù delle sacre, & Apolloliche benedittioni, che vi haueranno riceuute.

Effortiamo finalmente tutti, & quelli che faranno questo viaggio, & quelli che non lo potessero fare, che si come quell'anno è chiamato santo, così sia da tutti specialmente santificato: siano san- te l'opere, sante le parole, santi i pen- sieri, desiderij, e proponimenti: in que- sta santità procurino esser stabiliti, e confermati, in questa cerchina di cre- scere tuttauia più, attendendo quest'an- no specialmente più del solito alle di- uotioni, e buone opere.

E se vi fossero alcuni cuori indurati, & inuolti nelle inimicitie, e discordie, intenti ad odij, rancori, & a vendette; questo è anno di Giubileo, e di pienis- sima remissione, e però accommodatissi- ma occasione, nella quale si spezzino questi cuori duri, si rimettano le ingiu- rie, si riconcilino gl'inimici, si scordi- no gli odij, e così ciascuno col perdonare, si disponga a riceuere il largo per- dono, che hà di bisogno da Dio per i peccati suoi.

Chi hà obliighi di restitutione, si ricor- di che questo è l'anno del Giubileo, nel quale nel vecchio testamento ogni cosa ritornaua alli suoi antichi possessori, e padroni; e però non stia più incatenato nelle mani del demonio, ma si risol- na senza più dimora a restituire a leg- gitimi padroni quel che tiene d'altri, e restituire se medesimo a Dio vero Si- gnor nostro, alla cui seruitù offerisca, & ordini saldamente tutta la vita sua da qui innanzi.

Così ciascun padre di famiglia institui sca con ogni diligenza, e procuri che fac- cino i suoi figliuoli, & altri della casa sua; la quale in questa occasione special- mente riconosca, e purghi con ogni so-

licitudine; leui le bestemmie, i giuochi, le detractioni, le maledicentie, le paro- le inhoneste, l'otio, le crapule, le disso- lutioni, & ogni altra offesa di Dio; e ri- metta, e riscaldi, doue sia bisogno, il san- to instituto dell'oratione della sera, la frequenza de Sacramenti, e tutti gli al- tri instituti, e buone vianze, che si fosse- ro raffreddati, o tralasciati nella fame- glia sua: si moderino le spese superflue, si sbandiscano le pompe, & altre occasio- ni de peccati.

Così celebratemo tutti santamente l'anno santo, e con la gratia del Signo- re saremo fatti degni d'andar a godere il perfetto, & eterno Giubileo, cioè la perfettissima liberatione da tutte le mi- serie di questa presente vita, e la posses- sione de gl'immensi, & eterni beni del- la celeste nostra heredità del Paradiso. Il che ci conceda Dio benedetto, in no- me del quale vi benediciamo. Di Mi- lano, nel Palazzo Archiepiscopale, il di 10. di Settembre. 1574.

Lettera seconda dopò l'hauer ottenuto di riceuere il Santo Giubi- leo in Milano.

Carlo Cardinale di S. Prassede, Arci- uescouo della S. Chiesa di Milano, à tutti i fedeli della Città, e Diocese nostra, Salute nel Signore.

ECCOVI, Dilettissimi figliuoli, il nuouo dono, che ci fa la bontà di Dio, del sacro Giubileo dell'an- no santo.

Di nuouo apre hora a noi nella Città nostra il Vicario di Dio in terra quelle porte della diuina misericordia, che cò tanta allegrezza vniuersale della Chie- sa aprì a tutti i fedeli l'anno passato in Roma; quando aprendo i cieli, & insie- me largamente la mano, a dispensare con ogni pienezza i celesti tesori, e le sue benedittioni apostoliche, gl'inuitò a godere di quelle gratie, & empiri di celesti, e vere ricchezze, mediante la ve- ra penitenza, e la santa peregrinatione à quella alma Città.

Così liberalmente da sua diuina Maestà ci viene hora aperto il seno delle sue gratie,

gratie, & offeriti i suoi richissimi tesori per mezzo dell'istesso suo Vicario Nostro Signore Papa Gregorio XIII. che amplamente concede, come intendere dalle lettere di sua Santità, à tutti i fedeli della Città, e diocesi di Milano, & à quelli che vi verranno, quali adempiranno le cose contenute in esse lettere, la remissione plenaria de tutti i suoi peccati, & il Giubileo dell'anno santo; non altrimente che se l'anno prossimo passato, che si celebrò detto Giubileo, hauessero nelli giorni statuiti à ciò, personalmente visitato le quatro Chiese del Giubileo in Roma; & hauessero adempito tutte l'altre cose, che intorno à ciò si ricercavano per conseguirlo: & à questo effetto dà insieme facoltà ampla à confessori deputati per ciò specialmente da noi, d'assoluere da tutti i casi riservati, etiandio nella bolla in cena Domini.

Gran testimonio, carissimi, veramente è questo dell'immenza carità di Dio verso di noi, e della misericordiosa volontà, quale ha, come dice San Paolo, della santificatione nostra: che condescendendo al nostro bisogno, mentre dormiamo nella nostra freddezza, e negligenza, e quel che è peggio, molti nella morte del peccato; ci manda sino à casa, & offerisce, con pochissima fatica nostra, vna gratia, e fauor tale, che per farne acquisto, douiamo noi non solamente spendere prontamente alcuni pochi giorni pellegrinando sino à Roma, ma faticar per questo volontieri tutto'l tempo della vita nostra.

Sapete, quanto habbiamo desiderato l'anno passato, che non fosse alcuno di voi, il quale per qual si voglia occupatione, ò impedimento s'iscusasse di far quel santo viaggio di Roma, ma che tutti andasse ad arricchirui spiritualmente, e che facesse questo speciale riconoscimento verso la Chiesa Santa Romana, commune Madre nostra; andando in persona à ricuere presentialmente quelle sante benedittioni apostoliche, & a visitare i sacri corpi de i gloriosi Apostoli S. Pietro, e S. Paolo, & altre sante Reliquie; a visitare quelle antiche, e diuote Chiese; quella terra

santa, tutta sparfa, e consecrata col sangue d'innumerabili Martiri; doue è per questo, e per molti altri mysterij, e deuotissime memorie, e per i fauori speciali che Dio fa à quel luogo, doue ha collocata immobilmente la cathedra di San Pietro, l'infallibilità della fede catholica, il misterio de' costumi Christiani, pare che la terra istessa, i muri sacri, gli altari, le Chiese, i cimiterij de' Martiri, & ogni cosa spiri deuotione particolare; la quale isperimenta quasi sensibilmente, chi visita quei santi luoghi, con la dispositione che deue. Per il che v'habbiamo à ciò molte volte effortati con parole, eccitati con lettere, & inuitati all'ultimo anco con l'esempio del viaggio nostro, riconoscendo nostro obbligo d'andarui innanzi, e d'esserui guida anco in così fatta occasione.

Ma poi che con tutto questo, molti di voi, ò per tepidità, e freddezza, ò per leggitimo impedimento, sono reitati priui di quel tesoro; faria veramente troppo colpeuole, e reprehensibile negligenza, e trascuraggine, se alcuno hauesse poca cura della sua salute, che in questa noua occasione così comoda, che à tutti noi è data, di poter fare il medesimo acquisto del Giubileo santo, restasse d'abbracciare questa diuina misericordia.

Onde confidiamo di voi, che nessuno macerà hora à se stesso, anzi che tutti vi risoluerete di farlo con tal seruiore, e diligenza, ch'emendi, e scancelli ogni negligenza passata, e ristori ogni danno, e pregiudicio, che vi fosse risultato, non solo per questo, ma per qual si voglia altro mancamento di tutta la vita passata.

Non staremo hora à dichiararui largamente la grandezza, e l'importanza di questo diuino tesoro, che ci viene proposto, il bisogno che n'habbiamo, l'apparecchio che douete fare, e la dispositione che douete procurare per conseguirlo, e cauarne abondante frutto: poi che facesimo questo officio largamente con lettere nostre all' hora, in executione anco dell'ordine, che ci daua sopra ciò la Santità di N. S. alle quali lettere intorno à ciò vi rimettiamo, che per questa causa sono hora di ordine nostro

stro rissampate, con alcune altre fatiche, che potranno seruire per meglio aiutarui in questo, & eccitarui alla diuota frequentatione di quelle Chiese di Milano, che hora hauerete a visitare in luogo di quelle di Roma, e molto più alla diuotione di quei Santi, le sacre ossa, e reliquie de quali sono in questa nostra Città.

Non possiamo già lasciare con questa occasione, per scarico della nostra coscienza, e molto più per il desiderio c'habbiamo della salute vostra, di raccordarui, & ammonirui, a non perdere così rara occasione com'è questa, di rinouarui spiritualmente, spogliandoui dell'huomo vecchio, e lasciando le corrottele di questo mondo.

Considerate, figliuoli, e vedete il misero, & infelice stato di questo mondo; vedete ch'egli, a guisa di vecchio, anzi decrepito, non vede, nè discerne le reti, i lacci, e gli inganni Diabolici, de i quali questa vita è piena: onde v'è ciecamente inuiluppandosi in mille laberinti, & errori, e traboccando senza ritengo nelle fosse del peccato.

È fatto sordo in udire le voci, i gridi, che da Dio con varij flagelli, & con altri mezzi, per riuocare a i buoni sentieri dalla larga strada, per la quale scorre precipitosamente alla morte eterna.

Hà guasto il gusto, non gusta più quello che gli è salutare; ma a guisa d'infermo s'appiglia al male, & a quelle cose che sono più contrarie alla vita, e salute sua.

In tutti i sensi dell'anima ha perso tanto il vigore, che in discernere le cose troppo facilmente resta ingannato.

Dourebbe caminar dritto, e tener sempre volta la faccia al Cielo, & alle cose superne; ma a guisa di quella donna, che in S. Luca oppressa già molti anni da spirito d'infermità, non poteua risguardare in alto, per la vecchiaia si è fatto come gobbo, e piegatosi verso la terra così disordinatamente con gli affetti suoi, che in essa, come dice il Profeta, ha fermati gli occhi.

Onde dourebbe con esso piangere sempre con quelle voci: [Miser factus sum, & curuatus vsque in haem.] Manca in

lui, e si raffredda ogni di più, & il calor vitale della carità santa, e si dissecca l'humore radicale della diuina gratia; è fiaccata la virtù, sono deboli i membri alle proprie operationi, officij, & esercitij.

Si riempie ogni di più questo vecchio Adamo di mali humori, i quali sproportionati, e sconcertati frà loro, fanno in tutte le parti di questo corpo vna perniciofa agitatione, e conturbatione.

Vecchio, e decrepito è questo misero Mondo, e per colmo delle sue miserie, è rimbambito, e fatto a guisa di fanciullo picciolo, che se bene è necessitato da varij accidenti a piangere, nondimeno scioccamente ride, e puerilmente scherza, giuoca, burla, e viue spensierato nelle cose della sua salute; non si ricorda delle cose passate, che lo possono instruire per l'auenire; non attende alle presenti; non considera, nè prevede i giudicij di Dio, che gli soprastanno in questo secolo, e nell'altro; non pensa alla morte che gli è vicina, nè all'inferno che sta aperto per inghiottirlo: e poi scordato affatto de la gloria del Paradiso, per la quale è creato l'huomo.

Quanta ragione in questi tempi hà la sapienza di dar fuori voci, e gridar nel le piace, e nelle contrade. [Vsquequo paruuli diligitis infantiam, & stulti ea quae sibi sunt noxia, cupient?] e di minacciare, [Auersio paruulorum interficiet eos, & prosperitas stultorum perdet illos.]

Questo trotteremo essere lo stato, Dilettissimi figliuoli, di questo miserabil mondo, se con gli occhi illuminati dalla fede, mettiamo il cuore a considerarlo.

E per non cercar hora l'altre parti del mondo, consideriamo questa nostra Città; consideriamo noi stessi.

Ditemi figliuoli, come vi sete spogliati dell'huomo vecchio? sono ancora sradicate le bestemmie, & i spergiuri? come si conuersa nelle Chiese? che pensieri? che parole? che gesti? che atti si fanno ne i luoghi sacri, alla presenza de gli Angioli, de i Santi, e delle loro sacre Reliquie, & imagini, e di Dio istesso

nel

nel Santissimo Sacramento? come si sta religiosamente ad vdir la santa Messa, le prediche, sacre lettioni, e li diuini vfficij?

Doue se n'è andato l'istituto dell'oratione della sera? cosi necessario officio, cosi santa introduzione, fauorita con tante Indulgenze, e gratie spirituali? è già inuacchiata, e raffreddata, e morta nella memoria di molti; è persa in molte case, e fameglie.

Dite, come si celebra santamente il Matrimonio santo? come si seruano i digiuni della santa Chiesa? come in quei giorni si digiuna da i peccati?

S'io vi dimandassi anco, come si spende il giorno della festa? potreste respondermi con verità, con molta mia consolatione, che vi sono molti che in quei giorni si confessano, si comunicano, si danno all'oratione, concorrono alle Chiese, alle Messe solenni, a i vesperi, & altri diuini officij, alle prediche, alle lettioni sacre, alle scuole della vita Christiana, all'altre opere di carità, & in somma a quegli essercitij, che sono proprij del giorno della festa.

Siano benedetti questi dal Signoru, siano lui glorificato.

Ma quanti altri sono, che spèdono quei giorni nelle tauerne, nelle crapule, ne i conuitti, ne i giuochi, ne i spettacoli profani, nelle carnalità, & in ogni dissolutione.

Le pompe poi, e gli ornamenti vani, sono talmente accresciuti in questa Città, e moltiplicate le spese superflue; che habbiamo quasi fatte tutte nostre le foggie pellegrine, e come raccolti in Milano tutti gli eccessi intorno a questo delle Città forastiere.

Temo che si possa per rispetto di molti dire a Milano con il Profeta Ezechiele; [Hæc fuit iniquitas tua; superbia, otium, saturitas panis, & abundantia.] Voglia Dio, che non perseveri, e vada tanto oltre questa superbia nostra, che metta giù Dio la longa pazienza, che ha con noi, e sfoghi l'ira sua con quei castighi, che minaccia per Sophonia Propheta, [Visitabo super omnes, qui induerunt veste peregrina, &c.] Mandarò, dice Iddio, seuro castigo sopra

tutti quelli, che vestono di foggie nuove, e forastiere: e per Isaià Profeta contra la vanità, & il sfoggiare delle donne, [Pro eo quod eleuatae sunt, (dice egli,) filia Sion, & ambulauerunt exte- to collo, & nutibus oculorum, ibant, & plaudebant, ambulabat, & pedibus suis composito gradu incedebant: decalua- bit Dominus verticem filiarum Sion, & Dominus crinem earum nudabit. In die illa auferet Dominus ornamenta calceamentorum, & lunulas, & torques, & monilia, & armillas, & mitras, & discrimi- nalia, & periscelidas, & muranulas, & olfactoriola, & innaures, & anulos, & gemmas in fronte pendentes, & muta- toria, & palliola, & linreamina, & acus, & specula, & sindones, & vittas, & thetistras. Et erit, pro suauis odore, for- tor; pro zona funiculus, & pro crispanti crine caluitium, & pro fascia pecto- rali cilicium:] Perche le donne, dice il Profeta, sono insuperbite, e se ne van- no con il collo steso, con gli occhi im- modesti, & altieramente, strascinando, come dice il testo de i settanta, per ter- ra le code delle vesti; il Signore leuarà la loro superbia, gli adornati capelli, le collane, le gorgchiere, i collari, le fib- bie d'oro, le maniglie, gli ornamenti dal capo, i scriminali, schieie, i pèden- ti dell'orecchie, gli anelli, le gioie, i ven- tagli, i profumi, le agucce, i specchi, i fa- zoletti, i bindelli, le varie foggie del- le vesti, i manti, e vanità di pompe: & in luogo di foauere odore, farà la puzza; e per le cinte, le funi; e per i crini cres- spi, la testa senza capelli; & in luogo dell'ornamento da petto, il cilicio. Che diremo della educatione de' gio- uani? quando sarà, che non si veggano in Milano figliuoli, e giovani otiosi, che vengono crescendo ne gli anni, ignora- ti affatto delle cose di Dio, senza diuo- tione, e disciplina, schernitori delli bu- ni, inimici della correctione, contuma- ci con li Padri, irriuercanti con i mag- giori, inobedienti a i Sacerdoti, vani nel cuore, sfrenati nella lingua, dissolu- ti nella conuersatione, & immodesti ne i costumi? Ma non è marauiglia che vi siano de tali, poi che si trouano tanti padri, e madri di famiglia, che non hanno

hanno la cura che deuono de i figliuoli, e famiglie; e vi è tal padre di famiglia, che mette maggiore studio in alleuare, nodrire, e disciplinare caualli, cani, & ucelli, che non faccia in dare, e procurar a i figliuoli costumi ciuili, e cognitione di Dio, e delle cose Christiane.

Nè meno è marauiglia, poi che vi sono madri, massime alle figliuole proprie nella scuola della vanità, che gl'insegnano coll'essempio loro l'ornarsi, il polirsi, l'esser curiose di vedere, d'esser vedute, il vagar liberamente in publico, l'andar per le contrade, fermarsi alle porte, alle finestre, attendere alle bellezze, & a gli ornamenti del corpo, e non a quelli dell'anima.

Il che è pur contra quello, che insegnaua il Prencipe de gli Apostoli S. Pietro, con queste parole: [*Quarum non sit extrinsecus capillatura, aut circumdatio auri, aut indumenti vestimentorum cultus, sed qui absconditus est cordis homo in incorruptibilitate quieti, & modesti spiritus, qui est in conspectu Dei locuples.*] Vuole l'Apostolo Santo, che le donne non affectino l'ornarsi esteriormente con rizzi, con intorniamiento di oro, e gioie alla testa, nè con sfoggiamenti di vesti; ma che la cuoprino, & che s'adornino interiormente, di sincerità, humiltà, obediencia, modestia, costumi santi, e di spirito quieto, e riposato, quale è ricco nel conspetto di Dio. Parimente l'Apostolo S. Paolo: [*Similiter mulieres in habitu ornato cum uerecundia, & sobrietate, ornantes se, non intortis crinibus, aut auro, aut margaritis, uel ueste pretiosa: sed quod decet mulieres, promittentes pietatem per bona opera.*] Voglio, dice San Paolo, che le donne vadino con habito humile, e modesto, nè si ornino con conciatura de capelli, con oro, gioie, perle, e con vesti fontuose: ma con quelle cose, che conuengono a loro, dimostrando diuotione, e pietà, con opere buone.

E pur vero, che siamo inuecchiati, & vicini alla morte per non dir morti affatto, mentre che siamo anco in tempo di poter, massime coll'aiuto, c'ora ci s'offerisce, tornar a vita, & rinouarsi di questa nostra vecchizia.

E chi può considerare questo miserabile stato del mondo, e nostro particolare, senza lagrime, e senza lamenti, simili a quei, che faceua Gieremia sopra Gierusalem? [*Quomodo obscuratum est aurum, mutatus est color optimus, dispersi sunt lapides sanctuarij in capite omnium platearum?*] Dirò io come Pastore, che sono di queste anime, con quel gran Pastore nostro S. Ambrosio, [*Quomodo patienter loquar? più præteream? conuenienter defleam?*] e tuttauia col medesimo Gieremia dimandarò acqua a gli occhi, e fonte di lagrime al cuore, per piangere à bastanza sopra la morte, non che vecchizia, de i miei carissimi figliuoli.

Hor su dilettissimi, è tempo, è tempo di ricorrere alle confessioni, alla penitenza santa, per risuscitar a vita, per far quella rinouatione spirituale, alla quale siamo opportunamente hora inuitati, & aiutati dal pretioso dono di questo sacro Giubileo, che ci viene mandato.

Figliuoli, ogniuno torni in se medesimo, ogniuno si raccoglia da i negotij, e da ogni altra cosa, per esaminare con molta diligenza tutta la vita sua passata, e far anco, se attende al consiglio nostro, vna confessione generale, per assicurarsi quanto sia possibile, d'ogni mancamento essenziale, che hauesse potuto commettere nelle confessioni passate, fatte in tempo, che poco forsi attendeua all'importanza di così gran negotio.

E faticosa la penitenza, ma sono grandi le sue utilità; pare amara la radice, ma sono dolci i suoi frutti; pare duro ad alcuno restituire i mali acquisti, lasciar le pratiche vecchie, scoltarsi dalle male compagnie, romper gli habiti viciosi, e male usanze inuecchiate; ma considerate, che vi v'è la vita, e vita tanto incomparabile con quella, che uiuimo in questo mondo; pensate all'acquisto, che vi s'offerisce di poter fare, cioè, di scancellare non solamente le colpe passate con la confessione santa, per la quale vi si dà hora amplissima commo-dità, con la facoltà, che in questo Giubileo si concede, di assoluere etiam io

da casi riservati; ma per la plenaria Indulgenza del Giubileo, potete esser liberati affatto da ogni obbligo di soddisfazione, ò pena temporale, c'habbate da fare in questa vita, ò dopò nel fuoco del Purgatorio per qual si voglia peccato vostro, dal giorno, che riceuete il sacro Battesimo sino all' hora presente, come foste hora regenerati nel sacro Battesimo; anzi con tanta miglior conditione vostra, e maggior gratia, e fauore, e merito di maggior grado alla gloria del Paradiso, quanto importano, e la deuotione, e'l desiderio, con quali farete hora questa rinouatione, e tutti i meriti delle buone operationi da voi fatte nel tēpo passato in gratia di Dio; che se per hauer voi dopò peccato mortalmente, erano mortificate, reuiuerranno hora, tornando voi in gratia di Dio con la penitenza santa. [Deponite igitur vos, secundum pristinam conuersationem, veterem hominem, qui corruptur secundum desideria erroris; renouamini autem spiritu mentis vestræ, & induite nouum hominem, qui secundum Deum creatus est, in iustitia, & sanctitate veritatis.] Lasciate, vi dice lo Spirito Santo, secondo la prima conuersatione, l'huomo vecchio, il quale si corrompe secondo i desiderij dell' errore; e rinouateui nel spirito della mente vostra; vestiteui dell'huomo nuouo, il quale è creato secondo Dio, in giustitia, & santità.

Siano bandite le risse e contentioni, l'inimicitie, gl'odij e rancori; perdonate le ingiurie, con quel affetto, col qual desiderate, che Dio perdoni a voi le vostre colpe.

Non più crapule, ebrietà, e disordinati conuiti; non più carnalità, e dissoluzioni.

Lontano sia anco l'otio, i giuochi, i risi, le leggerezze, i spettacoli profani, & i vani trattenimenti del Mondo.

Cessino hormai questi vani ornamenti, e pompe, queste spese superflue, perniciose alle case e famiglie, e troppo pregiudiciali all'estreme necessitade i poveri di Christo.

Si ponga freno a gli appetiti disordinati de' guadagni, alla cupidità, radice di

tanti mali. Si regolino christianamente i contratti, le mercantie, i negotij; si leuino le cauillationi; si terminino le liti; siano aborrite, e da chi parla, e da chi ascolta, le bugie, i giuramenti non legitimi, le mormorazioni, detractioni, & ogni parola pregiudiciale al prossimo; si moderi la lingua, gli occhi, e tutto l'huomo esteriore, e molto più l'interiore ne gli affetti suoi.

In somma spogliamoci dell'huomo vecchio con tutti i suoi atti, e vestiamoci del nuouo, cioè, d'humiltà, di pazienza, di purità, & innocenza, di misericordia, di pietà, d'obediienza, di ferma fede, viuua speranza, & ardente carità.

Ogniuno si risolua hora di fare vn nuouo principio d'vna vita veramente degna di Christiano, nella quale perseveri, riformando se stesso, i figliuoli, e tutta la casa sua.

In questo tempo poi specialmente debbiamo tutti attendere a orationi, di giuni, elemosine, & altre pie opere; spendendo non solamente la festa, ma molta parte de gli altri giorni ancora nelle Chiese, alli diuini officij, alle publiche orationi, alle prediche, alle lettioni, alle sante meditationi, a frequenti confessioni, e comunioni, a diuote uisitationi delle Chiese, e sacre Reliquie, con vn viuuo desiderio di portar sempre à casa alcuno speciale, e nuouo frutto per l'anime nostre.

Preghiamo, figliuoli dilettissimi, senza intermissione nuouamente in questa occasione, per la prosperità del Sommo Pontefice, e della Santa Chiesa; per il buon gouerno di tutti i suoi Prelati, Pastori, e Ministri Ecclesiastici; per il buono successo di tutti i santi desiderij del Rè nostro Catolico; per la vera pace di tutti i Principi Christiani; per la conuersione de gli infedeli, e de gli Heretici; per la Riforma de' costumi in tutto il popolo Christiano.

Preghiamo specialmente per questa Città, e popolo di Milano, che, come gli arbori hora spogliati, fra pochi giorni in questa Primavera si rinforzeranno di vigore, riuestiranno di foglie, produrranno fiori, e finalmente i suoi frutti.

Coſi

Così ci doni Dio in questo tempo tal rinouatione spirituale, che viuificati colla sua gratia, e con essa arricchiti abundantemente, ci riueltiamo di santa conuersatione, ci riempiamo di buon odore nelle opere Christiane, produchiamo veri frutti di noua vita, nuoui pensieri, nuoue parole, nuoue operationi, nuoui sentimenti nelle cose spirituali; con i quali si chiariamo ogni dì più della vanità, & inganni del mondo; ascoltiamo più volentieri le parole di Dio, & obediamo più prontamente alle sue voci, & inspirationi; gustiamo perfettamente la frequenza delli Santissimi Sacramenti, la oratione, & le altre consolationi spirituali in questa vita per gratia, fin che faremo degni finalmente di riceuere dalla liberalità d'Iddio, dopò questa vita, quella rinouatione di gloria, che ci rappresenta, & a che ci inuita, & aiuta questo Giubileo Santo.

Così cene presti gratia Dio, a nome del quale per questo vi benediciamo con tutto il cuore.

Raccomandando noi stessi specialmente in questo tempo alle vostre pie, e diuote orationi. Di Milano, nel Palazzo Archiepiscopale, il dì 20. Genajo 1576.

ORDINI,

Et auuertimenti per pigliar il Santo Giubileo.

Che comincerà alli dodeci del presente Mese di Febraro, dopò la processione solenne, che in quel giorno si farà, & durerà fino all'ottaua della solennità del Corpus Domini.

Per ringraziare il Signore Iddio di questa singolare gratia del Giubileo dell'anno santo, e per prepararsi a conseguirlo con diuotione, si faranno questa settimana tre Processioni nella Città, e ciascuna si farà ad alcuna delle Chiese deputate per il Giubileo; cioè, Mercordi, che sarà alli otto del presente Mese di Febraro, a Santo Ambrosio; Venerdì a San Lorezo, e Sabato, a San

Simpliciano.

Si farà ancora per le cause sodette l'oratione di quarant'hore nel Duomo, ma di giorno solamente.

Quale oratione si comincerà il Mercordi, dopò che sarà tornato il Clero processionalmente, accompagnando il Corpo di San Mona Arcivescouo di questa Città, quale con solennità si trasferirà quel giorno dalla Chiesa di San Vitale al Duomo.

Domenica mattina poi si farà vn'altra processione solenne nel dar principio al Santo Giubileo, con che si terminerà la sodetta oratione delle quarant'hore.

Nella Diocesi medesimamente si faranno tre processioni, in tre giorni simili di quella settimana, che ordinarà ciascuno Vicario nel suo Vicariato; e queste in tutti quei luoghi di ciascuna Pieue, doue si è usato di fare processioni per altri Giubilei, ò doue parerà ad essi Vicarij.

Però s'effortano tutti, non solo a trouarsi con diuotione a tutte le sudette processioni, ma a digiunare anco i giorni, che si faranno le tre prime fra la settimana.

Il qual digiuno sarà conueniente, che si faccia spesso, mentre che durerà il santo Giubileo; massime ne i giorni, che si visiteranno le Chiese per conseguirlo.

DEVE poi ciascuno sopra ogni cosa auuertire, di seruare diligentemente tutte le conditioni espresse da sua Santità nelle lettere della concessione d'esso Giubileo; perche non lo conseguirebbe, chi non le obseruasse.

La prima è, d'essere veramente contrito, e confessato: il che ogniuno deue fare auanti che cominci a visitare le Chiese, per maggior sicurezza di conseguire il Santo Giubileo.

Per la medesima causa, se alcuno dopò l'esserli confessato, e l'hauere incominciato a visitare le Chiese, cadesse (il che Dio non permetta) in qualche peccato mortale; deue confessarsi del peccato mortale; e seguirare di poi il resto de i giorni, che gli mancaranno, sino al numero de i giorni, che harà da visitare le quattro Chiese.

Auer-

Auertisca ciascuno, conforme alle lettere sodette di sua Santità, di confessarsi da vno de i confessori, nominatamente deputati da Monsignore Illustrissimo Arciuescouo per causa di Giubileo, & anco in quelle Chiese deputate, che qui di sotto si nominano, ò si deputaranno per questo da sua Signoria Illustrissima.

Nelle quali Chiese a questo effetto sarà posta in publico alle porte della Sacristia la tauoletta d'essi confessori deputati.
Et le Chiese nominate, e deputate sono queste.

LE QUATTRO STATIONALI.

La Chiesa Metropolitana, cioè, il Duomo.
Santo Ambrosio maggiore.
San Lorenzo.
San Simpliciano.

OLTRE QUESTE STATIONALI.

La Chiesa collegiata di San Lorenzo.
La Chiesa collegiata di San Stefano.
La Chiesa di Santa Maria di Brera.
La Chiesa di San Francesco.
La Chiesa di Santa Maria della Rosa.

La seconda conditione è di visitare le quattro Chiese deputate da esso Monsignore Illustrissimo Arciuescouo, cioè il Duomo, Santo Ambrosio, San Lorenzo, e San Simpliciano, ò altre quattro, ò tre, ò due, ouero vna, che per qualche causa fussero deputate da esso Monsignore Arciuescouo.

Auertisca però ciascuno, che le quattro, ò manco, che si haueffero à visitare, tutte s'haano à visitare in vn medesimo giorno.

La terza conditione è, di visitar le sudette Chiese quindici giorni continui, ò interrotti, ò quelli di manco, a chi per alcuna causa concederà l'Illustrissimo Arciuescouo.

La quarta è, di visitare le Chiese sodette diuotamente, e riuerentemente.

La quinta è, di dire in ciascuna di esse Chiese per remissione de i suoi peccati, cinque Pater noster, e cinque Ave

Maria, e di pregare piamente Iddio, per l'vnione fra i Principi Christiani, per l'estirpatione dell'Herese, & per la esaltatione della Santa Chiesa Romana.

Si esorta però ogn'vno, non solo à confessarsi, ma anco comunicarsi, prima, che si metta in pellegrinaggio, ò in viaggio per visitare le Chiese; e poi che haurà finito di visitarle, far il medesimo, oltre il comunicarsi alcune volte in quel mentre, che le visita, hora in vna, hora in vn'altra delle Chiese deputate, secondo che sarà mosso dalla sua diuotione.

Tutti in questo pellegrinaggio, ouero viaggio per visitare le Chiese del Santo Giubileo, procurino di fuggire ogni cosa, che possa impedire l'acquisto di questo tesoro spirituale, ò disturbare la diuotione loro; e facciano secondo i ricordi, che haueranno, conforme al decreto del Sinodo diocesano vltimo, dal Curato loro.

E quelli specialmente, che verranno di fuori, offeruino esso decreto in pigliare la beneditione nella Chiesa Parochiale da esso Curato nel partirsi, secondo il rito, & istituto antico della Chiesa, e presentarsi a lui nel ritorno.

Per eccitar in tutti maggior feruore di carità, e diuotione, e per maggior frutto dell'orationi, che si faranno in questa occasione, s'inuita il popolo di ciascuna Parochia di questa Città, & Diocesi, à visitare queste Chiese insieme vnitamente, e processionalmente, cioè il popolo di ciascuna Parochia per se, & appartatamente, con quell'ordine, e modo diuoto; di che quelli della Parochia saranno auisati dal loro Curato per ordine dell' Illustrissimo Arciuescouo.

Et a tutti quelli, che conueniranno processionalmente con la sua Parochia, si concede, che possano conseguire il Santo Giubileo, visitando le quattro Chiese deputate per questo, cinque volte solamente, cioè per cinque giorni continui, ò interrotti.

Et se faranno delle Parochie fuori della Città, lontane più di dieci miglia, che venghino processionalmente, se gli

con-

escede, che possano guadagnare il Giubileo, in tre giorni soli, visitando insieme, e processionalmente le quattro Chiese.

Anzi per maggior commodità loro, e per aiutare la loro deuotione, si è data special cura & ordine, di mostrarli prontamente le reliquie, & altre diuotioni, che sono nelle quattro chiese deputate, e nell'altre anco insigni di questa Città; & di fare a essi, secondo l'opportunità del tempo & luogo, in alcuna delle suddette chiese, qualche breue essortatione e sermone spirituale.

Si concede la medesima facoltà de i cinque, ò tre giorni, rispettivamente, a quelli che saranno restati per qualche impedimento, ò causa, d'andare processionalmente alle quattro chiese con gli altri della loro parrocchia, se vi anderanno insieme con alcun'altra parrocchia, per quelle volte che haueranno mancato di andare con la sua parrocchia.

Si essortano tutti quei che verranno di fuori, che potendo venir a piedi, guadagnino questo merito di far quella fatica a beneficio delle lor anime: ma in ogni caso, tutti e della Città, e di fuori, quando visiteranno le quattro Chiese, si ordina, che vadino a piedi, ò siano huomini, ò donne.

E quelle persone, che per età graue, ò per indispositione, ò per altro impedimento e causa, non sentissero di poterlo fare; ricorriano da Monsignore Illustrissimo Arciuescouo, ò dal Penitentiero Maggiore, ordinario nella Chiesa Metropolitana; perche secondo sarà ispediente alla salute delle lor anime, se gli darà opportuna facoltà di conseguire il Giubileo, prouedendosi al loro bisogno.

Tutti gli altri parimente, cioè li Diosesani, li viandanti, e forestieri, le donne grauide, gli infermi, i vecchi, e ogni altra persona, ò sia nella Città, ò nella Diocesi, che hauesse alcuno impedimento in essequire intieramente quello che ordina sua Santità per conseguire il Giubileo, quanto al visitar per quindici giorni le quattro Chiese già deputate per questo, onde desiderino diminutione, e riduzione del numero de i giorni

ò delle Chiese, ò deputatione d'altre Chiese più commode e vicine, in luogo delle quattro deputate; facciano ricorso al suo Parocho, e per mezzo di esso, ò per altra via, se sono nella Città, al Reuerendo Penitentiero maggiore, ordinario nella Chiesa Metropolitana; se nella Diocesi, al Vicario loro Foraneo; a i quali si darà da Monsignore Illustrissimo Arciuescouo, in vigore del Breue di sua Santità, opportuna facoltà per consolarli, conforme a quello che si vederà esser espediente per beneficio delle lor anime, a fine che possano a tutti i modi far questo pretioso acquisto.

Se ben sono deputate le quattro Chiese da visitarsi per conseguire il Giubileo, nondimeno si è ordinato, che anco nelle altre Chiese, massime insigni, ò per antichità, ò per i corpi santi e reliquie che vi sono, ò per altre particolari diuotioni, siano a certi giorni & hore, massime nelle feste, poste fuori le reliquie, e mostrate al popolo, quelle che si possono mostrare, e datoli notitia & instructione dell'altre diuotioni che vi sono: onde douranno tutti procurare di visitar anco quelle sacre reliquie, e sante Chiese.

Questo douranno far più specialmente in quelle Chiese, doue in quel giorno fosse la stazione di Roma, per vigor della concessione fatta da N.S. gli anni passati, per fare acquisto anche di quelle indulgenze e gratie spirituali delle stazioni.

Se anco per la via dell'vna e l'altra Chiesa sarà qualche imagine sacra, oratorio, ò capella, doue sia alcuna particolare diuotione; procurino disporli tanto meglio all'oratione che hanno da fare nella Chiesa che sono per visitare, con fare in quei luoghi vn poco di oratione.

Ciascuno huomo, ò donna, nel viaggio che farà per questo, e nel visitare le Chiese, ò sia solo, ò in compagnia d'altri, in tutti i modi procuri far questo viaggio e peregrinatione; e specialmente serui modestia, silentio, e diuotione per la via; nella quale dourà dire corone, litanie, salmi, ò altre orationi, ò meditar alcuni misterij del Rosario, ò altri

M m m per-

pertinenti più alla vita, ò passione di nostro Signore, ò all'istorie e vita di quei Santi, le cui reliquie, Chiese, & Altari visiterà.

E perche questa è attione di penitenza, tutti, huomini, e donne, mettano speciale studio più che in ogni altro tempo, di lasciare ogni pompa e vano ornamento, andando con habito dimesso, humile, e semplice; e chi lasciasse anco l'arme darebbe maggior segno di cuor veramente contrito, & humiliato.

Niuno stia alle porte, e finestre, ouero alle botteghe, specialmente nelle strade, per le quali s'anderà a queste quattro Chiese, per veder curiosamente e vanamente chi possa, ò farsi vedere, con disturbo, e distrazione di questa spiritual attione.

Le donne, di qual si voglia stato siano, non solo intrando, ò stando nelle Chiese, ma ancor per la via, vadino a queste diuotioni con il capo e viso coperto veramente, con panni, drappi, ò veli non trasparenti, secondo gli ordini dati; le quali se non vbidiranno, da qui innanzi si è ordinato, che subito senza altro siano interdette dall'ingresso della Chiesa.

Nelle quattro Chiese del Giubileo, & altre, doue farà distinto il luogo de gli huomini da quello delle donne, niuno huomo entri per le porte, nè per qual si voglia modo vadi ò stia nella parte della Chiesa assegnata alle donne.

Ne all'incontro, donna per quelle porte, ò in quella parte deputata a gli huomini, ancor che fosse per vdir Messa, ò confessarsi, ò comunicarsi: per la qual causa si è ordinato, che nell'vna parte, e nell'altra di esse Chiese si celebrino Messe, siano confessori, & Sacerdoti distinti per ministrare la santissima comunione.

Nel resto anche, tato gli huomini quanto le donne, seruino tutte le regole prescritte nell'Editto nostro circa alla conuersatione delle Chiese entrandoui, e dimorandoui con quiete e silenzio, & attendendosi da ogni gesto indiuoto, irruente; ò altrimenti in degno della santa casa di Dio.

Nelle dette quattro Chiese, niun'huo-

mo, ò donna porti, ò faccia portar da ledere, nè in fatti scda, nè anche stia in piedi, fuor del tempo nel qual si dice l'Euangelio, eccetto che nel Duomo; doue per rispetto delle prediche, e lettoni; & altre simili occasioni, si darà particolar ordine di quello che si deurrà fare; ma tutti stiano inginocchio con tutti duoi i ginocchi.

Si visiterà prima il santissimo Sacramento, l'Altare maggiore, e poi quelli altri Altari, e luoghi di ciascuna Chiesa, oue saranno corpi Santi, ò sacre reliquie, ò doue farà altra particolar deuotione: e si diranno quelle orationi, che si deuono dire per configurar il Giubileo, e quelle altre di più vocali, ò metali, che a ciascuno foggerà la sua deuotione.

Poi si esca di Chiesa, e si dia luogo a gli altri: nè per alcuna delle sudette cause sia però lecito a gli huomini andar nella parte della Chiesa assegnata alle donne, nè alle donne in quella de gli huomini, se non fosse qualche Parochia venuta massime di fuori da luoghi lontani, e che ne ottenesse espressa licenza da Monsignor Illustrissimo Arciuiscouo, ò da chi hauerà in quella Chiesa da lui questa facoltà.

Sarebbe auco bene, e di edificatione, che ciascuno tenesse vn'istesso ordine e viaggio in visitare le Chiese, per fuggire li rincontri e refflussi delle persone.

Il che faria, visitare prima la Chiesa Maggiore, poi la Chiesa di santo Simpliciano, di poi la Chiesa di santo Ambrosio, vltimamente quella di san Lorenzo, Et a chi tornasse più commodò, cominciare dalla seconda alla terza, alla quarta, e poi alla prima; ò altrimenti con questo ordine.

S'auisa, che a detti luoghi, & altari, saranno alcune tauolette con vna breue nota ò narratione de i Corpi santi e reliquie che sono in quella Chiesa, e con fallende, Antifone, orationi, e letanie, ac comodate a quei santi, & a quella Chiesa secondo il rito Ambrosiano; e vi faranno anco persone deputate a mostrar quelle reliquie che si possono scoprire, & instruir il popolo d'esse, e d'altre diuotioni di esse Chiese: però cerchino con tutti questi mezzi di eccitarli, & aiutarli al-

¶ Alla diuotione.

I Padri di famiglia habbino special cura in questa occasione de i loro figliuoli e seruitori, conducendoli seco, & aiutandoli in tutto quello che è bisogno, per far questo spirituale acquisto, e pigliar in quest'occasione buono indirizzo a tutta la vita loro per l'auuenire.

Il medesimo facciano i capi mastri di bottega, con li suoi garzoni, ò seruetti.

Con questa occasione, si ripigli e rimetta in tutte le case l'oratione della sera, doue fosse tralasciata, ò raffreddata; e doue non fosse introdotta, ciascun Padre di famiglia l'introduca: la sera del Sabbatho, e medesimamente di tutte le feste, potranno cōuenire a far detta oratione nella Chiesa loro parochiale; e mentre dura il tempo del Giubileo, nella Città potranno anco conuenire alla Chiesa Metropolitana, ò ad alcuna delle altre tre deputate per il Giubileo, doue si farà questa oratione ogni sera, con vna, Salue Regina, cantata con particolare solennità, che finirà sempre inanti al segno dell'Aue Maria.

Tutti quelli che sanno leggere, procurino di prouedersi d'alcuni libri spirituali, massime pertinenti alla occasione presente, con consiglio delli Confessori; specialmente procurino tutti d'hauer le lettere di Monsignor Illustrissimo Arcivescovo, scritte al popolo di presente, e quelle che gli scrisse l'anno passato sopra il Giubileo dell'anno santo, insieme con questi auuertimenti & ordini, & alcune altre simili fatiche, che per ordine di sua Signoria Illustrissima si daranno fuori fra pochi giorni.

Si ricorda a tutti in questa occasione, che oltre gli altri officij e diligenze di carità, con che si procurerà prouedere opportunamente al bisogno delli forastieri poveri che verranno per il Giubileo, siano anche pronti e solleciti in essercitar l'hospitalità santa nelle case loro, specialmente con quelli che ne conosceranno essere bisognosi: alli quali non solo diano cibo corporale, ma insieme edificazione spirituale, con esempio in ogni cosa di vita veramente christiana.

Si ricorda poi a tutti in questa occasione la santa limosina: nel quale officio, se le raccomandano i Monasterij di pouere monache, e religiosi, gli hospitali, & altri luoghi pii, i poveri, mendicanti, e vergognosi; in oltre a ciascuno secondo la sua possibilità, le necessità della sua Chiesa parochiale, che habbia bisogno di restauatione, ò d'apparamenti sacri; e specialmente con ogni efficacia si raccomandada ad ogniuno la fabrica della Chiesa collegiata di san Lorenzo; che per esser Chiesa molto veneranda, e di diuotione grande, per le reliquie, corpi santi, & indulgenze che vi sono, essendo hora nello stato che si vede, ricerca da se stessa buon aiuto de limosina da quelli, che in questo santo Giubileo la visiteranno.

Dat. Mediolani, in ædibus Archiepi scopolibus, die 6. Februarij. 1576.

O R D I N I,

Et auuertimenti a i Parochi per il santo Giubileo.

Carolus Cardinalis Archiepiscopus.

Ogni Paroco ò Curato legga quanto prima il Breue di N. S. & il decreto della publicatione di esso fatto da noi con il sommario volgare.

Legga parimente la lettera nostra al popolo, data il primo giorno di Febraro di questo anno 1576. e gli ordini & auuertimenti nostri stampati a parte sopra di ciò.

Legga spesso volte le feste in tutto questo tempo che dura il Giubileo, hor la lettera sodetta, hor alcuna parte dell'altra, scritta gli anni passati sopra l'anno santo, hora gli auuertimenti & ordini sodetti; procurandone con ogni diligenza l'osseruanza, e l'essecutione, e riscaldandola spesso anche ne i suoi ragionamenti all'Altare.

Faccia, specialmente all'Altare. & in particolare, ogni opportuna diligenza con il suo popolo, accioche tutti quelli che non haueranno impedimento, vadino seco processionalmente a visitare le quattro Chiese per conseguir il Giu-

M m m 2 bileo;

bileo; notificandoli anche la gratia e commodità che habbiamo concessa, a chi vi anderà in questo modo.

In questa processione si seruino le infra scritte cose.

VAda innanzi vn Chierico con veste e cotta decente, e porti la Croce più honoreuole della sua Chiesa. Seguitino tutti li Ecclesiastici di quella parochia, i quali non siano canonici, ò beneficiati di choro, ò stipendiati ordinariamente in alcuna collegiata, onde hauessero a trouarfi a simili processioni che facessero le sue collegiate; e questi anco vadano con cotta, e veste decente. Nell'ultimo sia effo Paroco, ò Curato, con la cotta similmente.

Poi seguitino tutti gli huomini; fra i quali vadino innanzi le confraternità e compagnie laicali di quella parochia; prima quelli della dottrina christiana, poi quelli del santissimo Sacramento, poi l'altre se ve ne sono, vestiti del suo habito quotidiano, ò anco di peregrino, se vengono di fuori; e poi seguiti il restante de gli huomini. Seguitino poi le donne con il medesimo ordine.

Il Clero vada sempre cantando diuotamente in canto fermo, oueramente figurato, cioè di falso bordone; ohero recitando semplicemente, secondo che commodamente potrà, hinni, cantici, e salmi accommodati alla solennità del Giubileo, ò al tempo di penitenza, ò all'occasione della peregrinatione, ò viaggio, che si fa a quelle Chiese, come sono gli infra scritti.

Per il Giubileo.

Cantemus Domino. Exod. 15.
Iubilate Deo omnis terra: Salm. 99.
Benedic anima mea Domino. Salm. 102.
Venite exultemus Domino, iubilemus, & cat. Salm. 94.
Exultate Deo, Salm. 80.
Il cantico, Magnificat, il cantico, Benedictus, il cantico, Nunc dimittis.
L'hinno, Te Deum.

Per la penitenza.

Sette salmi penitentiali, Le letanie, e pteci seguenti, come nell'officio della Madonna Ambrosiano.

Per il viaggio.

Qui habitat. Salm. 90.
Super flumina Babylonis. Salm. 130.
Dominus regit me. Salm. 22.
Miserere, mei Deus, Salm. 50.
Dominus illuminatio mea. Salm. 26.
Leuau i oculos meos. Salm. 120.
Quemadmodum desiderat. Salm. 41.
Benedicite omnia opera Domini Domino. Dan. 3.

Quando saranno vicini alle Chiese, potranno cantar Antifone, ò Sallende, accomodate al Santo, sotto il cui titolo è la Chiesa; e nella Chiesa poi il Paroco ò Curato dirà l'oratione accomodata come di sopra: e questo medesimo si seruarà nel visitare che farano de gli altari particolari, e reliquie, & altre diuotioni di ciascuna Chiesa, valendosi a questo delle Tauolette poste a questo effetto nelle dette Chiese.

Doue non fosse presente il Sacerdote specialmente deputato in quella Chiesa a questo effetto, douerà effo Paroco leggere al suo popolo la Tauoletta e nota delle reliquie de corpi santi, & altre diuotioni che sono in quella Chiesa, e dir alcune parole per eccitatione di effo popolo alla diuotione.

Publichi ogni Paroco ò Curato di nouo, e legga all' Altare in giorno di festa quanto prima; e poi la prima Domenica di Quaresima, e la prima Domenica dopo Pasqua l'editto nostro della conuersatione nelle Chiese, e facci obseruarlo inuiosabilmente nella sua Chiesa, specialmente circa il non lasciar entrar laici nel choro Ecclesiastico, ne meno ne i cancelli de gli altari, doue i Sacerdoti celebrano la Messa; ne sopporti che vi si faccino circoli e colloqui profani; e molto meno parole & atti obsceni; ò altre irriuerenze: Facendo ammonire, & ammonendo anco per se stesso i transgressori; e quando non cessano subito da queste irriuerenze, &

ornino a ricaderli, gli interdichi subito dall'ingresso della Chiesa, per autorità nostra, laquale con la presente gli concediamo; e facciali uscire prima che si vadi più oltre ne gli officij diuini, conforme a quel che ordinano i sacri Canonici che si offerui con gli interdetti: se ne dia poi notizia subito al Vicario nostro.

Il medesimo si ferui con le donne, che entrano, o stanno nella Chiesa non velate intieramente nel modo da noi ordinato; e tanto più strettamente, poi che già tante volte sono state ammonite.

Donrà ancora all'altare alcuna volta instruire le donne del modo di velarsi, che sia intieramente secondo l'ordine nostro; e parimente instruire gli huomini, & ammonirli generalmente, e particolarmente, a star inginocchiati a tutta la Messa che si dice, saluo all'Euangelio.

Auertisca, che nelle Chiese regolari, o secolari, etiam di scuole, o altre, per tutto questo tempo del Santo Giubileo, non si publicino, nè mettino fuori Indulgenze plenarie concesse dall'anno passato dal Giubileo in dietro, perche dura ancora la suspensione e prohibitione.

In essecutione del Decreto del nostro Concilio Prouinciale Terzo, con questa occasione introduchi nella Chiesa sua Parochiale l'uso del cantar la Salue, il Sabbatho di sera.

Ecciti con la medesima occasione il popolo all'istituto dell'oratione della sera, e i giorni di festa per l'auuenire la facci in Chiesa, in hora che finisca auanti l'Aue Maria; facendoui intrauenir il clero della sua Parochia, che non è obliogo ad altra Chiesa; e procuri con ogni diligenza di farui conuenire tutto il suo popolo.

Dat. Mediolani, in ædibus Archiepiscopalis die quarto mensis Februarij.

1576.

Facoltà, & instruzione, per la distribuzione delle dispense & habilitationi da concedersi ne i luoghi della diocesi di Milano, sopra le concessioni requisite per conseguire il Giubileo.

Carlo Cardinale di Santa Prassede Arcivescovo di Milano, &c.

Per le facoltà che ci sono concesse dalla Santità di N. S. subdeleghiamo in virtù di queste nostre ciascun Parocho della prepositura di

che con quelli che habitano nella sua parochia, che sono infermi, o altrimenti legittimamente impediti, in modo che non possono visitare alcuna Chiesa delle deputate per conseguire il Giubileo, possa commutare la visita delle Chiese in altre opere pie. Subdeleghiamo anco il Reu. Vicario foraneo di quella Pieue, che possa co' tutti gli habitanti nel suo vicariato, mutare, e minuire il numero delle Chiese, e de i quindici giorni per conseguire il Giubileo, e fare altre cose, nel modo che si dirà nelle infra scritte nostre istruzioni, seruando però, tanto esso Vicario, quanto anche ciascun Parocho, in ogni cosa la forma, e le condizioni contenute in esse istruzioni, quali sono qui sotto immediatamente descritte.

Habbia ciascun Vicario buon numero d'ogni forma delle dispense & habilitationi stampate sotto'l nome nostro, per distribuirle opportunamente, secondo la qualità de i bisogni, in conformità di queste istruzioni nostre; sopra le quali forme serua di volta in volta che ne distribuirà alcuna, quello che mancherà nella stampa, in conformità di esse istruzioni.

Possa nondimeno a nome nostro distribuire, e dare dette dispense a bocca, massime in caso d'infermità pericolosa, & altra occasione che non patisce dilatione; ma ciò fugga quãto sia possibile, per varij rispetti, e specialmente per schifare il pericolo di quelli che si scordano le condizioni imposte.

Dia notizia a gli altri confessori deputati, & altri ministri delle Chiese di quella Pieue, o Vicariato, nel quale s'e-

Mmm 3 sten-

tende la sua deputazione per il Giubileo, della facoltà che ha da noi di poter distribuire e concedere in varij casi habilitatione e dispensa, circa le condizioni da essequirsi per conseguire il Giubileo; accioche rimettano & indirizzino a lui quelli, che ad essi significaranno di hauer bisogno: e sia poi auuertito, a non effercitare quest' officio, se non alle persone habitanti ne i luoghi compresi nella sua deputazione.

Tutte le volte che distribuirà dispensa ò habilitatione alcuna per causa del Giubileo, ad alcuna donna madre di famiglia, circa al visitare delle Chiese, possa esprimere nella istessa dispensa, anco le sue figliuole non maritate, serue, e donne di casa, quando non habbino altra commodità di vscire e visitare le Chiese ordinarie conuenientemete senza la madre ò patrona di casa.

Non distribuisca dispensa di commutatione delle Chiese ordinarie deputate per il Giubileo senza giusta causa; & all' hora, se la causa dell' impedimento nõ hauerà luogo in tutte le quattro Chiese, ma solo in alcune, nomini altre Chiese, in cambio di quella sola doue ha luogo l' impedimento, e per altre non le dia dispensa alcuna.

Alle donne grauide, medici, comare, e putti piccoli da dieci anni in giù, potrà distribuire la dispensa di conseguire il Giubileo, con visitare le quattro Chiese ordinarie, ò altre quattro, ò minor numero, per quei giorni che gli parerà, secondo la grauidanza vicina ò lontana dal parto, secondo le cause che ad esso pareranno sufficienti a questo; ma quanto alle donne che haueranno partorito, che dopò il parto, potèdo in tempo che duri il Giubileo, suppliscano il resto delle visite delle quattro Chiese ordinarie, secondo la forma del breue, a compimento delli quindici giorni; & a questi, & a gli altri sodetti facci fare quel più, che parerà ad esso che possino fare.

Alli vecchi, ò stroppiati, ò deboli, che possino nondimeno vscire di casa, distribuisca la dispensa di conseguire il Giubileo; con visitare le quattro Chiese ordinarie, ò altre quattro ò meno delle quattro, per quei giorni che gli parerà che

possino essequire, e gl' imporrà che suppliscano al far l' oratione ordinata nel breue, nella sua Chiesa parochiale, ò almeno in casa, al compimento del numero delli quindici giorni.

Il medesimo si offerui con le madri che lattano, e similmente con le balie.

A quelli che allegano impedimento di douer far alcun viaggio, e per questo desiderano dispensa del numero de i giorni, quando siano veramete per far viaggio prima che passino quindici giorni, ne i quali douerebbero pigliare il Giubileo, nè possino commodamente differire esso viaggio, nè sono per ritornare probabilmente dentro il tempo, nel quale dura la facoltà di pigliare il Giubileo; potrà distribuire la dispensa, con reductione de i giorni a tal numero, che essi possino sodistar nel tempo che sono per dimorare a casa, prima della lor partita; ma in ogni caso non siano meno di tre giorni, se il viaggio sia a luogo fuori della diocese se è nella diocese, cinque; e sia con conditione, che per il restante delli quindici giorni, faccino doue si trouaranno, anco in viaggio, le orationi ordinate nel breue del Giubileo.

Quelli che hanno cominciato di pigliare il Giubileo qui in Milano, non hanno però compito di fare il viaggio per qualche impedimento, ò siano questi della Città, ò siano forensi, trouandosi in alcuna Pieue doue habbino casa, ancorche nõ vi habitino per la maggior parte dell' anno, il Vicario deputato possa concedere di conseguire il Giubileo alle Chiese deputate di essa Pieue, diffalcando dal numero delle processioni; ò viaggi particolari che dourà fare in visitare iui le Chiese secondo la forma di questa instructione, quelle processioni, ò viaggi rispettuamente, che haurà fatto in Milano.

Quelli che fossero mancati per vnà, ò due volte, di andare con la processione della tua parochia, alle Chiese, possa cedere il Vicario, di supplire con andare e tornare altrettante volte, quante sono mancati, cò la processione d' altra parochia della medesima Pieue, alle Chiese sodette, ouero andando per se soli a visitare le Chiese tre giorni per ciascuna volta che sono mancati di andare con

la

la sua processione.

A quelli che sono stati dispensati a Milano, con ordine di supplire alli quindici giorni in quelle Chiese che li faranno deputate fuori, non hauendo essi a quest' hora satisfatto, & adempito quanto gli è stato ordinato, ò nõ essendoli state assegnate Chiese certe dalli penitenti deputati da noi a Milano per questo; il Vicario gli assigni quelle istesse Chiese, che faranno elette nel suo Vicariato, doue non sia causa di darli alcuna habilitatione, secondo la facultà che a' ha da noi, alla forma di queste instructioni; e procuri almeno che vi vadano e ritornino alcune volte processionalmente con gli altri della sua parochia.

A gli infermi che non possono vscire di casa, potrà il proprio paroco loro, ò altro, che esercisca la cura della parochia loro, distribuire la dispensa di far l'oratione conforme al breue, ò quello che potrà, a giudicio della conscientia dell' infermo, e di esso curato, innãzi ad alcuna imagine sacra, ouero oratorio acconcio nella lor camera, per quei giorni che parerà ad esso paroco; e se l' infermità è di tal natura, che può essere che si risani dentro del tempo del Giubileo, gl' imponga, che supplicano il resto delle visite delle quattro Chiese ordinarie secondo la forma del breue, a compimento delli quindici giorni; e non potendo far tutto il compimento, facciano quel più che parerà ad esso paroco.

Ma se l' infermità che gl' impedisce, sarà di natura longa, gl' impõga solo che per quindici giorni continui, ò interrotti, facciano in camera (potendo) le orationi contenute nel breue, innanzi ad alcuna imagine sacra, ouero oratorio acconcio nella lor camera.

Ad ascoltare le confessioni di essi infermi che non possono vscire di casa, oltre a quelli confessori che sono deputati da noi per la lista mandata in mano del Vicario foraneo, deputiamo il proprio paroco, ò altro che esercisca la cura nella parochia loro, e ogn' altro confessore approuato; acciò possino cõ maggior commodità pigliare il Giubileo; purchè esso curato non sia per altra causa sospeso dalle confessioni.

O R D I N I,

Modo, e conditione, che deuono obseruar le Monache per conseguire il santo Giubileo.

Prima deuono auanti che comincino a pigliare il santo Giubileo, esser contrite e confessate da Confessore dal Reuerendissimo Arcivescovo deputato generalmente per il Giubileo, ò specialmente per loro a questo effetto del Giubileo; e s' alcuna (il che Dio non permetta) dopò c' hauesse cominciato a pigliarlo, cadesse in peccato mortale, deuerà prima di nuouo confessarsi, e poi proseguire a pigliarlo.

Secondo, hanno di visitar con diuotione e riuerenza processionalmente, cominciando le processioni dal luogo doue sogliono cõgregarsi per il loro capitolo, per quindici giorni continui ò interrotti, quatro altari; cioè il maggiore della sua Chiesa interiore, e tre altri altari, quali acconcieranno con decenza nell' istessa Chiesa interiore, ouer ne i chioftri, ouero altri luoghi conuenevoli dentro la clausura, che ordinerà il loro Confessore.

Terzo, A ciascuno delli quatro altari, quando li visiteranno, diranno cinque Pater noster, e cinque Aue Maria. per remissione de i suoi peccati, e pregheranno piamente Dio per l' vnione tra i Principi christiani, per l' estirpatione dell' heresie, per l' esaltatione della santa Chiesa Romana.

Quarto, L' inferme che a giudicio del Confessore non possono vscir della cella, ò dormitorio, dicano per quindici giorni continui ò interrotti innanzi al loro altarino, ouero ad alcuna sacra Imagine, quatro volte il giorno, cinque Pater noster, e cinque Aue Maria, e faranno oratione come di sopra: sia nondimeno in facultà del Confessore, quanto ad esse, & altre inferme, ridurre a meno i giorni, & il numero delli Pater noster, & Aue Maria, & anco mutar affatto, & assegnare altra più breue oratione in luogo delli Pater, noster, & Aue Maria, pregando pur per le cause sudette; secondo che giudicasse ispediente

Mmm 4 per

per la grauezza del male, tutto ad arbitrio suo.

S'auisano nondimeno l'inferme, che rifanandosi a tempo che duri la facoltà del Giubileo, tutto ciò facciano intieramente la visita delli quattro altari, & orationi ordinate, se bene non processionalmente.

Quinto, quelle Monache che per cagione d'ufficio, ò per altro impedimento approuato dal Confessore, non potrà no andare in processione, visiteranno per se sole li quattro altari per quindici giorni continui, ò interrotti, e faranno l'orationi come di sopra, conseguiranno il Giubileo.

Sesto, Le Nouitie, Conuerse, e giouane secolari che sono ne i Monasteri, ancor effequiscano, & offeruino l'ordine, modo, e condizioni sopra scritte: e così possono conseguire il Giubileo.

Altri auuertimenti alle Monache, & altre persone sudette.

Oltra le sudette cose, per maggior aiuto suo in occasione di far così pretioso acquisto, abbraccino prontamente i mezzi che se gli propongono qui a basso.

Si desidera, affin che con maggior disposizione e purità di coscienza, e di diuotione, conseguiscano il Giubileo, che facciano vna confessione generale.

Mentre andaranno processionalmente visitando li quattro altari, cantino, ò dichino Salmi, Letanie, & altre diuotioni, secondo che ordinerà il Confessore.

Ciascuna anco in particolare, procuri di fare con licenza della Superiore, vn'altra volta la medesima visita delli quattro altari li quindici giorni.

Mentre durerà il santo Giubileo nella Città, offeruino le cose infra scritte. Frequentino più specialmente il Sacramento della santissima Comunione. Facciano vna volta l'oratione delle quaranta hore, diuidendola in giorni, se nella notte fosse incomodo di farla.

Offeruino il silenzio piu del solito. Facciano alcuna disciplina, ò digiuno, ouero astinenza straordinaria.

Nell'ora yada al Parlatorio senza causa

molto necessaria, oltra l'expressa licenza che sempre è necessaria della superiore; la quale non la conceda, se non per breuissimo spatio; & anco per tal necessitá non s'apra mai il fenestrino della ferrata, se non per cagione di prediche, ò instrumenti.

Eughino tutte quelle cose, che possono portar loro distrazione, perdimento di tempo, impedimento della loro diuotione, ouer occasione d'offesa di Dio.

Pregghino Dio instantemente per la Santità di N. S. per Monsignor Illustrissimo Arciuescouo, e per la riforma, e la rinouatione spirituale di questa Città, e di tutto il Christianesimo, e specialmente per il profitto spirituale loro, e di tutte l'altre persone poste in istato di religione.

LITERÆ PASTORALIS DE
septem Basilicis stationibus,
deque frequentis & pio earum vsu.

Carlo, Cardinale di S. Prassede, Arciuescouo, al popolo della Città,
& diocese di Milano, salute nel Signore.

Son già quattr'anni, figliuoli dilettilissimi, che v'impetrammo dalla Santità di N. S. Papa Gregorio XIII. il pretioso dono delle Stationi di Roma, distribuite in varie chiese di questa Città: di maniera che con pochissima fatica potete conseguire le istesse Indulgenze, e gratie stationali, che altre volte per guadagnarle, vi sarebbe stato necessario pellegrinare insino a Roma.

Hora con spirituale nostra allegrezza, e vostra, e segnalatamente stata accresciuta questa gratia, essendosi degnato il medesimo sommo Pontefice, per benignità, e charità sua singolare verso questo popolo, darci anco, come intendete dalle sue lettere Apostoliche, il thesoro delle indulgenze delle sette chiese di Roma, in altre tante Chiese di Milano, delle più insigni; si per le molte sacre reliquie che vi sono, come per la particolare, & antica diuotione, che vi ha questo popolo.

Ma

Ma perche habbiamo veduto (ilche ei duole intimamente fino all'anima) alcuni di voi andare alle Chiese, e conuersare in esse con poca riuerenza, e stare alli diuini officij, specialmente ne i tempi delle sacre stationi, indulgenze, feste, & altre solennità, senza diuotione; e di maniera tale, che conuertono in occasione di perditione loro, e d'altri, quel che noi habbiamo procurato per salute & aiuto spirituale delle anime; stiamo perciò con molta sollicitudine, come vuole il debito della cura nostra Pastorale, tuttauia cercando modo di rimediare, e stradicare questo sì graue peccato, e scandalo: il quale potrebbe vn giorno fare, che fossimo spogliati di queste segnalate gratie; ò perfeuerando noi in mal riconoscerle, & usarle, prouocare sopra di noi grauissimi flagelli di Dio.

Per tanto oltre le prouisioni, che con pubbliche auuertenze, & editi nostri facessimo intorno a ciò gli anni passati, per la esecuzione de' quali habbiamo ultimamente vsato altre diligenze conformi al bisogno; ci è parso ispediente anco cò l'occasione di questa noua gratia, scriuerui la presente nostra paterna lettera, inuitati massimamente da questo sacro tempo del Giubileo dell'anno santo: nel qual tempo si come con molta nostra còsolatione vediamo ogni dì testimonij della còmotion grande, che fa ne i cuori vostri la pietosa mano di Dio, a penitenza, e vera emendatione di vita; così speriamo, che la diuotione, e le calde orationi di molti di voi ci debbiano impetrare dalla diuina misericordia trà le altre gratie questa ancora, che le menti di tutti quelli, che per conto di tai disordini e peccati sono stati fin qui nelle tenebre, e durezza, riceuino hora efficacemente il diuino lume, e si dispongano a riconoscere la grauezza di così fatti errori, e l'obbligo che ha ogni Christiano di esserne sempre lontanissimo.

Se nelle attrioni, & negotij mondani, figliuoli carissimi, gli huomini che non viuono a caso, ma si gouernano con giudicio e prudenza, considerano molto bene quello che fanno, & a che fine lo

fanno, per metterui quella diligeza, che la qualità, & importanza loro ricerca; quanto più ragioneuol cosa è, che quando voi andate alle Chiese, alle stationi, & alle indulgenze (negotij di tanta importanza) considerate che cosa fate, & a che fine la fate? nel che anco vi aiuterà il ricordarui, e considerate quella grande santità, pietà e disciplina, con le quali soleuano già anticamente esser celebrate dal popolo Christiano queste e simili altre diuotioni.

Soleuano già ne i primi tempi della santa Chiesa i fedeli, come buoni soldati di Christo, non istimar fatica, nè disagio del corpo, nel celebrare, e frequentare le sacre stationi: andauano hora ad vna, hor'ad vn'altra Chiesa, & iui faceuano le loro stationi, e specialmente il giorno di Domenica, Mercordi, & Venerdì, stando lungamente in oratione; di modo che spesso durauano in questo santo esercizio fin'alla sera; anzi indifessamente tal volta la notte intera vegliavano con gran diuotione appresso alle reliquie, & a i sepolchri de Santi Martiri; cessauano per quello spatio di tempo da ogni altro loro negotio, & esercizio; si preparauano quasi sempre col digiuno, e con qualche particolar atto di humiltà, commuocandosi anco santamente, acciò che così le stationi che faceuano, fassero più solenni, e più fruttuose alle anime loro.

Erano queste tante Stationi all'hora in tanta veneratione, che gli stessi sommi Pontefici vsauano, specialmente nelle Domeniche dell'Adnento, e nelli tempi della Quaresima, e ne gli altri giorni stationali, d'andare processionalmente con tutto il Clero e popolo Romano a celebrarle in varie Chiese, e predicauano iui, dicendo solennemente la Messa, e gli officij diuini.

E San Gregorio le distribuì ordinatamente ne i giorni, ne i quali hoggi per lo più le celebriamo.

Et acciò che il popolo s'accendesse a conuenirui più frequente, e con la debita riuerenza; depudò non solo Cantori, e Chierici con suoi Primicerij, che conuenissero alle stationi per celebrare i diuini officij; ma anco costituì alcune

Chiese

Chiese vicine alle stationali, doue il popolo tutto si congregasse, per andar processionalmente, e con più diuotione alle Chiese, doue s'haueuano a far le sacre stationi; delle quali alcune, cioè le Quarresimali, dedicò particolarmente alla penitenza; altre, come già si soleua, a celebrare la memoria de' santi martiri; e con questo eccitare i fedeli alla diuotione, & imitatione loro.

Era pur anco cosa che eccitaua molta diuotione e pietà, l'ordine delle processioni che vsaua quel santo Pontefice.

Conueniuano da varie Chiese distintamente tutti i stati de' fedeli processionalmente ad vna istessa Chiesa, il Clero, i Monaci, le Vergini, li putti, gli huomini, le vedoue, le maritate, ciascun stato separato dall'altro, con ogni diuotione.

Erano alle porte persone graui, le quali escludeuano i scandalosi e publici peccatori.

Entrauano, e stauano nelle Chiese gli huomini e le donne distinti e separati.

Et ogniuno staua inginocchiato, ò in piedi, con grandissimo silentio, e con ogni attenzione, all'oratione che il Sacerdote in nome di tutti faceua.

Tale era la pietà, diuotione, e riueranza in quei primi tempi della Chiesa; perche conosceuano i fedeli, e considerauano, di quanta importanza fosse l'andare alle stationi, l'acquistar l'indulgenze, il visitar le Chiese, l'accompagnar processioni, e far altre simili opere di pietà Christiana.

Sapiate, figliuoli, e considerate molto bene, che l'andare alle indulgenze, è vno andare a partecipare del pretioso sangue di Gesu Christo nostro Signore, e delle fatiche, passioni, martirio, e meriti de' suoi Santi, più, e meno, secondo pare al Vicario di Dio in terra, dispensatore di questi tesori della Chiesa santa, di comunicareceli, concedendo più ò meno Indulgenze.

Il che tutto va in sodisfattione, e cancellatione del debito di molte pene temporali, che ci resta per lo più dopò la remissione delle colpe de' peccati per il Sacramento santo della penitenza, da doverfi pagare ne gli acerbissimi incen-

dij del Purgatorio.

Doue che, chi va in istato di peccato mortale a queste Indulgenze, non le conseguisce.

Si visitano le Chiese; si viene alle solennità del Signore, e de' suoi Santi, per honorar quei misterij, e reliquie, per partecipare della loro virtù, & efficacia; per eccitarsi con quelli essempli, per santificar quei giorni; per impetrar col mezzo di quei Santi perdono delli peccati, e molte altre gratie da Dio.

Si va alle Chiese, per esser presenti al venerando e tremendo sacrificio dell'Altare; e partecipare del frutto della morte e passione di nostro Signore; per sentire la salmodia, e gli Hinni cantati a lode e gloria della diuina Maestà.

Alle Chiese voi andate a presentare le vostre orationi, insieme con quelle di tutta la Chiesa Catholica offerte da i sacerdoti; andate per sentire la diuina parola: andate a chiedere l'intercessione de' Santi; andate a dimandar misericordia de' vostri peccati, liberatione delle tribulationi e trauagli di questo mondo, aiuto ne i vostri bisogni, vittoria contra le tentationi, e gratia d'acquistar le virtù.

Come sarà adunque possibile, se considerate che andate alla Chiesa per tutti questi fini che habbiamo detto, che in essa non stiate riuerenti, modesti, con silentio, raccolti, & vniti in voi medesimi, attenti, e pronti alle cose che in essa si fanno, e dicono? e che non seguitate il precetto del Sauio, che dice, [Custodi pedem tuum ingrediens domum Dei?] cioè raffrena i tuoi affetti, e guardati di non far cosa contra la santità di quel luogo.

Considerate, che voi entrate innanzi al conspetto di Dio, il quale se bene è da per tutto; particolarmente però è nelle sacre Chiese.

Così diceuano i santi Padri del Testamento vecchio, quando andauano al tempio, che compariuano innanzi alla faccia di Dio: perche in quel tempio soleua Iddio mostrare particolarmente la sua presenza, con segni, e miracoli, e con essaudir quelli che in esso lo pregauano: quanto maggiormente possiamo noi di

re,

re, entrando nelle Chiese e case di Dio, consecrate con le sante orationi da i Vesou, che andiamo innanzi al conspetto del Signore, che compariamo innanzi alla sua faccia, tanto più essendo nelle Chiese la reale e corporal presenza di N. Signore Giesu Christo, inuisibilmente da vna gran moltitudine d'Angioli adorato e glorificato, e quotidianamente offerto all'eterno Padre nel santissimo Sacrificio della Messa, per li peccati nostri.

Vi sono ancora le reliquie de' Santi, le sacre imagini di nostro Signore Giesu Christo, della Beatissima sua Madre, e de i Santi: In essa con Salmi & Hinni si glorifica e loda Iddio, e si fanno le publi che orationi per tutto'l mondo.

Questi sacri luoghi ha eletto Dio, doue particolarmente esaudisce le orationi de' fedeli; doue ci dona la sua gratia per mezzo de' sacramenti; doue ci arricchisce di doni spirituali, per mezzo della parola sua santa. In quei sacri luoghi si rappresenta da i Sacerdoti e ministri Ecclesiastici la celeste Gierarchia de' beati Angioli, & Santi: iui concorrono i fedeli ad orare vnitamente con vna fede, in vno spirito, quasi cò vna istessa bocca, come membra che sono d'vn medesimo corpo della santa Chiesa, della quale è capo Christo nostro Signore.

È di quanta importanza siano le orationi che nella Chiesa si fanno, lo insegna S. Giouanni Chriostomo, ripredendo quelli, che finita la predica si partono di Chiesa, e non restano alla Messa.

Ma, ò fredda, dice egli, ò magra scusa, che da molti odo allegare; in casa possiamo far oratione, ma nõ possiamo sentire la predica: inganni te stesso, ò huomo, e viui in vn grande errore: perciò che, se bene si deue, e può far oratione anco in casa; non si può però fare così bene e perfettamente come in Chiesa; doue sono tanti padri; doue il grido delle voci vnite passa infino al Cielo: nè tanto vale la oratione che tu fai solo, quanto quella che fai in compagnia de' fratelli: perchè in quella ci è di più la concordia, l'vnione e congiunzione dell'amore e carità; e i canti de' Sacerdoti, e le orationi loro, le quali menano se

co al Cielo quelle de' popoli più imperfetti; anzi non solamente vi sono i gridi de' Sacerdoti; ma gli Angeli istessi, e gli Arcangeli, iui riuerenti fanno oratione, hauendo il tempo a ciò accomodato, e la sacra oblatione in loro fauore: perciò che si come gli huomini quãdo vogliono mouere i Rè a far loro qualche gratia, portano i rami d'oliva, col quale albero gli ricordano la benignità e misericordia; così gli Angeli in quel tempo in vece de' rami d'oliva mostrano al Signore il corpo del suo figliuolo, e pregano per tutto'l genere huano, e dicono anco: Per quelli, Signore, preghiamo, che tãto amasti, che per la loro salute moristi, e fosti crocifisso: per questi supplichiamo, per li quali hai sacrificato il tuo corpo.

Questo dice il Padre S. Giouanni Chriostomo.

Onde vedete, con quanta religione e diuotione debbiat andare, stare, e conuersare nelle Chiese sante; e come debbiat conformarui con quello che diceua il Profeta e Rè Dauid: [Introibo in domum tuam, adorabo ad templum sanctum tuum in timore tuo.]

Ma hora che si fa? come si conuersa nelle Chiese? In luogo di quella antica diuotione, è introdotta in gran parte irriuerenza, indiuotione, e vna colpabilissima negligenza; specialmente nelle vngilie, che anticamente si faceuano nelle Chiese con tanta religione, hora sono introdotte tante dissolutioni; anco in questa Prouincia di Milano, che si è giudicato maggior honor di Dio, il proibirle affatto, che permettere che si facessero con tante offese di sua diuina Maestà.

Vanno hora alcuni alle Stationi, alle processioni, alle festiuità, & alle Indulgenze, per vedere, & essere veduti.

Le contrade vicine alle Chiese in queste occasioni tal volta sono fatte quasi theatri de' vani spettacoli, e d'ogni profanità: si trouano anco di quelli, che nõ solo nelle strade, ma nelle Chiese istesse a fatica vogliono conoscere separatione de gli huomini dalle donne, luogo de laici di tanto da quello de' Sacerdoti, habito di penitenza ò d'oratione, di-

ueria

verso da quello, che ne i balli, nelle comedie, e nelle scene introdusse già la cieca gentilità.

Horà non s'ode da alcuni quella voce dell'Apostolo S. Paolo, che ci auisa, quanto sia inconueniente, che l'huomo ori con la testa coperta, però che senza scuoprirsì, e senza inginocchiarsi in quei tempi e modi che vuole la Chiesa tanta, con nõ poco dishonore di Dio, e mal essemplio, stanno presenti alla santa Messa, a i diuini officij, & alle publiche orationi.

Parimente, se bene il Principe de gli Apostoli S. Pietro ci auisa della decenza, che le donne vadino col capo coperto, quando disse; [*Quarum non sit extrinsecus capillatura &c.*] sono però delle donne, che, ò non si mettono velo ò drappo in testa, ò se pur lo mettono, è di tal forte, che non serue tanto per cuoprire, quãto per sfoggiare, e per vanità, per alettar più gli occhi & i sensi de gli huomini vani e sensuali; tal che non attendono in fatti a quello, che con tante ragioni suadeua & incaricaua l'Apostolo S. Paolo, che non douessero le donne presentarsi nella Chiesa all'oratione, che non hauessero il capo velato. [*Omnis mulier, dice egli, orans, aut prophetans non velato capite, deturpat caput suum: vnum est enim, ac si decaluetur, nam si non velatur mulier, tondeatur: si vero turpe est mulieri tonderi, aut decaluari; velet caput suum.*] E poco di poi soggiunge: *Debet mulieri velamen habere super caput suum, & propter Angelos.* Et dopò alcune parole dice anco: *Vos ipsi iudicate: decet mulierem non velatam orare Deum? nec ipsa natura docet vos: quod vir quidem si comam nutriat, ignominia est illi; quoniam capilli pro velamine ei dati sunt. si quis autem videtur contentiosus esse; nos talem consuetudinem non habemus, neque ecclesia Dei: hoc autem præcipio &c.*

Argomentaua l'Apostolo, da quello che la natura istessa insegna alle donne, di tener coperto il capo, e dalla ignominia che ne segue non facendolo: si come già per Isaià Profeta Iddio minacciua, che farebbe in pena del peccato,

& ingratitudine loro, dicendo: [*Decaluet Dominus verticem filiarum Sion, & crinem earum nudabit.*] Argomentaua parimente dal misterio, il quale, cuoprirsì la testa esse donne, si contiene, significandosi la naturale soggettione loro all'huomo: E dalla veneratione anco e rispetto che si deue a gli Angeli, che così numerosamete sono nelle Chiese, assistendo a Christo, & aiutando le nostre orationi, con offerirle a Dio; & insieme dalla riueranza, che si deue alla presenza de' Sacerdoti, Angeli di Dio nel ministerio loro; a i quali non volena, che le donne col capo scoperto potessero mai dare occasione alcuna pur d'vn mal pensiero.

Per i quali rispetti tutti, concludenz che le donne doueuanò cuoprirsì il capo, e lo confermaua, attestando tale essere la consuetudine della Chiesa vniuersale.

Vltimamente poi glielo commandaua espressamente.

Con tutto ciò nondimeno, pare hoggidi, che in alcune donne non vi sia più memoria di questi auuertimenti, ragioni, e dottrina dell'Apostolo san Paolo: il che si fa con tanto maggior colpa nella nostra Città, quanto che non sono molti anni, che questo instituto dell'andar le donne sempre velate in capo, era qui in grande osservanza, conforme a quello che tante volte ci ha predicato & ammonito il Padre nostro Santo Ambrosio; che non solo nelle Chiese, ma etiamdio per le contrade, in publico, debbiano le donne andar velate, conforme ancora all'antica disciplina christiana, & a i decreti de i beatissimi Pontefici, & alla dottrina de santi Padri.

Nel resto ancora, habbiamo perduto pur troppo di quei buoni instituti, e santi costumi: poca ò nessuna differenza facciamo hoggidi dalla casa di Dio, a qual si voglia luogo profano: perciò che nelle Chiese si parla non solamente di nuoue, traffichi, negotij, liti, mercantie, e d'ogni faccenda; ma (quel che non senza grandissimo dolore possiamo ricordare) in esse ben spesso si tratta del modo di espugnar la pudicitia delle honeste donne; anzi non si lascia di mo-

lestarle

lestarle nella istessa Chiesa con sguardi e parole lasciuue: non vi è finalmente cosa profana e mala, della quale da questi in Chiesa non si parli, e non si cerchi il modo di eseguir la.

È che marauiglia è figliuoli, che ciò commetta l'huomo nella Chiesa materiale dedicata al Signore, se ardisce profanare l'anima & il corpo suo, qual San Paolo chiama tempio dello Spirito Santo, e lo dedica ben spesso al Demonio? Questa è la causa di tanti mali; di qui nasce, che dishonoriamo Dio nelle sue Chiese, perche dal tepio spirituale delle anime loro l'hanno del tutto escluso. E come fanno questi conto, di douer esser vna di quelle viuue pietre, con le quali s'ha nella eterna gloria a fabricare la celeste Gierusalemme, quel viuuo & eterno tempio di Dio; se qua giù in terra, del corpo & anima loro che sono tempio di Dio, hanno fatto tempio de' Demonij?

Quanto sono differenti i costumi nostri, da quella antica pietà, e purità, che desidera in noi la santa Chiesa, e che ci hanno insegnato i nostri maggiori, & a che ci obbliga, quando non fosse altro, il nome di Christiano?

Non è, carissimi, non è mai tempo di far cose tali, come sono queste, ma molto meno adesso che regnano tante heresie, contra le quali crediamo noi, e confessiamo cò la santa Chiesa madre nostra, che sono valide, e pretiose le Indulgenze: che sono degni di rispetto e di riuerenza i sacri tempj, e Chiese; che sono dallo Spirito santo i riti Ecclesiastici; che nelle buone opere, e non nella vita dissoluta, habbiamo a guadagnarci il Paradiso: e però nella riuerenza e diuotione a queste cose sante, debbiamo con i fatti confessare la fede nostra, e manifestarci apertamente contrarij a gli Heretici, e non dar loro col mal esempio nostro occasione maggiore di perfeccare ne i loro errori, di lacerare cò le sue biasime la santa Chiesa; e di biasimare i suoi sacri riti, e gli exercitij della pietà Christiana.

Sappiamo bene, che questa irreuerenza non nasce da mancamento di fede; ma nasce però da vna colpabilissima in-

consideratione, congiunta con negligenza, e poca cura della salute.

Non pensiamo che cosa siano Indulgenze, ò Stationi, e sacre processioni; che cosa sia casa di Dio, e che andiamo a queste cose, senz'alcun spirito e sentimento; poco ò niuna differenza facendo da quei luoghi sacri, e dalle attionj sacre, alle profane.

Certo, e chiaro segno è, per il quale si può conoscere, esser vn'anima priua di sentimento delle cose diuine, e non hauer timor di Dio innanzi a gli occhi, e finalmente non hauer pensiero, nè sollecitudine della propria salute, il star nelle Chiese e sacri tempj di Dio con poca riuerenza: quanto maggiormente in esse commetter cose contra l'honor dell'istesso Iddio.

Aduertite bene a quello che S. Giovanni Chrisostomo parla, reprendendo grauissimamente quelli, che si fermano in Chiesa a vedere le donne: Che fai, ò huomo, dice egli, stando in piedi nella Chiesa? stai tu a veder le donne? non ti spauenti, a far cose grande ingiuria a Dio? ti pare la Chiesa di manco stima che la piazza? ti vergogni di esser veduto in piazza, che tu vadi dietro a loro; nella casa di Dio, doue egli ti parla, ardisci tu di far ciò in quell'istesso tempo appunto, nel quale da voci diuine tu odi, che deui per ogni modo fuggir tal cosa? Pensa bene, e considera, doue stai; appresso a chi stai; e che sei per inuocare l'aiuto e misericordia di Dio, con gli Angeli. Vedete anco quel che l'istesso dice contra quelli, che nelle Chiese parlano di cose vane, ò negotij secolari, ouero ridono vanamente: E piena, dice egli, la Chiesa di riso: se qualch'vno dice qualche facetia, subito quei che sono presenti si riempiono di riso: & quello che è più di marauigliarsi, è che nell'istesso tempo dell'oratione molti nõ lasciano di ridere, e di riguardar da ogni banda. Il Diavolo ha legato tutti, tutti possiede, & è padron di tutti: Christo è dishonorato, e sprezzato: non si tiene conto alcuno delle Chiese. Non hauete vduto San Paolo, che dice; sia da voi lontana ogni parola dishonestà, e vana, e che possa muouere a

riso.

rifo : congiunge con le parole dishoneste li motti faceti che causano rifo; e tu nella Chiesa osi a ridere? Stà il Sacerdote di Dio offerèdo le orationi di tutti; e tu senz'alcun timore ridi? egli con tremore, e riuerenza, offerisce le orationi per te; e tu burli? non consideri la scrittura che dice, Guai a scherzatori? non tremi tutto? non entri in te stesso? E se per auentura hai da entrare nel palazzo reale, tu raffetti pur le vesti, & accomodi te stesso nell'andare, nel guardare, & in tutte le altre tue operationi: e nella Chiesa, che è veramente la casa reale, e tale, quale è la celeste, tu burli? e quantunque tu no'l vedi; sappi però, che in ogni parte sono gli Angeli presenti innanzi al conspetto del loro Rè. Questo mio ragionamento, dice il medesimo santo, appartiene ancora alle donne: Dimmi, o donna, e tu ridi stando in Chiesa? sei entrata per confessar i tuoi peccati, per prostrarti nel conspetto di Dio, e dimandargli misericordia, e tu ridi? e come lo potrai tu placare? Et altroue dice: Vedo alcuni nella Chiesa star a cianciare, mentre che si dicono i diuini officij, ma ancora mentre che il Sacerdote celebra: O presuntione: non sai, che stai in compagnia de gli Angeli? e che con loro canti? e pur ridi? Non farebbe marauiglia alcuna, che vna faetra dal Cielo venisse, non solamente sopra di loro, ma anco sopra di noi: perche queste sono propriamente cose degne di faeta: è presente il Rè, ti mira l'essercito de gli Angeli; e tu in presenza di loro ridi? Ma fin'a quando riprenderemo noi, e gridaremo contra questi tali? Bisognerebbe scacciarli di Chiesa, come scandalosi, e perniciosi, e pieni d'infiniti mali. Quando s'asteranno dal rifo quelli, i quali ridono nella horrenda hora del sacrificio della Messa? quando lasceranno le ciancie, quei che nel tempo del sacrificio cianciano? non ci basta, che nella mente siamo distratti, mentre che facciamo oratione, che ancora e ridiamo, e burliamo? Tutte queste sono parole espresse di quel gran Padre San Giouanni Chriostomo.

Simil zelo mostra egli contra quei che

parlano de' negotij secolari nelle Chiese, con queste parole: Noi la dishonoriamo, dice egli, a questo modo, riempendola di puzzore, mentre che fra noi ragioniamo di cose vane, o de guadagni, o d'altri negotij; douendo noi in essa a guisa d'Angeli lodar Iddio, e della Chiesa fare il Cielo: di modo che in essa altro non si vedesse, che silenzio, e continua oratione. Et altroue a questo proposito: Nella primitiua Chiesa le case erano Chiese; adesso habbiamo fatto delle Chiese, case: all' hora nelle case priuate non si parlaua di cosa alcuna carnale; adesso nelle Chiese non si pensa, nè si parla di cosa alcuna spirituale: ma si ragiona di cose della piazza, e de' palazzi: e parlando Iddio, non solamente non l'ascoltate con silenzio; ma sete intenti a cose del tutto contrarie: e volete Iddio, che parlasse solamente di cose vtili, & appartenenti a voi; e non di cose inutili, che a voi niente appartengono. Per queste cause amaramente io piango, nè mai farò fine di piangere. Vedete, figliuoli, quanto acerbamente si duole quel santo Padre, di quei che nelle Chiese stanno con poca riuerenza; e come efficacemente insieme mostra, che quei tali grauissimamente offendano Dio? Ma che direbbe egli, se fosse qui fra noi, e vedesse i disordini, che nelle Chiese hoggidi si commettono? con che lagrime piangerebbe! egli il gran dishonore, che in esse si fa alla Maestà di Dio? e come sopportarebbe egli, che nelle Chiese entrassero, o stassero quelli, che in essa osano di far atti o gesti lasciui, e dishonesti; poi che minacciaua di scomunicare coloro, che in esse parlauano, o rideuano.

Veramente non si può a bastanza detestare così graue irriuereua, che si ha a quei santi luoghi; alle cose sacre che vi sono; & a i tremendi misterij che vi si celebrano.

Sino le sepolture e monumenti che sono nelle Chiese, ci ammoniscono a ricordarsi del fine nostro; a viuere e conuersare con timor di Dio; a pregare per quei defonti che vi sono sepolti: e come si escusarà il Christiano di non haber sentito tante voci, & auisi? Che par-

te

ze meriterà d'hauerne nelle orationi, e sacrificij de Sacerdoti colui, il quale si poco riconosce la santità e dignità del loro ministerio? come merita partecipare delle orationi de gli altri, chi apertamente fa professione di disturbarle, nè vuole orare per se stesso? Come si fa degno dell'Indulgenze, chi non vuol metter fine all'offender Dio? che persevererà in far poca stima, anzi in conculcare i Sacramenti, & i pretiosi meriti di Christo, che in essi ci vengono comunicati; nè vuole, con la vbidienza delle sacre Constitutioni Ecclesiastiche, riconoscere l'Apostolica autorità, donde ci vengono dispensate queste gratie? A che cosa hauerà rispetto e riuerenza colui, che punto non teme violare i luoghi sacri, e conseguentemente non ha rispetto alla diuina parola, alle diuine lodi, a i sacri misterij, a i sacramenti, nè al tremendo sacrificio della Messa? Doue conuerterà mai fantamente; chi non è modesto e costumato ne' luoghi, doue sono le reliquie de' Santi, doue gli Angeli, doue è Christo istesso corporalmente, doue Dio mostra in tanti modi la sua grandezza e gloria? Che frutto per la sua anima cauerà dalle altre cose, chi abusa talmente delle diuine gratie; che ardisce seruirsi delle Chiese, delle Stationi, delle Indulgenze, delle processioni, e delle sante Messe, per instrumento, ouero commodità delle sue lasciuie, e dissoluzioni? Parmi sentire quei lamenti del Signore per Gieremia Profeta, dolendosi del popolo d'Israele: [Quid est: quod dilectus meus in domo mea facit scelera multa?] Quale è la causa, che il mio popolo, al quale hò mostrato tanti segni d'amore, commette nella casa mia tante sceleratezze? La mia casa, è casa d'oratione: e voi l'hauete fatta spelonca de' ladri.

Voi donne (parliamo alle vane) con le pompe, con i rizzi, e co' capi scoperti; voi giouani, con le attioni e gesti immodesti, e con le dissoluzioni; mutare, quanto è in voi, le Chiese, di casa che sono di Dio, e d'oratione, in spelonca, e spelonca de' ladri; poi che con questi mezzi, e con gli altri peccati che da essi nascono, sete cooperarij del Demonio, in

robbare, e tirare le anime altrui insieme con le vostre all'inferno.

Doueresti pur temere quelle minaccie, che fa Iddio contra questi che profanano le Chiese sante, dicendo per bocca di Ezechiele Profeta: [Polluerunt sanctuarium meum, & Sabbata mea profanauerunt: Hæc dicit Dominus: lapidentur lapidibus populorum, & confodiantur gladijs eorum: filios & filias eorum interficient, & domos eorum igne succendent.] Perciò che, dice egli, hanno profanato le Chiese, e le feste mie, li castigarò acerbissimamente: mandarò gente che li rouini, ammazzando loro, & i loro figliuoli e figliuole, & abbracciando le case loro.

E che altro pensate voi, che sia la carestia, la peste, le guerre, le faette, i terremoti, le rouine, & i traugli che Dio ci manda alle volte, se non vn castigo delle profanità e peccati nostri?

Non è dubbio, che fra le molte prerogative e fauori, con le quali Iddio ha dato in varij tempi special testimonio della particolar protezione e cura, che ha di questa Città, e popolo, non è de' piccioli questo, d'hauerli donato così gran numero de' sacri corpi de' martiri, & altri gloriosi Santi, in modo tale, che forse da Roma in poi, non cede per tal conto questa ad alcuna altra Città; anzi ci ricorda, & dice il Padre nostro Sant' Ambrosio: [Agnoscamus, carissimi, circa Ecclesiam nostram vberiora diuinorum munerum largitatem. exultant felices singularum urbium populi, si vnus saltem martyris reliquijs muniantur. Ecce nos populos martyrum possidemus. Gaudeant terra nostra, nutrix celestium militum, & tantarum parens fecunda virtutum.] Riconosciamo, carissimi, l'abbondanza delle diuine gratie circa la Chiesa nostra. Gioiscono, e si reputano felici i popoli di ciascuna città, se sono fortificati dalle reliquie almeno d'vn solo santo martire.

Ecco che noi possediamo moltitudine, e popoli de' martiri. Allegrisi la terra nostra nodrice de' soldati celesti, e seconda madre di tante virtù.

Questi pretiosi pegni dell'amor suo,

molta

molti de' quali scuopri particolarmente al tempo del glorioso nostro Pastore S. Ambrosio, per fauorire la pietà e meriti di quel buon seruo suo, possiamo credere che ci habbia concesso Dio; acciò che siano frà noi come tesori e fonti, da i quali scaturiscano ogni dì a noi gratie di liberatione da trauagli, di santità, di virtù Christiana, e d'ogni dono spirituale, venerando noi queste sacre reliquie; ricorrendo con fede alla intercessione de' Santi de' quali esse sono; visitando con religione e diuotione i sacri luoghi doue sono riposte; procurando d'accenderli ogni dì più alla imitazione delle virtù, che hanno esercitato in questa vita, nelle quali adoperorno per instrumenti queste sacre membra, le quali hora frà noi ripofano ne gli altari, e nelle sante sepulture; per douer poi vn giorno gloriosamente risorgere riunite con quelle beate anime loro, che già regnano in Cielo, cumulando & empiendo la loro allegrezza, e gloria.

Tali sono le speranze, che ci insegnaua San Giouanni Chrisostomo, a douer hauere nel santo culto delle reliquie sacre, parlando al popolo Antiocheno sopra le reliquie di S. Ignatio martire & Arcuescouo di Antiochia, trasferite di Roma, con queste parole: Non altrimenti, che vn tesoro indeficiente, dal quale ogni giorno se ne cava, e mai non manca; così è questo beato Ignatio: il quale benedicendo tutti quei che a lui vanno, gli rimanda a casa picci di fiducia, e di molta alacrità, e gran fortezza.

Perciò non solamente hoggi, ma ogni giorno corriamo da lui, riceuendone frutti spirituali, poi che ciascuno che con fede se gli accosta, conseguisce grandi benefici: conciosia che non solamente i corpi de' santi, ma le istesse casse e depositi sono ripieni di spirituali gratie.

Se questo è accaduto in Eliseo, che per hauer toccato vn defunto il suo sepolcro, disciolse i legami della morte, e di nuouo ritornò colui in vita; molto maggiormente si farà in questo tempo, nel quale la gratia abonda più copiosa, e maggiore è la forza dello spirito: cioè,

che se alcuno con fede toccherà l'arca: ne cauerà gran virtù.

E per questa causa Iddio ci ha concesso le reliquie de' Santi, acciò per la imitatione loro ci condaca a se, & siano certi porti, & alleuiamento di quei mali, che assiduamente ci affligono.

Per la qual cosa, egli diceua; Vi efforto, fratelli tutti, che se alcuno di voi è trauagliato da infermità dell'animo, ò del corpo, ò da qualche altra calamità; ricorra quà con fede: e se ne ritornerà liberato da tutte quelle cose, cò grande allegrezza: e con l'aspetto solo riporterà la conscienza più allegerita, e più tranquilla: anzi è espediente, che non solamente quei che sono aggrauati da molestie, e trauagli, ricorrano all'arca di questo santo; ma quelli, i quali sono in istato tranquillo, e che sono potenti, & in riputatione, e godono di gran fiducia appresso a Dio.

Perciò che venendo in questo luogo, faranno questi beni più fermi e più stabili, colla memoria delle virtù, e delle buone operationi di questo santo, diuen taranno più humili, nè s'insuperbiranno per le loro buone opere.

E non è cosa di poco momento, che quelli a' quali vanno le cose prospere e felici, le piglino moderatamente. nè si gonfino di superbia.

E adunque questo tesoro vtile a tutti, & vn rifugio salutifero, tanto a quelli che sono trauagliati dalle cose dure e aspre; quanto a quei che viuono prosperamente e felicemente, acciò che lungo tempo godano i loro beni: a quelli che sono sani, per non incorrere in qualche infermità: a quelli che sono trauagliati dalle infermità, per conseguire la sanità.

Le quali cose tutte considerando, frequentiamo con ogni allegrezza questo sacro luogo, acciò che possiamo esser fatti partecipi della patria, e della mensa celeste con i Santi, per le preghiere loro, e per gratia e benignità di Nostro Signor Giesu Christo. Sin qui San Giouanni Chrisostomo.

Hora se noi non riconosciamo gratamente il fauore, che ci ha fatto Dio in darci tanta ricchezza de' corpi Santi, e Sa-
cre

ere reliquie, ma lo dishonoriamo con la mala conuerfatione nelle fante Chiefe, e luoghi, doue sono fepolte; quanto debbiamo noi temere, di diuenirne talmente indegni, che permetta Iddio, che fiamo vn di fpogliati di quefti pretiofi tesori: fi come già habbiamo a dolerfi perpetuamente di quella perdita che faceffimo, forse per fimil colpa de' padri noftri, de i facri corpi della gloriofi trè Magi, che ripofauano qui fra noi: ò almeno, fra tutte le altre colpe noftre, debbiamo temere, che non fia grauiiffima quefta, e principaliffima per la nofta dannatione; quando quefti Santi nel giorno del giudicio fi leueranno contra di noi, e faranno testimonio à Dio della irriuerenza e difpreggio, che con quefti peccati haueremo fatto a loro, & à Dio infieme, e del poco frutto fatto da noi in tanta occafione di aiutarci, per mezo delle interceffioni, e della memoria loro, e fanta imitatione. Guardiamoci per le vifcere di Giefu Christo da i giudicii di Dio. Chiefe con tanto zelo Christo nel principio della fua predicatione, e nel fine di effa, feacciò quelli che nel portico del Tempio vendeuano e comprauano cofe appartenenti alli facrificii; & egli, che con tanta pazienza tollerò di effere crudelmente flagellato, fenza aprir la bocca, adoperò il flagello contra i violatori della fantità del Tempio fuo; con molto maggior zelo e fdegno giuftamente cafigarà con ogni feuerità coloro, che hoggidi prefumono contaminare e profanar le Chiefe con le loro immonditie, & abominazioni de peccati, con tanto dishonore, & irriuerenza di fua Diuina Maeftà, e delle cofe fue: e fe contra di effi egli mostrò il gran zelo che haueua dell'honore del fuo eterno Padre, conforme à quello che l'Euangelifta dice, che all'hora fi ricordorno gli Apoftoli di quello, che il Profeta hauea detto di lui: [Zelus domus tuæ comedit me;] nel qual propofito feruue ancora San Marco, che non comportaua pure, che fi portaffe per il Tempio cofa alcuna, la quale non foffe per il culto diuino; ben volte hatci ad intendere efprefamente, quanto difpiaceffe a Dio, quan-

to grauemente offendeffero fua Diuina Maeftà quelli, che a i tempi noftri profanano con diffoluta conuerfatione, ouero con attioni mondane, le Chiefe: effendo pur quel Tempio antico figura delle cofe noftre.

Sapete figliuoli, quanto ftrettamente già ne' tempi antichi ci habbiamo i facri Canoni e Concilii commendato la fantità e modèftia nelli luoghi facri: Il facro Concilio di Trèto ci ha efprefamente comandato à pigliar le Indulgenze con ogni diuotione, conuenire alle Chiefe, e celebrare le feffe, e la memoria de' Santi con ogni riuerenza. Pio Quinto di fanta memoria vltimamente con particolar Bolla e conftitutione perpetua fopra ciò, ha rinouati gli antichi Canoni, con hauer propofte nuove pene, & aggrauato le confcienze de i Vescouo, à correggere così fatti abufi.

Noi habbiamo già con publici Editti noftri datoui iftruzione, come douete andare alle proceffioni, alle facre ftationi, alle Indulgenze, & alle Chiefe in tutte le altre occafioni: v'habbiamo efprefamente ricordato di non entrar nel choro de gli Ecclefiaftici: nè gl'huomini nella parte della Chiefa deputata alle donne: non paffeggiare, non far circoli, non appoggiarfi a gli altari, al vafò dell'acqua fanta, ò al fonte batteffimale: non fermarfi a quei luoghi, nè alle porte, nè altrimenti dirimpetto alle donne: non fare ftrepito, non atti, ftuardi, parole, ò fegni dishonefti: non ragionamenti di cofe ofcene, ò negotii fecolari: vdir la Mefsa intiera, nonitar dentro li cancelli de gli altari, ma fuori, & inginocchione con tutte due le ginocchia, e gli huomini col capo fcoperto, e molte altre cofe pertinenti al decoro, e fantità de' cofumi, nelle Chiefe, ne i diuini officii, nelle perdonanze, nelle proceffioni, & altre fimili pie attioni. Non aspettino costoro, i quali fi profanamente, fenza riuerenza conuerfano nelle Chiefe, che ad efempio di Christo buon Pastore, e Principe de' pastori, il qual pofto mano al flagello contra si fatti profanatori, noi imitando il tanto zelo di effo, in cui nome effercitiamo quefta cura pastorale, feacciamo col

Magello spirituale della scomunica. Anzi fra l'altre consolationi che da tutti voi speriamo di riceuere, in occasione di così moltiplicate gratie che Dio ci fa à tutti, sia vna questa; che dopò tante nostre ammonitioni piene di desiderio della salute vostra, hormal tutti pigliate vna consuetudina di andare alle Stationi, alle Indulgenze, alle Chiese, alle feste de' Santi, & alle sacre processioni, con quella riuerenza e diuotione interiore & esteriore, che Dio ricerca da noi, e che si conuiene alle attioni sante, e spirituali, come sono queste.

Nè in questo proposito vogliamo rappresentarui hora altro essemplio, che quello istesso che ogni giorno nella occasione di questo santo Giubileo hauete visto, e vedete per bontà di Dio in tanti, così grandi, come mezzani, & infimi di questa Città.

Haueate pur visto, figliuoli, e tuttauia vedete, processionalmente andar innanzi il Clero, e religiosi, e molti di essi scalzi, à visitar le Chiese; seguir gli huomini secondo l'età e conditione loro di mano in mano; le donne anch'esse poi con l'istesso ordine; tutti a due a due; cantar insieme Salmi, Letanie, & altre orationi: quei che fanno leggere con l'officiolo in mano; altri con le corone; tutti con diuoto silentio, e con modestia, attenti alle orationi, & alle meditationi sante; semplicemente, e per il più vestiti di nero, e dimeffi, quasi tutti senza arme; molti per le strade anco col capo scoperto, & alcuni co' piedi ignudi; altri in habito & altro atto di penitenza: le donne medesimamente senza pompa, & ornamenti vani, coperte talmente il capo, che niuna parte pur della faccia si vedeua; tutte diuote, e molte di esse si sa che sono andate parimente scalze.

Haueate fuor delle processioni ancora visto, che niuno huomo, nè donna, vi è andata nè in cocchio, nè in carroccia, nè a cavallo, ma tutti a piedi con la sua famiglia appartatamente, con tanta solitudine, andar non solamete alle Chiese del Giubileo, ma ad altre ancora di particolare diuotione, che non aspettando che venisse giorno, e che s'aprissero le

porte di esse, vi s'appresentauano nella aurora molto per tempo diuotamente inginocchio; haueate uisto entrar poi eiz scuno per diuerse porte nelle Chiese stationali del Giubileo, separatamente gli huomini dalle donne, starui distintamente separati e quiui far orationi, salmeggiare, cantar Letanie, con voci pie implorare la misericordia di Dio, e la intercessione de' Santi; star in meditatione, visitare solcitamente gli Altari, le reliquie, e le arche de' corpi Santi; star per buon pezzo inginocchiati; anco mentre ascoltauano la parola di Dio, e mostrar in ciò mirabil'attentione, & desiderio d'empiri di spirito diuino, & accendersi del suo amore; e molti talmente commouersi, che gli haueate visti sospirare, lagrimare, prostrar si in terra, alzar gli occhi e le mani al Cielo, stendere le braccia, e far altri gesti di santa compantione, accompagnata da vna importunità santa di orationi; tutti quasi à gara affrettarsi di far toccare le loro corone alle sacre reliquie, & alle arche de' Santi, procurandosi con tal mezzo qualche celeste gratia, e beneditione; e nelle Chiese istesse del Giubileo, da ogni banda frequentarsi le sacre confessioni, e le sacre comunioni; e d'ogn'intorno nelle Chiese e fuori, darsi con allegria, e caritativa mano le limosine in quantità.

Questo essemplio, figliuoli, è familiare, domestico, & è vostro; è tale, che douerà sempre insegnarui, & ammonirui, con che studio di pietà e diuotione andiate alle Indulgenze, Stationi, Processioni, e Chiese, e come dobbiate riuerentemente starui, e conuersare; e perpetuamente eccitarui alla diuotione, e riuerenza, che conuiene nelle attioni sante, e nella casa di Dio, e che è necessaria per apparecchiar si a poter entrar dopò la vita presente in quella celeste casa, che ci rappresentano qua giù le Chiese: doue puri e mondi insieme con gli Angioli e Santi, senza intermissione lo laudiamo, riueriamo, & adoriamo per sempre. Di che preghiamo sua Diuina Maestà, che à tutti conceda gratis, rimpicendoci delle sue vele, le beneditioni.

Indul-

Indulgentiæ certis Ecclesiis Stationali-
bus Mediolani concessa; in stat. ob.

Basil. vrbis Romæ. 179. ion. 67.

Carolus Cardinalis Archiepiscopus.

HAucendo Pio Papa Quarto di felice memoria, con zelo di paternà carità verso questa patria, concesso già ad vna sol Chiesa di essa l'Indulgenze, e Stationi di Roma, si è degnata vltimamente la Santità di Nostro Signore Papa Gregorio Decimoterzo, per molte cause che si narrano nella sua Bolla; à maggior commodità e beneficio spirituale di tutto questo popolo, distribuire quel gran dono secondo l'vso e modo di Roma in diuerse Chiese di questa Città. La onde considerando noi questo così pretioso tesoro, e che già da santi Pontefici per vniuersal beneficio di tutta la Christianità fù concesso solo alle Chiese della Città di Roma, e che fù tanto stimato da tutti i fedeli in quei tempi, ne quali la Christiana pietà è de uotione più fiorita, che da tutte le parti del mondo, doue il Santissimo Nome di Gesu Christo è adorato, con grandissimi disaggi e fatiche per desiderio d'acquistarlo vi si conorreua continuamente in gran numero: non possiamo mancare al nostro debito officio Pastorale, di ricordarui, & ammonirui a conoscere talmente questa singolarissima gratia, quale per misericordia di Dio ne è stata concessa, che non solamente (ilche Dio non voglia) sprezzandola, ò non abbracciandola con la debita diligenza e pietà, non siamo come empj & ingrati nel diuin giudicio più seueramente puniti e castigati: ma come fedeli e pij Christiani, con seruente e deuoto affetto mostrandoci grati all'onnipotente Dio di questa noua misericordia che ne concede, ci disponiamo, & attendiamo a riceuerla santissimamente, e così conseguirene abbondantissimo frutto, e salute alle anime nostre.

Vi esortiamo adunque tutti, sì huomini come donne, e preghiamoui anco per il pretioso sangue del Signor nostro Gesu Christo, che siate soleciti primieramente di tener monde le conscienze

vostre da ogni immonditia di peccato per il mezo del sacramento della penitenza, ò almeno con la vera contritione, e pentimento, e proposito di confessarui, accompagnato con la mutatione & emendatione della vita passata: e così visitate ne' suoi giorni l'infra scritte Chiese, doue sono state deputate l'Indulgenze e stationi, con ogni purità di cuore, santa intentione, & humili preghiere: studiando anco d'accompagnarci di giuni, & opere di carità e misericordia.

Ricordiamo parimente, & ammoniamo nel Signore, che così nell'andare, come nel tornare da' le sante stationi, tutti lascino da banda i ragionamenti vani, sguardi dishonesti, e qual si voglia altra cosa che possa offender la Mestà di Dio.

Che parimente nissuno si fermi appresso la porta della Chiesa, ò nella strada particolarmente, doue sarà il concorso alla Chiesa della statione.

Che ciascuna donna di qual si voglia grado e conditione, lasciata ogni vanità nel vestire e nell'ornato, vada con ogni santa modestia & honestà, coperta e velata in capo, come è insegnato à loro dall'Apostolo San Paolo, & ordinato parimente per Constitutioni de' Santissimi Pontefici.

Che nelle Chiese stationali ciascuno conuersi santamente, suggendo circoli, colloqui, confabulationi; non fermandosi in esse Chiese, se non tanto quanto vi starà inginocchiato a far oratione; non appoggiandosi à gli Altari, à i Battisteri, nè al vaso dell'acqua santa; non stando in alcun'altro modo irreuerente mente; ma si ricordi, e consideri di starè nella casa di Dio, & alla statione, cioè in luogo santo, doue si sta con vigilanza e diuotione di sante orationi, e con ogni studio di pietà interiore & esteriore.

Che iui ciascuno deuotamente e santamente prieghi per se stesso, & insieme per la Santità di Nostro Signore, per la esaltatione di santa Chiesa, & in particolare per questa Città, a fine che tuttauia più si ristori, accresca, e risplenda in essa l'osseruanza del culto diuino; & il popolo ogni dì più viuamente s'eccliti all'opere della charità S. Christiana.

Indulgentie stationales viris separatim
constitutæ à feminis.

Carolus Archiepiscopus.

LA Santità di N.S. Gregorio XIII. mosso da paterna carità verso il popolo di Milano, hauendo sino dal primo anno del suo Pontificato concesso a preghi nostri le stationi secondo l'vso e modo di Roma in diuerse Chiese di Milano, hora vltimamente volendo procedere alla commodità anco; e diuotione di detto popolo, ha dato autorità e facultà a noi, secondo che ci parerà, di nominare, e deputare, & anto di stabilire per ciascuna statione due Chiese distinte, cioè vna per gl'huomini, e l'altra per le donne; & in oltre, se così ci parerà, che possiamo mutare, e nominare, ò deputare altre in luogo di quelle, che già

vna volta haueffimo deputato, con modo, forma, & ordine, che stabiliremo: però noi per autorità della facultà dataci, acciò che ciascuno possa con maggior diuotione & edificazione de gl'altri frequentare le sante Stationi, e si rimuoua quanto si può ogni occasione di scandalo, e d'irriuereza nominiamo, deputiamo, & ordiniamo, per le stationi l'infra scritte Chiese distinte, cioè alcune per gli huomini, & alcune per le donne.

Onde espressamente comandiamo, che nelle Chiese, doue sarà la statione per le donne (eccetto la Chiesa Metropolitana & alcune altre, doue sarà la statione qui di sotto assegnata commune all'vno e l'altro di loro) non sia lecito, sotto alcun pretesto in quel giorno della statione assegnata alle donne, andarui gl'huomini; & all'incòtro, doue sarà la statione de gl'huomini, non ui vadino le donne.

GIORNI ET TITOLI DELLE STATIONI.

Stationi dell' Aduento sino alla Quaresima.

LA prima Domenica dell' Aduento secondo l'vso Romano, che è la terza secondo l'vso Ambrosiano, l'Indulgenza & statione di Roma à Santa Maria Maggiore.

Homini. Alla Chiesa Metropolitana. Donne. Alla Chiesa Metropolitana.

La seconda Domenica dell' Aduento, cioè la quarta all'vso Ambrosiano, l'Indulgenza & statione di Roma à Santa Croce.

Homini. A S. Ambrogio Maggiore. Donne. A S. Barnaba.

La terza Domenica dell' Aduento, cioè la quinta all'vso Ambrosiano, l'Indulgenza & statione di Roma à San Pietro.

Homini. A S. Simpliciano. Donne. A S. Nazaro in Brolio.

Il Mercordi delle Quattro Tempora dell' Aduento, à S. Maria Maggiore.

Homini. A S. Maria al Cerchio. Donne. A S. Stefano in Brolio.

Il Venerdì delle Quattro Tempora, in Roma à SS. Apostoli.

Homini. A S. Nazaro in Brolio. Donne. A S. Tomaso in Terr'amara.

Il Sabato delle Quattro Tempora, in Roma à S. Pietro.

Homini. A S. Barnaba. Donne. A S. Sepolero.

La Domenica quarta, che è la sesta & vltima, in Roma à SS. Apostoli.

Homini. Alla Chiesa Metropolitana. Donne. Alla Chiesa Metropolitana.

La vigilia della Natiuità di Nostro Signore, in Roma à S. Maria Maggiore.

Homini. Alla Chiesa Metropolitana. Donne. Alla Chiesa Metropolitana.

La notte della Natiuità di N. Signore, in Roma à S. Maria Maggiore al Presèpio.

Homini. Alla Chiesa Metropolitana. Donne. Alla Chiesa Metropolitana.

Nell'aurora alla seconda Messa, in Roma à S. Anastasia.

Homini. Alla Chiesa Metropolitana. Donne. Alla Chiesa Metropolitana.

Nella terza Messa, in Roma à S. Maria Maggiore.

Homini. Alla Chiesa Metropolitana. Donne. Alla Chiesa Metropolitana.

Nel

- Nel giorno di San Stefano, in Roma à San Stefano in Celio Monte.
 Homini. A San Stefano in Brolio. Donne. A S. Stefano in Brolio.
 Nel giorno di San Giovanni, à Roma à Santa Maria Maggiore.
 Homini. A S. Giovanni in Conca. Donne. A S. Maria di S. Celso.
 Nella festa de gl' Innocenti, à Roma à S. Paolo.
 Homini. A S. Vittore al Corpo. Donne. A S. Lorenzo Maggiore.
 Nella Circoncisione del Signore, in Roma à S. Maria in Transtevere.
 Homini. Alla Chiesa Metropolitana. Donne. Alla Chiesa Metropolita.
 Nella Epifania, in Roma à S. Pietro.
 Homini. Alla Chiesa Metropolitana. Donne. Alla Chiesa Metropolita.
 La Domenica della Settagesima, Indulgenza & stazione di Roma à S. Lorenzo
 fuor delle mura.
 Homini. Alla Chiesa Metropolitana. Donne. Alla Chiesa Metropolita.
 La Domenica della Sessagesima, Indulgenza & stazione di Roma à S. Paolo.
 Homini. A S. Lorenzo Maggiore. Donne. A S. Nazaro in Brolio.
 La Domenica della Quinquagesima, indulgenza & stazione di Roma à s. Pietro.
 Homini. A s. Sebastiano. Donne. A s. Pietro in Gessato.
 Il primo Mercordi dopò la sudetta Domenica, che è il primo giorno di Quaresima
 ma alla Romana, indulgenza & stazione di Roma à s. Sabina.
 Homini. A s. Maria delle Grazie. Donne. A s. Maria della Pace.
 Il Giovedì indulgenza & stazione di Roma à s. Giorgio.
 Homini. A s. Giorgio in palazzo. Donne. A s. Barnaba.
 Il Venerdì indulgenza & stazione di Roma à' ss. Gio. & Paolo.
 Homini. A s. Carpofo. Donne. A s. Maria al Cerchio.
 Il Sabato indulgenza & stazione di Roma à s. Trifone.
 Homini. A s. Fedele. Donne. A s. Eustorgio.

Stazioni di Quaresima.

- ✠ **L** A Domenica prima, nel qual di comincia la Quaresima all' Ambrosiana,
 indulgenza & stazione di Roma à s. Giovanni Laterano.
 Homini. Alla Chiesa Metropolitana. Donne. Alla Chiesa Metropolita.
 Lunedì indulgenza & stazione di Roma à s. Pietro in Vincula.
 Homini. A s. Francesco. Donne. A s. Calimero.
 Il Martedì indulgenza & stazione di Roma à s. Anastasia.
 Homini. A s. Ambrosio Maggiore. Donne. A s. Stefano.
 Il Mercordi indulgenza & stazione di Roma à s. Maria Maggiore.
 Homini. A s. Eustorgio. Donne. A s. Maria delli Carmelitani.
 Il Giovedì indulgenza & stazione di Roma à s. Lorenzo in Panisperna.
 Homini. A s. Vincenzo in Prato. Donne. A s. Giorgio in palazzo.
 Il Venerdì indulgenza & stazione di Roma à' ss. Apostoli.
 Homini. A s. Lorenzo maggiore. Donne. A s. Nazaro in Brolio.
 Il Sabato indulgenza & stazione di Roma à s. Pietro.
 Homini. A s. Martino al corpo. Donne. A s. Eufemia.
 ✠ La Domenica della Samaritana, che è la seconda di Quaresima, indulgenza &
 stazione di Roma à s. Maria in Dominica.
 Homini. A s. Maria di Brera. Donne. A s. Antonio.
 Il Lunedì indulgenza & stazione di Roma à s. Clemente.
 Homini. A s. Stefano in Brolio. Donne. A s. Maria della Scala.
 Il Martedì indulgenza & stazione di Roma à s. Balbina.
 Homini. A s. Simpliciano. Donne. A s. Maria di s. Celso.
 Il Mercordi indulgenza & stazione di Roma à s. Cecilia.
 Homini. A s. Calimero. Donne. A s. Vittore al Corpo.

- Il Giovedì Indulgenza, & stazione di Roma a S. Maria in Transtevere.
Homini. A s. Paolo in Compito. Donne. A s. Simpliciano.
- Il Venerdì indulgenza & stazione di Roma a s. Vitale.
Homini. A s. Marco. Donne. A s. Ambrosio Maggiore.
- Il Sabato indulgenza & stazione di Roma a s. Pietro & Marcellino.
Homini. A s. Francesco. Donne. A s. Giovanni Laterano.
- ✠ La Domenica di Abraam, che è la terza di Quaresima, indulgenza & stazione di Roma a s. Lorenzo fuor delle mura.
Homini. A s. Vittore al corpo. Donne. A s. Vittore al Theatro.
- Lunedì indulgenza & stazione di Roma a s. Marco.
Homini. A s. Satiro. Donne. A s. Aquilino appresso s. Lorenzo.
- Il Martedì indulgenza & stazione di Roma a s. Potentiana.
Homini. A s. Eufemia. Donne. A s. Maria delle Grazie.
- Il Mercordì indulgenza & stazione di Roma a s. Sisto.
Homini. A s. Alessandro. Donne. A s. Fedele.
- Giovedì indulgenza & stazione di Roma a ss. Cosmo & Damiano.
Homini. A s. Celso. Donne. A s. Francesco.
- Il Venerdì indulgenza & stazione di Roma a s. Lorenzo in Lucina.
Homini. A s. Eustorgio. Donne. A s. Lorenzo Maggiore.
- Il Sabato indulgenza & stazione di Roma a s. Sufanna.
Homini. A s. Sebastiano. Donne. A s. Vittore de Capuccini.
- ✠ La Domenica del Cieco, che è la quarta di Quaresima indulgenza & stazione di Roma a s. Croce in Gierusalem.
Homini. Alla Chiesa Metropolitana. Donne. Alla Chiesa Metropolita.
- Il Lunedì indulgenza & stazione di Roma a ss. Quattro Coronati.
Homini. A s. Antonio. Donne. A s. Satiro.
- Il Martedì indulgenza & stazione di Roma a s. Lorenzo in Damaso.
Homini. A s. Vittore al Theatro. Donne. A s. Carposoro.
- Il Mercordì indulgenza & stazione di Roma a s. Paolo.
Homini. A s. Giouanni in Conca. Donne. A s. Martino al Corpo.
- Il Giovedì indulgenza & stazione di Roma a s. Siluestro.
Homini. A s. Simpliciano. Donne. A s. Girolamo.
- Il Venerdì indulgenza & stazione di Roma a s. Eusebio.
Homini. A s. Calimero. Donne. A s. Babila.
- Il Sabato indulgenza & stazione di Roma a s. Nicolo in carcere.
Homini. A s. Maria della Pace. Donne. A s. Maria di Brera.
- ✠ La Domenica di Lazaro, che alla Romana si dice di passione, indulgenza & stazione di Roma a s. Pietro.
Homini. A s. Maria de i Carmelitani. Donne. A s. Maria della passione.
- Il Lunedì indulgenza & stazione di Roma a s. Grisogono.
Homini. A s. Vittore a i Capuccini. Donne. A s. Satiro.
- Il Martedì indulgenza & stazione di Roma a s. Ciriaco.
Homini. A s. Aquilino appresso s. Lorenzo. Donne. A s. Marco.
- Il Mercordì indulgenza & stazione di Roma a s. Marcello.
Homini. A s. Dionigi. Donne. A s. Eustorgio.
- Il Giovedì indulgenza & stazione di Roma a s. Apollinare.
Homini. A s. Protasio ad Monacos. Donne. A s. Fedele.
- Il Venerdì indulgenza & stazione di Roma a s. Stefano in Celio Monte.
Homini. A s. Celso. Donne. A s. Stefano in Brolio.
- Il Sabato indulgenza & stazione di Roma a s. Giouanni ante portam Latinam.
Homini. A s. Ambrogio Maggiore. Donne. A s. Giouanni in Conca.
- ✠ La Domenica delle Palme indulg & stazione di Roma a s. Giouanni Laterano.
Homini. Alla Chiesa Metropolitana. Donne. Alla Chiesa Metropolita.
Lunedì.

Lunedì santo indulgenza & stazione di Roma a s. Prassede.
 Homini. A s. Lorenzo maggiore. Donne. A s. Francesco.
Martedì santo indulgenza & stazione di Roma a s. Prisca.
 Homini. A s. Babila. Donne. A s. Ambrosio maggiore.
Mercordì santo indulgenza & stazione di Roma a s. Maria Maggiore.
 Homini. A s. Maria della Passione. Donne. A s. Tomaso in Terr'amara.
Giouedì santo indulgenza & stazione di Roma a s. Giouanni Laterano.
 Homini. Alla Chiesa Metropolitana. Donne. Alla Chiesa Metropolite.
Venerdì santo indulgenza & stazione di Roma a S. Croce in Gierusalem.
 Homini. Alla Chiesa Metropolitana. Donne. Alla Chiesa Metropolite.
Sabbato santo indulgenza & stazione di Roma a S. Giouanni Laterano.
 Homini. A s. Sepolcro. Donne. A s. Lorenzo.

Stazioni di Pasqua di Resurrettione fino all' Aduento.

LA Domenica di Resurrettione indulgenza & stazione di Roma a Santa Maria Maggiore.
 Homini. Alla Chiesa Metropolitana. Donne. Alla Chiesa Metropolite.
Lunedì dopò Pasqua indulgenza & stazione di Roma a s. Pietro.
 Homini. A s. Ambrogio Maggiore. Donne. A s. Nazaro in Brolio.
Martedì dopò Pasqua indulgenza & stazione di Roma a s. Paolo.
 Homini. A s. Simpliciano. Donne. A s. Maria di s. Celso.
Mercordì dopò Pasqua indulg. & stazione di Roma a s. Lorenzo fuori delle mura.
 Homini. A s. Lorenzo Maggiore. Donne. A S. Maria della Scala.
Giouedì dopò Pasqua indulgenza & stazione di Roma a' ss. Apostoli.
 Homini. A s. Angelo. Donne. A s. Stefano in Brolio.
Venerdì dopò Pasqua indulgenza & stazione di Roma a s. Maria Rotonda.
 Homini. A s. Maria dell' Incononata. Donne. A s. Sepolcro.
Sabbato in Albis indulgenza & stazione di Roma a s. Giouanni Laterano.
 Homini. Alla Chiesa Metropolitana. Donne. Alla Chiesa Metropolite.
La Domenica in Albis depositis indulgen. & stazione di Roma a s. Pancratio.
 Homini. Alla Chiesa Metropolitana. Donne. Alla Chiesa Metropolite.
Le Letanie Maggiori, cioè la festa di s. Marco, indulg. & statio. di Roma a s. Pietro.
 Homini. A s. Vittore al Corpo. Donne. A s. Vittore al Corpo.
L'Ascensione del Signore indulgenza & stazione di Roma a s. Pietro.
 Homini. Alla Chiesa Metropolitana. Donne. Alla Chiesa Metropolite.
Lunedì dopò la Domenica dell'Ascensione, che è il primo giorno delle Letanie
 Triduane secondo il rito Ambrosiano.
 Homini. A s. Ambrogio maggiore. Donne. A s. Ambrogio maggiore.
Martedì, che è il secondo giorno delle Letanie.
 Homini. A s. Nazaro in Brolio. Donne. A s. Nazaro in Brolio.
Mercordì, che è il terzo giorno delle Letanie.
 Homini. A s. Lorenzo maggiore. Donne. A s. Lorenzo maggiore.
La vigilia della Pentecoste indulgen. & stazione di Roma a s. Giouanni Laterano.
 Homini. Alla Chiesa Metropolitana. Donne. Alla Chiesa Metropolite.
La Domenica della Pentecoste indulgenza & stazione di Roma a s. Pietro.
 Homini. Alla Chiesa Metropolitana. Donne. Alla Chiesa Metropolite.
Lunedì dopò la Pentecoste indulgenza & stazione di Roma a s. Pietro in Vincula.
 Homini. A s. Nazaro in Brolio. Donne. A s. Paolo in Compito.
Martedì dopò la Pentecoste indulgenza & stazione di Roma a s. Anastasia.
 Homini. A s. Tomaso in Terr'amara. Donne. A s. Lorenzo maggiore.
Mercordì dopò la Pentecoste indulgèza & stazione di Roma a s. Maria Maggiore.
 Homini. A s. Vittore. Donne. A s. Protasio ad Monacos.

Nun 4 Gioue

Giouedi dopò la Pentecoste indulg. & stat. di Roma à s. Lorenzo fuori delle mura.
 Homini. A S. Maria di S. Celso. Donne. A S. Rafaele.
 Venerdì dopò la Pentecoste indulgenza & stazione di Roma à SS. Apostoli.
 Homini. A S. Pietro in Gessato. Donne. A S. Nazaro in Brolio.
 Sabato dopò la Pentecoste indulgenza & stazione di Roma à S. Pietro.
 Homini. A S. Barnaba. Donne. A S. Eustorgio.
 Mercordì delle Quattro Tempora di Settembre, indulgenza & stazione di Roma
 à Santa Maria Maggiore.
 Homini. Alla Chiesa Metropolitana. Donne. Alla Chiesa Metropolit.
 Venerdì delle Quattro Tempora indulgenza & stazione di Roma à SS. Apostoli.
 Homini. A S. Nazaro in Brolio. Donne. A S. Ambrosio Maggiore.
 Sabato delle Quattro Tempora indulgenza & stazione di Roma à S. Pietro.
 Homini. Alla Chiesa Metropolitana. Donne. Alla Chiesa Metropolit.

Speriamo, che ogn'uno per la sua pietà abbraccierà queit'ordine & istituto di andare distantamente, come si è detto, alle Stationi, che così già sù vso de fedeli, come alcuni Padri lo mostrano, e Santissimi Pontefici Romani, particolarmente Gregorio Primo, & Innocenzo Terzo. Vosservorno in stationi e processioni per cause molto importanti. Ma se alcuno contrauerà all'ordine dato, incorrerà nella pena ad arbitrio nostro, secondo la qualità della colpa, e conditione della persona. Nelle Chiese poi, doue sarà l'altri giorni, fuora delle sudette stationi, giubileo, d'indulgenza, si serui l'editto nostro già pubblicato alli 8. di Marzo 1578. cioè, che la mattina sino al segno del Campanone del Duomo possono andare gli huomini e le donne à quella Chiesa della

Indulgenza dal Campanone sino al mezo giorno, le donne solamente; dal mezo giorno sino à sera gli huomini, con le eccectioni però che sono espresse nel medesimo editto.

Ammoniamo anco, & effortiamo nel Signore, che tutti osseruiuo i ricordi, ammonitioni, & ordini, che habbiamo sopra di ciò publicati con lettere nostre pastorali: le quali ogn'uno in occasione di Stationi dourà leggere spesso, per essequire meglio à beneficio suo spiritualmente le cose paternamente ricordate. Sarà poi cura d'ogni Parocho, secondo che vedrà il bisogno, publicarle spesso, e ragionarci sopra con ogni studio di promouere la disciplina Christiana à gloria di Dio, e salute dell'anime.

Datum Mediolani ex aedibus nostris Archiepiscopalis die &c.

LITERAE PASTORALES, INSTRUCTIONES, & alia tempore pestilentiae edita.



Anno à Christi Natiuitate M. D. LXXVI. Carolus Cardinalis Archiepiscopus, pro salute gregis sibi commissi, cum in eam curam inuumberet totis in Christo visceribus, vt ciuitas, dioecesisq; Mediolanensis, ex sancti anni Iubileo, quod pia paternaq; benignitate Summus Pontif. x. Gregorius Decimus tertius concesserat, religiosa celeritate fructus salutare caperet: mox illud Dei permisso voluntateque factum est, vt pestilentia grauis in vrbe Medio-

lani, dioecesis, prouinciaq; viscera se infunderit. Archiepiscopus igitur, vt potest, qui paulò ante in Iubileo sanctè celebrando omnem gregi suo curam sollicitudinemque nauauerat, quoniam necessario eo tempore maius sibi onus illius pascendi regendiq; impositum esse vidit, nullum officium paternae dilectionis reliquum fecit, nullumque pietatis munus reliquit, quod eidem non praestiterit, summa cum testificatione sanctorum viritatum suarum. Sed non est hic locus in huiusmodi rebus diuicius immorandi: nunc eas tantum literas pastorales,

les, & alia quaedam perstringimus, quibus in pestilentia populum suum non solum pie paternèq; pauit, atque adeò in omni religiosæ pietatis studio còtinuit, sed illum pestilèti calamitate afflictum mirabiliter erexit, atque recreauit.

CAROLVS S. R. E. PRESB.
Cardinalis titul. S. Praxedis,
Archiepiscopus.

Auusi communi al Clero secolare, & regolare, per l'oratione da farsi in questi pericoli di peste.

IL Capitolo della Chiesa Metropolitana ogni Lunedì mattina visiterà collegialmente la Chiesa Maggiore di Sant' Ambrogio: doue cantará le solite Letanie communi, con l'aggiòta di quei Santi, che sono nelle Letanie proprie di quella Chiesa, e con le preci, & Salm. 50. [Miserere mei Deus &c.] e con alcuna dell'orationi accommodate al bisogno, delle quali si dirà à basso.

Medesimamente ogni mattina, il Clero secolare di ciascuna Porta della Città, diuiso in due parti, nel giorno assegnato à ciascuna parte, pur la mattina, visiterà la Chiesa Metropolitana: & in farà oratione primieramente al Santissimo Sacramento, di poi al sacro Chiodo, & in oltre al luogo de i Corpi santi, che dicono il Scurolo, recitando le Letanie, & altre preci, come di sopra.

Il medesimo farà anco nella Città ciascun Conuento, ò Monasterio d'huomini regolari, nel giorno, e conforme al compartito fatto d'ordine nostro; seruando però ciascuno il suo solito rito di preci, ò di officio Romano, ouero Ambrosiano.

Parimente oltre à ciò visiterà la Chiesa Metropolitana processionalmente una volta al mese, ciascun Curato della Città con il suo Clero e popolo; eccetto quelli Curati, che per la picciolezza della Parochia, e suo popolo haneràno da noi licenza di non fare questa processione particolare, ma solo in scòntro di essa condurre il suo popolo compartitamente alcuna volta alle processioni del Clero della Porta.

Siano accompagnate le processioni suddette dal popolo, secondo la diuotione di ciascuno; e specialmente quelli di ciascun Conuento, ò Monasterio, dalli suoi diuoti: e quelle d'ogni Porta, dal popolo di quelle Parochie, il cui Clero all' hora farà nella Processione.

Nella Diocèse anco si istituiscano, con forme à queste processioni della Città, in ciascuna Pieue ò Vicariato varie processioni, da farsi in quei giorni, & à quelle Chiese, che ordinarà ciascuno nostro Vicario foraneo nel suo Vicariato.

È particolarmente nel Lunedì, Mercoledì, e Venerdì: In tutte queste Processioni si vada e torni alla sua Chiesa, cantando; ò recitando Salmi, Antifone di penitenza, preci, & altre diuotioni, secondo la forma del Libretto hora per ciò stampato d'ordine nostro.

Es' instruisca, & induca il popolo à fare il medesimo, almeno à recitare i sette Salmi, ò le Letanie, & altre preci, nelle quali ha più pratica; ché sono nell' officio della Madonna; ò in dire diuotamente la corona, ò altre diuotioni.

Nella Chiesa Metropolitana, e collegiate secolari e regolari, si della Città, come della Diocèse, ne' giorni di festa, prima che si cominci la solita processione, e Letanie ordinate per le lettere della santa memoria di Pio Quinto, e del santissimo Papa Gregorio Decimoterzo, sia sempre auisato il popolo da alcun ministro ecclesiastico d'ordine del prefetto di quella Chiesa, di far oratione, fra l'altre cause specialmente per la liberatione delle Città, e luoghi infetti di peste, e particolarmente per la liberatione, e conseruatione di questa Città e sua diocèse, da questa pestilenza.

Siano anco ricordati spesse volte i bisogni publici, per i quali sono state ordinate dette Letanie; & in questo tempo specialmente se gli raccomandino i bisogni della Fiandra, & i traugli che la Francia patisce da gli Heretici.

Per l'istesso ministro si auisi, doue sia bisogno, e si faccia ad ogni modo, che tutto il popolo che si troua presète in quel tempo, seguiti detta processione, e sia sempre in ginocchio, mentre si cantano le Letanie.

Et ad effetto che all' hora esso popolo non si deuij ad altra cosa, non si lascino vscir fuori Sacerdoti à celebrar Messa in quella Chiesa, nel tempo di essa processione, e Letanie; nè prima anco, se non di tanto tempo, che possa essere finita la Messa, auanti che cominci detta processione.

In tutte le Messe basse, e cantate, eccetto quelle per morti, e nelle solennità grandi, si diranno due collette del Messale, l'vna sotto il titolo [Pro mortalitate hominum,] l'altra: [Ad postulanda suffragia Sanctorum,] che comincia [A cunctis] ouero quella dello Spirito santo, ò essendo qualche impedimento d'altre commemorazioni, almeno quella [pro mortalitate hominum.] Nel fine anco delle Letanie sudette, fra l'altre orationi, s'aggiungeranno, la oratione sudetta [pro mortalitate hominum,] e quella dello Spirito santo.

Auisti particolari à i Curati per le medesime orationi.

IN ogni Parochia, doue non si sogliono dire collegiatamente le Letanie in choro, le dirà il Parocho inginocchiato innanzi l'altare, quãdo è per cominciare la Messa bassa parochiale: e quando alcuna volta egli sia impedito di celebrare, non lascerà (potendo) almeno di recitare le Letanie in hora di maggior frequenza di popolo.

Ogni parocho nella Messa sua ne' giorni di festa, e ne gli altri giorni, quando farà per cominciare le Letanie, auisará il popolo di pregare per i presenti bisogni detti di sopra.

Riscaldará l'oratione della sera; & in questi tempi pericolosi farà, che non solo nelle feste, ma anco ne' giorni feriali s'introduchi à farsi in publico: e che si faccia non solo la sera, ma anco la mattina nella aurora.

Et farassi in questo modo, cioè, ò tutta nella Chiesa parochiale, ouero, se così parerà ad esso Curato, ò al Prefetto nostro della porta nella Città, e nella diocesi al Vicario Foraneo, si farà comparatamente in altre, e più Chiese; ouero ne' corsi, e contrade pure di quella pa-

rochia, innanzi alle Croci piantate in quei luoghi, ò à qualche altra diuotione di sacre Imagini, che iui siano depinte, ò attaccate, ò che in quel tempo dell'oratione si porranno sopra Altari ornati religiosamente.

Quali Altari, à giudicio del medesimo Curato, ò Prefetto, e Vicario Foraneo, si potranno porre in esse contrade: ma solamente poco auanti che si cominci l'oratione: quale finita che sia, si leuaranno subito: eccetto che nelle feste potranno lasciarsi per tutto il giorno.

Auertirà però il Curato, che per conto dell'apparato di questi Altari, ò luoghi dell'oratione, ò per altra occasione di essa, non lasci dimandare, ò cercare limosine per la vicinanza, ò fra persone che conuengono a detta oratione: nè lascerà anco metter fuori in quelli, ò altri luoghi, bacilette, buffole, nè altra cosa per questo effetto. Ma se pure alle volte il Prefetto nostro, ò Vicario Foraneo, giudicará douerlo concedere, ordinará che si faccia tutto ciò con modestia conueniente, e da persone, che esso Curato, ò Prefetto, ò Vicario Foraneo approuará: e farassi anco con vasi, ò buffole, che si ferrino con due chiauui; l'vna delle quali hauerá appresso di sè il Curato, ò altro deputato da esso Prefetto nostro nella Città, ò Vicario Foraneo nella Diocesi; l'altra il deputato della vicinanza, parochia, ò contrada, che in ciascun luogo conuiene ordinariamente all'oratione.

Poi quando i detti vasi ò buffole s'apriranno, la limosina che si sarà raccolta, tutta per ordine del nostro Prefetto, ò Vicario foraneo, come di sopra, si distribuisca in vso de i poveri di quella parochia, massimamente quelli che sono affetti, ò sospetti, e perciò riseruati, ò sequestrati.

Si potrà anco nell'istesse contrade diuidere l'oratione per squadre, ò per famiglie, e case, anco alle porte, e finestre di ciascuno, secondo che à detto Curato, ò Prefetto della porta, ò nella Diocesi al Vicario Foraneo parerà expediente, per la moltitudine delle persone, ò per il sospetto maggiore ò minore di peste, che sarà in quella parte, ò luogo, doue
solle

fosse più pericoloso il raccogliersi, & auccinarsi troppo insieme, massime più persone, essendo il luogo angusto e ristretto; ò per intemperie del tempo, come à dire per pioggia, ò per qual si voglia altra causa ragionevole.

In questo vltimo modo, potranno quelli che sono nelle capanne, ò riserrati in casa per questi sospetti, fare insieme la oratione, stando ciascuno nella sua casa, capanna, ò luogo: e questi come più disoccupati, e bisognosi, si procuri che la facciano sette volte il giorno, ad esempio delle sette hore canoniche.

Ma s'auuertirà, che quando si farà all'oratione nelle proprie case, ò luoghi, stiano se si può, alcuni più periti e pratici nel cantare, nel mezo, ò in luogo tale, doue possano esser meglio vdiuti da tutti gli altri, per indirizzare, e sostenere gli altri nelle diuotioni, che si cantaranno, ò si recitaranno.

Innanzi ò dopò l'oratione si potrà in ciascuna parte fare qualche processione con quelle persone sole dell'oratione, ouero anco con alcuna Scuola, ò Compagnia: ma con questa processione però non si esca da quelle contrade, e vicinanze, ò contorni vicini, che giudicherà esso Curato, ò prefetto della porta nella Città, e nella Diocesi il Vicario Foraneo; eccetto che quando quelli della Città conueriranno alla Chiesa nostra Metropolitana.

A tutte le orationi e processioni sudette, procurerà nella Città il prefetto della porta, nella Diocesi il Vicario foraneo, che vi si trouino Sacerdoti, religiosi, & altre diuote persone, secondo la deputatione da noi ò da loro fatta in quella porta ò Vicariato, acciò la promouino, & indirizzino: e quando si farà, questi hora con legger essi, ò far legger da altro Chierico, ò altro idoneo a questo, alcuni ponti della passione di nostro Signore, ò altra simil cosa diuota, & approuata; hora con dire alcune parole breui, secondo il bisogno & opportunità, vadano spesso eccitando il popolo alla diuotione, & a chiamare spesso con gemiti, e con voce alta, misericordia da Iddio.

Svlt in tutte queste orationi, e proces-

sioni il Libretto dell'Antifone, Salmi, Letanie, & Orationi, dato fuori da noi per occasione di questi pericoli e sospetti di peste.

Il qual Libretto procuri ciascun Prefetto delle porte, Vicario Foraneo, Curato, e ciascun Priore delle Compagnie e Scuole, habbino tutte le persone poste sotto la cura loro, che fanno leggere.

Le donne in queste orationi e processioni, stiano sempre nelle Chiese, & in ogni altro luogo doue si farà fuori dalla proprie case e luoghi, bene distinte da gli huomini, e con il capo e faccia ben velata: & in ogni modo l'habbino finita, se non più presto, almeno tanto in tempo, che passato vn quarto d'hora al più dopò l'Aue Maria, non vi siano più donne in Chiesa, nè in processione per le contrade, & altri luoghi pubblici: ma bene nelle sue porte, e finestre, ò simili luoghi potranno fare l'oratione, anco vn poco più tardi; se non parerà al Prefetto della porta, ò al Vicario Foraneo, che vi possa esser pericolo di qualche inconuenienza.

Nelle feste si facciano questi essercitij, anco a mezo giorno, cioè dopò il desinare; & iui s'aggiunga anco insieme l'opera della vita Christiana, quale si faccia ne' medesimi luoghi, doue il prefetto, ò nella Diocesi il Vicario Foraneo, giudichi pericolo di contagione, ò il raccogliersi a i soliti luoghi ristretti nelle Chiese.

Essendoui persone, che fuori anco delle processioni nel tempo dell'oratione volessero fare la disciplina; si potrà accommodare vn luogo con lampade, ò altri lumi, vicino a qualche diuotione, più in mezo al corso, e contrade, & alle genti, che sia possibile, circondato di tende, ò store: nel qual luogo raccolti tutti quelli che vogliono fare la disciplina, di maniera che non possano esser visti, la facciano al fine dell'oratione, secondo il modo prescritto nel libro della regola delle discipline.

Ogni Curato, e Rettore di Chiesa, doue sia qualche concorso, procurerà con ogni diligenza di tenere occupato il popolo tutti i giorni di festa dopò il desinare, con Processioni, Letanie, Preci, Orationi,

Orationi, & altri simili officij; e per mezzo di questi essercitij congiongerà anco il Vespro con l'oratione della sera. Rimetterà ogni Curato l'oratione sine intermissione, che tocca à ciascuna Parochia, nella Città vna volta la settimana, e nella diocesi vn poco più di raro; facendoui conuenire effectualmente tutto il popolo, e specialmente i capi di casa, & à quest'effetto ordini per parte nostra, e procuri in ogni modo, che siano chiuse le botteghe della sua Parochia, e cessino i lauorieri, & opere seruili, per quell' hora che si farà oratione in essa Parochia, e per vn quarto, ò mezz' hora prima, e dopò; nel quale possano gli huomini raccogliersi all' oratione, e tornare poi alle sue facende: e doue siano bottegari, che habbino habitatione in altra parochia, si concede, che possano questi conuenire all' oratione della Parochia, doue si troua la lor bottega, se così gli tornerà più commodo.

A quest' oratione, quando il Curato sarà auisato che siamo per venir noi, ò essendo della diocesi, il Vicario Foraneo, ò altro mandato da noi, faccia inuito particolare del suo popolo per parte nostra, mandando à quest' effetto, se bisogna, di casa in casa, e procurando specialmente che non manchi di conuenire ai alcun padre ò madre di famiglia, per che possiamo con quell' occasione & uerisimilmente, e poi anche particolarmente, con alcuni principali della Parochia far quelli officij, che sono bisognosi per leuare gli abusi più frequenti di quella Parochia.

A quest' oratione sine intermissione sempre, & à quella delle 40. hore, nell' hora che saprà il Curato douerui essere maggior frequenza di popolo, ò dica esso alcune parole in eccitamento dell' oratione, ò auuisi per quest' effetto alcune hore innàzi alcun Padre ò Sacerdote, di quelli che sono deputati perciò da noi nella Città, ò saranno deputati dal Vicario Foraneo nella diocesi.

Sempre nell' oratione sine intermissione, & in quella ordinaria della sera, quando si farà in Chiesa, e spesse volte nella oratione delle quaranta hore ordinaria della Città, sia auisato il popolo, pre-

gar particolarmente per i presenti bisognati nominati di sopra.

Il Curato, per eccitare il suo popolo alle sudette orationi, e diuotioni, publicerà spesso l' indulgenze che à questo effetto habbiamo di già concesso.

INDITTIONE

Di processioni, digiuni, orationi, & indulgenze, concesse per occasione della peste.

CAROLVS S. R. E. PRESB.
Cardinalis tituli Sancte Praxedis,
Archiepiscopus S. Ecclesie
Mediolanensis.

LA Santità di Nostro Signore mossa da charità paterna, per eccitare gli fedeli Christiani di questa Città e diocesi alla souentione, & aiuti spirituali, e corporali di infermi, ò sospetti di peste, ha dato à noi facultà in virtù d' vn suo Breue già publicato, di poter concedere Indulgenze, anco plenarie, à coloro che prontamente s' impiegheranno in simili opere di carità.

Tra i quali aiuti sapendo noi quanto sia de principali la uiua e seruente oratione, massime accompagnata dal digiuno, & limosina; ordiniamo in esecuzione della santa mente di sua Beatitudine, e per autorità, e debito dell' officio nostro pastorale, le infra scritte cose.

Primieramente essortiamo tutti gli habitanti di questa Città al digiuno di tre giorni, cioè Mercordì, Venerdì, e Sabato della prossima settimana, che è la prima d' Ottobre.

Ordiniamo poi, che ne gl' istessi giorni si facciano processioni generali, cioè Mercordì à Sant' Ambrosio, Venerdì à San Nazaro, e Sabato si vadi à Santa Maria di San Celso, portandosi solennemente tutte le sacre reliquie di ciascuna Chiesa, doue ne sono.

E mentre che durano le processioni, in ciascuno di quei giorni non si tenghino le botteghe aperte, nè meno si lauori, ò faccia opera seruile.

A queste processioni desideriamo, si come essortiamo tutti grandemente nel Signore, che ogn' uno che ragioneuolmente

te

te non sia impedito, frequentemente vi conuengate ciò faccia ciascuno con quella maggior contritione, e testimonio anco esteriore di essa, che Dio donerà in così straordinario bisogno, con andar anco a piedi nudi, e con ogni altro modo, & habito di santa penitenza.

Esfortiamo anco tutti, a dare secondo la possibilità sua, vn'abbondante limosina nelle casse, che a tale effetto saranno preparate nella Chiesa maggiore, & in ciascuna delle sudette, per souentione e beneficio de' gli apestati, ò sospetti, ò poveri mendicanti, come a noi parerà più espediente.

Con questa preparazione & aiuto desideriamo e preghiamo nelle vicere del Signore tutti, che veramente contriti, e diligentemente confessati, non solo nelle sudette processioni, ma anco fuori di esse, in tutta la settimana sollicitamente si occupino almeno la sera e mattina per buon pezzo in orationi sante, Salmi, Preci, Litanie, & altre religiose deuotioni, pregando Dio per la liberatione di questa Città da i presenti pericoli di peste, e contagione, con quel frutto delle anime, che hormai con tante voci e modi sua diuina Maestà ricerca da noi. Vltimamente inuitiamo tutti, che la Domenica prossima, che sarà la prima di Ottobre alli 7. nel qual giorno apunto pochi anni fa il Signor Dio miracolosamente ci fece quella segnalata gratia della vittoria dell'armata Christiana contra infedeli, riceuano la Santifs. comunione, ò nella loro parochial: ò in altre Chiese, doue sarà maggior commodità, e satisfatione alla loro diuotione. Alle quali cose acciò siano maggiormente tutti eccitati, anco con aumenti di doni spirituali, per vigore delle sudette facultà, concediamo indulgenza, e remissione di tutti li peccati a quelli, che in quel giorno comunicati, faranno qualche opera in seruitio & aiuto ò spirituale ò corporale di detti poveri infermi, ò sospetti di peste, come a dire, ò visitandogli, ò consolandogli, ò medicandogli, ò facendogli limosina, ò ministrandogli i santissimi Sacramenti, ò facendo oratione per loro, ò souenendogli in altro modo.

Ordiniamo in oltre, & dichiaramo, che chi la prima settimana non sodisface alle dette cose, possa conseguire la medesima indulgenza plenaria e remissione di tutti i peccati la settimana seguente, digiunando però in essa i sudetti tre giorni, e comunicandosi la Domenica seguente, e facendo l'oratione, & opere, come si è detto.

Dichiaro anco, che le donne, & altre persone rinchiusse, ò altramente impedita a conuenire alla Chiesa alla santa comunione, ò che non possano digiunare, conseguiscano la medesima indulgenza plenaria e remissione di tutti li peccati, pur che adempiscano le altre condizioni poste di sopra.

Quanto alla Diocesi, ordiniamo che si facciano le processioni di sopra narrate in quei luoghi, e Chiese, doue ordinerà ciascuno Vicario nostro Foraneo, ne' sudetti giorni immediatamente seguenti la publicatione fatta in ciascun luogo di questa nostra concessione; & ogn'uno habbia spatio di tre settimane dopò la publicatione sudetta, per potere adempire le cose predette, e conseguire la medesima indulgenza plenaria e remissione di tutti i peccati.

E poiche ciascuno con questi santi exercitii si farà vnito con Dio, voglia, si come grandemente esfortiamo tutti, perseverar nell'oratione, & in opere sante di charità e pietà Christiana, a fin che con vna perpetua & instante diuotione, in questa calamità e bisogno publico conseguiamo gratia e misericordia dalla mano del clementissimo Iddio.

Concediamo poi in virtù del sudetto Breue tutte le gratie infra scritte.

Indulgenza di quindici anni.

Diamo Indulgenza di quindici anni per ciascuna volta, a chi si trouarà all'oratione commune della sera, almeno per vn quarto d' hora, ò nelle case, ò alle finestre, porte, ò in ogni altro luogo, secondo che in ciascuna parochia sarà da noi ordinato.

La medesima indulgenza diamo a coloro, che staranno all'oratione commune,

che

che si farà d'ordine nostro la mattina per tempo, o a mezzo giorno, o in altre hore, secondo la forma che daremo.

Doniamo indulgenza duplicata a tutti quelli, che oltre l'oratione commune della sera, verranno poi processionalmente al Duomo; o essendo nella Diocesi, alla Chiesa che deputarà il Vicario nostro Foraneo, recitando Letanie, Salmi, & altre deuotioni: o essendo riferati in casa, o nelle capanne, duplicheranno lo spatio dell'oratione commune.

Indulgenza di cento anni.

Diamo anco Indulgenza di cent'anni, a qualunque si trouerà all'oratione sine intermissione della sua Parochia, per ogni uolta che vi si trouerà.

Indulgenza Plenaria.

ACHI per vna settimana continua interuerrà all'oratione commune della sera, confessandosi & comunicandosi vna volta nella detta settimana.

A chi cōtinuerà per una settimana ogni di all'oratione della mattina, o altre hore, che secondo i bisogni ordinaremo, confessato, e communicato come di sopra.

A quelli anco che per vna settimana in tiera persueraranno venire in processione al Duomo ogni sera, e nella Diocesi alla Chiesa che parerà al Vicario foraneo, però come di sopra confessandosi, e comunicandosi.

Tutte le sudette Indulgenze concesse per orationi, s'intendono con conditioni, che in quella oratione si preghi per gli apestati, o sospetti.

Indulgenza plenaria, per l'altre opere di charità verso gli apestati, o sospetti.

A Tutti gli infra scritti concediamo Indulgenza plenaria, in ciascuno giorno che essercitaranno alcuno de gli infra scritti officii, o essercitii, pur che siano confessati, o almeno contriti.

A quelli che amministrano alcun Sacramento a gli apestati, o sospetti, in qualunque luogo siano, o in San Gregorio,

o nelle capanne, o nelle case.

A Fisici che vanno a toccare il polso.

Alle comare che aiutano, toccando persone infette, o sospette.

Alle Baile, che allattano creature infette, o sospette.

A Barbieri, che sala siano, o medicano, toccando l'infermo.

A Seruenti, che assistono a gli infermi da presso, cioè gli brutti, toccandogli ne' loro bisogni.

A quelli, che portano, o conducono, o sepeliscono i morti di peste alla sepoltura, & a quelli, che portano, o conducono gli ammalati all'Hospitale, o alle capanne.

Indulgenza di sette anni.

A Tutti quelli, che visiteranno, consoleranno, seruiranno in portare ambasciate, o porteranno vittouaglie, o medicine per ciascuna volta.

A tutti li deputati, officiali, & altri, che in qual si voglia modo s'impiegheranno alla cura o corporale o spirituale de apestati, o sospetti.

A tutti quelli, che gli daranno, o procureranno con altri qual si voglia souentione, & aiuto spirituale, o corporale.

A quelli che continueranno in simili officii di charità una settimana intera, nel fine di essa consegiranno Indulgenza plenaria, essendo però confessi, e comunicati. Dat. Mediolani, ex ædibus Archiepiscopalibus, Die xxviii. Septembris. M. D. LXXVI.

Antiphonæ, Psalmi, Preees, & Orationes, ad vsum supplicationum tempore pestis.

CAROLI S. R. E. PRESB.
Cardinalis Sanctæ Præcedis,
Archiepiscopi
iussu editæ.

Antiphonæ pro arbitrio recitandæ.

Antiphona. Conuertimini ad me in toto corde vestro, dicit Dominus, in ieiunio, sletu, & planctu; quia nolo mortem peccatoris, sed vt conuertatur, & uiuat.
Anti-

Antiphona. Circumderunt nos mala quorum non est numerus: da nobis auxilium de tribulatione; opera manuum tuarum ne despicias Deus.

Antiphona. Dies tribulationis & iræ in uenerunt nos: confusio & improprium cecidit super nos; & non sumus obliti te; exurge domine, adiuua nos, & libera nos propter nomen tuum.

Antiphona. Media uita in morte sumus: quem querimus adiutorem, nisi te dñe? qui pro peccatis nostris irasceris: Sancte Deus, sancte fortis, sancte misericors, saluator, amaræ morti ne tradas nos.

Antiphona. Aufer iram tuam a nobis deprecantibus te: non sustinemus iram gloriam tuæ: sancto Spiritu tuo tu creasti omnia, quia populi tui sumus, & opera manuum tuarum; domine libera nos.

Antiphona. Vide domine afflictionem populi tui, quoniam amara est nimis. Humiliati enim sumus pro peccatis nostris: exaudi nos qui es in cælis, quia non est alius præter te domine.

Antiphona. Peccauimus ante te Deus, ne des nos in opprobrium propter nomen tuum, quia tu es domine Deus noster, quem propitium expectamus.

Psalmi etiam septem pœnitentiales pro arbitratu dici poterunt.

Psalmi sequentes, & Cantica, dici etiam poterunt pro libito.

Psalms 94. Venite exultemus domino: iubilemus Deo &c.

Psalms 87. Domine Deus salutis meæ: in die clamaui &c.

Psalms 90. Qui habitat in adiutorio altissimi: in protectione &c.

Cantic. Ionæ 2. Clamaui ad dominum Deum meum in tribulatione mea &c.

Cantic. Ezechie. Isâ. 38. Ego dixi in dimidio dierum meorum &c.

Deinde dicuntur Litanie communes, quibus adduntur etiam Sancti, qui sunt in propriis Litanis illius Ecclesie, ubi supplicationes fiunt.

Deinde Preces. Pater noster. Secreto.

Et ne nos inducas in tentationem.

Et libera nos a malo.

Ego dixi domine miserere mei.

R. Sana animam meam, quia peccavi tibi.

V. Conuertere domine aliquantulum.

R. Et deprecabilis esto super seruos tuos.

V. Ostende nobis dñe misericordiam tuam.

R. Et salutare tuum da nobis.

V. Dominus virtutum nobiscum.

R. Susceptor noster Deus Iacob.

V. Domine exaudi orationem nostram.

R. Et clamor noster ad te perueniat.

V. Exurge Christe, adiuua nos.

R. Et libera nos propter nomen tuum.

Psalms 50. Miserere mei Deus: secundum magnam misericordiam tuam &c.

Finito Psalmo dicitur.

V. Domine auerte faciem tuam a peccatis nostris.

R. Et omnes iniquitates nostras dele.

V. Dominus uobiscum.

R. Et cum spiritu tuo.

Oratio Prima de Sancto, in cuius Ecclesia supplicationes fiunt.

Oratio Secunda.

DA nobis quaesumus domine pie supplicationis effectum, & pestilentiam, famemque propitiatus auerte: ut mortalium corda cognoscant, & te indignante talia flagella prodire, & te miserante cessare.

Oratio Tertia.

OMnipotens sempiternus Deus, conditor & inhabitator supernæ ciuitatis Hierusalem, intercedente Beato Pontifice & confessore Ambrosio patre nostro cum omnibus Sanctis, ciuitatem istam cum habitatoribus suis per uigili protectione custodi: ut te donante fiat domicilium stabilitatis, incolumitatis, & pacis; & a malis oibus sit securus.

Oratio Quarta.

OMnipotens & misericors Deus, mœstorum consolatio, & laborantium fortitudo; perueniant ad te preces de quacunque tribulatione clamantium: ut omnes sibi in necessitatibus suis misericordiam tuam gaudeant adfuisse.

Oratio Quinta.

ACunctis nos quaesumus domine mentis & corporis defende periculis: & intercedente beata & gloriosa uirgine Dei genitrice Maria, cum beatis Apostolis tuis Petro & Paulo, atque beato Pontifice nostro Ambrosio, & omnibus Sanctis,

Sanctis, salutem nobis tribue benignus & pacem: vt destructis aduersitatibus & erroribus vniuersis, ecclesia tua secura tibi seruiat libertate. Per dominum nostrum Iesum Christum filium tuum &c.

Orationes alie ad libitum.

Oratio Prima.

DEus qui non vis mortem, sed pœnitentiam desideras peccatorum, populum tuum qui resumus ad te conuerte propitius: vt dum tibi deuotus extiterit, iracundia tuae flagella ab eo remoueas.

Oratio Secunda.

POpulum tuum quæsumus omnipotens Deus, ab ira tua ad te confugiens paterna recipe pietate: vt qui tuae pietatis flagella formidant, de tua merentur venia gratulari.

Oratio Tertia.

DEus, qui imminentem Niniuitis interitum sola misericordia remouisti, quibus vt misericors existeres, conuersionis pœnitentiam præstitisti: respice quæsumus populum tuum ante conspectum misericordiae tuae prostratum: vt quos vnigeniti tui sanguine redemisti, non patiaris propter misericordiam tuam mortalitatis interire supplicio.

Oratio Quarta.

DEus qui culpa offenderis, pœnitentia placaris, preces populi tui supplicantis propitius respice: & flagella tuae iracundiae, quæ pro peccatis nostris incremur auerte.

Oratio Quinta.

PArce domine, parce populo tuo, & dignis flagellationibus castigatus, in tua miseratione respiret.

Oratio Sexta.

Propitiare domine supplicationibus nostris, & animarum ac corporum medere languoribus; vt remissione percepta, in tua semper benedictione laetemur.

Oratio Septima.

EXaudi nos Deus salutaris noster, & intercedente beata & gloriosa Dei genitrice Maria semper virgine, cum beato Sebastiano martyre tuo, & omnibus Sanctis, populum tuum ab iracundie terroribus libera, & misericordiae tuae fac largitate securum. Per Christum dominum nostrum. B. Amen.

De mendicis in vnum locum cogendis pestis causa.

Carolus Cardinalis Sanctae Praxedis, Archiepiscopus.

REueren. Curato: Si è giudicata prouisione salutare per molti rispetti a questa Città, raccogliere tutti i poveri mendicanti ad habitare insieme in vn luogo, che sarà per hora la Vittoria; nel qual luogo a questo effetto sarà bisogno far subito alcune reparationi, e prouedere insieme di mobili, & altre cose necessarie, e poi mantenere essi poveri del vitto quotidiano loro.

Et in oltre occorre spesso per i sospetti e pericoli di peste che sono hoggidi, sequestrare nelle proprie case; ouero ridurre nell'Hospitale di San Gregorio, varie persone per alcun tempo; lequali essendo povere, è opera molto pia di soccorrere con limosine, per poterli curar quelli che sono infermi, e sostentarli essi, e gli altri con le famiglie sue; che per essere sequestrati, restano impediti per il più da i lauorerii & esercitii, co' quali s'acqui stano il viuere.

Sono anco molte altre persone, e famiglie nel medesimo bisogno, per altre cause, e specialmente per esserli con questi sospetti per le difficoltà delli commerci che le vanno congiunte, rallentati, ò diminuiti i recapiti ch'hauuano i loro esercitii, artificii, le mercantie, e negotii, con che si sostentauano.

Per i quali bisogni tutti, desiderado noi far raccogliere quel maggior aiuto de limosina che sia possibile, per dispensar si in queste opere, secondo che per l'officio nostro pastorale giudicaueremo esser più e meno vrgente la necessità di ciascuna di esse; habbiamo perciò deputato gli duoi infra scritti Gentil'huomini, quali pregarete per parte nostra ad abbracciar con ogni zelo e diligenza questa fatica, cioè, che voi con essi subito andiate di casa in casa nella vostra Parochia, procurando, e raccogliendo tutta quella limosina, che sarà mai possibile, ò in dinari, ò in grano, vino, e altre cose simili. Et oltre a quella limosina, che ciascuno farà

farà all' hora presentaneamente, procurare anco quella maggior esibitione, che gli suggerirà la carità loro di fare nell'auenire; perche si possa poi ricorrere al suo tempo a riceuerla da chi sarà da noi deputato per questo; facendo essi, ouer voi alla presenza loro nota in scritto di tutto quello che volontariamente per carità loro si esibiranno; come a dire, il tale s'offerisce di dar per tanti mesi ò settimane tante moggia di grano, ò brente di vino, ò danari, ò come si sia ogni mese, ouero ogni settimana, ouero tanta limosina vna volta frà tanto spatio di tempo.

Alla quale limosina esortarete il popolo vostro all'Altare con efficacia spesso nelle Feste, e particolarmente queste due prossime, cioè dell'Assunzione della Madonna, e di S. Rocho, e Domenica prossima, legendo questa nostra all'Altare: e poi anco esortarete in particolare tutti, massime i Padri di famiglia, con l'occasione della cerca che farete alle case, ricordandogli quanto straordinariamēte deue essere abbondante questa souentione, & limosina, e per la cosa in se stessa, e per l'occasione de i pericoli presenti, e per douer loro molto più volentieri dar a questo modo quello, che darebbono senza dubbio, se questi poveri andassero quotidianamente alle case loro.

E perche la cosa non patisce dilatione, non mancarete poi Lunedì prossimo in sieme con li detti duoi Gentil'huomini deputati, esser da noi, e consegnar in mano del Tesoriero da noi deputato a questa opera, tutte quelle limosine, polize, ò note di esibitione, c'hauerete raccolto.

Auisarete anco il popolo, che si metteranno nelle Chiese principali, & in altri luoghi opportuni, Casse per lo medesimo effetto, a fin che possano commodamente far anco di più alla giornata in questa opera, quello che Dio gl'inspirerà. Et il Signore Dio vi benedica. Dall'Arciuescouato, il dì 14. di Agosto 1576.

Editto con il quale si proibiscono Bollettini, Anelli, e simili cose per la peste.

Carolus S. R. E. Presb. Cardinalis tit. S. Praxedis Archiepiscopus.

E Venuto a nostra notitia, che certi Bollettini, ò Breui, scritti, ò stampati in carta, ouer scolpiti in Anelli, e Medaglie, che comminciano con queste parole, [Crucem pro nobis subijt, &c. & altri, Gaspar fert myrram &c.] si vano spargendo appresso di molti, sotto nome, c'habbino virtù di preseruar ciascuno che gli porta adosso dalla peste, quali habbiamo trouati essere accompagnati da varie superstitioni. Però per debito dell'officio nostro, al quale s'aspetta leuare il culto vano e superstizioso, e conseruare nella sua purità, & amplificare il vero culto Diuino in questa Diocese nostra, per tenor del presente Editto, proibiamo a ciascuna persona di qual si voglia stato, grado, e conditione, si huomo come donna, che non dissemini, ò dia ad altri, nè tēghi, ò porti adosso, nè vfi in qual si voglia modo i sudetti Bollettini, ouer Breui, ò parole scritte, ò scolpite, nè meno altre di qual si voglia sorte, sotto questo nome di hauer virtù di preseruar dalla peste. Dat. Mediolani ex Aedibus Archiepiscopalis die 7. Septembris 1576.

Literæ de pietatis deuotionisque exercitationibus tempore Quarantenz.

Carlo Cardinale di santa Prassede, Arciuescouo di Milano.

LA sacra scrittura, Dilettissimi figliuoli, ci ammonisce & insegna in molti modi, ma specialmente con esempi, in che modo ci deuamo riportare nelle tribulationi e flagelli, che Iddio ci manda per i peccati nostri; perche ogni volta che quell'antico popolo di Dio era da lui percosso, & afflitto, hor con guerre, e captiuità, hor con peste, e varie piaghe, ricorreuano al Signore con lagrime, e penitenza, &

O o o egli

egli gli esaudiu, e liberau; questo testifica il Profeta David in molti luoghi, dicendo che gridarono al Signore essendo tribulati, & egli gli liberò da le loro necessitá; come anco dice di se stesso, io hò gridato al Signore essendo tribulato, e mi ha esaudito; & il popolo di Ninive, che era gentile, e nõ conosceua Iddio, ad vna semplice voce di Iona Profeta a loro incognito, che gli denunziò la souersione loro, cõ termine di quaranta giorni se nõ si emendauano, si voltò a Dio con dolore e penitenza tale de suoi peccati, che gli fù perdonato, e scapporono la rouina che gli soprastaua.

Quanto più il popolo Christiano, veramente popolo eletto da Dio, essendo flagellato, deue ricorrere a lui di tutto cuore, con vere lagrime, e penitenza, e sperare che ne farà liberato.

Hor chiara cosa è, che il Sig. è pur troppo prouocato dalli peccati nostri ad esser irato contra di noi: & ha gran ragione di darci questo castigo per causa d'essi, e per la poca vita christiana, che in questa Città si ritroua in tutti i stati di persone, e per la poca penitenza che sopra ciò si vede, e mutatione di vita, quale sopra tutto Dio richiede da noi.

Dunque douendosi far questa quarantena già publicata, per vsar tutti i remedij che humanamente si può, e non mancar della debita prouidenza dal canto di chi gouerna, che questo anco vuole Iddio; ci è parso nel Signore di auisari cõ paterno affetto tutti, tanto del clero come del popolo, che poco giouerebbono queste diligenze humane, che fanno per la liberatione di questa Città dal presente flagello, se non plachiamo Iddio sopra i peccati nostri, e se egli nõ si moue per sua misericordia a volerci perdonare, e liberare, disponendoci noi dal canto nostro quanto potremo cõ la sua Diuina gratia, ad essere esauditi.

Per tanto vi essortiamo tutti nel Signore, a fare hormai da vero, & in questa occasione con il cuore veramente pentito & humiliato, ricorrere alla sua immensa Bontá, e con la nouità della vita placare il suo furore: & a ricordarui, che hora è tempo più che mai di attendere per questa causa ad orationi, digiuni,

ni, & limosine, & altri simili exercitij spirituali: con i quali si procuri d'imperare questa desiderata gratia della liberatione; poi che cessando l'altre occupationi, vi si darà luogo di poterlo meglio fare, e la ragione, e l'urgente bisogno così lo ricerca; e maggiormente il sacro tempo del Aduento di Nostro Signore, nel quale per il più cade questa quarantena, da se ci innita, e specialmente essorta a questa sorte d'officij, & a tutte le altre opere buone.

Prima dunque guardatevi, diletti figliuoli, di non prouocare in questo tempo maggiormete l'ira di Dio cõtra di voi, col far che l'otio vi sia cagione di noui peccati; anzi l'occasione di star riserati in casa, e di non hauer molta occupatione conforme al solito, di lauorerij, artificij, e varie distrazioni di negotij, che comunemente si hanno nel discorrere per la Città ne gli altri tempi; vi ritorni in maggior comodità di occuparui santamente, e vi sia vno stimolo di voltar il cuore vostro a Dio, e far più spesso orationi publicamente, e priuatamente, & exercitarui ne i digiuni, & astinenze, & altre sorti di penitenze, e sodisfationi, che sogliono placare il suo sdegno contra di noi.

E perche comunemente le persone da se non fanno far debitamente tali preparationi, e la nostra natura suogliata nelle cose spirituali ha dibisogno in ciò di guida, e di qualche eccitamento; perciò per tener la mente più raccolta in Dio, e far più facilmente oratione in tutte le case, ciascun capo di famiglia si essorta, a prouedere di alcuni libretti spirituali, se non ne hanno; e se gli hanno, adoperarli, e di quei che più aiutano in questi tempi, e sono più atti a introdurci nell'oratione, e sante meditationi, massime della vita e passione di Nostro Signor, e delle vite de i Santi.

Quelli si doueranno leggere hora in presenza di tutta la famiglia, e specialmente al tempo di far l'oratione, qualche punto, per dar materia, & aiuto di meglio farla; hora priuatamente da ciascuno che sà leggere, per cauare qualche frutto p se stesso, & aiuto spirituale. Saranno a proposito per questo effetto

le Meditationi del Padre Gaspar Loarte sopra la Passione, e instruzione per meditare gli misterij del Rosario, & il suo libretto de i Rimedij de i peccati, & l'altro detto Conforto de gli afflitti, & le Meditationi del Granata, & il suo libretto detto Guida de peccatori, & altri simili de i sopradetti autori, & di altri a proposito di questi tempi, che siano probati.

Sopra questi, e sopra gli documenti de gli Euangelij che corrono, e sopra le vite de Santi douerebbono esser gli vostri ragionamenti fra il giorno, e la sera, massime gli giorni di festa, per non dar luogo alle mormorazioni, parole otiose, e dissoluzioni.

Ciascuno per meglio disporli a passar bene questo tempo, per ottener il fine che si pretende, ogni giorno faccia conto, che questa quarantena sia a punto come vn'altro sacro tempo della Quaresima: e come già Nostro Signore digiunò quaranta giorni nel deserto, lontano da ogni conuersatione de gli huomini, trattando con Dio solo per mezzo dell'oratione: Così procurate voi padri di famiglia, ciascuno nelle vostre case, che in questo tempo di publica mestitia, e solitudine, non solo vi sia ritiramento dalle conuersationi esteriori di fuori di casa; ma molto più si ritiri ciascuno interiormente, all'oratione, alle sante meditationi, a gli esami della coscienza, alla consideratione de gli giudicij di Dio, della propria morte, del giudicio vniuersale e particolare, delle pene dell'inferno, della gloria del Paradiso, & altre simili, ascoltando con diuotione quello, che in così fatte considerationi vi parlerà Dio al cuore, e determinando cò fermo proposito di metterlo in effecutione senza alcun fallo.

Procurate di accompagnare il digiuno di Christo con il vostro digiuno, & almeno con l'astinenza, se non quotidiana in questi quaranta giorni, & in questo prossimo Aduento, almeno di tre giorni la settimana; ricordandou ogni giorno di quel che faceua Christo Nostro Signore nel deserto, con digiunare, vegliare, dormir per terra, far oratione, e finalmente combattere col nimico, e

vincerlo valorosamente, scacciandolo con le parole della sacra scrittura, e con la virtù diuina.

Procurate accompagnarlo iui con la mente, cioè con la consideratione, e con il desiderio, e con la santa imitatione. Imaginateui, che come già anticamente si soleua nella santa Chiesa dar le quarantene in penitenza delli peccati, imponendosi per quaranta giorni, digiuni, orationi, e simili essercitij di penitenza e satisfattione; così il Signor adesso v'imponga questa quarantena, acciò la spendiate nelli sudetti essercitij con ogni diuotione.

Non potrete ogni giorno vdir Messa, come fareste in altri tempi, perche le feste sole procureremo si dica a certi luoghi accommodati in ogni contrada; douerete almeno ciascun di voi vdirla con il desiderio, e mentalmente facendouela presente, come se la vedeste, & vdiste, & andadoui cò lo spirito, poi che non potrete corporalmente, e standoui attenti per tutto quel tempo che suol durare, con la debita diuotione, facendo anche qualche meditationi sopra le parti principali d'essa; e similmente potrà far della comunione, che è solito di riceuerla spesso, e hora non potrà così farlo, comunicandosi almeno spiritualmente: se ben anche in questa parte procureremo darui alle volte alcuna commodità, e maggiormente consolarui, con far che portate riceuer realmente quel santissimo Sacramento, col quale in ogni caso non dubito che tutti vi armarete prima che entrate in questa quarantena.

Di più in questo tempo per placar il Signore, e mouere la misericordia sua verso di noi, ricordateui di far misericordia a i prossimi, Perche beati i misericordiosi, come dice Christo nostro Signor, che ancor loro conseguiranno misericordia da Iddio; faccia larga limosina chi può, a i poveri, e specialmente a quelli, che d'ordine nostro andaranno cercando alle porte a beneficio dell'Hospitale de mendicanti, & de i poveri Monasterij, massime di Monache, & de i poveri dell'istessa Parochia; e chi non può altrimenti, almeno gli facci limosina

Ooo 2 spiri-

spirituale, facendo qualche orationi, e pregando per loro, e per tutti i presenti bisogni.

Frà l'altre fruttuose occupationi di questo tempo, come già le Letanie instituite da quel santissimo Pontefice Gregorio Magno furno consecrate con numero settenario misteriosissimo, conforme anche a quello che insegnò lo Spirito Santo alla santa Chiesa di fare oratione publica sette volte il giorno, ad esèpio di quello che diceua il Rè David, sette volte il giorno io ti dirò le laudi ò Signore: il che non è senza gran misterio; perche in quelle sette hore pati Christo nostro Signore diuersi, e segnalati tormenti: così ci è parso molto conueniente, instituire che per tutto questo tempo della quarantena sette volte il giorno si facci oratione in ciascuna casa: e per ricordarlo a ciascuno al suo tempo, habbiamo ordinato, che nella Chiesa Metropolitana, e nelle Collegiate regolari e secolari, e parochiali, si suoni per le orationi sette volte tra la notte & il giorno alle sue hore conuenienti, sonandosi prima tre tocchi al modo dell'Aue Maria, e dopò la campana solita dell'oratione della sera per vn quarto di hora; nel qual tempo habbiano tutti a dire prima l'Aue Maria, poi le Letanie, & altre preci, & orationi, massime quelle che sono accomodate al presente bisogno, e perciò alli dì passati di ordine nostro stampate in vn libretto, del quale ogn'vno potrà prouederli facilmente.

Medesimamente potrà ciascuno meditare sopra le sette volte principali che Christo Nostro Signore sparse il suo pretioso sangue per nostro amore, come contra gli sette peccati mortali. La prima nella circoncisione, contra la lussuria; la seconda all'horto, doue già Adam peccò, contra la gola; la terza nella flagellatione, contra l'ira; la quarta nella coronatione, contra la superbia; la quinta nel inchiodar le mani, contra l'auaritia; la sesta nel inchiodar i piedi, contra l'accidia; la settima nel aprire del costato, contra l'odio, & inuidia: ouero meditare sopra le sette parole che disse nostro Signore in Croce; ò sopra gli set

te dolori che hebbe la gloriosa Vergine Madre di Dio per il suo dolcissimo figliuolo; ò sopra le sette allegrezze che similmente hebbe di quello; acciò secondo la moltitudine de i dolori del cuor suo, come dice il Salmo, le consolationi diuine la reimpissero d'allegrezza: ouero si potrà meditare sopra le sette petitioni contenute nel Pater noster, considerando parola per parola con affetto e diuotione; ouero sopra altre cose al miglior modo che ciascun saprà, e lo Spirito santo le dettarà: poi che rappresenta questo numero anco gli sette Doni dello Spirito sato, & i Sette Sacramenti della Chiesa, e molti altri misterij.

Tutti in tal tempo di oratione procurino star affacciati alle finestre, ò doue si possi, alle porte della casa, per fare la oratione comunemente ad alta voce con tutti quelli della sua contrada, voltati verso l'altare, ò altra diuotione che sarà posta in essa, nella forma e modo che saranno auisati dal Parochiano, ò altro Sacerdote deputato da noi a questo effetto in quella còtrada, ò parochia.

E doue non ci fosse modo, ò contrada accomodata per poter far detta oratione in comune, ò fusse alcuno impedito talmente, che non potesse andare alla finestra, ouero porta; non resti almeno di far questo medesimo, & altre diuote orationi nell'istesso tempo dentro la casa, pur con gli altri di casa, ouero anco nella camera sua, ò nel letto doue si ritroua.

Parimente al tempo che suonaranno le tre solite Aue Maria, cioè quella dell'aurora, quella del mezzo giorno, e quella della sera, douerete dire a ciascuna li tre versetti, con le tre Aue Maria, con i quali si guadagna certa indulgenza, & accompagnare quella salutatione della Gloriosa Vergine con l'affetto del cuore, raccomandando caldamente all'antica e perpetua protezione sua sopra questa Città gli vrgenti bisogni, & affittioni presenti di questo popolo, acciò quella benedetta Madre di Dio interceda per noi, e sia aduocata nostra appresso il suo figliuolo secondo il suo costume, placando l'ira di esso verso noi miseri peccatori.

E per-

Et perche tanto più volentieri vi habiate da occupare in questi santi exercitij; tutti quelli che alli segni della campana sodetti farano oratione per lo spatio d'un quarto d'horz, e pregaranno per gli infermi ò sospetti di peste; Concediamo per l'auttorità a noi dalla santa Sede Apostolica concessa, sette anni d'Indulgenza, & altre tante quarantene, per ogni volta che la faranno; & in capo della settimana hauendo continuo questo exercitio, Indulgenza plenaria, essendo confessati, e comunicati, ò almeno contriti, quando non possano hauere commodità di Sacerdoti che li confessi, e comunicati.

Questi sono i mezi, dilettissimi figliuoli, con i quali spero che sarà fruttuosa questa quarantena; & a questo modo facendo, dobbiamo sperare che si mouerà la diuina misericordia a compassione del suo popolo, vedendolo contritto, e ben disposto, con animo fermissimo di non volerlo offendere; e cessando i peccati, cessarà insieme il flagello della sua diuina giustitia, che per loro cagione meritamente adopra & esercita contra di noi: il che piaccia alla sua Diuina bontà di concederci a maggior gloria sua; & a questo effetto in nome suo vi benediciamo. Amen. Dat. nel Palazzo Archiepiscopale di Milano, a di 20. d' Ottobre 1576.

Editto per la quarantena delli Ecclesiastici.

NON volendo l'Illustrissimo e Reuerendissimo Monsignor Carlo Cardinale di Santa Prassede Arcivescouo di Milano, per parte sua lasciar adietro mezo nè diligenza alcuna spettante all'officio suo, che possa promouer, ò agiutar la salute spirituale ò corporale di questo popolo cōmesso alla cura sua pastorale; & essendosi con matura consideratione stabilito di far vna generale, e particolar quarantena per aiuto di questo popolo nel flagello di peste, col quale ha cominciato il Signore già alcuni mesi sono a visitar questa Città: Per tanto col presente suo Editto sua Signoria Illustrissima auisà tutte le per-

sone ecclesiastiche, di qual si voglia grado, e conditione, che fra sei giorni prossimi seguenti dopò la publicatione d'esso, debbano prouederli delle cose necessarie al viuere, e mantenimento loro, e delle loro famiglie per quaranta giorni, quali immediatamente cominceranno a correr finiti gli sei giorni.

Comanda poi a tutti gli sudetti, che sotto la pena di 200. scudi, & altre pene più graui, secondo la qualità della persona, e della disobediencia di ciascuno, che per tutto lo spatio di detta quarantena non eschino, nè lascino, ò facciano uscire alcun seruitore ò altro della sua famiglia, fuori della casa della loro solita habitatione, nè di quelle che da sua Sig. Illustriss. le saranno designate più vicine ò anesse alle Chiese, nelle quali hanno a far il suo seruitio quotidiano del choro, nè meno in esse case ammettano altri senza legitima licenza.

Ecce tua però dal presente Editto i suoi Vicarij, Prefetti delle porte, Visitatori, e seruitori loro che faranno seco, e gli altri ecclesiastici secolari e regolari, deputati da sua Signoria Illustrissima alla visita, aiuto, e prouisioni opportune della Città ouero Diocesi in questi bisogni, c'haueranno di ciò patenti in scritto da sua Signoria Illustrissima. Ecce tua anco, che tutti i Curati della Città, e Vicecurati, e Coadiutori loro per officio loro parochiale verso il suo popolo, possano in tutto questo tempo liberamente andar per tutte le loro proprie Parochie, e per quelle che sono raccomandate alla cura loro; e quando faranno per far qualche ministero ecclesiastico, possano anco condurre, & hauer seco vn custode, ouero altro chierico di quelli che saranno descritti nella lista sottoscritta dal Prefetto della porta, che gli serua in quelli ministerij & officij Parochiali, per i quali officij anco possano venir a tutte le hore da sua Signoria Illustrissima, e suoi Vicarij, e Prefetti delle porte, secondo il bisogno.

Ecce tua anco gli Ecclesiastici Forensi, che con la fede delli Vicarij Foranei per vrgenti bisogni faranno ricorso da sua Signoria Illustriss. ò suoi Vicarij, e

Ministri. Eccetua di più quei Sacerdoti, & altri Ecclesiastici, che già da sua Signoria Illustrissima sono deputati, ò che si deputeranno, per accompagnare i morti alla sepoltura, & anco quelli, che conforme alla tauoletta nella quale di ordine suo saranno descritti dal Prefetto della porta, doueranno andare a celebrar Messa, ò altri diuini officij, ò seruire alli celebrati in certe Chiese, ò luoghi fuori delle Chiese deputati da sua Signoria Illustrissima. ma questo sia solo per quel tempo, e per quelle occasioni, sole, nelle quali gli sarà necessario vscire, e star fuori di casa per far gli sudetti officij, secondo l'ordine che gli sarà dato.

Eccetua anco da questo, quelli che per proueder alle cose quotidiane necessarie al vitto loro, ò de suoi di casa, ò per altro urgente caso, saranno necessitati vscir ò mandare fuori di casa, mentre siano descritti dalli Prefetti della porta, ò dalli Deputati da sua Signoria Illustrissima a questo effetto in ogni Parochia, & habbiano la licenza scritta da loro, secondo la forma da sua Signoria Illustrissima ordinata.

Et a questo effetto, commanda che ciascun Prefetto delle Chiese collegiate dia in scritto a sua Signoria Illustrissima fra tre giorni prossimi alcune persone della sua collegiata, idonee di poter andar alcuna volta fuori per simili bisogni, a seruitio di tutti quelli c'habitaranno nelle case della sua Canonica, accioche d'essi si possa far l'elezione, & insieme ordinare la licenza opportuna. Questo offerueranno anco tutti i regolari, e le Monache, & ogn'altrò Collegio Ecclesiastico. Dat. nel Palazzo Archiepiscopale di Milano il dì 18. d'Otobre 1576.

NE populus in aedes conclusus quantenā tempore otio torpesceret, id præter cætera instituit, vt libros de rebus spiritualibus scriptos haberet, in quorum lectone, cum certas præscriptas horas præcibus, orationiq; dedisset, aliquid temporis poneret. In ijs libris vnum præcipue vulgari sermone edidit, atque inscripsit. Raccolta di varij ra-

gionamenti di alcuni santi sopra la cura de i poveri, & infermi. Quorum Patrum sermones quoniā in secunda parte Cõcilij quinti Prouinc. ostendit, eos iam huic loco apponere, minus operæ pretium esse censuimus.

Litteræ Pastorales.

De asperzione Aquæ sanctæ, & benedictione ædium.

Carolus Cardinalis, tit. S. Prædixis, Archiepiscopus.

Reuereudo Parocho. Essendo noi debitori a i popoli, di non lasciare occasione, nella quale possiamo distorgli affatto dalle profanità, e ridurgli a instituti santi, con i quali s'aiutano nella via della salute: hora che s'auicina la santissima vigilia del Natale di Nostro Signore Gesu Christo, nella quale cõ gran misterio, è vso e rito della Chiesa nostra Ambrosiana, che i Parochi asperghino le case della sua Parochia con l'acqua santa; vi ammoniamo a fare questo officio con la diuotione, e grauità, che ricerca tale attione, quale è religiosa, e piena de misterij; e che in oltre la Domenica prossima auanti la vigilia, auisate il vostro popolo di questo, con instruirlo, per quanto potrete, del misterio, e delle virtù, che ha l'asperfione dell'acqua santa: la quale fra l'altre che i Padri ne scriuono, ha questa, di purgare le case & i luoghi da ogni malignità e sporcizia d'imondi e cattiuu spiriti: anzi che, come è scritto nelle historie Ecclesiastiche, cõ essa hanno i santi Sacerdoti, nei tēpi dell'idolatrie alcuna volta gettato a terra diuinamente i tempi, gli altari, le colonne de demonij, & idoli.

Et in oltre perche questa attione dell'asperfione, fra l'altro insegna, che'l Christiano debba hauere la vita netta e monda dalle bruttezze de i peccati, e l'habitatione anco purgata da ogni inhonestà, profanità, e specie d'idolatria; onde è che la Chiesa nostra, a fine d'insegnarci, che con ogni pura santità riceuiamo noitro Signor Gesu Christo nel suo

fino Natale, vfa nella vigilia l'asperfione fanta nelle cafe: però con questa occasione di fare l'asperfione, procurate, che il popolo purghi l'habitationi da cose contrarie a questo misterioso rito, e che possano offender gli occhi di Dio; bruciando ciascuno, e stracciando subito qualunque libro impudico, e madrigali, e canzoni dishoneste, leuando anco via, come s'è ordinato nel nostro Concilio Prouinciale terzo, imagini profane, che siano sporche, nude, lasciuue, & de quali si possa dubitare, che causino memoria di cose cattiuue nella mente; gettando anco via dadi, carte, maschare, & altre cose non conuenienti alla santissima professione del Christiano.

Le quali cose tutte essendo frequenti in questa Città, non è marauiglia, se hora è flagellata dalla diuina giustitia. Però fate con ogni diligenza, che si leuino affatto tali abusi, quali in vn certo modo rappresentano l'antica gentilità, & idolatria: per ruina del quale, & accioche la memoria d'essa fosse del tutto leuata dal mondo, arditamente i santi martiri di Christo esposero ad ogni crudeltà la vita loro.

Dall'altra banda poi procurate cō questa occasione dell'asperfione, d'indurre in tutte le cafe l'vso del vasetto dell'acqua santa, che in ogni camera doue è letto, vi sia al capo del letto decentemente, e sopra tutto l'immagine del Crocifisso; & della Madonna, & di Santo, & Santa, che il padre, ouer madre di famiglia, & ciascuno hauerà in particolare diuotione.

In oltre la Domenica auanti il Natale, e frà le feste anco, auifate, e vietate spesso volte in nome nostro, che in nessun luogo ò casa si giuochi a carte, ò a dadi, ò ad altra sorte di giuochi; ma chē ogni vno con ogni maggior studio di diuotione e santità, e frequēti communioni, attenda a celebrare, e santificare quel santissimo giorno di Natale pieno di gratia, & il quale porta perdono a tutti i veri penitenti; e così celebrare anco l'altre feste che seguono.

Et in tutto ciò, voi, e loro vsarete ogni cura, e diligenza; e ne riferirete poi i frutto, che si farà fatto nel popolo; accioche di questo, se succederà, ne hab

biamo continuamente nelle nostre humili orationi a ringratiare Dio: e se al trimenti, preghiamo anco sua Diuina Maestà, che per sua misericordia doni a loro spirito di mutatione di vita; & insieme anco noi prouediamo a i disordini loro con ogni officio paterno, e pastorale.

Habbiamo in questa occasione di pestilenza disegnato rinouare l'vso di benedire solennemente le cafe: la quale benedittione, parte per noi stessi daremo, parte col ministerio vostro, nella vostra Parochia, e di ciò dopò le feste ve ne auifaremo a pieno. Tra tanto ricordate da parte nostra al popolo, a ponere straordinaria diligeza, in purgare ciascuno la casa, e famiglia sua, non solo da i sedetti abusi, ma da ogni altra offesa di Dio: e così apparecchiarsi con ogni santificazione, a fin che con quella benedittione, riceuino nelle cafe & habitationi vna perpetua custodia e protezione di Dio, che difendi per sempre loro, i figliuoli, le cafe sue, non solo dalla presente peste, ma da ogni altro flagello, e da ogni vessatione di spiriti maligni.

In tutto ciò che vi habbiamo ordinato, fate diligenza tale, che restiamo di voi consolati nel Signore Gesu Christo: quale vi benedica. Dall'Arciuiscouato il dì 19. di Dicembre 1576.

Auuerenze per la Benedittione delle cafe.

Carolus S. R. E. Cardinalis, Tit. Sanctæ Praxedis, Archiepiscopus.

PER le benedittioni, quali per instituto della Chiesa santa si fanno, e delle cafe, & altre cose, che sono a seruiigio & vso dell'huomo, deue esser nel Sacerdote che le benedice, pia intentione; e ne i fedeli per quali si fanno, diuota preparatione; acciò Iddio per la sua infinita bontà conceda, & operi abbondantemente in loro, quel che piamente per quelle si dimanda, e procura. Però il Sacerdote nella benedittione delle cafe, che d'ordine nostro farà, procurerà di farla cō ogni purità di coscienza



za, e santa intentione, e con pietà, diuotione, e grauità.

Procurerà anco di accompagnarla cō special oratione, e speffe volte col digiuno. Dirà messa nel giorno che la farà, prima che si metta a farla.

E di giorno, nō di notte, farà essa benedittione.

Nella Messa dirà per questo effetto l'oratione dello Spirito santo.

Vsarà la forma di benedirle, che si è data fuori in stampa di ordine nostro.

In questo tempo, che si hanno a benedir quāsi tutte le case, farà ogni Parocho la Domenica auanti, che si comincerà la benedittione delle case della sua parochia, vna processione a questo effetto per la vicinanza di detta Parochia:

Alla detta processione farà da parte nostra, che i Chierici, e persone ecclesiastiche della sua Parochia, che non sono all'hora obligate a gli officij in Choro nella Cathedral ouero Collegiate, tutti conuenghino, ciascuno cō la sua cotta. Inuitarà anco per questo effetto i padri di famiglia, e tutti quelli della sua Parochia, che per questi sospetti di peste nō sono impediti ad vscir di casa.

Con questa occasione conuocarà innanzi d'opò il Vespro, in quella istessa Domenica i padri di famiglia, come si è ordinato nel Sinodo Diocesano nostro quarto, e gli sponerà gli oblighi loro con gli suoi figliuoli, e famiglie, secondo il Decreto del terzo Concilio Prouinciale, & insieme gli darà di nuouo quei ricordi che bisognano per riceuere con abbondante frutto questa benedittione nelle loro case, e famiglie.

Questo medesimo officio farà più specialmente, quando si trouarà a benedir alcuna casa, doue sia numero di persone, ò famiglia dentro la medesima porta, trattando in questo proposito, hora l'Euan-gelio, hora alcuna oratione di quelle che si recitano in questi officij.

Il Sacerdote farà la benedittione vestito della cotta, e stola.

Si farà portare la Croce auanti, e duoi lumi di quà e di là dalla Croce.

Chiamarà il Clero della sua Parochia, che l'accompagni in questa attrione; ma però chi d'esso in quel tempo non sarà

obligato nelle collegiate, ò in altre Chiese a gli officij.

E ciascuno di essi che si troui alla detta benedittione con la cotta, canterà ò reciterà Salmi, e le altre orationi insieme con il Sacerdote che benedirà, secondo l'officio di questa benedittione.

La benedittione dell'acqua farà nella Chiesa, secondo che mostra la rubrica stampata, ò vero nella casa che si benedirà; quando vorrà farla con maggior solennità.

Niuno, nè Parocho, nè Sacerdote, nè altro, per questo officio di benedittione, ò per occasione d'essa, pigli dono, nè cosa alcuna, per minima che sia.

Ogni Parocho la Domenica auanti nel suo sermone auisi, in qual vicināza si farà p quella settimana la benedittione. Non si benedichino case doue sono scōmunicati.

Nè meno case di meretrici, ò vsurari, ò altre persone criminose publicamente. Nè anco case, doue si fa barattaria, ò si tengono giuochi prohibiti.

Nè parimente botteghe, doue si fanno carte da giuocare.

Le case che non sono preparate, ò purgate, secondo che si dice nella nostra lettera, che per ciò vltimamente hauemo publicata, non si benediranno senza espressa licenza.

Li stalli, e case doue habitano diuerse famiglie, si benediranno con vna sola benedittione, aspergendo però tutti i luoghi con la triplicata asperzione.

Le case serrate per sospetto di peste, ò per assenza de patroni, il Parocho, ò altro Sacerdote deputato, aspettarà benedirle per vn mese ò duoi dopò le altre; ma sarà auertito, restando case da benedire, per non essere hora preparate, e purgate conforme all'auiso nostro, ò per le altre cause sodette, a farlo subito che cessi l'impedimento; e durando più de i duoi mesi sodetti, l'impedimento, nè darà auiso a noi.

Notarà ciascun Parocho, ò Sacerdote, in vn libro appartato, ciascuna casa che benedirà, e vi notarà la cōtrada doue è, e di chi è, chi vi habita, & insieme il giorno, & il mese di detta benedittione: e poi ne darà copia a noi.

Della

Della preparatione del popolo.

Ciascuno padre di famiglia si preparerà a riceuere la benedittione della sua casa con diuotione, e santo desiderio.

Però riconoscerà prima tutta la sua casa e famiglia, e disporà tutti in occasione di questa benedittione, a confessarsi, e comunicarsi prima santamente. Sarà bene anco, per eccitare maggior diuotione, che egli insieme cò quei della sua famiglia, che possono vscir di casa, il giorno innanzi che riceua la benedittione, vifiti le sette Chiese, ò faccia altra simile diuotione.

Riconosciuta la sua famiglia, e la casa; se vi fossè cosa che offendesse gli occhi di Dio, la leuera.

Bruscierà i libri lasciui, Madrigali, e Cãzoni dishoneste.

In luogo di quelli introdurrà libri spirituali, che gli confeglierà il suo confessore.

Toglierà via l'imagini profane, sporche, nude, e lasciuue: e vi metterà figure del Crocifisso, della Madonna, de Santi e Sante, che egli, e ciascuno della famiglia harà in particolare diuotione.

Getterà via dadi, carte, maschere, & altre simili cose, che non conuenghino alla santissima professione di Christiano.

Nell'occasione di questa benedittione, introdurrà in ciascuna camera doue sia letto, l'vso del vasetto coll'acqua santa.

Quando il Sacerdote verrà per far la benedittione, gli verrà dalla porta principale incontro con la sua famiglia; e se bene egli viene per farla, conuerà alla pietà sua dimandargliela, con santo desiderio di conseguirne utilità e frutto spirituale.

Accompagnerà il Sacerdote, & il clero per tutta la sua casa, insieme con la sua famiglia: quale con ogni riuerenza, e diuotione sarà sempre presente; e starà, secondo l'orazioni che si diranno, hora inginocchiati, hora in piedi diuotamente, e con ordine; le donne con la testa coperta, e gli hùomini scoperti; quali doue bisògni, aiutino a salmeggiare, e rispondero al Sacerdote che benedirà, secon-

do che è ne i fogli stampati per questa benedittione.

Parà, che nella casa, e botteghe della sua casa che si benedice, non si lauori mentre si fa la benedittione.

Litena de barba radenda.

Carlo Cardinale della Chiesa Romana del titolo di S. Prassede, Arciuiscouo: al diletto nostro Clero della Città e Diocèse di Milano, salute e benedittione dal Signor Nostro Gesu Christo.

Non farà bisogno, diletissimi fratelli, che io spendi molte parole, nè in persuaderui quel che già così prontamente hauete cominciato ad abbracciare; nè in commendarui l'istituto, che essèdo poco meno che perduto quasi in tutte le parti d'Italia, è pur stato in qualche modo fra di voi ritenuto: si che si può dire, che non sia cosa forastiera, ma vso, e specialmente vostro antico, che vi si restituisse, ò più tosto si ripara, perche non si perda affatto; l'vso dico, e l'istituto, che le persone Ecclesiastiche non nutriscano, ma si radino la barba; instituto veramente accompagnato da misteriose significacioni; acciò che intendiamo, e l'eccellenza dello stato nostro, quanto sia differente da quello de Laici, e la singularità di vita e conuersatione, che dalla loro distinta, ricerca la vocatione nostra; & insieme anco, come dichiara il venerabile Beda, dell'humiltà santa; e per esser noi ministri di Dio, non ci leuiamo in superbia, ma gettiamo via ogni vana confidanza che hauesimo, per valore, prudenza, ò altra virtù che fusse in noi; poi che tutte le virtù nostre, per molte e grãdi che paresse, sono spesse volte mischiate cò difetti e vitij, e perciò sono poche, e di picciolo, ò forse di nessuno rilieuo, se si discute con l'essamine della diuina giustizia. Fù questo vso de' Papri nostri, e quasi sempre perpetuato nella Chiesa, come ce ne fanno testimonio ancora l'atiche pitture, se bene tralasciato poi d'alcuni pochi anni in quà in alcune parti, ma pur ritenuto in Milano da alcuni buo-

ni sacerdoti, amatori di quell'antica disciplina.

Et hora che per la visita, quale con questa peste Dio ci fa, siamo stimolati ad andare sollecitamente inuestigando, e riformando le vie nostre, e rimettendo i buoni instituti, & vñ sanri, che si fussero nel longo corso de tempi, ò raffreddati, ò tralasciati; habbiamo volti gli occhi ad essequire in questo anco, quel che già gran tēpo s'haueuamo nell'animo, dopò l'hauerē cid communicato più volte con prelati, e persone di molta pietà, e dottrina, di rinouare, restituire, e riparare tal'vso.

Ma non così tosto si è cominciato a sapere in questo la mente nostra, che molti di voi con l'essecutione del nostro desiderio, hanno intrno a questo preuenuto ogni auiso & esortatione, anzi hanno con i fatti loro preuenuto etiandio l'atione & essempio nostro, con il quale voleuamo andarui auanti, per il debito che habbiamo di farlo in ogni buona atione.

Non è dunque bisogno di molte per suasioni, ma di compimento al buon principio che già si è fatto di questa essecutione: nella quale s'io non sono stato il primo; hò almeno consolatione, come si consola il padre d'essere auanzato nelle cose buone da i figliuoli, d'essere stato preuenuto dall'obedienza e diligenza vostra, in cosa da me prima desiderata, e deliberata.

E chi di voi non hà ancora essequito questo, si consoli di non hauere in cid colpa di negligenza alcuna, facendolo hora subito, che n'è stato auisato dalla voce, e dall'essempio del suo pastore.

E che cosa, fratelli, potrà raffreddarui ponto da restituire con molta consolatione vn'vso tanto antico nella nostra Chiesa, e conueniente al nostro stato? Forse qualche rispetto, ò erubescenza de gli huomini mondani, che non pensando alla santità, & antiquità di quest'vso, & a i misterij religiosi che vi sono sotto, ò se ne faccino beffe, ò almeno non lo stimano, quanto deuono? Piacesse a Dio, che si come allegramente patì Dauid d'essere deriso dalla figliuola di Sael sua moglie per honorare Iddio sal-

tando innanz'hall'arca sua; così haueffimo noi per questa via con la sua gratia occasione di meritare alcuna cosa seco, e di scancellare i peccati nostri con la sodisfattione di qualche improprio, che ci donasse egli di patire dalle lingue, ò dalla stima de gli huomini del mondo, per far noi cosa accommodata allo stato e vocatione nostra, e per tale vsata da i Padri e maggiori nostri.

E quanto poco sarebbe questo, a chi sia obligo come noi habbiamo, di spendere il sangue, e la vita, doue sia bisogno per amore del Signore; quale per amor nostro ha esinanito se medesimo; pigliando forma di seruo, ha come deposte tutte le sue grandezze, ha ascolto la sua sapienza nella stoltitia della Croce; si è humiliato sino alla morte, così opprobriosa; ha dato per la vita nostra il sangue, la vita sua; e tutto se medesimo per noi ha offerto. Sia vergogna, come diceua il Prencipe de gli Apostoli, a chi patisce dal mondo, per essere homicida, ladro, maledico, ò per altro delitto: a noi deue essere allegrezza e consolatione, patire opprobrio & ingiuria per amor di Christo, e per protestare esteriormente quel che debbiamo hauere nel cuore, e per conformarci di fuori a gli oblihi interiori della nostra vocatione.

Sia benedetto il Signore, quando ci datà, che non solamente come diceua l'Apostolo, conosciamo le cose di Dio, ma che anco patiamo per lui: in questo tempo specialmente, nel quale sua diuina Maestà scuopre sopra di noi già tanti segni dell'ira sua, che ben si fa intendere, quanto è necessaria in noi l'emendatione di vita, e riforma i tutte le cose, doue anco ci fosse qualche nostra confusione. Ma come ci può essere di confusione vn'habito, che più tosto scuopre in qualche parte la grandezza e grauità de lo stato e vocatione nostra, a differenza de gli altri huomini? Forse questa distintione d'habito esteriore da i Laici, ci farà più bassi e vili; anzi torna a splendore & gloria vera nostra tutto quello, che serue a manifestare a noi, ouero a i popoli, la differenza che è fra lo stato loro e nostro, della quale per tante altre vie procura instruirci lo Spirito santo.

Per

Per questo trà l'altre cose portiamo la corona, ò tonsura in capo: per questo sono differenti le vesti, & in tante altre cose gli abiti nostri dalli loro: si come hanno d'esser differenti i studij, le conuersationi, le professioni, & ogni esercizio, da che ricuêdo il carattere clericale, pigliassimo Dio per portione, e special heredità nostra, e fuissimo tolti fuori dagli altri, & ascritti a questa militia ecclesiastica, per che fuissimo popolo peculiare di sua diuina Maestà, coascrato a i ministeri del suo santissimo culto: però non ci offenda l'essere differēti da quelli, da i quali ci ha Iddio segregati, per che fuissimo specialmente suoi.

Nè anco ci paia nuouo, essere in quest'vso, che hora si rimette, differenti da mol d'altri, che sono pure nella vocatione Ecclesiastica: che s'habbiamo volontieri abbracciato, ancora con Decreti Provinciali, & approuati dalla santa Sede Apostolica, l'essere da loro differenti in altre cose, come in spogliarsi a fatto dell'vso domestico dell'oro, dell'argento, delle Sete, de gli ornamenti de i letti, e dell'altre supellettili pretiose; e se con moderare le mense, i cibi, il numero de feruitori, gli abiti loro; e se nella simplicità e forma dalle vesti Ecclesiastiche, procurando ogni di più moderarci, e restituire gli antichi vsi, & instituti di questa nostra Chiesa, non habbiamo hauuto rispetto humano di farci differēti in qualche cosa da molti altri ecclesiastici: siaci lecito anco in questa, che pur è parte dell'habito esteriore, essere differenti, per conformarci all'instituto antico, non solo di questa nostra Chiesa; ma si può dire, cōmune, e che pur anche hoggidi viue in tante altre prouincie.

E questo vi basti, perche sappiate, che anche il mondo debbe restare di voi so disfatto, se pur hauesse a dare orecchia, ò curarse di piacere al mondo, chi vuole piacere a Christo. Seruus Christi nõ essem, si hominibus placerem, dice l'Apostolo Santo.

Quel poi che più importa, e che principalmente desidero da voi in quest'occasione, fratelli, è che con questa rasura, s'accompagni vna vera risoluzione di mettere in pratica & esecuzione le co-

se significateci da quest'vso che ripigliamo.

Poco ci giouerà essere con l'habito esteriore differenti da i laici, se poi non fuissimo differenti ne i costumi dalle persone mondane.

Sarà di confusione a noi, e non di gloria, ogni testimonio esteriore della dignità della vocatione nostra sopra i laici; se poi saremo nelle virtù inferiori a molti di loro.

Poco importa la segregatione e distinctione dell'habito, se per seueraremo nelle pratiche e conuersationi secularesche, e mondane. Non farebbe, fratelli, frutto di rilieuo, precidere i peli della barba, e restar pieni d'anxietà e solitudine nelle cure temporali, le quali impediscono i studij necessarij alla professione nostra, & i ministerij debiti all'anime che ci sono raccomandate; e c'inviluppano in mille intrichi e lacci del Demonio; e finalmente ci sommergono nell'abisso della perditione nostra.

Queste cure secolari sono quelle, che spese volte ci fanno contentibili ne gli occhi del popolo: questi desiderij terreni ci fanno odiosi al mondo: questa gloria del mondo da noi affettata, Dio voglia non sia cagione al fine, che perdiamo la vera gloria.

Queste amare radici, dilettissimi fratelli, sono quelle, che poi dilatandosi ne i cuori nostri, spandono i suoi rami, e producono amarissimi frutti di vna vita in tutte le cose indisciplinata, di mali essempj, d'ignoranza a noi, & a gli altri troppo perniciosi, di negligenza, e di fordida auaritia ne i ministerij nostri.

Chi dà luogo a questi disordinati affetti, non è poi marauiglia se non gusta le cose di Dio; se è arido nell'oratione, in deuoto nel choro, impatiente a perseverar in Chiesa ne i diuini officij, e se ha in fastidio la parola di Dio, aborrisce lo studio delle cose sacre, va quasi senza apparecchio, e come per vsanza al tremendo sacrificio della Messa, e non fa frutto nell'vso de Sacramenti santi.

Questo è quello, che poi nelle tribulationi comuni, e particolari, per ben che ricorriamo a Dio, spese volte non ci ascolta; che se bene, per quel che to-

ca al

ca al sacrificio santo della Messa, all'oratione, a gli officij, & altre sacre attioni che facciamo, come ministri publici della Chiesa santa, in persona di Christo sommo Sacerdote, ò in persona d'essa Chiesa sua sposa, nõ possono i nostri ministerij essere da sua diuina Maestà rifiutati; nè possono essere poco accetti i sacrificij, l'orationi, e gli officij nostri: nondimeno resta priua la Chiesa santa, e noi medesimi, e tutti quelli per i quali offeriamo i sacrificij e l'orationi, di quel particolar frutto, che risultarebbe dalla special dispositione e diuotione nostra in quelle sacre attioni.

Per rispetto del qual mancamento, quãdo ci riguarda Dio, quante volte pensate, fratelli, che, per quello che tocca a questa parte, dica a noi le parole, che già per Isaiã Profeta, in occasione de i sacrificij & oblationi diceua a quel popolo d'Israel; A che fine questi vostri sacrificij? io son pieno, e satio, non gli voglio. Chi ha cercato queste cose dalle vostre mani? perche entrate nella casa mia? non mi offerite più sacrificij in dar no; l'incenso mi è abominatione; non sopportarò le vostre festiuità; inique sono le vostre congregazioni; hò in odio le vostre solennità; mi son fate moleste queste cose; hò durato fatica a sopportarui; quando hauerete stese le vostre mani, io vi voltarò le spalle; e quando moltiplicarete l'orationi, non vi esaudirò.

Iddio faccia, fratelli, che non sia mai al cun di noi in colpa tale, che prouochi Dio a così fatte parole, nè a sfogare sopra di noi l'ira sua col flagello della peste, con che ha cominciato a percolere, e noi Sacerdoti, & il popolo: nella qual peste, mentre sostiene la mano, è va lentamente, e non però ci leua affatto d'addosso il flagello; per bene che voglia scuoprire da vn canto, che non vrebbe hauer a vendicarsi delle nostre iniquità, essendo il suo desiderio solamente, che ci emendiamo, e ritorniamo a lui in verità; e dall'altro canto farci chiari, che fin qui non habbiamo fatto da vero a bastanza per placarlo.

Mi pare, che quando hora a lui ricorriamo, facendo instanza per la liberatione

dalla notte delle presenti tribulationi, ci risponda con il medemo Profeta; Si queritis me, querite: cioè, se cercate la mia amicitia, cercatela con i mezi, per i quali ve l'offerisco; se mi cercate con parole, cercatemi anco con i fatti; se cõ l'esteriore, cercatemi anche con l'interiore; se volete la vita, vogliate l'obediencia de i precetti, per la quale si acquista la vita; se mi cercate, cercatemi con diligenza, solectudine, vero desiderio, e resolutione; se non con doppio cuore, nè zoppegate più in due parti: e voi Sacerdoti, se cercate la grãdezza e l'honore a quale sete chiamati, cercatela cõ l'humiltà, con il dispreggio del mondo, con la castità de i costumi, con la santità della vita, con il zelo dell'anime, e dell'honor mio, e cõ gli altri mezi, che sono proprij della vocatione nostra.

Ripigliamo dunque, fratelli, con tutto il cuore, e restauriamo in effetto l'antico vso nostro di radere la barba, cõ questa vera resolutione, che con deponere la barba, deponiamo insieme hõrmai ogni ostentatione, e vana cõfidanza della prudenza e della fortezza mondana, & ogni stima di noi medesimi, & ogni altra superbia: tagliamo al viu le cure terrene; gettiamo via ogni intrico de ne gotij secolari; diamo bando intieramente alle spese superflue; e con l'habito differente da gli altri, habbiamo sempre vna singular conuersatione di vita, che sia degna del stato e professione nostra; e con il dispreggio di questo commune ornamento della faccia, rinonciamo a gli ornamenti vani, & alle glorie de gli huomini: e così procuriamo tutti, di renderci ogni dì men indegni del ministerio nostro, e specialmente noni Sacerdoti, del tremedo misterio, che trattiamo quotidianamente, del santissimo sacrificio della Messa: il quale se accompagna remo dalla parte nostra, con questa santa corrispondenza interiore & esteriore alla nostra vocatione; nõ arriuarãno le parole mie ad esplicare, quante gratie impetremmo dalla bontà di Dio, a beneficio, e nostro, e di questo popolo, e di tutta la Chiesa santa.

Il che per sua misericordia Iddio ci conceda, e con questo vi benediciamo, e pre-

preghiamo a voi, & a noi da sua diuina Maestà ogni benedittione.

Dall' Arcieuescouato il dì 30. di Dicembre 1576.

Literæ de uisitatione populi, & præparatione.

Carlo Cardinale della S. Chiesa Romana, del titolo di S. Prassede, Arcieuescouo, al diletto nostro Clero, e popolo, della Città, e diocesi di Milano Salute e benedittione dal Signor Nostro GIESV CHRISTO.

Così misericordiosamente sostiene Iddio benedetto la mano del suo flagello, con il quale a i mesi passati cominciò a percuoter ci, che ben si vede, che ci dà questo spatio di tempo per quella vera penitenza, che egli tanto da noi ricerca, e di che noi habbiamo così gran bisogno; & insieme pare che con la sua infinita bontà vada cercando, come dice per Gieremia Profeta, chi s'interpogga a placar l'ira sua, per perdonarci, & intieramente liberarci da i castighi, che giustissimamente ci sono apparecchiati. Non sprezziamo dunque, figliuoli, le ricchezze della sua benignità, e pazienza, e longanimità; nè con la nostra impenitenza e durezza di cuore andiamo accumulandoci ira per il giorno del Pira, e manifestazione del giusto giudicio di Dio.

Certa cosa è, carissimi in Christo, che tutti noi, quali ha Iddio sin qui preseruati da questo suo castigo, come già ci disse in san Luca, non debbiamo pensar, che sia stato ciò, per che noi siamo migliori, o manco peccatori di quelli, che sono stati da questa contagiosa e funesta peste percossi, o nelle persone loro, o ne i suoi; ma che sia piaciuto a Dio per sua misericordia, con l'esempio delle percosse loro eccitar noi ad vna vera emédatione di vita, e penitèza: la quale se nõ faremo, habbiamo veramente da temere, che dalla sua diuina giustitia non veghi anco sopra di noi tutti, qsto, o altro più formidabile, e maggior castigo. E dunque obligo nostro, di non abusare di questa gran misericordia di Dio, e di

questo spatio che ci è dato di penitenza; come già inutilmente, anzi ingratamente verso sua diuina Maestà, habbiamo vsato tanti altri beneficij e gratie riceute per i tempi passati: ma con molta solecitudine apparecchiarci per ogni hora che a Dio piaccia di chiamare noi ancora a se, per questa, o altra via; & in questo mentre far conto di ha uere riceuuto dalla sua diuina bontà di nuouo la vita; e così darci da vero a tale mutatione, e riforma di costumi, che spendiamo tutto quello che ci resta di vita, sia poco, o assai, a gloria di sua diuina Maestà, a edificatione del prossimo, & a salute dell'anime nostre.

Ne siamo di quelli, che hanno già cominciato con più dissoluzioni che mai, senza nè timore di Dio, nè vergogna humana, a dare allegrezza, e trióni nel l'inferno a Satanasso, con tal ingratitude alle gratie e misericordie, che sua diuina Maestà le ha fatto di conseruargli sin qui da così commune e manifesto pericolo; senza pure ricordarsi loro, che ancora non siano intieramente liberati da questo flagello; e che quando bene fusse estinta affatto questa peste, restando la radice, che è il peccato, è sufficiente a ogni ceno della diuina volótà, e giustitia, vn solo sazzoletto, vna istriga, vn strazzo, mettere in estrema ruina questa Città, e diocesi: oltre che l'onnipotèza di Dio non è ristretta sì, che non possa castigare la durezza, e dissolutezza loro con mille altri modi, nõ meno spauenteuoli, che questo della peste.

Noi hora per debito della cura nostra pastorale, habbiamo deliberato rinouare per questo effetto tutte le solecitudini e diligenze, facendo conto, come se hoggi cominciassero gli oblighi nostri pastorali con voi; & hoggi ci fossero intimate quelle voci, che già Iddio in simile proposito disse a Gieremia Profeta; [Ecce cõstitui te hodie super gentes; vñ euellas, & destruas, & disperdas, & dissipas, & ædificas, & plantes.] Et si come già quel buon Giuda Machabeo, Capitano del popolo Hebreo, depò hauer digiunato, e pianto in cenere, e con cilicio, la solitudine, e rouina di Gerusalem, e del tempio, e l'afflittione de i

Sacer-

Sacerdoti, e di tutto quel popolo, quando Dio gli diede animo, e forza di venire a riparare quelle rouine; principalmente hebbe cura di visitare il tempio, e deputò altri, cioè Sacerdoti di vita innocente, e zelanti della diuina legge, a mondarlo, rinouarlo, & ornarlo; & altri deputò, che resistessero a gl'inimici, che dalla rocca di Gierusalem, e da altre parti faceuano ogni cosa per impedirli: così in questa occasione la prima diligenza nostra, sarà di fare la visita generale di questa Città, e diocesi, compartendo le fatiche, & sollecitudini nostre, e de i Sacerdoti nostri cooperarij, parte in procurare la restoratione, e l'ornamento, anco de i tempj, e Chiese materiali, e la disciplina insieme de i suoi ministri, & ogni altra cosa, che in esse spetti al culto diuino; parte intorno alla cura spirituale del popolo, per amarlo con sacre benedizioni, e con i santi Sacramenti, e con altre arme spirituali contra le tentationi dell'inimico; & anco per leuare, e correggere gli abusi e peccati, che fanno resistenza, & apportano impedimento alla rinouatione di vita, & all'ornamento e splendore della disciplina Christiana, & al progresso spirituale dell'anime loro, commesse alla sollecitudine nostra.

E si come anco l'edificio spirituale di questa Città e diocesi dato in cura a noi, ha di bisogno, non solo che si leuino via le cose che l'imbrattano; ma anco, che vi si ponghino ornamenti, che l'abbelliscano con ogni santo decoro: così queste nostre diligenze mireranno, sì a togliere via co'l diuino aiuto l'offese di Dio, comuni, e particolari; fradicare i vitij, & a distruggere il regno del Demonio, e del peccato; sì all'incontro a edificare le sante virtù, a piantare l'amore di Dio, la diuotione, la carità verso il prossimo, & ogni altra cosa di vera pietà.

Questa è la vera e necessaria via, figliuoli, per assicurarci, che nè peste, nè altri flagelli ci facciano reale nocimento.

Così ci insegnò nostro Signore Gesu Christo, quando ha uendo parlato, e piato sopra le rouine, che doueano venire sopra di Gierusalem, entrò subito a

visitare il tempio, e purgare da tutte quelle cose che vi si faceuano indegne di quel sacro luogo; scoprendoci, che il modo di schiuare i diuini flagelli, è la monditia e purgatione della casa spirituale di sua diuina Maestà, che sono l'anime da i popoli fedeli; e per il contrario il contaminarle co' la bruttezza del peccato, e con i vitij, e quello che prouoca la giustitia diuina a castigarci.

La purgatione spirituale del popolo, delle famiglie, delle case, e finalmente di ciascuna anima dalla fardidezza de i peccati, dalla habitatione de i demonij, e dalla profanatione, che nell'anime fanno le cose mondane da noi disordinatamente amate, e perciò fatte come idoli de i nostri cuori; questa purgatione, dico, è la principale, che si ha realmente da fare, accio siamo co' l'aiuto di Dio intieramente liberati dalla peste, e custoditi, che non torniamo di poi ad infertarci.

E si come si fanno tante diligenze di abbruciare, o di lauare panni, accio non vi resti occasione di rinouarsi questo co' tagioso morbo; e si fanno anco solcite guardie, perche non entrino dentro apestati, nè pure quei che possono essere di ciò pur vn poco sospetti: così debbiamo con ogni diligente studio e sollecitudine mondar e purgare i cuori nostri, da i desiderij, dalle parole, dalli mali habiti, e non solo da ogni peste de vitij, & infertione spirituale; ma guardarci anco da ogni sospicione, & occasione di peccare: & dobbiamo insieme mettere parimenti guardia a i sensi nostri, a gli occhi, all'udito, alla bocca, alle mani, & alla lingua, perche non entri per queste fenestre la morte, e la peste del peccato al cuor nostro.

Già per prepararui tutti a questa purgatione spirituale, ne i giorni passati auanti la vigilia del santissimo Natale di nostro Signor Gesu Christo, nell'occasione, che per rito sacro di questa nostra Chiesa, i Parochi e Curati doueano aspergere le vostre case d'acqua santa, ricordassimo a loro, che vi ammonissero all'hora, si di questa mondatione spirituale significataci per l'asperfione, si della beneditione, che nell'occasione della

la visita, e per i pericoli della peste designauamo fare delle case vostre.

Hora con l'aiuto di Dio la cominceremo a fare, e parte la faremo noi medesimi, parte con l'aiuto d'altri Sacerdoti. E questa benedittione santamente instituita nella Chiesa di Dio, è attione religiosa, piena di pietà, e sante preci, e si fa con l'aspersione dell'acqua santa: la quale fra l'altre virtù che i Padri ne scriuono, ha questa, di purgare le case & i luoghi da ogni malignità, e da ogni sporcizia di cattui spiriti: anzi che, come è scritto nell'istorie e ecclesiastiche, con essa hanno i santi Sacerdoti ne i tempi dell'idolatrie, alcuna volta gettato a terra diuinamente i tempj, gli altari, le colonne de gl'idoli, e demonij; & anco, come mostra il rito e le parole della sua benedittione, ha virtù contra la peste, & altre infermità.

Questa attione in oltre, ci insegna, che il Christiano debba hauere la vita netta e monda dalle bruttezze de i peccati, e l'habitatione anco purgata da ogni inhonestà, e profanità.

Si che hora, che con questa vi auisiamo della visita delle vostre Parochie, e della benedittione, e aspersione santa delle vostre case che siamo per fare; questi officij & attioni vi ricordano insieme quella purgatione, e santificatione spirituale, che douete fare, e ci confidiamo nel Signore, che farete, si come con ogni efficacia vi essortiamo a farlo; accio che accompagnando voi così dalla parte vostra, e la visita delle vostre Parochie, e della benedittione, & aspersione che faremo nelle case vostre, Dio benedetto santifichi, e benedichi voi, e le case vostre talmente, che nè peste, nè demonij, nè altre perturbationi vi molestino più; ma in tutti voi sia perpetua custodia di Dio; sia ne i mariti e moglie amor santo, ne i padri santa sollicitudine, ne i figliuoli obediencia, nelle figliuole ogni modestia, ne i seruidori fedeltà, nelle famelie carità, concordia e pace, ne i frutti della terra abbondanza salutare, & in somma ogni benedittione e gratia temporale e spirituale di questa vita, fin che nell'altra andiamo poi a godere nel Cielo più piena e compi-

ta benedittione.

Se dunque sino ad hora per auiso de i vostri Curati non hauete ancora fatto la purgatione spirituale, e purgato le vostre case per riceuere la benedittione, fatto hora quanto prima, leuado via dalle vostre habitationi ogni cosa contraria al misterioso rito dell'aspersione, e benedittione, e che possa offendere gli occhi di Dio; bruciando, e stracciando qualunque libro impudico, madrigali, e canzone dishoneste; togliendo via, come si è ordinato nel Concilio nostro Pro uinciale, imagini profane, che siano sporche, nude, lasciue, o de quali si possa dubitare, che causino memoria di cose cattive; & insieme gettando via dadi, carte, maschere, & altre simili cose, che rappresentino l'antica gentilità, & idolatria, ne conuenghino alla santissima professione del Christiano.

Disponeteui in oltre santamente alla visita, confessarui, e comunicarui, specialmente nel tempo che verremo alla Parochia di ciascuno di voi.

Et accioche la visita sia con la gratia di Iddio a perpetuare e salutare frutto dell'anime; preparateui, & disponeteui ad aiutarci dalla parte vostra in tutto quello che sarà espediente, che da voi con carità sappiamo, per prouedere alla salute dell'anime, & al ristoro di questo edificio spirituale a noi commesso, si come di tutto ciò che mirarà a questo fine, vi auisaremo più in particolare nelle vostre Parochie.

E sopra ogni cosa, si nel principio, si poi successiuamente mentre che la visita durerà, e più specialmente quando si farà nella vostra Parochia, fate calde & instanti orationi, a fin che sia fruttuosa la visita in modo tale, che come pianse Christo nostro Signore sopra di Gierusalem; così non habbiamo a piangere e noi e voi insieme in altro tempo, di non hauere conosciuto fruttuosamente il tempo della nostra visita, fattaci da Dio così segnalatamente, come ha fatto in questi duoi anni, con il Giubileo dell'anno santo, con molte altre gratie spirituali, con la visita Apollonica, fattaci in nome del suo Vicario in terra, & ultimamente con questa peste, e

con le fatiche che noi faremo della nostra visita pastorale.

Alla quale con l'aiuto di Dio dissegneremo noi attendere subito passato i giorni del Giubileo, ultimamente concesso da sua santità per cagione specialmente di questa pestilenza, quale d'ordine nostro si publicarà dimani, perche anche esso sia come vna preparatione alla nostra visita, habbiamo voluto con questo auiso dare principio in questo giorno, che è il giorno solenne della Purificatione della beatissima madre di Dio, Vergine Maria, speciale protettrice & aduocata nostra, e di questa Città; giorno, nel quale il Signore del tempio è presentato nel tempio; giorno pieno di sacre benedictioni, e di misterij, qual tutti ne inuitano, e stimolano a purgatione, e purità di vita, all'humiltà santa, a opere buone & illustri, accese di santo e spirituale zelo; & in somma a fare progresso nella via del Signore.

Dopò questo benedetto e solenne giorno, entriamo nella Settuagesima che è dimani, di poi nella Sessagesima, Quinquagesima, e Quaresima, i quali sacri tempi, si come la santa Chiesa celebra singolarmente con riti, cerimonie, & officij, che tutti mirano alla penitenza, e conuersione nostra, per staccarci affatto dalla dissolutezza pestifera del mondo; così con maggior studio d'opere pie e sante attendiamo tutti ad vna vera mutatione di vita, e purgatione spirituale, per far poi vna solennissima Pasqua, piena d'allegrezza nel Signore Gesù Christo: quale ne consoli tutti, custodisca, e benedichi.

Dell' Arcieuescou. il dì 2. di Febr. 1577.

Edictum de ijs, qui contagiosas vestes surripuerunt, asportaruntve.

Carolus S. R. E. tit. S. Praxedis presbyter Cardinalis, Dei, & Apostolicę Sedis gratia Archiepiscopus S. Ecclesię Mediolanensis.

Habbiamo visto con l'esperientia, non senza nostro gran dolore, (appresso a gli altri innumerabili peccati, quali han prouocato l'ira di Dio a man-

dar sopra questa Città il flagello della peste) la strenata, & insatiabil avaritia di molti, quali dimenticati affatto della propria salute, del timor diuino, della carità del prossimo, e dell'obediencia che deuono a' superiori, non si sono astenuti di robbare, nascondere, e trasportar da vn luogo ad vn'altro, robbe, ò panni amorbati, ò sospetti di contagione: onde s'è dato non picciolo impedimento alla total liberatione da questo male: la quale debbiamo sperare dalla diuina misericordia, ogni volta che ciascuno per la sua parte (si come per ogni rispetto è obligato) attenda a purgare, e conseruar monda l'anima dalla fozzura de' peccati, & obedire a gli ordini & auertimenti de superiori fatti, e tante volte replicati, intorno alla purgatione delle robbe infette, ò sospette.

Volendo noi dunque per ogni via procurar di dar rimedio a questa graue offesa di Dio, e del ben publico, per quanto potiamo, & alla nostra pastorale cura si conuene; principalmente esortiamo, & ammoniamo tutti, così huomini, come donne, di questa Città, e luoghi della diocesi, ne i quali questo nostro Editto sarà di ordine nostro publicato, che approssimandosi hormai la solennità della Pasqua, nel qual tempo ciascuno Christiano è specialmente obligato di racconciliarsi co'l suo Redentore, purgando la propria consciencia da qual si voglia macchia di peccato co'l mezzo della sacramental confessione, che voglia disporli, e metter ogni suo studio per far questa attione, cò quel maggior dolore, e contritione dell'offese fatte al Signore, & humiltà, che gli sia possibile co'l diuino aiuto; e così procurare di placar l'ira diuina, & andarsi disponendo a poter ottenere gratia della comune nostra liberatione del flagello della peste.

Et acciò non si camini in tenebre, nè s'inganni alcuno, co'l far giudicio, che sia cosa leggiera, ò di niuna colpa, quel che in sostanza è più graue, e pernicioso; noi con questo nostro publico Editto dichiariamo, che niuno fin qui ha possuto, e maggiormente non potrà da hora innanzi, contra li precetti & ordi-

natio-

nazioni de superiori pigliare, contrattare, robbare, nascondere, trasportare di vno in vn'altro luogo, nè in qual si voglia modo, nè sotto qual si voglia pretesto ingerirsi à por le mani nelle robbe, ò panni, non solo d'altri, ma nè anco nelli suoi proprij, che saranno infetti, ò sospetti di contagione, senza certezza d'incorrere nella colpa di peccato mortale, il cui frutto è la dānatione eterna.

Poiche, come già s'è detto, da questo tal disordine, e dispreggio di precetti de i Superiori, e principalmente di comandamenti diuini, nasce non solamente la manifesta offesa di sua diuina Maestà, ma anco l'ineestimabil dāno del profumo, e ne può risultare l'euidente ruina quasi di tutta la Città, e vi è anco certa cōgiettura, che tal contagione ogni volta, che nõ s'estingua, sia per dilatarsi alle Città, e luoghi conuicini. Oltre che, quello, che più importa di tutti i danni corporali, e temporali, non senza fomēto della solita fraude, & industria del nemico della generatione humana. per simile occasione vediamo tralasciarsi tanti mezi pertinenti al diuino culto, e seruigio di Dio Nostro Signore, & alla salute delle anime, cessando tuttauia il popolo dalli soliti, e necessarij esercitij spiritali, dalle Chiese, dalle prediche, Messē, dottrina Christiana, & altre pie, e sante opere.

E per questo comandiamo anco a tutti, & a qual si voglia, così huomini, come donne di questa Città, e Diocese, doue sarà publicato di ordine nostro questo Editto, in virtù di santa obediēza, e sotto la formidabil pena d'escommunicatione, che niuno contra gli ordini dell'Eccellentiss. Governatore di questo stato, e delli Magistrati, habbia ardire di tenere in gouerno, ò in deposito, di toccare, contrattare, robbare, nascondere, transferire da luogo à luogo, nè in qual si voglia modo, ò sotto qual si voglia pretesto mettere le mani à quelle robbe, ò panni, che saranno ammorbati, ò almeno sospetti di contagione.

Ricordiamo anco à quelli, che in ciò fossero già incorsi, che debbano quanto prima, riconoscendo la grauezza del loro errore, confessarsi del loro peccato,

e rendersi obbedienti, e pronti ad esquire tutto quello, che intorno à ciò gli sarà imposto dal suo Confessore.

Ammoniamo parimente tutti i Confessori, così secolari, come regolari, che debbano instruire, e render capaci il loro penitenti della qualità di questo peccato, & essortare, anzi comandare à ciascuno, che debba (se desidera esser liberato dalla colpa) sodisfare à quanto è obligato.

A questo medesimo effetto, dichiariamo hauer riseruato, e riseruiamo di nouo à noi l'assolutione di quelli, che in ciò contraueniranno.

E perciò comandiamo à tutti, & à qual si voglia Sacerdoti, così secolari, come anco regolari, sotto pena d'escommunicatione lata sententiæ ipso facto incurrendæ, che niuno presuma, senza participatione, ò licenza nostra, ò di alcuno delli deputati da noi à questo, i nomi de quali saranno descritti qui à basso, di assoluere dopò la publicatione di questo Editto, alcuni di quelli, che troueranno esser incorsi in simil peccato.

Auertiamo anco tutti i Confessori, così secolari, come regolari, che occorrendole nel trattar questa tal materia alcun dubbio, per il quale non si afficuri no del proprio giudicio, debbano hauer ricorso à noi, ò ad alcuno d'essi Deputati sopra ciò da noi, senza però scoprire diretta, nè indirettamente la persona del penitente, se non fosse con sua espresa licenza, acciò intesa la qualità del fatto, possa darfegli ordine di quello, che debba fare.

In quarum rerum fidem, hoc nostrum Edictum, & nostra, itemque nostri Cancellarij manu signatum, ac sigillo nostro Archiepiscopali sancti Ambrosij munitum, Ecclesie Metropolitanæ, ædiumque Archiepiscopaliū valuis publicè affigi mandamus.

Datum ex Archiepiscopatu.

Die 22. Martij.

1577.

P p p. Auert-

Anuertimenti di Monfig. Illustriss. Cardinale di S. Prassede Arcivescouo di Milano, per li Confessori. In effeutione del sopraposto Editto.

Primieramente i Confessori certificano i suoi penitenti, di quel che tante volte si è a loro ricordato per molte vie, cioè, che per impetrar dalla misericordia diuina la totale liberatione da questa peste, si bisogno attendere sopra ogni cosa a placar l'ira di Dio, specialmente con l'emendatione della vita, rinunciando da douero a tutte le offese di Dio, e dandosi a costumi veramente Christiani, e procurando tutto questo anco nelli suoi figliuoli, e nella famigliae questo è il principal rimedio, senza il quale dobbiamo temere, che poco frutto reale siano per apportare tutte le diligenze della prudenza humana in questo publico bisogno.

Dipoi con ogni prudente diligenza si affaticano di render capaci i loro penitenti, che si come nelle infettioni, che producono gli peccati nell'anima, il lasciare di palesare al Confessore vn solo peccato ancor ch'habbia confessato tutti gli altri, fa il penitente reo della dannatione eterna: così auuene nella peste corporale, che per molto, che sia purgata vna casa, quale sia stata tocca da tale morbo, vn minimo pannello infetto, che vi si lasciasse, basterebbe ad infettare non solo quelli dell'istessa casa, ma etiandio tutto il resto della Città. Onde è manifesto, quanto sia degna di seuera correctione, e castigo non meno temporale, che spirituale, qualunque persona, che per sua colpa sia causa di tanto pericolo, e danno.

Anuertiscano poi i suoi penitenti, che i precetti de i superiori, etiandio Secolari, secondo quel detto di San Paolo Apostolo, [Omnis anima potestatibus sublimioribus subdita sit &c.] obligano a peccato mortale, quando sono giusti, e le cose sono d'importanza, come questa di non metter a pericolo se, & gli altri, come si è detto.

Però conforme a questo, sforzinsi di far toccare con mani alli penitenti, quali sono incorsi in tale errore, che mentre, che

non vogliono obbedire con effetto al precetto de Superiori, e tor via ogni occasione, per la quale probabilmente si potesse dubitare di contagione, non sono capaci di assolutione.

E conseguentemente sono obligati (se pur desiderano ritornar in gratia d'Idio) proueder in modo, che si satisfacci al precetto, e si togli via quel publico pericolo.

Se auuerrà, che al tempo, che si confessarano di questo peccato, vi fosse promulgata crida publica, per la quale si cedesse da Magistrati secolari impunita, e remissione della colpa incorsa per questo tal nasconder di robbe, a quelli che spontaneamente anderanno a riuellarlo; potranno in tal caso liberamente persuader loro, che vadino quanto prima a manifestare le robbe nascoste, a quei, che sopra ciò sono deputati; affine che possino esser purgate: e poi tornino per ricuere la sacramentale assolutione.

Ma quando non vi fosse tal facultà concessa, in modo, che il riuellare non potesse farsi senza manifesto pericolo di riportarne leuero castigo: in tal caso non oblighino i suoi penitenti, che vadino a manifestarsi così subito a Magistrati secolari, ma conferiscano la cosa con noi, ouero con alcuno di quelli, che per questo effetto habbiamo deputati, senza però scoprire diretta, nè indirettamente il penitente, se esso non gli ne hauera dato espresso ordine di palesarlo; acciò si possa procurare qualche modo di rimediare all'inconueniente, che potrebbe nascere dalle robbe infette, e nascoste, senza metter il penitente reo di questo per questa via a pericolo della pena temporale.

Et in questo mentre soprasedano l'assolutione, quale (come già s'è detto) in niun modo debbano dare, fin a tanto non sarà intieramente leuato ogni sospetto, e dubbio, che vi fosse per tal causa.

Occorrendo di trouar alcuno penitente, il quale per il passato hauesse commesso vn tal errore di nasconder robbe infette, e poi spontaneamente l'hauesse riuellato a superiori, o per altra strada essendo stato scoperto, siano queste robbe

Se statè purgate da persone publiche a ciò deputate: in tal caso si concede facoltà di poterlo assolvere, impostali però la penitenza salutare.

Auertendo nondimeno, che se dicessero d'hauer purgato, ò brusciato le dette robbe gl'istessi padroni senza saputa, nè interuento di publici ministri a ciò destinati, ouero si persuadesero per notabile pericolo di pena temporale, ò per qualch'altra causa ragioneuole, di non esser obligati alla detta riuelatione; in tal caso anche non gli assolino senza participatione, e licenza nostra, ò delli sopradetti deputati da noi per tal causa, con i quali (tacendo il nome de penitenti, ò palesandolo quando da esso penitente gli sia espressamente ordinato di palesarlo) e conferendo la qualità del successo, piglino da essi deputati risoluzione del modo, che haueranno à tenere, e come gouernarsi in simil accidete.

Se il penitente non hauerà commesso peccato nel nascondere, rubbare, ò trasferire robbe infette da luogo a luogo, nè sue proprie, nè tampoco aliene; ma haurà visto, ò saprà chi habbia fatto simil errore, e saprà anco il luogo, oue quelle robbe stiano nascoste, e veda, che il padrone non si risolue à riuelarle, nè farle purgare dalle persone publiche, a questo effetto deputate dalli Magistrati secolari: in tal caso anche non mettino mano ad assolverli, fin a tanto non haue fanno communicato con noi, ouero con alcuno delli deputati da noi per questo effetto, la qualità del fatto, con tacer il nome del penitente, se pur non hauessero da lui hauuto licenza, & ordine espresso di palesarlo; accioche inteso il tutto, si possa pigliar quella risoluzione, che la qualità del fatto sarà meriteuole. Dat. in sedibus Archiepiscopalis. Die 22. Martij 1577.

Hoc ipso tempore pestis obtinuit etiam a Sanctis. D. N. Greg. XIII. plen. Indulgentiam ad Dei misericordiam implorandam pro pestis auersione, & liberatione, cuius rei causa tres solennes processiones instituit in bulla Pontificia expressa.

Littere de tribus sollempnibus processionibus voti publici causa.

Carlo Cardinale del titolo di S. Prassede Arcivescouo, Al suo diletto Clero, e popolo della Città, & Diocese di Milano, Salute nel Signore.

E Tempo hormai, diletteffimi figliuoli, di voltarsi da vero à Dio, e mutar in meglio la vita nostra, poiche fin qui non si è fatto quanto si douea, con tutto che si chiaramete sua diuina Maestà hà mostrato il silegno, e l'ira sua contra i peccati nostri. Hauete pur veduto, che sono innumerabili le diligenze, e rimedij d'ogni sorte sperimentati per la liberatione di questa Città, e di tutto questo contorno, già molto tempo afflitto da pestilenza: e pur così non cessa la mano del Signore, nè è bastato cosa alcuna à liberarci intieramete; anzi vediamo, che tal volta hoggidì anco si scoprono con tanta frequenza nuouissimi accidenti, e casi di questa infirmità, che ci fanno temere, che Dio giustamente adirato con noi, non sia per rinouarci il castigo con maggior seuerità, che habbiamo mai fatto; già che tanto poca impressione hà fatto in quegli animi, possiamo dire, ostinati, che nè anco con questo spauenteuole flagello, si sono distolti da i suoi mali habiti, e corrotti costumi, quali hanno contra di noi prouocata la giustitia di Dio.

E pur ragione, che hora almeno sentiamo quel, che in fatti habbiamo mostrato, di non hauer fin qui sentito, che Dio è quello, come dice il Profeta, che uccide, e dà la vita; ferisce, e sana; manda le pestilenze, e le carestie, e le lieua quando le piace; hà in mano la vita, e la morte; la sanità, e l'infirmità.

E se bene in simili cose possono gli huomini usare l'industria, e diligenze humane; & egli non proibisce il valersi de i mezi delle seconde cause da lui ordinate per nostro aiuto, e che ci sono insegnati, e mostrati dal lume della prudenza, che pure è dono suo: tutta via uole anco, che intendiamo di non douere fondare, nè appoggiare principalmente

in quei mezi le speranze nostre, ma nel suo diuino aiuto che sappiamo, che se esso, come dice il Profeta Dauid, non guarderà la Città, faranno vane le fatiche, e diligenze nostre, pensando noi cōseruarla humanamente.

Se questo dunque da vero sentiremo, figliuoli cari, non sarà difficile, che con l'aiuto della diuina gratia, dopò tanti altri rimedij sperimentati, ci voltiamo di nouo al Signore con tutto il cuore, & affetto nostro, al modo di quel buon Rè Giosafat, che vedendo tutti gli altri aiuti mancare, ricorse à Dio; insegnando à noi fare il medesimo. [Deus noster, cūm ignoremus quid agere debeamus, hoc solū habemus residui, vt oculos nostros dirigamus ad te.] Quando, ò Signore, nõ sappiamo, che altro fare, questo solo rimedio ci resta, che ci voltiamo à te con tutto il cuore.

Questo, figliuoli, sarà il rimedio, che habbiamo principalmente da vsare, di ricorrere alla misericordia di Dio, con vera penitenza, e con leuare effettivamente gli abusi, & emendare la vita: che così sua diuina Maestà vsarà clemenza con noi.

A questo anco douerà andare congiunto, fra l'altre opere di pietà Christiana yn singular mezo vsato da tutti i Santi, & da quelli, che erano in qualche particolare, ò vniuersale afflittione, come ci mostra tutta la Sacra Scrittura, che è la oratione Santa: il cui esercizio da principio di questo male fū in noi già così caldo, e frequente, che si può credere, nõ hauere hauuto poca parte in ottenere dalla diuina misericordia, che non facesse molto progresso, come meritamente si temeua, questo male; nè ci riducesse à quella estrema ruina, che minacciana, & à quale hà condotto altre Città principali à noi vicine: talche se in quel l'esercizio fossimo con la debita soledine, come doucuamo, perseverati, habressimo à quest' hora forsi ottenuta l'intera liberatione.

Ma la perseveranza nostra ne i mali habiti, e la negligenza insieme nel continuare l'officio dell'orare, potemo pensare, che ci habbino impedito, e differito la desiderata sanità.

Noi dunque, per eccitare più che mai, calde e viuere orationi in questo publico bisogno per ridurre gli huomini à vera penitēza, onde ne risulti anco il frutto della total nostra liberatione, se sarà per maggior gloria di sua diuina Maestà; habbiamo giudicato espedito, cō l'occasione del giorno, qual sarà alli 15. del presente Mese d'Ottobre, deputato à certa esecuzione del publico voto fatto da tutta questa Città à honore di Dio, e del suo glorioso martire S. Sebastiano, celebrare tre solenni processioni, & inuitarci tutti, anco con tesori spirituali alla vera recognitione di voi stessi, accompagnata da diuersi exercitij di penitenza, per impetrare la diuina clemenza, e misericordia.

Concediamo per tanto, per l'autorità dataci dalla Santità di N.S. Papa Gregorio XIII. Plenaria indulgenza, e remissione di tutti i peccati, ad ogni fedel Christiano della Città, e Diocesi nostra di Milano, che veramente contrito, e confessandosi, Mercorè, e Venerdì, & il Sabbatho, dopò la publicatione di queste nostre lettere, digiunará, e si trouará presente alle tre processioni, che in quell'istessi giorni si faranno; la Domenica seguente si comunicará; e deuotamente pregarà il Signor Iddio p la total estinzione della peste, e per la sanità de gl'infermi, ò sospetti di peste.

Ordiniamo perciò nella Città la prima processione, Mercordì, che sarà alli 9. del presente, alla Chiesa maggiore di S. Ambrosio; la seconda Venerdì alli 11. à San Lorenzo maggiore; la terza alli 12. à San Simpliciano.

A qualunque poi, che legittimamente impedito, non potrà conuenire alle sudette processioni, per la medema autorità dataci, concediamo la medema indulgenza, se dirà in ciascun di quei tre giorni tre volte le Litanie, ouero tre volte la corona della Madonna diuotamente, & essequirà l'altre cose sudette, e pregarà come di sopra.

Concediamo parimente la medema Indulgenza a ciascuno, che la settimana seguente, si confessarà, digiunará, si comunicará, & farà oratione, come di sopra.

Esor-

Effortiamo dunque, e preghiamo tutti nelle viscere del Signore, a non lasciare per negligenza, o colpa sua, di far questo guadagno spirituale, acciò non pro-uochiamo maggiormente la giustizia di Dio; ma a riceverlo, & abbracciarlo con tanto maggior apparecchio, e diligenza, quanto maggiore è stata la freddezza passata in fare degni frutti di penitenza, & in perseverare ne i santi esercitij: per mezo de i quali doueuamo principalmente procurare, e poteuamo confidentemente sperare dal Signor Iddio la sanità, & ogn'altra cosa opportuna, & espediente al vero ben nostro.

Questa longa pestilenza, figliuoli, ci douerebbe pure aprire gli occhi, e farci riconoscere lo stato nostro, e l'euidente pericolo nel qual siamo de i giudicij ancora maggiori di Dio, che meritamente ci soprastanno per i peccati nostri.

Ma grade è veramente la cecità nostra, e grande è stata fin qui la nostra stupidità, & insieme ingratitude, a scordarci così tosto, come molti hanno fatto, per quel che mostra la scorretta vita loro, quei calamitosi spettzcoli, e miserie, che pochi mesi auanti habbiamo cò i proprij occhi veduto ogni giorno nelle case, nelle contrade, & in tutte le parti di questa Città, e Diocese; e le ruine irreparabili di tante famiglie, che restano hoggidì disfatte in faccia nostra.

Nè vogliamo hora rappresentarui i dāni di maggior importanza, cioè, gl'incomodi, e le difficoltà d'aiuti spirituali ne i più estremi bisogni, e l'essilio quasi di tutto questo popolo per molti mesi dalle Chiese, doue è special rifugio à i fedeli nelle loro miserie, e conseguente mente l'angustia delle Messe, d'amministrazioni de Sacramenti, d'istruzione di vita Christiana, e l'intermissione di molti altri exercitij spirituali. E pur tutto questo non ci hà mosso à fare il debito nostro.

Grande veramente, grande e la negligenza, anzi per dir più, l'ingratitude nostra; che nè sotto il castigo di così spauentoso flagello, nè dopò il singular beneficio, che per sua infinita bontà il Signore ci hà fatto, di preseruarci sin qui

dalle comuni calamità, e pericoli; nè dopò l'esser ridotta questa Città per beneficio di Dio, nel termine in che hora si troua, tanto differente da quei miserabili principij, e spauenteuoli accrescimenti del contagio; nè dopò l'intera liberatione di molti luoghi di questa Diocese, si sia veduto in noi vna vera penitenza, & vna salda resolutione vniuersale, d'emendare l'offese publiche, e private, che si fanno à Dio, e nelle quali stā anco inuolto questo popolo per la maggior parte, senza pensar quasi, non che deliberare, & essequire con publica autorità, di tagliare le radici, e leuare l'occasione della peste, e stradicare i mali, i dāni, & i pregiudicij dell'anime: talche si può temere, che non si verifichi quel di Gieremia, cioè, che la terra tutta non sia distrutta, perche non vi è, chi pensa à mutare la vita.

Qual sarà dunque condegna penitenza, figliuoli, à così fatta ingratitude? chi non si vestirà di sacco? chi non digiunerà? chi non si disciplinerà volentieri? chi non metterà da canto ogni negotio temporale, per occuparsi in scaricare la sua coscienza, e purgarla bene con la santa confessione, & aiuto di quella salutar cofusione, che l'huomo sente interiormente per se, e per altri, considerando d'haueere così mal corrisposto sin qui alle voci, & à i beneficij diuini.

Chi temerà far à piedi nudi queste sante processioni? chi non s'accenderà di vno desiderio di non offendere mai più Dio? chi non lascerà per sempre i superflui, pomposi, e superbi vestimenti, & ornamenti? chi non desidererà il medesimo in tutti gli altri? chi non farà saldo proponimento di spogliarsi principalmente di quei disordinati affetti, per i quali sin qui si è poco curato dell'anima tua, e dell'honor di Dio, per troppo procurare, & amare senza regola Christiana, la robba, i figliuoli, gli honori, & interessi tutti di questa vita? chi non aprirà largamente le mani alle limosine in questa occasione, per scancellare la moltitudine de suoi peccati, hauendola il Signore aperta così liberalmente nella Croce senza per questo effetto.

Noi, per il desiderio, che teniamo della

salute vostra, della sanità publica, e d'ogni vostro bene, e per l'amore, che vnicamente vi portiamo nel Signore, quanto più efficacemente potiamo, vi effortiamo à i sudetti, e simili vfficij di santità Christiana, nelle sudette due festi mane specialmente: e vi ricordiamo in questa occasione, quel che per regola de Santi Padri, e Sommi Pontefici, & specialmente di Santo Eusebio Pontefice, vi habbiamo altre volte ricordato; che in tempo di pestilenza, per implorare la misericordia di Dio, à i stretti digiuni, & alle frequenti orationi, vogliate anco aggiungere le limosine; quali ciascun faccia secondo la possibilita, e diuotione sua.

Et per auitarui à ciò, il Mercoledì della processione, chi potrà, darà limosina per l'opra designata nella Chiesa sotteranea di S. Sepolcro per i sacri misterij della passione di N.S.

Il Venerdì per la fabrica di San Lorenzo.

Il Sabato per aiutare l'Hospedale de i poveri mendicanti, il quale si disegna stabilire nella Città perpetuamente.

Nè vogliamo restare di ricordarui anco, quel che in giorni de digiuni, e di penitenza, v'insogna, e ammonisce il nostro Santo Padre, e protettore Sant' Ambrosio, li cui buoni, e santi instituti douresti voi come veri suoi figliuoli ripigliare, e rinouare ogni dì più, che in si fatti giorni la prima cosa, che procuriate, la mattina per tèpo ve ne ricorriate in Chiesa all'oratione, e preghiate il Signore, con chiedergli perdono de i peccati vostri passati, e gratia d'astenerui per l'auuenire.

Tutto il giorno, dice egli, spendete in oratione, ò lettioni.

Chi non sà leggere, vada a trouare qualche huomo spirituale, e pascerli de i suoi ragionamenti.

In tai giorni le facende del mondo non deuono impedire l'occupationi spirituali, e molto meno le delicie, e piaceri di questa vita: ma con l'orationi, i digiuni, le limosine, & altre opere di carità, si procuri da ciascuno di placare l'ira diuina, e si tratti il negotio tanto importante della salute nostra.

Essendo poi il voto fatto al gloriosissimo martire San Sebastiano da tutta la Città à beneficio commune, auisiamo, & effortiamo grandemente in visceribus Iesu Christi, i Primati, Magistrati, i Padri di famiglia, e tutti, che in quel giorno del voto, che sarà alli quindeci del presente, venghino personalmente, ciascuno nel suo Collegio, ò sotto il suo Confalone, à visitare la Chiesa di quel glorioso Martire, e protettore, & insieme quella sacra reliquia, che del suo corpo si conserva in essa; & assistino à quel che all'hora per effecutione del voto publico si farà; ma talmente col cuore, & pietà santa accompagnino l'oblatione, & ogn'altra cosa, che perciò doueranno fare, che in tutte le parti corrispondino all'institutione, e fine de i voti, & oblationi sante: e perciò non solo quelli, che offeriranno i lumi accesi conforme al voto, ma tutti gli altri anco ogni giorno più si vadno preparando per rappresentarsi nel punto della morte al conspetto di Dio, e de Santi, con lucerne ardenti in mano, cioè, con opere accompagnate con ardente carità.

Desideriamo, figliuoli, che in quella solenne giornata facciate tutti vna perpetua oblatione al Signore, accompagnando voi col cuore quell'attione esteriore, e protestando insieme trà voi stessi di riconosere Dio veramente per vostro Signore, e di voler obbedire, & osservare i suoi santi comandamenti, & per effettuare questo, d'essere prontamente apparecchiati a morire se bisogna per gloria sua, ad imitatione del glorioso martire San Sebastiano nostro cittadino.

E con questo santo proposito l'oblatione vostra sia tale, che ciascuno di voi datosi al Signore, e effettivamente rinunci al peccato, al demonio, al mondo, & alla misera seruitù loro; e dimandi insieme gratia a Dio, che pigli il possesso del suo cuore; che rompa ogni sua durezza; lo pieghi alla sua diuina volontà; lo mōdi, santifichi, e rinuoui spiritualmente; lo reghi, e guidi di maniera, che non lo lasci più occupare, nè disordinare da i varij desiderij del mondo.

Douerà ciascuno in quest'occasione, si come

come effortiamo tutti, e speriamo nella loro pietà, far per quanto potrà, larga limosina, & oblatione, per aiutare la fabrica, che per publico voto si hà da fare, à honore d'esso glorioso martire San Sebastiano: per il cui patrocinio, & intercessione procura tutta la Città d'essere favorita dalla diuina misericordia nella presente tribulatione. Il che per sua bontà Dio benedetto ne conceda, si come altre volte ne fece gratia all'alma Città di Roma per l'intercessione del medemo beatissimo Martire.

Per esecuzione poi di queste nostre lettere, ordiniamo, che ciascun Parocho, ò Curato della Città, Domenica mattina, che sarà alli 6. del presente, nella sua Messa Parochiale le legga, e publichi: & insieme auisi, & instruischi il suo popolo à prepararsi, e disporfi santamente, per conseguire la detta indulgenza plenaria.

Oediniamo in oltre nella Diocesi, che i nostri Vicarij Foranei, dopò che haurano hauuta la copia stampata di esse, subito la Domenica seguente le facciano pubblicare solennemente in ciascuna cura, e Parochia del suo Vicariato, ordinando le tre processioni ne i giorni, come di sopra, secondo il solito; e procurino, che si celebrino con ogni diuotione, e pietà, nel modo, che habbiamo ordinato.

Doue è impedimento per la peste, di fare le processioni, che si douerebbero fare, ciascuno dirà in ciascuno di quei tre giorni ordinati per le processioni, tre volte le Litanie, ò la corona della Madonna, come di sopra, facendo il resto, come anco di sopra.

Ordiniamo poi, che la sera auanti di ciascun giorno delle sodette tre processioni, nella nostra Chiesa Metropolitana, nelle Chiese collegiate de secolari, e regolari, nelle Parochiali si dia segno solenne di campane nella medema hora che suonarà il Duomo.

La mattina poi per tempo, ciascun Parocho, ò Curato darà segno al solito, per conuocare, e congregare il suo popolo sotto il Confalone Parochiale, eccetto quelli, che haueranno habito di sacese; quelli anderanno di lungo al Duomo, per accompagnarsi con le scuole so-

lite di simile habito. Dat. Mediolani ex aedibus Archiepiscopalibus, Die 11. Octobris 1577.

Littere de solenni mortuorum officio, pijsq; suffragijs pro defunctis tempore pestis.

Carlo Cardinale del titolo di S. Prassede Arciuescouo, Al suo diletto Clero, e popolo della Città, & Diocesi di Milano, Salute nel Signore.

Diletissimi fratelli, e figliuoli. Si come la Chiesa di Dio per antichissimo instituto celebra la festa de tutti i Santi; non solo per procurare con la multiplicità dell'intercessione loro, efficacia maggiore alle sue orationi; ma anco per supplire con quella celebrità vniuersale, al culto, & à gli honori delle feste de i Santi, che si tralasciano; non potendosi per la loro moltitudine fare particolarmente la festa di ciascuno; e per purgare anche, & emendare le negligenze, che si commettono nelle feste, quali in particolare di questo, e di quel Santo facciamo: così per molte ragioni a questa celebrità accompagna essa Chiesa Santa nel giorno seguente la Commemoratione de tutti i fedeli defonti, con solenni officij, e sacrificij, per dare più abbondante suffragio d'orationi all'anime, che sono tormentate nelle pene del Purgatorio; & insieme per aiutare specialmente quelle, che non hanno da altri speciali suffragij; e per supplire insieme in qualche modo à i difetti, che si commettono ne gli officij funerali, che particolarmente fra l'anno si fanno.

Per queste medeme ragioni, noi habbiamo instituito particolarmente in questa Prouincia vn'altro simile officio, à beneficio speciale dell'anime di tutti gli Arciuescoui nostri predecessori, e de i Vescouo conprouinci di defonti; e poi vn'altro per li Canonici defonti: che sono quegli officij funerali, quali habbiamo à questi giorni celebrato solennemente nella Chiesa nostra Metropolitana, e nelle collegiate, dopò il giorno di quella vniuersale commemorazione de morti.

Hora l'occasione, e la qualità di questi tempi di pestilenza, con che da poco in quà hà visitato Dio questa, & altre Città d'Italia, e molte terre, e luoghi, ci hà ricordato, che habbiamo à fare per le sudette ragioni vn simil officio di pietà, per tante migliaia d'anime de fedeli, i quali morti in questa peste, hanno urgente bisogno de suffragij.

La onde ordiniamo con questa nostra lettera, che per aiuto, e suffragio d'esse anime, nella Città in ciascuno de i tre giorni quali seguono immediatamente alla festa prossima di San Martino, cioè, il Martedì, Mercorè, e Giovedì, che sarà al li 12. 13. & 14. del presente Mese, nella Diocesi poi in altri tre giorni, che dopò la riceuta di questa faranno deputati da ciascuno Vicario Foraneo, si celebri vn officio solenne funerale nelle Chiese, e dal Clero, e nel modo, che si dirà qui di sotto.

Per tanto inuitiamo, & esortiamo tutto il popolo à lasciar ogn'altra cosa, e trouarsi presenti à i sacrificij, & officij diuini, che per il suffragio di quell'anime si celebreranno solennemete in quei tre giorni: doue ogn'vno dalla parte sua accompagnerà questa vniuersale commemoratione con diuote orationi: l'esortiamo anco à digiunare per questo effetto in ciascuno di quei tre giorni, & à fare qualche limosina; e quelli, che sono in Milano, à visitare le sette Chiese, come ordiniamo in fine di questa lettera: che queste sono di quell'opre, che vanno tanto bene congiunte insieme: e come sono di mirabil soccorso à ciascun di noi in questa vita; così hanno molta virtù, e forza, per impetrare il solleuamento, e spelle volte l'intera liberatione di quell'anime de defonti tormentate nel Purgatorio.

Il tempo, fratelli, e figliuoli, è accomodatissimo à quest'officio, si per la causa sudetta, cioè, che la Chiesa santa in questo tempo l'hà instituito, come anco specialmente, perche è già per la gratia di Dio in molti luoghi terminata questa pestilenza; e fra noi è anco in tal meglioamento, che possiamo sperare, che la diuina misericordia vi ponga affatto hormai fine, se così è suo maggior serui-

tio, e beneficio dell'anime nostre.

Nè dourà hauer picciol forza di riscaldarci à quest'officio di charità il giorno istesso di San Martino, che precederà à questi solenni officij; poi che è giorno molto accommodato à farci largo testimoniò, come siano à Dio grandemente accette simil opere di misericordia, & pijobsequij.

Fecce la bontà di Dio all'hora quei duoi insigni miracoli, l'vno fù, che l'anima di quel Santo fù riceuuta, & accompagnata alla sua gloria con processioni de chori d'Angeli, che furon vdti in quel trionfo miracolosamente da Scuerino Vesouo cantare le diuine laudi.

Questo officio di condurre, & accompagnare al Cielo l'anime elette di Dio, come fanno molte volte gli Angeli, così ci è assai bene rappresentato dalle processioni funerali, con le quali il Clero cantando Salmi, e deuote preci, suole accompagnare i corpi de i defonti al sacro luogo della sepoltura loro.

L'altro miracolo fù, che'l pastor nostro Santo Ambrosio, celebrando in Milano la Messa solenne, nel punto istesso, che in Francia si faceuano l'essequie del sacro corpo di San Martino, fù miracolosamente preso da vn sonno grande, & si addormentò appoggiato all'Altare, doue con stupore di quelli, ch'erano presenti, per essere cosa così insolita, e misteriosa, vi dimorò per tre hore; all'vltimo svegliato dal Diacono, disse al Clero, e popolo, sappiate, che'l mio fratello Martino se n'è andato di questa vita: & io hora mi son trouato ad accompagnare il suo funerale, e sacro corpo alla sepoltura: si riscontrò poi in fatto con gli auisi, che vennero dopò del transito di S. Martino, che ciò era stato nell'istesso tempo, nel qual così misteriosamente il detto Santo nostro Pastore, molto congiunto con il Beato Martino, con legame di charità santa, oltre la conformità dell'officio pastorale, astratto dall'officio, e ministero suo dell'Altare, si trouò in Spirito, come raccontò poi alla celebratione di quelle essequie.

Sono in vero molte le cause, che hanno d'accendere in tutti noi la pietà, & studio, di dare ogni santo aiuto, & suffragio d'o.

orazioni, & altre opere pie, a i defonti, specialmente a questi, che sono nella presente pestilenza morti.

Fra le quali cause non è picciola questa, il saper noi, quanto impiamente sia questo officio hoggidi impugnato da i maggior inimici, che habbia la Chiesa di Dio, cioè, da gli Heretici: quali spinti da diabolica astutia, e p. ruerità, sparlano con la loro venenosa lingua contra questa pietà, che noi per vincolo di carità, e per ogni ragione dobbiamo: sforzandoli loro se potessero, di stradicarla da i cuori de fedeli; per farsi strada con questo mezo, a distruggere insieme, e la disciplina del culto di Dio, & i pij exercitij delle buone opere, e la riueranza de i popoli verso i Sacerdoti, & finalmente la Religione, & ogni pietà Christiana.

Sarà bene, fratelli, e figliuoli, duro quel cuore, che non si muoua prontamente a soccorrere a quell'anime, quando considererà la grauezza delle pene, che patiscono nel Purgatorio, mentre, che si vanno purgando, e satisfacendo nell'aerbissimo incendio, all'obbligo di quelle pene temporali, de quali restano debitori dopo la remissione della colpa mortale, e della pena eterna: qual obbligo è così stretto, che non ha d'uscire di là alcun'anima, sin che non habbia satisfatto intieramente: perche in quella Città del Cielo, che così misteriosamente si descrive nell'Apocalipse, non entra cosa di quà giù imbrattata.

Quanta, dilettissimi in Christo, è dura pena a quell'anime dilette da Dio, che sono pur certe di hauere vna volta d'arriuare a godere, e possedere Dio, e le sue ricchezze nel Paradiso, che è cosa desiderabile tanto sopra tutte le ricchezze, honori, e regni del mondo; mentre si veggono ritardate, & impedito dal godimento di tanto bene?

Ben dobbiamo esser certi, che sia intenso sopra modo il desiderio di possedere Iddio in quell'anime, che già sono sciolte da i corpi, nè sono da loro grauate, o impedito: se i Santi ancora posti in questa vita sentono così graue afflittione in ogni dimora, che s'interponga d'arriuare a possederlo. [Spes quæ distertur,

affligit animam.] Quel che si spera, quando si differisce, dice la Scrittura, affligge l'anima.

Ben deuono spesso volte in questa sola consideratione dire, quel che soleua dire Agostino Santo. [Fecisti nos Domine ad te inquietum est cor nostrum, donec requiescat in te.] O Signore, ci hai creato per te, non è quieto il cuor nostro, fin che non venga a riposare pienamente in te. Se la longa absentia, che l'amico faccia lontano dall'altro amico, lo contrista tanto; se l'essere bandito dalla cara patria, dalla paterna casa; se l'essere priuo della visita di padre, madre e fratelli, delle possessioni, & heredità paterna; se l'essere condannato, o re legato a certo tempo in alcuni luoghi penosi, è cosa ch'affligge tanto: qual sarà l'affetto, di chi stà tuttauia fuori bandito da quella celeste patria, lontano dalla possessione di quella heredità di Christo, priuo per ancora della visita, e gloria de gli Angeli, e de gli altri eletti suoi fratelli, amici, protettori, padri, & in somma del supremo padre suo Iddio, nella cui visita, e possessione, è ogni suo bene riposto?

Deue bene spesso dire ogn'vna di loro, quel che con grande affetto nel suo Salmo cantaua Dauid Profeta. [Quemadmodum desiderat Cervus ad fontes aquarum; ita desiderat anima mea te Deus. Sitiuit anima mea ad Deum, fortem viuum, quando veniam, & apparebo ante faciem Dei. Fuerunt mihi lacrymæ meæ panes dies ac nocte, dum dicitur mihi quotidie, vbi est Deus tuus?] Et si spiraua altre volte con dire, [Heu mihi, quia incolatus meus prolongatus est.

Niuno di noi, dilettissimi in Christo, può imaginarsi la grandezza del tormento, che setono l'anime in quel fuoco, che come dice Sant' Agostino, auza di gran longa ogni tormento sostenuto in questa vita, da qual si voglia, anco martire. Qual elemento opera con maggior vehemenza del fuoco? e qual fuoco è più vehemente, & ardente di quello del purgatorio? quale abbruccia l'anime, & i spiriti con vna virtù, e forza soprannaturale.

Imperoche essendo esso fuoco corporale

non

non può operar nell'anime, se non per virtù, & efficacia straordinaria, che gli dà Dio, come instrumento della sua giustizia, con intensione, & ardor maggiore, o minore, secondo la qualità, e gradi de i demeriti, & oblighi di ciascuno a quella pena temporale.

Questa consideratione anco, che quello sia instrumento della giustizia diuina, gli agglionge spauento: perche, come dice l'Apostolo; [Horrendum est incidere in manus Dei uiuentis;] grande horrore è venire nelle mani di Dio viuente. Sétono in questa vita gli huomini ogni dolore, & ogni offesa, tanto più l'vno dell'altro, quanto sono di complessione più sensitiua, e più facile ad apprendere dolori, & offese: l'huomo delicato più di quello, ch'è rozzo, e grosso; fra le parti del corpo, più i nerui, e le parti più sensitiue, che non fa la carne, e l'altre parte differenti.

Niuno stimarà, quanto sia il dolore d'ogni tormento dato all'anima, ch'è parte dell'huomo così spirituale, & è quella, che dà ogni sentimento al corpo.

E gran tormento solamente pensare, & raccordarsi l'huomo, che con le sue colpe si ha acquistato quei sì intesi dolori. Vorebbero bene hora quei defonti hauer fatto in questa vita ogni sorte d'aspra penitenza; vorebbero hauer digiunato; vorebbero hauer fatto largamente delle limosine; vorebbero hauer vegliato le notti intiere nell'orationi; vorebbero hauer essercitato tutta la vita loro in peregrinationi sante, & altre fatiche spirituali; vorebbero esser stati di uoti in uisitare le Chiese, nè hauer mai perso occasione alcuna, che hauesero hauuto, d'acquistare qualche santa indulgenza; vorebbero bene all'hora hauer fatto celebrare molte volte per sodisfattione de i loro peccati il sacrificio della Messa santa; vorebbero bene hauer fatto, & adempito i santi voti, vestito i nudi, pasciuto gli affamati, uisitato gl'infermi, alloggiato i pellegrini, consolato gli afflitti, conigliato quei, che n'erano bisognosi, ammaestrato gl'ignoranti; vorebbono bene in somma essersi essercitati in tutte l'altre opere di misericordia spirituali, e corporali, che so-

no mezi, con i quali poteuano in questa vita andare scancellando questi loro debiti.

Hora si truouano in quel luogo, doue non è più tempo, nè facultà di potere nuouamente meritare.

Molti forse sono poco prouisti d'opere passate, con le quali compensino il debito, che è grande, & il creditore è giustamente seuro, che glielo fa pagare nell'anima.

Sono dunque estremamente bisognosi, d'essere da noi souenuti con le nostre sodisfattioni, orationi, digiuni, limosine, pellegrinationi, indulgenze, opere pie, e specialmente con diuini officij, & Messe: con le quali meritiamo a loro refrigerio ne i loro incendij; e quando anco fuffimo noi Sacerdoti quanto si uoglia peccatori, nondimeno offerédo questi diuini officij, e sacrificij, come facciamo, in nome della Chiesa Santa, non restano quell'anime senza soccorso, e suffragio.

Chi non si mouerà dunque à compassione loro in tanto bisogno, e bisogno così instante dalla parte loro? chi farà del fardo à quelle voci lamenteuoli, con le quali possiamo immaginarci di sentirle alcuna volta dire, quelle, o simili parole di Gieremia Profeta? [O vos omnes qui transitis per uiam, attendite, & uertite, si est dolor sicut dolor meus, &c.] O voi tutti, che passate per la strada, auuertite, e considerate, se è dolore tale, come è il dolor mio. [De excelso misit ignem in ossibus meis, &c.] Dal Cielo hà mandato fuoco nell'ossa mie: ouero simili altre parole di Dauid Profeta. [Circuuderunt me dolores mortis, & pericula inferni inuenerunt me.] Mi hanno (dicono) circondato i dolori della morte; e mi hanno trouato i pericoli dell'inferno: Onde mandando sospiri dal più intimo fondo dell'anima al Cielo, gridano, [De profundis clamaui ad te Domine, Domine exaudi uocem meam:] hò gridato Signore, dimandoti aiuto, effaudisci tu l'oratione mia.

Habbiamo veduto alcuna volta essere acceso il fuoco in vna casa, doue sia gran numero di persone talmente circodate d'ardentissime fiamme, che non vi si hà

si hà speranza di poter loro vscire da quella casa: imaginisi ciascuno di veder dentro alcuni de i più cari amici, c'habbia, padre, madre, fratelli, sorelle, figliuoli, che con lamenteuoli voci gridino, & scongiurino i suoi, che sono fuori à dargli soccorso d'acqua prestamente, per estinguere, ò allentare almeno quell'ardente fiamma, con parole non dissimili da quelle di Giob, con le quali vfa la santa Chiesa d'excitare tutti noi à simili officij verso i defoti. [Miseremini mei, Miseremini mei, saltem vos amici mei, quia manus Domini tetigit me.] Habiate misericordia di me, habiate misericordia di me, almeno voi amici miei, perche mi hà toccato la mano del Sign.

Sono in questo stato, dilettissimi fratelli, e figliuoli, molte anime passate dalla presente vita, specialmente in questi tempi di peste, da pochi anni in quà, in Verona, Mantua, Venetia, Padoa, & vltimamente in Milano, in Pavia, Brescia, Vicenza, & in tanti altri luoghi, come sapete. La moltitudine, e frequenza quotidiana de i morti, & i repentini casi, nò hanno lasciato, che i Sacerdoti habbiano fatto con loro tutti quelli officij, e da tole quei suffragij in particolare, che sogliono dare à i defoti in altro tempo. In oltre i figliuoli, mariti, moglie, e parenti nò glie l'hanno procurato in quello, che toccaua à loro, ò pche sono morti nel medemo giorno, & hora con essi, come spesse volte è auuenuto; ò perche son restati dietro, ma grauemente oppressi dal medemo male, e forse gli sono andati dietro, morendo anco essi pochi giorni dipoi; ò perche almeno sono rimasi come stupidi nel dolore, e spaueto de i miserandi spettacoli, che tutti habbiamo veduto con gli occhi nostri in quei pestiferi tempi, massime in quella commune grauezza de cuore, che vniuersalmente sentissimo da principio: onde non hanno hauuta la debita sollecitudine de i suffragij, e socorso in tempo di così opportuno bisogno.

Qual limosina dunque sarà più cara à Dio, di questa limosina de sacrificij, officij, orationi, limosine, digiuni, pellegrinationi, tutte ordinate à solleuamento di quell'anime? quali ne sono tãto più

straordinariamente bisognose, quanto molte di loro forse per le medesime cause, ò impedimenti, non solo dopò morte, ma in vita anche, specialmente nelle infermità loro, e nel ponto della morte, sono stati più abbandonati da parenti, da amici, e da altri, & tal volta priui de Sacerdoti: onde hanno fatto il transito loro con minor aiuto de Sacramenti, & d'altri officij ecclesiastici, e con minor consolatione spirituale: nè meno hanno pur anco hanuto tempo, nè commodità di fare quei legati, & altre dispositioni pie, con le quali hauerebbono desiderato scancellare parte de i suoi debiti con Dio per questo conto.

Conuiene dunque, & è debito nostro, che grandemente compatiamo loro, perche non si possono più da loro aiutare.

[Super mortuum plora,] dice la Scrittura, cioe, pregando per loro, e dandogli suffragij de sacrificij, de digiuni, e de limosine. [Panem tuum, & vinum tuum, su per sepulturam iusti constitue:] di questa pietà verso i defoti instruiua Tobia suo figliuolo. Dimandano loro questa gratia, quale non hauemo da negargliela, come c'inuita, & ammonisce lo Spirito Santo, con quelle parole, [Mortuo non prohibeas gratiam.]

Tutto quello, dilettissimi in Christo, d'officij, opera, tempo, e sostanza nostra, che impiegheremo per questo, ci darà doppio frutto, cioe, non solo l'aiuto, che principalmente pretendiamo à quell'anime, ma insieme beneficio à noi medesimi. Queste opere di misericordia fatte in carità, hanno certa promessa da Christo, di mercede eterna in Cielo. Se siamo peccatori, ci aiuteranno à impetrare la remissione de' peccati.

Potrà anco essere, come spesse volte auiene, che Dio le rimunerì ancora nella presente vita, con benedittioni, e fauori temporali, d'abondanza, di pace, di consolatione, di sanità, e altre simili gratie.

Senza dubbio quanto prima saranno liberate quell'anime da i tormenti, e dalla pregione del purgatorio, haueremo noi tanto più presto in Cielo maggior numero d'intercessori per aiuto nostro. E chi sà, si come tanto ama Christo nostro Signore queste opere di misericordia,

dia, che in quel ritratto, quale ci diede nell'Euangelio dell'intimo suo giudicio, volse che specialmète dall'essecutione, ò mancamento di quelle si riconoscesse la sentenza sua di benedittione, e maledittione; così habbia riseruatò a questa forte d'officio di pietà, che faremo à i morti di peste, l'intera liberatione di questo popolo da questo resto di male, che ancora lo trauaglia, accioche sia riconosciuta da quell'opera di misericordia specialmente.

Noi in ciò non faremo più longhi; chiaro è, che tutti vi hauete interesse; chi vi hà padre, chi madre, chi fratelli, chi sorelle, chi figliuoli, chi parenti, chi padroni, chi seruitori.

Siamo poi spiritualmente collegati insieme, per essere rigenerati in vn battesimo, figliuoli della medema madre santa Chiesa, alleuati, e nutriti nella medesima fede santa, e lege Euangelica, in vna medesima speranza, sotto vn medesimo Dio: ci dimandano questi, che sono così strettamente congiunti con noi, questo soccorso, e l'aspettano, si come è debito nostro per amor di carità santa di darglielo quanto prima. Et ricordiamoci quel, che disse il Signore. [Qua mensura mensi fueritis, remetietur vobis;] quel che di pietà vsarete à gli altri si vsarà a voi.

Si fanno fra l'altre cause, per questa, nelle Chiese, ne i cemiterij, e luoghi sacri, le sepulture, & i monumenti, per questa memoria, e ricordo, che facciamo à i defonti, & gli diamo quei suffragij, quali noi morendo ricordiamo, e desideriamo, che si diano à noi.

E poi debito speciale di noi altri, che siamo Sacerdoti, di raccomandare à Dio con santi sacrificij di Messe, cò officij diuini, & altre preghiere, l'anime de i defonti: così ne obligano gl'instituti santi, così li Sacri Canoni, così i Padri della Chiesa, così la Chiesa santa; & a questo proposito dice Agostino Santo: [Non sunt pratermittendae supplicationes pro spiritibus mortuorum, quas faciendas pro omnibus in Christiana, & Catholica societate laudamus. Defuكتورum etiam tacitis nominibus eorum, quos sub generali commemoratione suscepit Eccle-

sia; vt quibus ad ista defunt parentes, & filij, aut quicunque cognati, vel amici, ab vna eis exhibeatur pia matre communi.]

Ma horu tutti, quali si siamo, ò ecclesiastici, ò laici, deuiamo à i defonti per vnione, e carità commune, questo officio d' aiutarli con i nostri suffragij, e come membri insieme sotto il medesimo capo. [Si quod solatium charitatis,] come scrive S. Paolo, [si qua societas spiritus, si qua viscera miserationis, impleamus;] di modo, che tutti in vn medesimo affetto, cò vn medesimo spirito, e con essemplio di carità, facciamo verso questi defonti officij di pietà christiana; la quale sia in tutti noi benedetta da Dio padre delle misericordie, e Dio delle consolationi. Dat. Mediolani, in aedibus archiepiscopalis, die 7. Nouembris 1577.

Libretto de i ricordi, al popolo della Città, e Diocese di Milano.

Dall'Illustriss. Cardinale di S. Prassede Arciuescouo.

Per il viuere Christiano, comunemente ad ogni stato di persone, e particolarmente à padri, e madri di famiglia, mastri, ò capi di botteghe, e lauoranti.

Carlo Cardinale di S. Prassede Arciuescouo,

Al suo diletto popolo della Città, e Diocese di Milano,

Salute nel Signore.

Così pietosa è stata con noi la mano di Dio nel flagello della pestilenza, con quale ci hà visitato in questi tempi, che bene possiamo da qui anchor intendere, come egli cerchi solo la conuersione, e la vita, non la morte nostra. Appena hà sua diuina Maestà sfoderato la spada dell'ira sua giustissima contra i peccati nostri; che si è ricordato, che siamo pure suo popolo, e suoi figliuoli; e però si sono commosse le viscere della

sua misericordia sopra l'afflittione nostra.

Quanta ragione haueua il Santo Rè, & Profeta Dauid, di sperare sempre così fatti testimonij della bontà di Dio, che con dolcissimo affetto di vna speranza, nel mezzo delle sue tribulationi diceua; [Nunquid obliuiscetur misereri Deus? aut continebit in ira sua misericordias suas?] Però nell'istessa occasione di nuouo stabilina il cuor suo, e rinouaua nel seruitio di Dio i suoi buoni propositi, riconoscendo puramente dalla diuina mano la liberatione sua da ogni afflittione e calamità; onde soggiogena quelle parole; [Et dixi, nunc coepi, hæc mutatio dextera excelsi.

O figliuoli amantissimi, così special misericordia, che ci ha fatto Dio nella liberatione di questa così gran Città, dalla calamitosa strage, che egli minacciua dal principio di questa peste, non vi pare, che meriti, e ricerchi da noi simile proponimento, di vna rinouatione di vita, e costumi, confessioni di lodi, e rendimento di gratie à sua diuina Maestà, in recognitione di vn tanto beneficio? Fermi pure nel suo cuore, e dichi perpetuamente in questa memoria Milano; questa è stata mutatione dalla mano destra di Dio eccelso.

Adesso faccio conto di incominciare à viuere al mio Dio, che mi hà di nuouo donato la vita; adesso rinuncio per sempre a i peccati, al vecchio Adamo, alla licentiosa vita, alle crapule, all'otio, alle superbie, alle disordinate pompe mie, & à tutte l'altre inuecciate male vfanze.

Hora sia principio à quella vera spirituale rinouatione, alla quale mi hà chiamato, e chiama Dio con tante voci.

Tu Signore, che hai la potenza di rinouare i Cieli, e la Terra, e tutte le cose, donaci à tutti quel cuor nuouo, quel nuouo spirito, che per bocca del tuo Profeta ci promettesti; [Dabo vobis cor nouum, & spiritum nouum ponam in medio vestri;] & dacilo Signore con tanta abbondanza della tua gratia, che produca in noi efficaci, e perseverantemente noui proponimenti, noui costumi, noua conuersatione, e finalmente quel-

la rinouatione eterna, che venne già à portarci nel mondo il nuouo Adamo, Christo Giesù Signor nostro.

Con quest'aiuto, quando sia dilatato il cuor nostro, non ci pareranno più dure le riforme, nè graue la seruitù tua, ma ci sarà soaue il giogo, e leggiero il peso de i tuoi santi commandamenti.

Questo è l'affetto, figliuoli cari, col quale dobbiamo tutti riconoscere gratamente, e la sanità nella quale Dio gratia, siamo dopò così euidente pericolo; e la vita, che dopò così spauentoso principio di morte, ci hà donato Dio, p maggiore spatio di penitenza, conforme al bisogno nostro.

A questo fine, e cò speranza, che quegli anco, che non hanno fatto frutto nel passato flagello, debbano hora farlo nella consideratione di questa liberatione concessaci fuor di quello, che ci poteua persuadere la ragione humana: habbiamo raccolto alcuni ricordi per il viuere Christiano, communi ad ogni stato di persone, & alcuni altri particolari di più per i padri di fameglia, & altri anco per i capi, e maestri di bottega, suoi garzoni, e lauoranti; e distintoli in tre tauolette stampate, e poi fattole ristampare tutti insieme in vn libretto; affinché così nell'vno, e nell'altro modo possi ciascuno hauergli, e più pronti alle mani, e quasi sempre auanti a gli occhi, e consequentemente in vn certo modo espressi, e più viui nella memoria, non solo per saperli, ma per praticarli; poiché nell'offeruanza, e non nella sola cognitione della volontà di Dio, consiste il bene della vita nostra.

Sempre, figliuoli, sarebbe stato opportuno questo officio nostro per aiuto della salute vostra, della quale siamo desiderosissimi; ma certamente questo tempo ci è parso opportunissimo per questo anco; perche si come Dio diede già à quel suo antico popolo la legge in tempo, che per la fresca memoria del beneficio, che gli haueua fatto, di liberarlo dalla opressione di Faraone, e dalla seruitù d'Egitto, fosse più disposto à riceuerla, & essequirla: così douendo voi, per la gratia, che la bontà di Dio vi ha concesso, di liberarui da così contagiosa

giosa

giofa peste, efferè molto più pronti, & apparecchiati à viuere fecondo i fuoi fanti commandamenti; habbiamo voluto abbracciare questa occasione della difpofitione, che per tale beneficio voi douete hauere, con darui i sopradetti ricordi, pertinenti alla buona offeruanza d'effi commandamenti.

Il che anco à fare ci hà stimolato, non folo il debito della cura noſtra paterna, ma anco ſpecialmente l'eſempio del padre noſtro Santo Ambroſio, che, mentre, che governò queſta Chieſa, e con ſermoni, e con varij ſcritti, e con altri modi, diede à tutto queſto popolo, e particolarmente à ciaſcuno ſtato di perfone, inſtruttioni, regole, e ricordi, della diſciplina, e vita perfetta Chriſtiana.

Vi ſ'aggiunge poi hora à queſt'occasione, queſt'altra, che già ſiamo nelle feſte, nelle quali celebra la Chieſa Santa memoria ſolenne del ſacro Natale di Geſù Chriſto Signor noſtro, e con eſſo inſieme di tutta la pienezza di gratie, & benedittioni, che egli ci hà portato.

In coſi gran liberalità del Signore, come poteuamo noi ſuoi miniſtri, non accenderſi à fare à voi figliuoli, tanto da noi paternamente amati, qualche ſpeciale dono ſpirituale.

Vi facciamo dunque per tanti riſpetti queſto de i ricordi: qual dono è tale, che vi potrà aiutare, nõ ſolo à ſpendere vtilmente il tempo in queſte feſte, in luogo delle carte, crapule, & altri trattenimenti pernicioſi, con i quali alcuna volta ſi ſono pur troppo profanati quei ſacri giorni, e ſi è pur troppo prouocata l'ira di Dio ſopra di noi; ma anco vi ſeruirà per ſpendere fruttuoſamente tutta la vita voſtra con quella gratitudine, che ſenza miſura douiamo à i ſingolari beneficij, che ſempre in queſto tempo n'hà fatto la bontà di Dio.

Reſta dunque, figliuoli, che voi, ſi come con tutto l'aſſetto vi eſortiamo, & preghiamo nel Signore, pigliate, & abbracciate, e con tal frutto mettiate in pratica queſti noſtri ricordi, che l'eſecutione d'effi ſia à voi, & à noi abbondante conſolatione.

Et tutto queſto particolarmente incariamo à quelli, che hanno ſotto ſua cu-

ra altri.

Però ſpecialmente à voi padri, e madri di famiglia, & altri capi di caſa, bottega, e lauorieri, quanto poſſiamo, efficacemente raccomandiamo la totale, & diligente offeruanza d'effi ricordi; di maniera, che non ſolo voi gli offeruiate, e prattichate accuratamente; ma facciate, che ſiano da i voſtri figliuoli, ſeruidori, garzoni, fameglia tutta, e da altri, che dipendano da voi, ſtudioſamente eſequiti con frutto.

Nè ſiamo noi, che vi diamo queſto carico: Dio ſteſſo ve l'hà dato, quando vi hà commandato l'hauerne cura, e tate volte vi hà aſſicurato di douerne voi rendere ſtretto conto nel tribunal ſuo al porto della morte voſtra, e nell'eſtremo giudicio.

Onde vi diciamo in queſto propoſito quaſi il ſimile, che già l'Apoſtolo S. Paolo diſſe à Timoteo ſuo diſcepolo, cioè, che vi ricerchiamo innanzi à Dio, quale hà da giudicare i viui, & i morti, che non perdoniate à fatica, nè tralasciate ſolecitudine, per indurre tutti i voſtri alla prattica, & eſecutione di queſti noſtri ricordi, e d'ogni altri, che tocchino all'offeruanza delli precetti di Dio.

Inſtate opportuna, & importunamente, pregate, ſcongiurate, riprendete, correggete, ſecondo il biſogno; e doue non giua la correctione, mandate fuori dalle caſe, e dalle botteghe voſtre i ſeruidori, garzoni, e lauoranti diſcoli, e diſſoluti, più toſto, che habbiate voi à partecipare per la negligenza, ò tolleranza voſtra de i peccati loro; e prima, che con i ſuoi corrotti coſtumi, e male vſanze guanti- no la diſciplina Chriſtiana delle caſe, ò botteghe voſtre; e forſi anco con queſto ſiano cauſa di tirare ſopra di voi, de i figliuoli, e caſe voſtre, quelle maledittioni temporali, e ſpirituali, che coſi terribilmente nelle Scritture Sante Dio minaccia à chi non offerua, nè fa offeruare i ſuoi ſanti commandamenti.

Per tanto, ſi come già diceua Iddio à quel ſuo antico popolo. [Ponite hæc verba mea in cordibus, & animis veſtris, & ſuspendite ea pro ſigno in manibus, & in ter oculos veſtros collocare. Docete filios veſtros, vt verba mea meditentur,

quan-

quando federis in domo tua, & ambulaueris in via, & accubueris atque surrexeris; scribes ea super postes, & ianuas domus tuae.] Così voi, quando sedete al fuoco con i vostri, quando state, ò passeggiare per casa, quando leuate la mattina, quando la sera andate à letto, e finalmente sempre, & in ogni luogo, per la buona osservanza de i precetti di Dio, e regola del viuere Christiano, habbiatelo à cuore questi ricordi, habbiateli alle mani, insegnateli à i figliuoli vostri, rinouateli spesso alla loro memoria, attaccateli auanti à gli occhi nelle vostre case, e botteghe.

Questa raccolta de ricordi, sia il specchio, che si ponghi auanti tutte le vostre donne la mattina, & ogn' hora, per riuedere, e polire la faccia dell'anima, e cōuersatione loro, per piacere à Dio, e santamente al modo; in luogo di quei specchi, e di quei pomposi ornamenti, ne i quali alcuna volta hanno forse molte di loro così inutilmente consumato tant' hore per piacere vanamente al mondo.

Particolarmente poi, voi che sete padri, e madri, e capi di casa, e famiglia, habbiatelo sempre auanti gli occhi quel terribile esempio, che habbiamo nella Scrittura Santa di Heli, quale se bene sentiuua dispiacere della dissoluta vita de i figliuoli suoi, e li riprendeuua spesso volte, & ammoniuua alla emendatione; nondimeno perche non li corresse efficacemente, hebbe da Dio quel seuro castigo, che in vn medesimo di gli furono ammazzati i figliuoli, dissipato l'esercizio con morte di molte migliaia d'huomini, presa l'arca di Dio, caddè esso dalla sua sedia morto, la moglie si disperse, e morì, restò priua la sua posterità del sacerdotio.

Questo esempio sia lume, e stimolo di tutti voi per assistere con effetto all'obbligo stretto, che hauete, di tener in disciplina le vostre famiglie, & altri dipendenti da voi: quali, come speriamo dalla pietà vostra, se indirizzate bene, conforme à quel che nelle tauole de i nostri ricordi ve ne instruiamo; potrete aspettare dal Signore Iddio hora, & per sempre sopra di voi, e loro, larghe

benedictione quali vi preghiamo continuamente da sua diuina Maestà. Dall'Arciuescouato il dì 20. Decemb. 1577.

Ricordi per il viuere Christiano à ogni stato di persone.

LA natura nostra già guasta per il peccato, da se è tanto inchinata al male, che facilmente lasciamo, e si finitichiamo di far bene.

Però habbiamo dibisogno di aiuti, & incitamenti al viuere bene, e di chi continuamente ce l'auuertisca.

A questo seruiranno alcuni ricordi qui raccolti, acciò leggendoli spesso, ciascuno come in vn specchio, veda in parte la forma della vita Christiana, e quel che gli manca, e che douerebbe fare.

Auertimenti generali.

LA principal cosa, che si deue procurare, & à che si deue hauer la mira, è la gratia di Dio; senza la quale non si può viuere christianamente.

A questo aiuterà l'hauere il timor di Dio, che è principio della nostra salute, e di ogni bene, guardandoci di non fare cosa, che offenda i purissimi occhi suoi.

Però habbi sempre Iddio auanti gli occhi, in conspetto del quale stai, & che di continuo ti vede.

Considera spesso il fine, per il quale tu sei creato, che è d'acquistare la gloria celeste, e che à questo hai da incaminarti, e ti hanno da seruire tutte le creature.

Pensa spesso alla morte, & al giudicio stretto di Dio, & à quello, che dopò hà da seguitare.

Habbi zelo dell'honor di Dio, e non solo di offeruar tu con ogni diligenza li suoi santi commandamenti, ma che non sia blasfemato il suo nome, nè fattogli irriuerenza da altri.

Habbi molta riuerenza à tutte le cose di Dio, e de i suoi Santi, & à tutti gli ordini della Santa Chiesa, e del tuo Pastore, procurando di offeruargli intieramente.

Habbi molta confidanza nel Signore, che farà sempre tutto quello, che farà per il tuo meglio.

Hab-

• Habbi di continuo l'occhio alla pro-
uidenza di Dio, pensando che nessuna
cosa viene senza sua volontà, e tutto per
cauarne bene.

• Essercitati nella cognitione di te stes-
so, della propria viltà, bassezza, e mise-
ria, fuggendo i fumi, e la propria riputa-
zione.

• Non ti fidar mai del proprio giudi-
cio, e parere, ma rimettiti facilmente al
parer d'altri, consigliandoti spesso.

• Procura di esser grato à Dio de i tan-
ti beneficij suoi, riconoscendoli, e ringra-
ziandolo, e viuendo bene per fargli cosa
grata.

• Non ti curare di piacere à gli huomi-
ni, pur che piacci à Dio, e guarda sem-
pre à quel che sia più à sua gloria, e ser-
uitio.

• Il premio d'ogni tua fatica aspettalo
da Christo, e non dal Mondo.

• Nelle faccende, & opere, che tu fai, hab-
bi intentione di non voler fare alcuna
cosa, la quale non sia lecita, e di farle tut-
te per amor del Signore, acciò così tut-
te siano meritorie.

• Conosci, e ripensa, che non ci è mag-
gior ricchezza, e tesoro, nè cosa più ec-
cellente, e di maggior frutto, che amare
Iddio, e seruirlo; e che tutto il resto pas-
sa come fumo, & ombra.

• Obedisci prontamente nelle cose ho-
neste à tutti i tuoi superiori, ancor tem-
porali, & habbi la debita riuerenza, e ri-
spetto à loro, & à tutti i tuoi maggiori.

• Dal canto tuo procura di mantener
la pace, e quiete in casa, quanto è possi-
bile, viuendo in carità cò tutti, ò marita-
to, che tu sij, ò in altro stato, quale si sia.

• Procura con la diuina gratia di raf-
frenar l'ira nelle cose, che accadono alla
giornata in casa, ò fuori, e di non comin-
ciare à gridare, acciò non prorompi in
maggior inconueniente.

• Ricordati di sopportare i difetti al-
trui in casa, e fuori, come tu vuoi da gli
altri esser sopportato.

• Ricordati che sei Cristiano, & che
però hai da sopportare patientemente
per amor di Christo le ingiurie à te fat-
te, & perdonarle, e render bene per ma-
le, e pregare per li tuoi inimici.

• Nelle tue tribulationi, e cose contra-

rie, ricordati di ricorrere alla oratione,
ne piglia i flagelli, ò comuni, ò partico-
lari, & ogni cosa auuerfa dalla mano
del Signore.

• Maneggia le cose del mondo, come
fattor di Dio, e non come padrone asso-
luto; & viuale per necessità, e bisogno, nõ
per piacere; e procura così passare per
quelle cose temporali, che non perdi le
eterne.

• Nel principio di ciascuna attione,
fatti il segno della Santa Croce, confi-
dando molto nella sua virtù.

• Non cominciarai negotio alcuno di
importanza, senza far prima oratione,
& anco consigliarti col Padre spirituale,
ò altre persone prudenti, & pie.

• Alcuna volta fra l'anno, domanda à
qualch'vno in chi ti confidi, che cosa gli
pare di te, e ripensa fra te stesso, se sei su
la buona strada della salute.

• Vedi di ordinare, e distribuire bene
l'hore del giorno, secondo diuerse attio-
ni; come del far oratione, vdir Messa, ne-
gotiare, magiare; e così nõ pderai tẽpo.

• Le bialtème, e le parole dishoneste,
hanno da esser molto lontane dalla boc-
ca del Christiano.

• Guardati dalla mala vsanza di giura-
re spesso.

• Fuggi ogni sorte di superstitioni, e
male arti.

• Non voler facilmente giudicare il
prossimo, massime la sua intentione, ma
habbi gli occhi à tuoi peccati, e difetti.

• Guardati di esser desideroso, ò curio-
so di sapere i fatti altrui, e di ogni noui-
tà, e massime in cose di fede, e di parla-
re di quello, che tu non fai.

• Guardati dal mormorare, e strapar-
lare, e di non togliere mai la fama à nis-
suno.

• Non riportare mai alcuna cosa ad al-
tri, che possa turbar la pace, e quiete lo-
ro, ò d'altri, e mettere dissension.

• Guardati dalle parole dissolute, &
anco dall'otiose.

• Guardati dalle dissolutioni ne gli at-
ti, e ne i gesti, che offendono Dio, & gli
huomini; e procura di esser modesto, &
composto in tutti i tuoi mouimenti.

• Fuggi le cattiuè compagnie più che
la peste, & ogniuno che ti dia cattiuè ri-
cordi.

cordi, ò consigli, ò mal effempio, e così tutte le occasioni, & incitamenti di peccare.

Fuggi li ridotti, e le bettole, e baratterie, i banchetti, balli, feste, le maschere, e spettacoli vani, doue si offēde Dio: e guardati nò solo da parteciparne in altro modo, ma anco da esserui presente.

Guardati dallo stare in otio, come veneno dell'anima; ma procura di star occupato in opere pie, ò almeno in cose utili.

Vedi che in casa tua non vi sia imagine alcuna profana, e molto meno dishonestà, nè in quadro, nè in muro, ò libri, ò altre cose, perche a te nuoce, & ad altri dà scandalo.

Nel negoziare, vendere, e comprare, guardati da ogni sorte d'inganni, falsità, bugie, e giuramenti, e di volere cosa alcuna di quel d'altri.

Fuggi il maneggiare danari, ò beni d'altrui, se puoi, eccetto se non fossi obligato per debito di carità, ò altro.

Nè per guadagno, nè per amicitia, ò amor de parenti, ò fauori, ti deui mai mouere a far alcuna cosa, che nò sia giusta, e secondo Iddio.

Ti deui guardare nelle prosperità dalla troppo allegrezza, che fa dimenticare l'anima delle miserie, e pericoli di questa vita.

Però ricordati all' hora spesso delle calamità, e varietà delle cose del mondo; Et per questo farà bene all' hora leggere qualche libro del dispreggio e vanità delle cose humane, come vn santo e dotto huomo' nelle sue prosperità solena leggere le lamentationi di Gieremia Profeta.

Nelle auersità non ti perder d'animo, nè ti contristare; anzi ti deui allegare, peroche questa è la dritta strada del Paradiso, et vno de i buoni segni che può hauer l'huomo della sua salute. Ricordati all' hora di legger qualche trattato spirituale delle tribulationi.

Custodia del cuore, e di tutto l'huomo.

FA vn fermo proposito di nò offendere mai Iddio, massime mortalmente; ma di patir più tosto ogni male, ancor-

che fosse la morte; e di fuggire ad ogni tuo potere qualūque peccato ancorche veniale.

Attēdi alla guardia del cuor tuo, che non vi entri alcun pensiero cattiuo, proponendo ciò spesso, & esaminandoti se manchi.

Quando si muoue in te qualche vitio fa passione, ò cattiuo pensiero, cerca dal principio di resistergli, non dandogli luogo, ma scacciandolo, acciò non ti induca al peccato.

Similmente habbi cura de gli occhi, nò alzandoli facilmete, ne guardando sfisamente quel che nò è lecito desiderare.

Raffrena la lingua tua, e non dir tutto quello che ti viene in bocca.

Ricordati, che del continuo siamo tentati, e circondati da i demoni, che stanno per farci preuaricare; e però stà sopra di te.

Confessione, e Comunione.

VEdi di far la prima cosa vna buona confessione generale di tutta la vita, se nò l'ha fatta mai, per principio e fondamento d'vna noua, e buona vita.

Elegeti vn confessore dotto, e buono, per Padre spirituale, e guida dell'anima tua, al quale deui hauer grā fede, e con lui conferir tutti li dubij, e cose d'importanza, doue può esser carico di coscienza, e governati con il suo consiglio.

Confessati spesso volte, e quanto più spesso è meglio ò ogni otto giorni, ò almeno ogni mese, e di più in tutte le solennità, e feste principali frà l'anno.

Similmente frequenterai la santissima comunione; e quando non potrai comunicarti, non lasciare almeno di confessarti, per ottenere la gratia, che si dà per questo sacramento.

Vedi di non andare mai a dormire cō alcun peccato mortale adosso, ma confessatene subito che puoi; e se non potessi all' hora, procura di hauerne almeno cōtritione e dolore, e piangilo amaramente.

Fà ogni settimana qualche penitenza, come digiuno, disciplina, portare cilicio, dormire duro, & altre cose: ma però con consiglio del Padre spirituale.

Oratione, & exercitij spirituali.

Habbi nella tua camera qualche immagine deuota di Christo, della Madonna, ò di qualche Santo, che hai più de gli altri in diuotione.

Doueresti anco in camera tua haue-
re dell'acqua benedetta, & andado a letto e leuandoti, intrando & uscendo di casa, segnarti con essa contra tutte le insidie del nemico.

Procura di haue-
re, & portare adosso con fede, diuotione, e riuerenza, alcuno Agnus Dei.

Habbi particolare diuotione e riuerenza all'Angelo tuo custode.

Hauerai anco alcuno, ò alcuni santi per tuoi aduocati, come il santo, il cui nome ti si è imposto nel sacro battesimo; e particolarmente piglierai la gloriosa Vergine per tua proctrice, & a lei farai specialmente ricorso in tutti i tuoi bisogni.

Sapendo leggere, dirai l'officio della Madonna almeno le feste, se non potessi gli altri giorni; e la corona ogni giorno, ò più spesso che puoi.

Non lasciar mai l'oratione, almeno della mattina, e della sera; ma la farai in tutti i modi, ò sia in compagnia de gli altri della tua vicinanza nella Chiesa, ò di quei della tua casa, ò bottega, doue ti troui, ò sia solo; quando pure non possi farla a quell' hora che suona per questo la campana, falla ad vn'altra: & farà bene quando sei solo, farla mentale, se la sai fare, altrimenti douerai a quel tempo recitar li sette salmi penitentiali, ò le Letanie, ò dir la corona, ò altre orationi vocali.

Ricordati di pregare non solo per te stesso, ma per tutti li gradi di persone, e massime per l'esaltatione della santa Chiesa, per il santissimo Papa, per il tuo Pastore, per tutti li Vesconi, per i Principi del Christianesimo, e specialmente per il tuo Re, e suoi Magistrati, & per le anime de defonti.

Deui esser molto diuoto de i santi protettori di questa Città e diocese, & obseruare le loro feste e vigilie, e visitare, & honorare le loro Chiese, e reliquie, massime ne i giorni delle loro feste, ò of-

ficij solenni.

Tutti li Venerdi, se habiti nella Città, altrimenti tutte le volte che vieni di fuori, procura di visitare il sacro chiodo di nostro Signore nella Chiesa Metropolitana, e di cõseguire molte indulgenze concesse in tutti i giorni a chi fa oratione al santissimo Sacramento in quella Chiesa.

Il sabato a sera ti trouerai alla tua parochia, ò in detta Chiesa Metropolitana, all' hora che si cãta la Salue Regina, ouero altra antifona della Madõna.

Hauerai grã fede, e diuotione alle indulgenze, procurando di acquistarle, & lai grã benedetti per questo.

Sij diuoto in frequẽtare ne i suoi giorni le Chiese di questa Città, oue sono le stãtioni di Roma, & in visitare spesso volte anco le sette Chiese; e non lasciare che per tua negligenza siano date senza frutto, quanto a te, così rare e singolar gratie, e commodità spirituali concesse a questa Città, e Diocese.

Habbi particolare diuotione di trouarti a tutte l'attioni sacre publiche e solenni del luogo doue stai, ordinarie, e straordinarie, e partecipare tu ancora di quei misterii. Però essendo nella Città, deuerai andare nelle solennità alla chiesa Cattedrale, alla Messa, & officij pontificali; così anco nelle quatro tempora a veder celebrare le sacre ordinationi solennemente dall' Arcuescouo, pregãdo Iddio, che a lui dia lume abundante in attione di tanta importãza, come è quella, alla salute di tutto il popolo, e copiosa gratia a quelli che all' hora si promuouono nella sacra ordinatione.

Ecciterai anco te medesimo da quelle sacre cerimonie che vedi usare, alla riuerenza e rispetto che deuì ad ogni persona Ecclesiastica.

Parimente ti trouerai, quando si celebrano Messe, ò processioni, per principio ò fine de Concilij, sinodi, ò simili altre publiche attioni.

Non mancare anco di andare diuotamente a tutte l'altre processioni generali, ouero particolari della tua parochia, e vicinanza.

Medesimamente a tutte le orationi ordinarie, & straordinarie, ò delle qua-

rinthore, ò siano di altra sorte, che sono ordinate nella Chiesa Metropolitana, ò nella tua parochia, facendo la tua statione sempre quãdo ti tocca per il cõpartito, e più tosto di più che di mãco.

Quãdo si dà il segno per portar il santissimo Sacramento a gl'infermi, non deui mancare di andar ad accompagnarlo diuotamente con la tua candela, gloriãdoti, e non vergognandoti di accompagnare il tuo Signore Rè dell'vniuerso. E per strada pregarai per l'infermo a chi si porta, e renderai gratia a Dio di hauerci fatti degni di così gran dono, cioè di lasciarti se stesso in vn tanto Sacramento.

Questo medesimo officio di accompagnar il santissimo Sacramento, doue occorra all'hora portarsi, farai tutte le volte che lo incontri per strada, smontando per questo anco da cavallo, e dal cocchio, e dalla carocchia se vi fossi.

Quando si suona l'Aue Maria la mattina, & a mezzogiorno, e la sera, dirai tre volte l'Aue Maria inginocchione, & insieme quei tre versetti, quali sono posti nell'esercizio quotidiano stampato nell'officio della Madonna, ricordandoti dell'incarnazione di Christo Nostro Signore, e della sua passione.

Quando in casa, ò in altro luogo senti suonare per l'elevatione del Signore nella Messa maggiore, deui ricordarti della elevatione del Signore in croce, & inginocchiandoti alzar la mente ad adorare il tuo Saluatore, e far vn puoco d'oratione, come se tu fossi presente.

Quando si suona a morto, deui pregare per quel tale; e ricordarti, che anchor tu lo seguirai presto, e però proponi di stare apparecchiato.

Quando si suona per la tempesta, oltra il mouerti prontamente a far oratione per quel pericolo, ò ricorrendo subito alla Chiesa, ò almeno nel luogo doue all'hora ti ritroni; deui pensare quelli tuoni, lampi, e spauento, che farà nel giorno che verrà Christo a giudicarti.

Piglia vsanza di quelle orationi che chiamano iaculatorie, dicendo spesso fra il giorno con la mente, ouero anco con la bocca, ma bassamente quando sij alla presenza d'altri, alcuna breue sen-

tenza de salmi, ò parole sacre, ò altra breue oratione, che illumini l'intelletto, e rinuoui l'affetto tuo in Dio in ogni occasione che s'appresenti, come a dire, Nel Principio di ogni cosa, Deus in adiutorium meum intende; domine ad adiuuandum me festina.

Nelle difficoltà, In te domine speraui, non confundar in æternum.

Nelli trauagli, Saluum me fac domine, quoniam intrauerunt aquæ usq; ad animam meam.

Nelle tentationi, Adiutor meus esto, ne derelinquas me.

Considerando la propria infermità, Miserere mei domine quoniam infirmus sum.

Considerando li proprij peccati, Sana me domine, & sanabor.

Desiderando amare il Signore, Diligãte domine fortitudo mea.

Nelli dubbij, Deus meus illumina tenebras meas.

Desiderando la perseueranza del ben fare, Deus meus es tu, ne discesseris à me.

Et simili altre, delle quali ne sono pieni i Salmi, & i libri della scrittura sacra, & i soliloquij de i santi, come nè potrai essere instrutto dal tuo padre spirituale.

La notte quando ti svegli e non puoi dormire, occupa la tua mente in Dio, & in cose spirituali; nè dà luogo a i pensieri delle cose del mondo; ma come ti ricorda il tuo padre santo Ambrosio, dirai de i Salmi, e Pater noster, con diuotione.

Quando vai a letto, pensa che non farai forsi viuo la mattina; e quando ti leui, che forsi non giungerai alla sera, e così starai sopra di te.

Negotiando, ò lauorando, procura di occupar la mente in qualche cosa spirituale, come in quel che faceua ò diceua Christo Nostro Signore, ò alcun santo, ò in salmeggiare, ò cantare cose spirituali.

Ogni volta che vai ò torni da far qualche cosa, pensa che l'Angelo buono ti accompagna, e stà per aiutarti, e numera i tuoi passi nell'opere buone; ouero imagnati la presenza di Christo Nostro Signore, e di essere in sua compagnia.

Da ogni cosa che si fa, occorre, ò che vedi, cerca di cauare frutto, e qualche buon senso spirituale; come dal coltiuare la terra, con quanta fatica e diligenza bisogna coltiuare la nostra anima, ac ciò renda buon frutto al Signore: Da vn bel giorno di sole, quãto diletterà il vedere l'eterna luce, poiche questa così rallegra: e da vn giorno nubilo & oscuro, che pena farà stare in-quell'eternè tenebre, poi che costì attrista vn poco di mal tempo: e da vn giardino pieno di yaghi fiori, quanto sia bella, e diletta Dio vn'anima ornata di fiori, e varij colori di virtù; quanta sia la sapienza di Dio, poi che tant'arte si vede in vn fiore, ò vna sola foglia; e così farai di tutto il resto.

Esercizio particolare della mattina.

L Amatina quando ti leui, la prima cosa ricorri a Dio, domandandogli il suo aiuto; e fa oratione auanti che ti occupi la mente in altre cose; e come ti ammonisce il tuo padre S. Ambrosio, ricordati particolarmente di dire fra l'altre diuote orationi, il Credo.

Per far questo bene, bisognerebbe esser solecito, e leuarsi la mattina per tempo, e perciò sbrigarfi la sera da i negotij, & andare a buon'ora a letto.

Subito desto, occupa la tua mente in Dio, e pensa che l'Angelo tuo all'horati chiama, acciò vadi seco a lodare il Signore.

Vestédoti, pensa a qualche cosa spirituale, come che nel battesimo fosti vestito di gratia, e che sei pellegrino, e cammini, e deui incaminarti verso la patria.

Inginocchiato poi nel luogo deputato a far oratione, ringratia Dio prima, che ti habbia guardato quella notte, e sondotto sin a quell'horati, e poi di tutti i suoi doni.

Pregalo poi, che ti guardi quel giorno, e sempre da ogni peccato, e di non offenderlo mai.

Terzo, che ti dia gratia di far sempre la sua santa volontà, e di indirizzar ogni tua cosa secondo il beneplacito suo.

Quarto offeriscgli te stesso, e tutto ql che farai, ò penserai, con pura intétione,

c'habbia da essere a laude e gloria sua.

Quinto, raccomandati alla gloriosa Vergine, e all'Angelo tuo custode, & al santo tuo protettore, & a tutti i santi, e di qualche buona oratione a proposito per questo.

Farai poi per vn pezzo oratione mē tale, ò vocale, ò vn'horati, ò meza, secondo la commodità e capacità che hauerai.

Oratione & esercizio particolare della sera.

L A sera dopò cena, ò qualche altra hora, leggi se fai leggere, vn poco di vn libro spirituale, ò vite de i santi, ò altro, e massime del Santo di quel giorno, ripensandou i vn poco sopra, ò discorrendou i con gli altri.

Auanti di andare a dormire, inginocchiato auanti ad vna sacra imagine, ringratia primieramente Iddio de i beneficij riceuuti generalmente, e specialmente quel giorno; e dimanda insieme gratia, e vero lume di conoscere, & odiare il peccato: poi esamina vn poco la tua conscienza, sopra quello che hai fatto, detto, e pensato quel giorno; e dimanda a sua diuina Maestà humilmente perdono d'ogni offesa e difetto che trouarai in te, facendo fermo proposito con l'aiuto di Dio, di guardartene per l'auuenire, e di confessartene.

Spogliandoti, pēsa che per il peccato l'huomo è spogliato della gratia, e che bisogna spogliarsi de i mali habitij; ò alcun'altra buona cosa; ò di qualche oratione.

Modo di orare, & conuersare nella Chiesa.

L E tue orationi procura di farle inginocchiato, e con maggior diuotione che potrai.

In andare al luogo dell'oratione, considera, che il Signore stà iui presente, e riguarda quel che vuoi fare: e se lo fai comē si deue.

Sentendo sonare alla Messa, ò a gli altri diuini officij a i quali sei per andare, alza la mente a considerare, che hai da andare a fare oratione, & assistere all'oblatione del sacrificio del corpo e sangue di Christo Nostro Signore, per re-

missione de tuoi peccati, ouero a laudar Dio: e però vi deui andare con contritione, e diuotione.

All'entrar nella Chiesa, prendendo l'acqua benedetta, alza la mente, e ricor dati del sacro fonte del batesimo, e di quello che vi promettette procurar lauar l'anima tua dalli peccati con lagrime e penitenza, e proponi di guardarte ne nell'auuenire.

In Chiesa stà con riuerenza, e timor di Dio; stà nel luogo tuo, non in quello, nè de i chierici, nè deputato ad altro sta to di persone: non sedere irreuerentemē te con le spalle voltate al santissimo Sa cramento; non t'accostare alli gradi, nè dietro càcelli de gli altri; fuggi in Chie sa il parlare, & ogni moto, gesto, & atto irriuemente, ò indecente.

Stà attento a gli officij diuini, e non guardare ad altro che a quelli santissi mi misterij che iui si fanno, & altre cose diuote.

Stà alla Messa bassa sempre inginocchiato, & all'Euangelio in piedi.

Essercitio particolare delle feste, e sacri tempi, e vigilie.

LE feste guardati non spenderle in vanità, ma in buone opere

Procura almeno nelle feste vdir la Messa nella tua parochia, come tua propria Chiesa, & iui vdir li buoni ammaestramēti che ti sono dati, & instruir ti delle cose che sono di obliigo di saper si per la salute al Christiano, e ripigliare l'antica buona vsanza di farui la offerta.

Procura nelle feste di vdir il Vesprio, e i diuini officij.

Procura di vdir la predica, e sacra lectione, non solo le feste, ma in tutti gli altri giorni che puoi hauerne; e questo non per curiosità, ma per cauarne frutto, andādo ad vdirle doue senti più mouerti, & attendendo solecitamente a metterle in essécutione.

Quando s'auuicina qualche festa, ò so lennità de tempi sacri, come di aduen to, di Settuagesima, di Quaresima, & altri, fa il ricordo del tuo Padre Sāt Am broso, che tu ti rinnoua in tutta la vita,

e costumi, preparandoti con confessio ne, communionē, & exercitij santi a ce lebrarla.

Nell'Aduento, se non digiuni tutto quel tempo, come fù già santo instituto; almeno procura di digiunare tre giorni della settimana, cioè il Mercordi, Ven neri, & il Sabbato.

Digiunarai anco nella vigilia del san to della tua parochia.

In ogni Domenica dell'Aduento, fa quel che ti ricorda vn santo Pontefice, cioè, che ti comunichi santamente: & il medemo studia di fare nelle Domeni che di quaresima.

Ne i giorni di digiuno, douerai acco pagnare il digiuno cō più frequēte ora zione, e con limosina anco, se tu puoi.

Se bene nel digiuno mangi vna sol volta, non deui però, come ti ricorda S. Agostino, caricare la tauola di troppa viuande.

Quel che auanzi di spendere quel gior no per la cena, sarà bene di darlo per l'amore di Dio a' poveri.

Nelle feste che son proprie e partico lari in questa Città e diocesi, come di Sant' Ambrosio, le i santi martiri, Ger uasio Protasio, Nazario Celio, Nabore e Felice, ti deui ricordare dell'antica di uotione di questo popolo, che con vige lie, con processioni, orationi più frequē ti, & con ogni essercitio santo le celebra uare con questo essemplio douerai ecci tarsi al culto di quelle feste cō maggior diuotione.

Opere pie.

Dilettati dell'opere di misericor dia, di fare limosina, visitare gli spedali, carceri, ò infermi, & in ogni modo aiutare i poveri, massime quelli che sono in maggior necessitā.

Cerca d'entrare in qualche scuola pia, ò compagnia d'huomini spirituali; a far qualche opera pia, & occuparti be ne, massime le feste.

Sij pronto con quel poco ò assai che Dio t'ha dato di facultā, e doue manca no le facultā, con le fatiche e proprio sudore, ad aiutare le Chiese, e specialmen te la tua parochia, che è tua propria Chie sa, per il suo ornato, & altri bisogni, ac-

ciò siano col decoro che conuiene alla casa di Dio.

Quando vedi il tuo prossimo esser in qualche peccato manifesto, ò star per cadere, fagli la debita correzione fraterna, ò ammonitione, con carità e discretione per guadagnarlo.

I nobili, e ricchi, e persone di grado, e Rettori, siano come guide, & essemplio de gli altri, nella buona vita, & in tutte le forti dell'opere buone.

Se ti senti mosso a fare alcuna santa pellegrinatione, consagliatene cò il tuo parochio, e padre spirituale: ne lasciare a modo alcuno di pigliare da esso parochio la beneditione, conforme all'vso antico ecclesiastico.

Se fai viaggio, vfa di dire ogni giorno la matina auanti che ti metti in cammino, quelle breui orationi e preci, che si chiamano l'itinerario, stampato nell'officiolo della Madonna.

Per eccitare continuamente lo spirito tuo a diuotione, & a studio di essergli re con opere spirituali, quel che con sacri riti e cerimonie ti ammonisce & insegna la santa madre Chiesa; quando tu vedi nella Chiesa alcuna cerimonia, ò nelle solennità, ò ne i sacri tempi, ò nell'administratione de i santi Sacramenti, come nel battesimo l'imporfi al battezzato la veste, ò drappo bianco, e simili altre; procura d'intendere, non per curiosità, ma per cauarne frutto, alcuna cosa di quelle che sono significate per quelle sacre cerimonie.

Vitto e Vestito.

Ogni volta che vai a mensa per mangiare, deui pensare che vi vai per necessità, e dir prima la beneditione, quella che è nell'vfficio della Madonna, e dopò render le gratie al Signore; e nõ la sapendo, dire vn Pater noster, & vn' Aue Maria, e fare il segno della santa croce sopra i cibi, ò la mensa.

Quando ti metti, ò sei a tauola, ricor dati, prima che tu cominci a mangiare, il peccato che per il cibo commessero i nostri primi parèti, che ti farà come vn freno all'appetito tuo, e regola a quella attione.

Procura di esser temperato nel mangiare, bere, dormire, e vestire, più presto de clinando al poco, che al souerchio.

Guardati dalle pompe, e foggie de vestimenti, e da ogni sorte di vano ornato, ò abbellimento, ò donna ò huomo che tu sei.

Ricordi per i Padri e Madri di famiglia, e tutti i capi di casa.

IL Padre e Madre di famiglia, e ciascun capo di casa, habbi ben a memoria l'obbligo che ha, da viuere i suoi christianamente.

Però non solo offerui esso, ma procura, che da i figliuoli, e tutti quelli di casa, ò che sono nella sua cura, siano offeruati i ricordi per il viuere Christiano, dati da noi in comune ad ogni stato di persone; pensi spesso, che n'ha da rendere còto al Signore, anzi che portarà la pena de' loro eccessi, non li correggendo opportunamente, & incaminando al bene quato può: di più nel governo e cura loro, habbi a cuore i capi infra scritti, quali tutti insieme con quelli altri ricordi per il viuere Christiano, che sono dati in commune ad ogni stato di persone, leggerà, ò farà leggere vna volta al mese alla presenza della sua famiglia.

Numero e qualità di famiglia.

Riceua, e tenga quel numero solo de seruitori, e simile famiglia, che ha bisogno, e che può commodamente sustentare con l'entrata, e beni suoi, senza far debiti, nè far stentar loro de i suoi donuti stipendij.

Habbia molta cura, quando piglia persone nella casa, ò famiglia, accio non v'entrino biaffematori, concubinarij, huomini dati alle dissolutioni, ne altre persone vitiose, nè sospette della vita loro.

Vigilanza.

Sia vigilante sopra tutto con sollicitudine, volendo sapere quel che fa ogn'vno, & offeruando tutti i loro andamenti, conuersationi, e pratiche.

Molto

Molto glouerà hauer vna persona fidata e ficura di casa, ò della vicinanza (se la famiglia è di poco numero) che sia come censore secreto de i costumi, che offerui tutti, e gli riferisca tutti i disordini, e pericoli ipirituali, che in loro vede, ò intende.

Correttione.

Quando gli viene detto cosa mala di loro, nõ sia troppo facile a credere ogni cosa che gli viene alle orecchie, ma prima esaminii, e ritroui la verità. Doue trouerà difetto, ammonisca chi bisogna opportunamente; e gli faccia la debita correttione.

Quelli che dopò esser ammoniti più volte di cose importanti non si emendassero; se sono seruitori, ò simili, gli mandi via; se sono figliuoli, gli castighi.

Nè comporti in loro biaffema, robbamenti, concubinato, ò altre dissoluzioni di vita, e costumi, ò chi non si fosse confessato, e comunicato alla Pasqua di Resurrettione; & chi non sapesse, nè volesse imparare la dottrina Christiana, almeno le cose più necessarie.

Cautione e Custodia.

Facci, che i figliuoli, & i seruitori, maschi e femine, dormano di tale modo distinti e separati, che non vi sia pericolo d'inconueniente alcuno; e proueda che ciascuno habbi il suo letto separato.

Non tengano i mariti i figliuoli e figliuole a dormire seco, nè nella camera doue dormano essi mariti e moglie, ma in altro luogo sicuro, e separato, quanto è possibile.

Veda che in casa non vi siano libri cattiuu, ò pitture dishoneste, e non si cantino canzone lasciuue; ma vi siano delle spiritali, e Christiane, e si cantino delle laude, e cose diuote.

Per questo, e per ogni altro buon rispetto, douerà visitare la casa tre, ò quattro volte l'anno alla sponuista, ancor le case, & altri repositori della sua famiglia, e purgarla d'ogni vanità.

Vegga che non conuersino i suoi in

casa nè fuori con male compagnie, e fuggano ogni occasione di peccato.

Che non vi sia alcuno otioso, ma ogn'uno habbi qualche occupatione honesta.

Non comporti alle donne, di star sopra le porte, & alle finestre, nè meno l'imbellezzarsi, & altre vanità.

Veda anco, che non vadino le loro donne vagando, nè scorrendo di quà e di là; ma stiano quiete in casa, e solecite ciascuna al suo officio, & all'opere san- te e pie; e vadino santamente alle loro diuotioni.

Che non vadino fuori di casa in qual si voglia luogo senza hauer velato il capo con drappo di tela, ò di velo non trasparente, in modo tale che siano ben coperti i capelli, e buona parte della faccia, quanto alle vidue, e maritate; ma quanto alle figliuole da marito, & alle putte, tutta la faccia.

Il che tanto più haranno da offeruare, quando vanno alle Chiese, stationi, processioni, & ad altre diuotioni.

Non comporti le pompe, e superflui ornamenti tanto nelli maschi, come nelle femine, della sua famiglia.

Amministratore.

Si lontano da spendere in cani, in cavailli superflui, quello cò che può dare la vita a molti poveri di Christo.

Si guardi dall'altre inutili e superflue spese, ricordandosi, che se ha delle facoltà, nè è amministratore, e che ne ha da rendere conto a Dio.

Faccia volontieri limosina a i poveri, e procuri questa virtù ne i suoi figliuoli, con dare a loro licenza, e commissione di far il medemo officio.

Trattamenti della famiglia.

Si carità e discretione con tutta la famiglia, trattandola, e facendola trattar bene, e cò amore, e vedendo che non sia stracciata nel pagameto de suoi debiti stipendij, nè in altra cosa.

Non dichi parole ingiuriose, ne a figliuoli, ne a qual si voglia altre persone. Però si sforzi cò la diuina gratia di raffrenar l'ira, e tribulationi nelle cose tra

uerse, che occorrono alla giornata dentro di casa, ò fuori.

Nel tempo delle infermità de suoi, gli esforti alla pazienza, & a cauarne frutto con l'emendatione della vita: & habbia cura, che a tutti i modi si confessino nel tempo de i tre giorni, prescritto dalla bolla di Pio V. dandone la fede al medico.

Visti i seruenti infermi, e gli faccia gouernare con carità, non mandandoli allo spedale, poi che in sanità se ne è seruito.

Pace, e concordia.

Procuri di mantener la pace e quiete in casa, e che vi sia la carità fraterna, non mostrandosi egli parziale di alcuno, e comportando tutti cò pazienza.

Non permetti, che i suoi di casa facciano ingiuria ad alcuno, nè stiano in inimicitia, ò portino odio; ma corredo qual che disparere, veda di riconcigliarli subito, ò sia dentro, ò fuori di casa.

Sarà bene, che non si lasci mai portar arme, se non fosse bisogno per difesa, ò per conuenienza necessaria dell'officio loro, ò per altra necessità manifesta.

Gli esforti spesso a perdonare a chi gli offende ò fa ingiuria, in parole, ò in fatti, e non fare vendetta, nè stare su gli pontigli dell'honore mondano.

Essempio.

Dia con parole e con fatti buon essempio a tutti i suoi, vedendo di non dire ò fare in presenza loro cosa, che non conuenghi, onde essi imparino, e piglino ardimento di far il medesimo.

Documenti.

Dia sempre a suoi buoni ammaestra menti e ricordi, non cessando mai ammonirli e dirgli la verità per non còtristarli, ò per altri rispetti.

Frà l'altre cose gli ricordi spesso i capi infra scritti, opportunamente secondo il bisogno.

Di non ingannare mai nessuno, nè defraudarlo del suo, e di non toglier in altro modo quel d'altri.

Di non fare fondamento della nobiltà, e grandezza del mondo; ma delle virtù Christiane, buona vitaje di non ambire i gradi e le dignità, e la gloria humana.

Di fuggire la superfluità delle cose temporali, e più presto spreggiarle & hauerle per vili, che esserne ingordi.

Per informar poi, & instruire a poco a poco la sua famiglia santamente, douerà fare quel che bene spesso ricorda S. Agostino, che tornando dalla predica, ò sacra lettione, insegna, & essequisi hi quel che harà egli all'hora imparato, che tocchi a disciplina de costumi Christiani.

Pietà, & essercitij di oratione, & altre diuotioni.

Habbia diuotione a tutte l'vsnanze della santa Chiesa; & habbia cura, che nella casa sua nõ se ne perda alcuna.

Però quando nel Natale di nostro Signore, ò in altro tempo solenne, vfa la Chiesa d'aspergere le case con l'acqua santa, veda di non perdere quella benedittione.

Quando si suole far benedire dal sacerdote i frutti, ò pane, ò altro cibo; serui egli ancora quella buona vsanza.

Non ponga nome a suoi figliuoli de gentili, & huomini dannati, ma de santi, acciò gli habbino ad imitare, e li pre dano per loro speciali aduocati.

Non permetti alcuna superstitione; ma facci che in ogni cosa si ricorra a Dio, & in lui si confidi, fuggendo ognà mal'arte.

Gl'insegna buoni costumi, e creanze Christiane, in fatti, & in parole, metten dogli innanzi essempi di pietà Christiana, e non impietà de gentili, & inimici di Dio.

Sia auertito di fare cresimare tutti al suo tempo, i figliuoli, e la famiglia; si che non resti nessuno in casa che non sia cresimato.

Non violèti le figliuole ad entrare ne i Monasterij, nè meno le impedisci, ò dissuada i loro figliuoli dal farsi religiosi, quando n'hauessino volontà.

Habbi cura, che i figliuoli odano la Messa intiera ogni dì, se è possibile, e tutti gli altri almeno le feste.

Che

Che la festa non istiano otiosi, nè vando; ma spendano quel sacro giorno utilmente e piamente, conforme alli ricordi dati da noi ad ogni stato di persone.

Così li conduca al vespro, e diuini officij; e spesse volte alle stazioni, & a visitare qualche sacre reliquie e corpi de Santi; alcuna volta anco a gli spedali, & ad altre simili pie occupationi, esercitij, & opere, e la famiglia, hor' in particolare, hora tutta vnitamente.

Così anco li conduca, & incamini a frequentare con diuotione tutte le pubbliche diuotioni, nominate nella tabuletta de i ricordi comuni per il veuere Christiano, come gli officij pontificali, le processioni, & orationi, prediche, e particolarmente della sua Parochia, & oratione delle 40. hore, & altri diuoti instituti.

Habbia in casa torcie, o candelotti in numero conueniente, perche quando la campana inuita il popolo ad accompagnar il Santissimo Sacramento che si porta a gl' infermi, o in qualche processione, ne siano tutti di casa proueduti: e prontamente chi non è impedito, vada a seruire con il suo lume al suo Signore in quell'occasione.

Vegga in ogni modo, che tutti di casa sappino la Dottrina Christiana, almeno le cose più necessarie; mandandogli, o conducendogli perciò nelle feste alle scuole di essa, tanto i maschi, quanto le femine, e i grandi, e i piccoli.

Che quelli che sono in età conueniente per questo, siano diligentemente instrutti per saper ben confessarsi.

Che anco come prima sono in età, e capacità conueniente, siano instrutti circa la santissima Comunione; nè disse riscano più oltre a cominciare di riceverla.

Che piglino il santo uso di confessarsi, e comunicarsi spesso, conforme alli ricordi dati in comune per il viuere christiano: e sarà bene, che la comunione si faccia almeno vna volta il mese, e nelle solennità da tutta la famiglia insieme, e nella Chiesa parochiale.

Sarebbe di gran giouamento, che si confessasse tutta la famiglia da vn medesimo confessore, acciò potesse meglio

prouedere alli bisogni spirituali, & incamminarla nella via di Dio: almeno veda che s'indirizzino a confessori più qualificati.

Faccia a tutti i modi, che s'offeruino i digiuni comandati dalla santa Madre Chiesa, la Quaresima, le quattro Tempora, e le Vigilie, e gli altri di voto, o consuetudine.

Che tutti siano ben instrutti secondo la sua capacità, a far oratione, e l'essame della sua coscienza.

Che faccino oratione a' meno la mattina e sera, & auanti d'andar a dormire l'essame della sua coscienza.

Per questo mattina e sera al suono della campana, o almeno in vn'altra hora più a loro commoda, si congreghi tutta la famiglia a far oratione vnitamente, o alla Chiesa, o almeno in casa auanti a qualche diuota imagine.

Per questo medesimo effetto, e per altro anche, in tutti i modi è bene, che in ciascuna casa sia accommodato vn Oratorio in luogo decente, & appartato, che serua a tutta la casa.

Ogni capo di casa douerà aspergere con l'acqua santa tutta la sua famiglia raccolta insieme, o nel fine dell'oratione della sera, o in altro tempo auanti d'andare a letto, doue poi vadano in silenzio a dormire co' la sua beneditione.

Non vadi, nè lasci andare a mensa, che non faccia prima, o facci fare la beneditione, e dopo il redimeto di gratie.

Facci leggere qualche libro spirituale alla mensa, se ha chi lo faccia, o figliuoli o altri, mentre si mangia, almeno per vn pezzo.

Qual libro sia approuato dal proprio Paroco, o Confessore.

Ogni sera douerà far leggere vn poco di qualche libro spirituale dopo cena, in luogo d'intertimento, o la vita de i santi, massime del Sato di quel giorno, e ragionarne insieme vn poco sopra, per trarne maggior frutto, con zelo, e cura di acquistar tutti sempre da quella essempli de santi alcuna virtù.

La sera auanti le solennità, i Capi di casa essortino tutta la famiglia a viuere bene, e spendere bene quelle feste, e frequentare con frutto i sacramenti, e l'oratione

tioni, & le prediche, e sacre lettioni.

SARIA BENE, che ogni prima Domenica, ò altro certo giorno festiuo del mese, si congregassero tutti li Padri di famiglia nella Chiesa parrocchiale dal suo Parocho, a pigliar tuttauia maggior lume per il buono gouerno delle loro case, e famiglie, oltra al commodo di trattar delle necessità della loro Chiesa, & altri bisogni della Parochia: almeno niuno lasci di conuenirui quelle poche volte frà l'anno, che perciò faranno chiamati ò auisati dal Parocho, a ricouer quei ricordi, che hauerà a darli intorno all'officio loro de Padri di famiglia.

Ricordi per li Mastri, e capi di Botteghe, e loro Ministri, e Garzoni.

Delle qualità de Ministri, Garzoni, e Lauoranti.

NON tenga il Mastro capo di Bottega, ò di lauorerio, nella sua bottega, ò lauorerio, alcun ministro, lauorante, ò garzone, che non sia confessato, e comunicato quell'anno nella Pasqua di Resurrettione.

Nè meno alcuno biafematore, concubinario, ò altrimenti scandaloso, ò che si letti di consumar nelle tauerne il suo guadagno, facendo patire la propria famiglia, quando non s'emendi, dopò hauergli fatto la debita correttione fraterna.

Similmente non tenga alcun giocatore di giochi prohibiti, tanto più che cò essi v'è spesso congiunta la biafema, il furto, e molti altri mali.

Habbia cura che tutti quelli che tiene a suoi seruigij, sappiano la dottrina Christiana, & almeno le cose più necessarie; e non le sapendo, nè volendole imparare, non gli tenga più nella sua bottega, ò lauorerio, nè se ne serui, come di persone, che diano mal indicio di se stessi.

Dell'officio reciproco tra i Mastri, & i garzoni.

TRatti i suoi ministri, garzoni, e lauorati con carità; e paghi a ogni

vno la deuota mercede prontamente & debiti tempi.

Essi all'incontro siano leali e fedeli alli loro padroni, ò mastri, portando gli il debito honor e rispetto, & hauendo cura della robba loro, come se fosse sua peopria.

Oratione, & altre diuotioni.

SI tenghi in ciascuna bottega vn' imagine diuota di Nostro Signore Gesu Christo, ò della Madonna, ò d'alcun altro santo.

La mattina nel primo ingresso della bottega, ciascuno s'inginocchi innanzi all'immagine sacra che vi è, dicendo vn Pater noster, & vn'Aue Maria; & il medesimo faccia la sera, partendosi dalla bottega.

Tutte l'altre volte che frà il giorno entra nella bottega, ò passa innanzi a quella imagine sacra, gli facci ruerza.

Quando sonarà l'Aue Maria, tutti s'inginocchino, e la dicano diuotamente; & a quella de morti preghino per li defonti.

Quando sonarà l'oratione della mattina, ò della sera, non potendo all'hora trouarsi alla Chiesa, almeno nella bottega ò lauorerio doue si trouano, per quello breue spatio del suono della campana, faccino oratione, recitando le Litanie insieme con gli altri che sono presenti, ò dicendo la corona, ò in altro modo.

Quando sonarà l'elevatione della messa maggiore nella Chiesa Metropolitana, ò altra principale del luogo doue si trouano, tutti s'inginocchino, e dal luogo doue si trouano, adorino Nostro Signore, e faccino vn poco d'oratione.

Offeruanza, e culto delle feste.

Nluno lauori, ò faccia lauorare in alcuno delli giorni di festa dalla meza notte precedente, fin all'altra meza subsequente.

Il resto anche d'essi giorni di festa cerchino di spenderlo in Chiesa con diuotione, alli diuini officij, alle prediche, all'indulgenze, alle processioni, & all'ora-

all'orationi publiche, ò in altre opere buone, a salute dell'anime loro, fuggendo sempre l'otio, e male compagnie.

Ne i giorni di processione generale ò particolare, ò altri publichi e solenni officij, alli quali sia stato inuitato il popolo di quel luogo, ouer parochia nella quale sarà ciascuna bottega, si tenghi chiusa a fatto quella bottega, sino che siano finite le sudette processioni, e solenni officij.

Medesimamente tutte le volte che il popolo di quel luogo ò Parochia vniuersalmente sarà inuitato alla Chiesa Metropolitana, ò propria sua parochiale, per statione ordinaria ò straordinaria delle 40 hore, ò per la sua hora dell'oratione sine intermissione, ò per altra publica oratione, come per principio ò fine de Concilij, Visita del Reuerendissimo Arcivescouo; e questo per quello spatio solo di hora, che dura la sudetta oratione, ò statione, ò altra simile attione.

Costumi.

Nelle botteghe ò lauorerij non si facciano ò dicano cose dishoneste; tanto meno in occasione di donne, ò altri che vi vengano, ò passano per la strada.

Non si giuochi a modo alcuno.

Non si dichino parole che infamino alcuno; nè fra loro si dichino ingiurie, ò viuano in discordia; ma stiano insieme come buoni fratelli.

Contratti, negotij, e lauorerij.

Tutti esercitino l'opera e lauorerio suo con sincerità, senza giuramenti, e bugie, ò altri inganni; non fraudino alcuno nelli pesi, saggi, e misure, ò in altro modo; e seruiano tanto per se come per altri il vero, seruando con tutti quell'istesso, che vorriano fosse seruato da gli altri con loro.

Non facciano stocchi, nè vedano mercantia, se non per quello che è veramente, senza mescolarui robba cattiuu, ò in altro modo falsificarla.

Non vedano, se no per il giusto prez-

zo; & il guadagno sia conforme alla qualità della mercantia, e spese; anzi quando il compratore per semplicità ò errore s'ingannasse in pagar più del debito, essi non piglino se non l'honesto.

Non facciano in modo alcuno contratti illeciti, nè vendino a termine non conueniente: & esercitino la mercantia honesta, doue ci stà all'aperta il guadagno.

Essecutione di questi ricordi.

I Maestri, e capi, siano essi primi a esquire questi ricordi; e con l'esempio loro, e con parole, & ogni altra sollecitudine, inducano gli altri tutti all'osseruanza di essi.

Per memoria di ciascuno, si tenghino questi ricordi affissi nella loro bottega, in luogo che possino essere veduti e letti da tutti; e siano vna volta la settimana letti alla presenza de tutti, dal Maestro, e capo, ò da altri di suo ordine.

Ordine di alcune processioni per ringraziare il Signore nella liberatione della peste.

Carolus S. R. E. Presb. Cardinalis Tit. S. Praxedis, & Archiepiscopus S. Ecclesie Mediolanensis.

PER ringraziare Iddio benedetto della gratia, che per sua misericordia ha fatto alla Città e Diocesi di Milano, d'hauer liberato l'vna e l'altra dalla peste; ordiniamo, come qui di sotto, per la settimana presente, rimettendoci nel resto del tempo che segue, a quel che poi auisaremo più pienamente.

Primieramente che nella presente settimana, tutti con la maggior frequenza che sia possibile, celebriamo santamente tre solenni processioni; vna, che sarà dimani, festa di S. Sebastiano, alla Chiesa di esso Santo, alquale si è fatto il voto publico; la seconda, che sarà Gioubia alli 23. del medemo mese, alla Chiesa patronale di S. Ambrosio; la terza alli 25. cioè il Sabbatho si farà con le sacre reliquie per li compiti della Città, e si tornerà alla Chiesa Metropolitana.

Alle

Alle quali processioni ordiniamo che si conuenghi per tempo.

Alla prima, e terza processione, il clero secolare e regolare conuenghi cò vestito & apparato il più pretioso che habbia.

Che alla terza processione, il clero secolare, come regolare, porti ciascuno con ogni maggior ornato che potrà, le sacre reliquie, quali harà nella sua Chiesa.

Che ogn'vno, e del clero, e del popolo, chi potrà, venghi a quella terza processione con la sua candela accesa in mano, per honorare le sacre reliquie, e per offerirsi nella cognitione e ricognitione di questa gratia, acceso di desiderio santo di viuere, & operare conforme alla disciplina Christiana.

Che per questa settimana si dichi in ogni Chiesa de secolari e regolari la Messa pro gratiarum actione; o quando non si può razione officij, la colletta, ouero l'oratione, che è pro gratiarum actione.

Che nell'oratione della sera, poco poco auanti il suono dell'Aue Maria, in ciascuna Chiesa collegiata de secolari e regolari, e nelle parochiali anco, si canti il Te Deum, e l'oratione pro gratiarum actione.

Che ciascun chierico non obligato all'hora al choro in Chiesa collegiata, conuenghi alla sua Parochia in quella hora per aiutare il Paroco.

Che vi conuerghi a quest'oratione anco più frequente il popolo della Parochia; però il Paroco l'inuitarà da parte nostra.

Che in ogni sera se ne dia questa oratione per rendimento di gratie segno solenne di campane in ogni Chiesa, doue si farà.

Che ogni sera anco auanti il giorno di ciascuna processione, in ogni Chiesa tanto de secolari, quanto de regolari, si suoni solennemente con campane, per dare segno della celebrità della processione; questo nell'istesso tempo, che si suonarà nella Chiesa nostra Metropolitana.

Che la mattina della processione per tempo in ogni Chiesa parochiale si suoni anco solennemente, per chiamare il po-

polo a congregarsi sotto il Confalone della sua Parochia, a fine che conuenghi ordinatamente alle sudette processioni.

In oltre inuitiamo, & esortiamo i primati, i magistrati, i collegij, che conuenghino solennemente e frequentemente a queste processioni, & orationi; che si come nell'afflitione vniuersale con limosine & opere di carità che hanno vsato con i poveri, & afflitti, hanno procurato di impetrare questa gratia dal Signore Dio; così hora la conoscano, e riconoscano piamente con ogni attione publica di religioso ringratiamiento.

In somma, non sia veruno che non venghi in questa celebrità a ringratiare in quelle sacre supplicationi la bontà di Dio.

Che ogniuno per occuparsi tutto nel rendere gratie a Dio in queste solenni processioni, e per non distraersi dall'attione che si fa, dichi gl'hinni, o salmi, o cantici del libretto, che perciò d'ordine nostro si è stampato.

Dopò il fine della terza processione, ordiuamo che s'incominci nella nostra Chiesa Metropolitana con processione per la Chiesa solamente, l'oratione delle quarant'hore: alla quale sia presente tutto il clero secolare, e regolare.

A quest'oratione conuerà il clero secolare di ciascuna porta, e quel di ciascun Conuento, o Monasterio regolare, all'hora assegnata a ciascuno, secondo il compartito fatto d'ordine nostro.

Alla medesima in oltre conuerà nella sua hora, secondo il compartito dato a i Parochi, ciascuna Parochia, o vicinanza; cioè il popolo tutto con il clero di essa, che non è obligato al choro nelle collegiate, venendo, e tornando processionalmente alla Chiesa sua parochiale.

Al termine d'essa oratione si celebri la processione generale poco di fuori della Chiesa.

Alla quale processione, nell'hora che s'auisará, conuenghi tutto il clero secolare e regolare, & il popolo di ciascuna Parochia dietro al suo Confalone.

Ordiniamo, che per celebrità di questa sacra attione, s'orni la nostra Chiesa

la Metropolitana, e le sue porte di festoni. Il medesimo faccia in ciascuna Chiesa, alla quale di sopra si è ordinata la processione, e stazione.

Che ogni Curato della Città legga questi nostri ordini dimani, che sarà Domenica, nella sua Messa parochiale, & esorti il popolo da parte nostra a eseguire, quazuto gli ricordiamo, & ordiniamo.

E accioche ogniuno anco meglio sapia, quanto in ciò ordiniamo, ò auuertiamo, che s'affighino questi ordini alle porte della Metropolitana, e delle Collegiate.

NELLA Diocesi poi ordiniamo che si facciano le sodette tre processioni, nella prima ò seconda settimana dopo la riceuta di questi ordini, e ne i giorni sudetti.

Che il Vicario Foraneo nel suo Vicariato le celebri in quelle Chiese, che a lui parerà deputare.

Che nel farle, faccia offeruare come di sopra, per quel che si può nel suo Vicariato; procurando sopra tutto, che si facciano con ogni diuotione.

Che a questo effetto procurino i parochi della diocesi preparar tutti i suoi popoli con la santa comunione la Domenica precedente alle processioni, come si è fatto qui nella Città, ò almeno che si comunichino nella Domenica seguente. Dat. Mediolani in ædibus Archiep. die 1. Ianuarij. 1578.

Litera de obitu filij Regis.

Carlo Cardinale di S. Prassede Arcivescovo della Santa Chiesa di Milano, Al suo diletto Clero e popolo, Salute nel Signore.

Quando piacque alla bontà di Dio, affinare, e manifestare col fuoco delle tribolazioni l'ecclèti vir del suo caro seruo Giob, permettendo, che gli venissero sopra con furioso impeto tanti, e così strani accidenti; se bene quel sant'huomo mostrò la debolezza & infermità della sua carne, con quelle parole; [Nec fortitudo lapidum fortitudo mea est, nec caro mea aenea est:] nondimeno stette con l'aiuto del-

la diuina gratia così saldo a quelle percosse, addoppiatefegli adosso in molti modi, che non hebbero forza di farlo peccare pur in vna parola, come testifica la scrittura santa.

Anzi egli con singular fortezza, e pazienza, conformandosi maggiormente alla volontà di sua diuina Maestà, disse. [Dominus dedit, Dominus abstulit: sicut Dominus placuit, ita factum est; si nomen Domini benedictum: si bona suscepimus de manu Dei; mala quare nō suscipiamus?]

Di più cooperando esso al la diuina mano, con humiliar se stesso, si pose a federe in vn sterquilino, e comiucò mirabilmente a filosofare sopra l'humana miseria, e mortalità, e sopra altissimi misterij, & importatissimi successi della Chiesa santa, e notabili instructioni della vita dell'huomo.

Parmi, diletteffimi figliuoli, che ciò sia auuenuto hora in qualche modo al Serenissimo Rè nostro Catholico: la cui bontà, e Regie, e Christiane virtù, volendo Dio N. Signore tuttauia più prouare, e manifestare, ha permesso in quest'anno che gli sia soprouenuto dentro il spatio di tre mesi la morte di quattro personaggi; a lui si strettamente congiunti, i Serenissimi, Rè di Portogallo nipote, Signor Don Giouani d'Autria fratello, Prencipe Vincislao nipote, e di poi del Prencipe figliuol suo primogenito Ferdinando.

In colpi così graui, la Maestà sua a guisa di quel cōtattissimo, e santo Giob, riconosce humilmente la man di Dio, confessa il sentimento grande, specialmente di quest'ultima percossa, che con la sua grauezza quasi absorbe tutte l'altre; ma tutto ciò cō tanto testimonio di fortezza, e virtù veramente regia, e christiana, che non risuonano altro le sue voci in questo proposito, che rendimenti di gratie à Dio, affetto di orationi sante, compassione alle afflittioni pubbliche della Chiesa, abborrimento di ogni diuina offesa, zelo dell'estirpatione de peccati, e scandali, & ardente desiderio, che si faccia la volontà di Dio, e sia esaltato il suo glorioso nome nelle sue creature.

Così

Così sua Maestà fermando la considerazione nelle corruttele del mondo, e miserie, & affislando gli occhi nell'afflittioni della Chiesa, quasi scordata delle proprie, tutta è volta à vedere e scuoprire le cause, e procurare i rimedij de i danni publici. Non potrei in questo esplicarui, come vorrei, l'affetto suo, ma vi si manifesti dalle parole sue istesse. Leggete, & vdate la lettera ch'egli scrive in questo proposito della morte del Serenissimo figliuolo all'Eccellentissimo Gouveratore di questo Stato. La qual lettera à quest'effetto habbiamo voluto ponerui qui di sotto tiadotta di parola in parola.

Attendete hor voi, che in ogni picciola auersità e disagio prorumpete subito all'impazienze, alle bialtème, à mormorare, e lamentarui di Dio Benedetto. Vedete voi anco, che essendo visitati dalla mano di sua diuina Maestà, restate tuttauia smemorati di lui, nè cercate soccorso d'altroue, che dalla prudenza humana, e dal mondo. Ascoltate voi, che per quanti testimoni habbate dell'ira diuina accesa contra i peccati nostri, non vi mouete però punto, nè aprite l'orecchie alle sue voci, nè gli occhi alle sue opere: nè meno pensate al bisogno, che ha il mondo di riforma, e di vera emendatione.

Sentite voi, che vi uete spensierati, e nõ compatite punto à tante afflittioni, che patisce hoggidi da ogni parte la santa Chiesa Madre nostra; e se per i suoi bisogni sete inuitati e stimolati à far oratione, subito vi stancate, & infastidite, e posponete quest'officio ad ogni picciola commodità vostra, alle mercantie, & alli guadagni temporali. Odite voi, che vanamente pensate, che l'oratione, e diuotione sia solo de Religiosi, de poveri, de fanciulli, e de semplici, ò delle donne, e non de nobili, e potenti, e de grandi; e che disdica, nè si compatisca la pietà con la nobiltà. Siate anco voi attenti, che vi vergognate di far oratione, & altri essercitij spirituali alla presenza del mondo; e di confessarui bisognosi grandemente della diuina gratia, e soccorso.

Tutti voi, qualunque siate, venite ad

vdire, venite à leggere le parole per hora, non mie, ma del Rè vostro.

Mettasi prima ciascuno innanzi gli occhi l'importanza, e circostanze di questi accidenti.

Vegga la morte del Serenissimo Rè di Portogallo senza successione de figliuoli, accòpagnata da tanta strage di essercito Christiano, per mano, e con trionfo d'empì Macometani.

Vegga il Serenissimo Don Giouanni, mancato nel maggior bisogno del valore, e fatiche sue, impiegate perpetuamente contra Turchi, infedeli, & heretici.

Veda i pericoli, ne i quali per questa causa è rimasa la Fiandra in tempo di esser si fieramente assalita, & insidiata da lupi così rapaci.

Vegga ciascuno l'indole, la mansuetudine, e semi di pietà e religione, che così espressamente riluceuano in quegli altri due Principi sopra l'età loro, specialmente nel Serenissimo Principe Ferdinando figliuolo di sua Maestà, destinato successore di tutte le Potestà, Regni, Principati, e Stati suoi, giurato già da tutti quei Regni di Spagna; e miri ogn'vno quante speranze sono insieme con loro cadute di nobilissimi frutti al Christianesimo, di singolari essempli à i sudditi, di pace e quiete à i popoli, di fortissimi sostegni e presidij alla santa Chiesa.

Vegga finalmète ciascuno il tempo immaturo di tutte queste morti ne gli occhi del Rè Catolico, quasi commun padre à tutti loro; e con queste considerazioni attendete tutti insieme, come sua Maestà Catolica parla in questa sua lettera, qui descrittà.

Essendo piaciuto à Dio N. Signore di chiamare à se alli 18. del presente mese di Ottobre il Serenissimo Principe Don Ferdinando mio figliuolo, con sommo dispiacere, e sentimento nostro, per quel che la buona e mansueta natura sua, & i gran segni di virtù ci prometteuano, oltre all'esser'egli primogenito, e tanto amato, e Principe herede, e giurato in questi Regni; ci è parso darui auiso di ciò, e che questo colpo, ancorche tanto sensibile, l'habbiamo riceuuto.

Lettera del Sereniss Rè Catolico, all'Eccellentiss. Gouvernator del lo stato di Milano.

venuto dalla benedetta mano di Dio cō molta conformità alla sua santa volontà, dādole infinite grazie del fauore che gli ha fatto, di collocarlo in così tenera età, & in istato d'innocentia nel suo celeste Regno; acciò che intendendolo voi in questo modo, come si deue, christiana e Catholicamente, prouediate, che non si faccia in cotello istato, nè in generale, nè in particolare, dimostrazione alcuna di tristezza esteriore, d'honori, di lutto, nè d'altra simil cosa; ma in vece di questo, diuote processioni, & orationi pubbliche, dandogli gratia di questo, e supplicandole con molta humiltà, che plachi l'ira sua, non risguardando le colpe & offese che si commettono contra sua diuina Maestà.

E perche questo si faccia più degnamente, e le piaccia di volger i suoi occhi di misericordia a i trauagli & afflittioni che patisce la Chiesa sua, & il popolo christiano; procurarete per quanto s'appartiene a noi, & a voi come a ministro nostro, che cessino i peccati, e gli scanpali, con che sua diuina Maestà tanto si offende; acciò che cessando parimente l'ira sua, come effetto di quelli, si faccia con questo la sua santa volontà, e sia nelle sue creature esaltato & glorificato il glorioso nome suo. Di Madrid &c.

Qui finisce la lettera del Rè nostro, degna veramente di restare in perpetuo nella memoria, e nel cuore de i magistrati, de i vassalli, e popoli suoi sudditi, e d'ogni altro christiano.

Vedete dilettissime anime, che con le voci di sua Maestà Catolica sono in parte delineati l'affetto, & i desiderij suoi, pieni di pietà.

Vedete l'instanza, di chi ha tanto imperio sopra di voi, & tanta autorità di comandarui.

Attendete al cōseglio, di chi vi è Signore tanto amoreuole quanto sapete; cōseglio tanto più sicuro, quanto più è paritorito e nato dalla tribulatione, che suol'hauere così gran forza in aprire gli occhi a gli huomini, e far vedere molte cose, che non così facilmente si scorgono in altri tempi, & occasioni.

Qui hauete pur essemplio, e documenti

propri di Principe Christiano, di conformarsi affatto in tutte le cose alla volontà di Dio, di scordarsi le percosse proprie per il sentimento delle comuni afflittioni della santa Chiesa, di cercare ne i colpi che vengano da Dio la potissima causa delle percosse, cioè i peccati, e di cercarui cōseguentemete rimedio con l'emendatione, e penitenza.

Mirate pure, e considerate qual sia l'arma propria del Christiano in tutti i bisogni, l'Oratione santa, arma formidabile a tutti gli auersari nostri, potentissima contra tutti i loro insulti, efficace a fermar l'impeto, e giusto furor de i diuini giudici sopra i peccatori, e del mondo; atta a vincere l'istesso Dio, che per questo ce l'ha data, bastante a legargli la mano nel mezo delle stragi, che tal volta comincia a far di noi per i nostri demeriti.

E come pensate voi, figliuoli cari, che hora pia e solecitamente esserciti questo vfficio, mattina e sera, di giorno e di notte, a tutte l'hore quel Principe Rè nostro, che ne fa così grand'instanza a voi, e la riconosce per principalissimo rifugio suo, e del mondo, ne i presenti bisogni? O figliuoli, che farete voi hora? Lasciarete solo il Rè vostro in questo non men publico bisogno, che desiderio suo? Certamente non douerete chiudere le orecchie alle voci sue, tenendole esso aperte a i vostri ricorsi, e bisogni.

E cosa conueniente, che sentiate i colpi e percosse fatte in queste morti, e perdite, di chi con tant'affetto ha sentito le morti, e le stragi vostre nella passata pestilenza, e tuttauia sente per proprij tutti i vostri pericoli, & incomodi.

Sarà ben ragione, Figliuoli, e che tutti le sentiamo, e che anco noi in questa occasione filosofiamo christianamente, inuestigando le cause di queste percosse, e morti, & abbracciando insieme i remedij accommodati alli comuni mali, si che lasciando da parte per hora l'altre, conosciamo, e cōfessiamo, che se bene ha voluto Iddio per mezo di questa tribulatione prouare, e manifestare la pietà di questo Rè suo seruo; può nondimeno essere, che in vn medesimo tem-

po habbia voluto dall'altro canto con il medesimo mezzo per i peccati nostri affliger noi nelle afflittioni del Prencipe, come fuol'alcuna volta fare, per la gran communicatione, che ha insieme il Prencipe con i suoi sudditi.

Voltate, o figliuoli, gli occhi della mente à tanti publici peccati, che hoggidi regnano in queste nostre parti.

Mirate à i figliuoli, à i seruatori, à i garzoni delle botteghe, alle case, e famiglie vostre.

È più intimamente, esaminino ciascuno la sua propria vita, la conuersatione, i suoi officij, i suoi exercitij.

Risguardi pur ogn'vno all'arti, e mercantie, alle vendite, compre, à gli altri contratti, à i traffichi, & à i cambi; specialmente vegga ciascuno, quello che si fa nell'hosterie, e bettole; consideri i fini, e modi, con che hoggidi si celebra il Matrimonio santo; offerui anco, come si conuersa nella Chiesa, come si va all'Indulgenze, alle Stationi, e come si spendano da molti i giorni della festa; miri anco, quant'otio, e libertà sia nella gioventù; e metta occhio ogn'vno à i vestimenti, alle foggie forestiere, alle sontuose carocchie, alle pompe infinite.

O figliuoli, in vna consideratione si fatta, noi quanta ragione haueremo di riuoltarsi à Dio, e con intimo dolore, con sospiri, e con ogn'altro testimonio, & ufficio di vera penitenza, nell'occasione presente dir ad vna voce & vnanimamente insieme tutti con Gieremia Profeta. [Voh nobis, quia peccauimus, propterea mœstum factum est cor nostrum, & obtenebrati sunt oculi nostri.] O salutare conoscimento, o santa amaritudine di cuore, o fruttuosi rimorsi.

Quante buone resolutioni, & effecutioni son'eglino atti à partorire in noi; da quante male occasioni ci allontanariano; à quanti peccati metteriano fine; quanti publici scandali fariano cessare; quante foggie di vestimenti dismetteriano; à quante superflue pompe dariano bando; quanta mutatione fariano ne i costumi; quanta riforma metterebbono nelle case, quanta disciplina nelle

famiglie, quanta pace nel popolo, quanta modestia nelle botteghe, quanta giustitia ne gli ufficij, e quanta regola ne i negotij? Come vederessimo prelio moderate le spese, bandite affatto le maschere, i festini, i sontuosi conuitti, i spettacoli profani; & all'incontro, frequenza diuora alle Chiese, alle Prediche, sacre Lettioni, Orationi, confessioni, e communioni, & à tutti gli exercitij spirituali? Quanti frutti risulterebbero da vna cognitione tale, e da questa salutare tristitia? come s'adempirebbero in voi tutti quelli buoni effetti, che l'Apostolo santo scriue che nascono da essa? [Ecce enim, dice egli, hoc ipsum secundum Deum contritara vos, quantam in vobis operatur sollicitudinem, sed defensionem, sed indignationem, sed vindictam.]

QUESTA fradicatione de gli abusi e scandali, emendatione de i costumi, è il remedio, che così affettuosamente nelle communi afflittioni desidera il Rè nostro; e che ricerca, e commenda, che da i suoi ministri, per quanto aspetti a loro, sia procurato diligentemente.

Abbracciate dunque figliuoli, seriamente questo remedio; perche altrimenti habbiamo affai occasione di temere, che l'ira di Dio sia in modo sopra di noi, che sia la secura posta alla radice per tagliare gli arbori infruttuosi.

Date, date questa consolatione al Serenissimo Rè vostro; datela a noi, che tanto tempo fa ve ne facciamo istanza; datela & a voi medesimi, & a i figliuoli vostri.

Date quest'allegrezza a gli Angeli; date questa vbidienza a Dio benedetta, che vuole la conuersione vostra.

Sarà questo, anime care, apparecchio accomodatissimo, e degno di questo sacro Aduento del Signore, per ben celebrare il suo Natale, che s'annuncina.

Sarà questa vtilissima occupatione per le feste, & per il santo tempo Settuagesimale che seguita.

Sia hormai figliuoli, questa la volta, che firà l'altre cose per sempre stabilizzate, il buon principio, che si diede pur
l'anno

Fanno passato, à non conoscere nè nome, nè opere, nè tempo di Carneuale; ma tempo tutto consecrato à Dio, parte in memoria, e veneratione de' suoi misteri, & ad honore de' suoi Santi, come sono le feste che s'auuicinano; parte in memoria della nostra cattiuità, & essilio, e de' gli amari frutti del peccato, per eccitamento nostro alla penitenza, come è il sacro tempo Settuagesimale, che seguita poco dipoi il Natale.

Con questo proposito dunque, e con queste buone deliberationi, & essecutioni, così atte a placare l'ira di Dio, accompagnate insieme, figliuoli miei, gli uffici, che tanto specialmente da voi ricercati il Rè Catholico nostro nella sua lettera, cioè di dar gratia à Dio di tutto quello, che è stato di sua volontà in questa morte del Serenissimo figliuolo, & altri suoi attinenti; & insieme di fare instanti Orationi per i publici bisogni così urgenti.

A questo fine dunque noi ordiniamo, come qui basso.

Che si faccia da qui innanzi, per fin che ordineremo altro, continua Oratione publica senza intermissione dal Clero e popolo di questa Città e diocesi, nelle Chiese Curate, innanzi al santissimo Sacramento, secondo il compartito di ciascun' hora, che di ordine nostro si darà a tutti i Rettori

Alla qual' Oratione si darà principio hoggi alle 22. hore nella Chiesa nostra Metropolitana, con vna statione di quaranta hore.

Che si vada Venerdì prossimo, che sarà alli 19. del presente mese, processionalmente col clero e popolo della Città, ciascuno sotto il Confalone della sua Parochia, alle sette Chiese; visitando tante diuote Reliquie, e sacri Corpi de' Santi, protettori, & auuocati nostri in Cielo, e mendicando per mezzo loro abbondanza di quelle gratie & aiuti, di che siamo tanto bisognosi, appresso Dio benedetto.

Che il popolo di ciascuna parochia della Città, di qua à Quaresima vi vadi da per se due altre volte, sotto il Confalone col suo parcho, ne' giorni che gli saranno stabiliti dal medesimo parcho.

Che nel sudetto spatio di tempo, si faccia ogni festa dopò il Vespro vn' hora di oratione publica nella Chiesa nostra Metropolitana, & in ciascuna Chiesa parochiale della diocesi.

Che nella diocesi dopò la riceuuta di questa nostra lettera, si facciano in ciascuna pieue tre solenni processioni, ne i giorni e luoghi che saranno ordinati da i Vicari nostri foranei.

Che in tutte le Messe si dica l'oratione [pro Rege] quando per ragione delle rubriche dell' officio si possa.

Che nelle Letanie, le quali si dicono quotidianamente per ordine di sua Santità, s'aggiunga l'oratione dello Spirito Santo, e la sudetta [pro Rege.]

Lo scopo di queste orationi sarà.

Per placare l'ira di Dio nostro Signore. Per l'essaltatione del suo santissimo Nome, e vera emendatione nostra.

Per la liberatione de' i pericoli e trauegli di santa Chiesa.

Per la consolatione, conseruatione, & ogni spirituale e temporale prosperità del Serenissimo Rè Catholico nostro, figli, e Stati suoi.

Per le anime di quei Serenissimi Personaggi defonti.

Resta finalmente dirvi, figliuoli diletissimi, che vi riscaldiate nella charità santa in così importate occasione, e che con ogni frequenza, diuotione, e buon' ordine, conueniate a queste orationi, & essercitii spirituali; e che vi prepariate con sante confessioni, e communioni, frequentate da tutti più del solito, specialmente nelle Domeniche che correranno in questo spatio di tempo.

Non habbate, figliuoli, rispetto per questa causa, di leuare qualche poco di tempo, a gli officii, e negotii temporali, alle mercantie; all'arti, & essercitii vostri, per spenderlo più fruttuosamente nell' essercitio santo dell' oratione.

Rimettete e riscaldate in questa occasione l' instituto dell' oratione ordinaria della sera, e della mattina, per voi, e per le famiglie vostre.

Vi raccomandiamo anco in questo tempo i poveri di Christo, e specialmete i Monasterii bisognosi, per che colà limosina vi aiutate a redimere i peccati vostri.

R R R Non

Non lasciare di abbracciare volontariamente qualche straordinario digiuno, & astinenza, specialmente in questo po-
to tempo che resta dell' Aduento, & in quello della Settagesima, tanto proprio per ogni esercizio di penitenza.

Con questi mezzi si potrà sperare, amantissimi figliuoli, che si come già Dio radoppò al santo Giob con tanta sua gloria e consolazione i figliuoli, e le prosperità; così (se sarà expediente al suo maggior seruitio) radoppierà al Serenissimo Rè nostro i figliuoli, la felicità, e ricompenserà esso, e noi, & il mondo in tutte queste perdite passate, e consolerà stabilmente tutti.

Così si degni sua diuina Maestà di farlo per sua misericordia; e voi sollecitamente procuratelo per tutte le sante vie. E con questo vi benedichiamo. Dall' Arciuefcouato li 13. di Dicembre 1578.

Literæ plenæ paternæ obiurgationis, & cohortationis, ad tollendas no-
rum corruptelas, de libro
item memoriali.

Carlo Cardinale di Santa Prassede Arciuefcouo, al popolo della Città, e Diocese di Milano, Salute nel Signore.

Diletissimi figliuoli: Gran consolazione nel Signore sentissimo l'anno passato in quelle solenni processioni, e publiche orationi, & altre azioni di pietà, con le quali si diede principio à render gratie à Dio, per la miracolosa liberatione fatta di questa Città, e sua Diocese, dal graue flagello della pestilenza, con che hauea cominciato gli anni innanzi à castigare giustamente i peccati nostri; sperando noi, che con quei rendimenti di gratie à Dio, douessero anco alla giornata andarli congiungendo da tutti noi, in publico, & in privato, gli altri officij di gratitudine, douuti alla bontà diuina, specialmente in occasione di così segnalato beneficio.

Sopra di questo non mancastimo noi di esortarui & ammonirui con ogni paterno affetto, e con officij particolari, e con molti publici ragionamenti, fatti

nella Chiesa maggiore, & in altre, in occasione di quelle gratie, e poi per tutte le feste, che corsero da quel tempo, fino al principio di Quaresima.

Nelqual tempo si accrebbe grandemente l'allegrezza nostra; vedendo che conformi a i ricordi datiui da noi, si erano tralasciate affatto le maschere, i profani spettacoli, e molte dissoluzioni, con le quali soleua altre volte esser profanato quel misterioso tempo.

E di qui pigliassimo certa speranza, che fra gli altri frutti di quella diuina visitatione, e di quelle nostre poche fatiche, douesse esser questo vno, di restar per sempre sbandite da voi, e l'opere, & il nome, & anco la memoria di tutte queste diaboliche inuentioni, troppo aliene, e da quel sacro tempo che la Chiesa celebra, e dalla professione Christiana, come per vn'altra lettera pastorale ve ne habbiamo ammonito, e tanto conformi con li costumi del paganesimo.

Per aiuto di quelli buoni principij, e per debito dell' officio nostro, in occasione di beneficio tanto importante, cioè di Milano si può dire rinasciuto, e questa diuina liberatione, ci risolussimo all' hora à non contentarci de' ricordi datiui in voce; ma raccogliere uel anco in vn breue Libretto, o almeno alcuni punti di essi principali, sotto titolo di Memoriale; ma non lo dessimo fuori à quel tempo, parendoci, che per all' hora si fosse più necessario occuparci in molte altre nostre pastorali sollecitudini, e voi, che in darui memoria scritta di beneficio così insigne, come quello che Dio ci hauea fatto pure all' hora, e de' gli oblighi nostri per esso tanto manifesti, e di tutti quegli officij in somma, che così di recente vi haueuamo ricordato pienamente in voce.

Ma non ha lasciato Iddio anco per altri mezzi, di ricordarci, e stimolarci in ogni modo a i debiti officij seco, permettendo in diuersi parti varie perturbationi date alla sãta Chiesa da gli nemici suoi; specialmente ne gli Stati della Fiandra, soggetti al Serenissimo Rè Catholico nostro: in occasione de' i quali fossimo dal Sommo Pontefice Gregorio Decimoterzo suo Vnctio inuitati, & eccita-

si con premio d'Indulgenza & giubileo pienissimo, à vera penitenza, & ad instanti orationi, per quei bisogni, e per gli altri della santa Chiesa.

Nè si fermò qui la diuina prouidenza nel desiderio d'hauer frutti di gratitudine, & emendatione da noi; che ci viftò all' mesi passati, con la morte quasi in vn medesimo tempo del figliuolo primogenito, e d'vn fratello, e due nepoti del Rè nostro Catholico, personaggi tutti di tanta qualità, e speranza, quanta ogn'vno sà: nella quale occasione fece instàza il medesimo Rè con lettere sue, piene di religione, e pietà, che si rimouessero i peccati e scandali, e si attendesse à placar l'ira di Dio, con instanti orationi, e à raccomandargli le afflittioni della santa Chiesa, e la esaltatione del glorioso nome diuino.

A quello fine, poco tempo fà, oltre di raccomandare alle orationi di tutti le anime di quei Principi defonti, ordinassimo à i Sacerdoti nelle Messe particolari orationi per questi publici bisogni; instituisimo con solenne processione una oratione publica del Clero, e del popolo, che si facesse giorno e notte senza intermissione; vi ricordassimo di nuouo con publiche lettere nostre, e con l'istesse lettere del Rè Catholico, l'emendatione de gli abusi, e diuine offese; ve ne habbiamo poi anco instato più volte in voce.

O figliuoli, certo che non era bisogno qui d'altri memoriali, doue continua Dio ammonirui con i suoi flagelli; risuona penitenza la voce del suo Vicario in terra; arriua tanto oltre il bisogno della estirpatione de i peccati, che ne siamo instati da' Principi temporali; & il Rè nostro Catholico, nel dolore che sente delle offese, che con i peccati si fanno à Dio, è come scordato delle sue percosse, e particolari afflittioni; e nella morte di tanti, si può dire, figliuoli, ci fa istanza solo, che si plachi Iddio, che s'emendino gli abusi, che si facciano orationi per la santa Chiesa: e noi ancora come pastor vostro, vi habbiamo inuitati, e importunati instantemente per tutti i mezzi à questi officij. Questi istessi motiui sono tanti memoriali

viui, usciti dalla bocca di Dio, per chi vuol dare orecchie alle sue voci.

Ma, oh ch'io sento Dio lamentarsi per bocca di Gieremia Propheta: [Cui loquar? quem conteltabor, vt audiat? ecce incircumsuse sunt aures eorum, non possunt audire.]

O Milano, che habbiamo noi veduto, e che vediamo quotidianamente in questo tempo, in così vrgenti bisogni, nel suono di così formidabil voci, e dopò così recenti vifite, fatte specialmente sopra questo popolo, & in così notabile afflittione del suo religiosissimo Rè? Vediamo, non senza continuo dolor nostro, e lagrime di molti buoni serui di Dio, scordate le riforme, niuno pensiero, non che esecuzione di veri frutti di penitenza, più dissolutioni che mai del li giouani alle Chiese, e per le contradde oue si va à pigliar le sante Stationi, Indulgenze, e perdonanze; multiplicati gli sfoggiamenti, e pompe, niun termine alle crapule, & alle detestabili conuersationi delle bettole & hosterie; e le Chiese oue si fa l'oratione per questi publici bisogni, vote di popolo, e neglette; e quel che serue à disuiar affatto, di nuouo introdotte maschere, conuiti, giostre, balli, spettacoli, e tante altre profane inuentioni del Demonio, con migliaia di dissolutioni che ne vanno appresso, in questi tempi specialmente di Settuagesima, Sellagesima, & Quinquagesima, consecrati à pianto e lutto sopra l'essilio nostro, in questa valle di miserie; & in giorno di festa, anzi nel medesimo tempo che nelle Chiese si dicono i diuini officij, e stà scoperto sopra l'Altare per l'oratione publica il Santissimo Sacramento, ò si porta in processione, vediamo far concorrenza gli spettacoli profani, e quasi su le porte della Chiesa maggiore, quando suonano le campane, inuitando i fedeli à vedere il nostro Salvatore Christo Giesu impiagato e morto per i peccati nostri; suonano le trombe, strepitano i tamburi, à disuiar gli huomini dalla Chiesa, dalli diuini officij, e tirargli alle giostre, e spettacoli profani, e vedere crucifigere di nuouo Christo con tanti nuoui peccati.

O figliuoli, doue è l'intelletto? doue è la memoria? doue è il cuor vostro? sete così fuor di voi? così tosto sete scordati della peste, e poi della sanità riceuuta? così poco vi premono i pericoli e trauali che patisce la Fiandra da perfidi nemici della santa fede catholica? così poco sentite le perdite del uostro Rè nella morte delle viscere sue? questi sono i suffragii che date all'anime di quei Prencipi, parte de i quali è morti in attuale difesa e seruitio della religione Christiana? questa è la consolatione dell'emendatione vostra, che date al uostro Rè? questi sono il sacco & il cilicio che adoperate per placar l'ira di Dio? queste sono l'orationi tanto necessarie a' pubblici bisogni? questi sono gl'officii, a che vi inuitò a i mesi passati Dio per mezzo del suo Vicario in terra? questi sono i ricordi, che noi nella nostra lettera vi dessimo di celebrare il tempo misterioso della Settuagesima, & il resto che segue? questi sono i frutti delle nostre solitudini, che tanti anni continuamente pigliamo per voi? Non è questa degna corrispondenza alla publicatione fattasi l'anno passato in quest'istesso tempo di quella fauorita gratia fattaci dal Signore della liberatione della peste. Questa non è la ricognitione, che douete dare a Dio per i suoi beneficii. Queste non sono le promesse, e proteste, & i voti fatti da voi ne' calamitosi tempi di quel male. Questi non sono gl'instituti della disciplina, che u'insegna in tanti modi il padre, e protettore uostro Ambrosio sato. Questa non è professione, che conuenga a figliuoli di quel padre, che così graueamente riprende tali dissolutezze: e che così alle volte si rallegraua d'hauer vn popolo buono, & obediante. Son sforzato a esclamar, e dire a questi tali con Gieremia profeta: [Audi popule stulte qui non habes eor, qui habentes oculos, non videtis, & aures, & non auditis. Me ergo non timebitis, dicit dominus?] possiamo mandar fuori quelle voci dello Spirito santo, che tutte mirano a questa vostra, per dir così, insensibilità, e vanità? [Vsq̄quo paruuli diligitis infantia, & stulti, & quae sibi sunt

noxia, cupient, & imprudentes odibant scientiam?] Vdite, che Dio benedetto vi ammonisce a conuertirui alla sua correctione: [Conuertimini ad correptionem meam:] altrimenti se non obedirete, vi minaccia, che vi verrà adosso delle rouine all'improviso, e non vi essaudirà ne i vostri bisogni. [Despexistis omne consilium meum & increpationes meas neglexistis. Ego quoque in interitu vestro ridebo, & subsannabo, cum vobis id, quod timebatis, aduenerit; cum irruerit repentina calamitas, & interitus, quasi tempestas ingruerit; quando venerit super vos tribulatio, & angustia: tunc inuocabunt me, & non exaudiam: mane consurgent, & non inuenient me, eo quod exosam habuerint disciplinam:] Et quel che segue. Vdite pur le voci di Dio, che quando verranno alla sprouista calamità graui, non vi soccorrerà, e vi dice apertamente la causa, [eo quod exosam habuerint disciplinam.] Sete dunque così scordati di voi? Hora sì, carissimi figliuoli, che vedo necessario non differir di darui fuori quel nostro Libretto, intitolato, Memoriale; perche possiate hauer innàzi a gl'occhi, con che rinouare la memoria de' vostri oblighi con Dio benedetto, in occasione della passata pestilenza, e sua liberatione, e non habiate pretesto di scusa più di viuere a caso, nè come smemorati, e scordati di quel segnalato beneficio. Vscirà dunque stampato il Memoriale, & vscirà questa Pasqua con la diuina gratia; in quel tempo a punto, che molti huomini, come smemorati e scordati in vn tratto di esser in quei santi giorni lauati da i peccati loro nel precioso sangue del Saluator nostro, risanati nelle sue piaghe santissime, viuificati nella sua morte, e seco consopolti all'huomo vecchio, e conresuscitati ad vna noua vita di gratia; subito sogliono così vergognosamente ritornare a' peccati, e ricader nel fardido fango delle sue immonditie, e far così mortali recidie. A quel tempo vscirà il Memoriale, il qual non meno vi seruirà a tenere memoria di quel grande beneficio della vostra redemptione, e santificatione dell'anima, e de gl'officii, i quali perciò douete a Dio,

ehs

che della liberatione passata della peste, e de gli oblihi vostri di gratitudine per questo conto.

Ma perche tra tanto si faccia qualche ostacolo al prencipe delle tenebre Satanasso, che pare che in questi giorni habbia preso tanto possesso di quei ciechi huomini, che si gli sono dati in preda; esca in tanto questa lettera sola, e faccia quel frutto, che Dio le donerà per sua misericordia, in metter qualche ritegno alla sfrenata relaxatione, che in questo tempo vediamo andar tanto oltre, che ci fa temere d'assai maggior castigo dalla mano di Dio, che non è stata la passata pestilenza, nè l'altre morti seguite, nè le altre presenti tribolazioni del Christianesimo.

Alche non vediamo migliore riparo, che vna buona resolutione ne' buoni serui di Dio, & huomini che siano desiderosi della sua salute, di fuggire, e aborre tanto questi suamenti, che nè pure vogliano hauerci parte con la sola vista; e ricorrendo alle Chiese, darsi con tanto affetto & ardore alle buone opere, & alle orationi, in questo tempo specialmente, che contra pesino alle dissolutioni di chi va scorrendo senza ritegno per la via della perdizione sua, e di molti altri: e così si leghino in qualche modo le mani all'ira di Dio, che si compiace per sua misericordia, e ci ha donato l'armi dell'oratione a questo fine, che gli facciamo alcuna volta vna santa violenza.

Dourete per questo, figliuoli, essere tanto più solleciti alla publica oratione delle quaranta hore, che si farà ne gli ultimi giorni di questa settimana prossima nella Chiesa maggiore, secondo il solito di quei giorni, per terminare così l'oratione senza intermissione, che si cominciò alli giorni passati, non volendo faticarui più oltre per adesso; se bene vi sia più che mai bisogno d'oratione per li medesimi bisogni.

Douerete anco esser tanto più frequenti e diuoti alla santissima comunione solita nella prima Domenica di Quaresima, che sarà a gli otto di Marzo, facendola tutti nelle Parochie vostre, ò in altri luoghi di maggior vostra diuo-

tionone, ouero anco nella Chiesa maggiore, doue noi l'amministraremo quella mattina. Così sia pregata la bontà sua di vna empirci tutti delle sue gratie, com vna larga beneditione. In Milano, di San Sepolcro il dì 22. di Febraro 1579.

De translatione sacrae Imaginis Beatæ Mariæ Virginis apud vicum Saronium.

Carlo Cardinale di S. Prassede, & Arcivescouo, al suo Clero e popolo della Città e Diocèse di Milano, Salute nel Signore.

LA carità paterna, con la quale unicamente viuiamo nel Signore, ricerca, che non lasciamo adietro occasione alcuna, nella quale possiamo con la gratia di Dio accrescere, & eccitare la diuotione vostra. Perche dunque la Domenica prossima, che sarà alli diece del presente mese, habbiamo a fare la solenne traslatione della veneranda e sacra imagine di Santa Maria di Sarone; habbiamo voluto per questa solennità supplicare, & impetrare da sua Santità l'indulgenza plenaria; & insieme inuitarui, che concorriate frequentemente, e con ogni deuotione, a conseguire l'Indulgenza, & a celebrare la detta solennità, & a honorare quella sacrosanta Imagine, la quale è di antichissima diuotione.

Di quanta veneratione, figliuoli, siano le sacre imagini, l'ha mostrato il Spirito santo in ogni tempo, e con la dottrina de' padri della Chiesa, e con i decreti de santi Concilij, Niceni, Romani, e molti altri sino al Concilio di Trento, e l'vso perpetuo della Chiesa; la quale ammaestrata dallo Spirito santo, sin' al tempo de gli Apostoli, ha insegnato e l'vso, & il culto, e la veneratione delle sante imagini. Anzi S. Luca Euangelista dipinse l'immagine della beata Vergine, laquale portata da S. Gregorio Papa in processione in quella gran peste che fu a quei tempi, in qualunque luogo si portaua, miracolosamente la peste si estingueva. Saremmo troppo lóghi, se uolestimo dire quel che i padri santi seriuono de i miracoli, e del culto delle imagini sate,

Rrr 3 epar

e particolarmente di quelle della Santissima Vergine: alle cui imagini perpetuamente, e nell'Asia, e nell'Africa già, e nell'Europa, in tutte le Prouincie, e particolarmente in Italia, non solo à Roma, e nella sacra casa di Loreto; ma anco specialmente nella Città e Diocese di Milano, ha fatto Dio segnalatissime grazie, per esser questa benedetta madre di Dio stata sempre patrona, e perpetua auocata, come dice vn gran Pontefice, di questa Città e Diocese.

Fra l'altre imagini diuote che habbiamo della Santissima Vergine, è questa della Chiesa di Sarone, come vi habbiamo detto. Onde per honorarla, e trasferirla con solennità, come ricerca l'immagine istessa, e richiede la diuotione, non solo mia particolare uerso la beatissima Vergine, ma la vniuersale del Clero e popolo di questa Città e Diocese; habbiamo voluto nel sudetto giorno farne traslatione solenne, con trasferirla del luogo, doue hora è posta, fuori della Chiesa, dentro dell'istessa in luogo più decente.

Faremo la processione che si deue solenne in questa celebrità, e cantaremo in quella Chiesa la Messa Pontificale solennemente.

E se bene l'Indulgenza plenaria vi deue spingere à venire frequentemente: nondimeno noi, che desideriamo che honoriate questa celebrità cò ogni pio studio, e ogni maggior concorso, come è vso di farsi da tutti i fedeli in simili occasioni; habbiamo anco voluto per le presenti nostre lettere inuitar le carità vostre: e ricordarui, che secondo il pio, & antichissimo uso della Chiesa, richiede anco da voi larghe oblationi: le quali quanto maggiori farète, tanto più diuoti vi mostrarete alla beatissima Madre di Dio: à cui tant'obbligo hauete, e per la cui intercessione douete aspettar da sua diuina Maestà larghissima ricompensa. Et acciò che questa solenne traslatione riesca con maggior diuotione, ricordiamo, che i popoli più vicini venghino processionalmente, e che ciascun Vicario Foraneo, e Curati, procurino, che le dette processioni si faccino da i popoli secondo i nostri ricordi, cioè

con ogni studio di diuotione, e pietà; con modesta Christiana, con preci & orationi sante, e con distintione de gli huomini e donne.

Ricordiamo in oltre, che tutti, i quali verranno a questa diuotione, e particolarmente quelli del Borgo di Sarone, il di auanti della solennità, che sarà Sabbatho, si preparino a questa solenne traslatione con il digiuno, e con orationi più instanti. E con questo vi benediciamo, pregandoui continuamente dalla bontà di Dio accrescimento ogni di maggiore delle sue gratie celesti.

Di Milano alli 6. Settembre 1581.

Lettera della institutione del Rosario.

Carlo Cardinale di Santa Prassede,
Arciuescouo di Milano.
Al suo diletto Clero, e popolo, Salute e beneditione dal Signore.

E debito nostro, di tēpo in tempo con ogni maggior nostra sollecitudine, attēdere ad ornare e crescere questa nostra chiesa d'instituti di pietà religiosa. Già di questo ci hanno lasciato essempli d'imitatione i santi predecessori e padri nostri, Simpliciano, Eusebio, & Ambrosio beatissimo particolarmente; che non cessando mai di arricchire questa Chiesa di sacri riti, & essercitij diuini, ci ha lasciato come vn'ampla heredità di molte cose pie.

Onde, e dall'esempio loro, & anco da quello che scriue S. Gregorio ad vn santo Vescouo Legato suo, essortandolo a questo, che da ogni banda attendesse all'ornamento & accrescimento spirituale della Prouincia commessale, noi eccitati, e per Dio gratia ancora mosi da zelo di charità uerso di voi; habbiamo sino dal principio che fuissimo chiamati al gouerno di questa Chiesa, cercato continuamente, per quanto comporta la debolezza delle nostre forze, di apportarui, & aggiungere a beneficio vostro qualche cosa di Christiana diuotione. Già sapete, che oltra a qualche istituto, & impetratione di molte gratie spirituali, vltimamente per autorità Apostolica, concessaci dalla Santità di N. S. Papa

Papa Gregor. XIII. introduceffimo nella Chiesa nostra Metropolitana la compagnia generale del fantifs. Sacramento con tesoro amplo di gratie spirituali: ho ra con la medesima autorità habbiamo deliberato hoggi instituire anco amplamente nell'istessa nostra Chiesa la compagnia del Rosario, che è compagnia di fantissimo essercitio, e deuotione diuinissima, in oltre che è dotata di molte, e segnalatissime gratie, & indulgenze. E ben douere, che doue è la compagnia di Christo nostro Signore, vi sia etian dio quest'altra della fantissima sua Madre, nostra piissima Signora, & auocata. Se questa compagnia è in qualche Chiesa di questa Città, è gran ragione, che sia nella Metropolitana, che è matrice dell'altre, laquale fù retta dal gran padre Sant' Ambrosio con spirito di particolare diuotione verso la Madonna, atteso che non solamente così singolarmente scrisse di lei, ma in honor suo consecrò augustissimi Tempij. In oltre nella Chiesa Metropolitana, essendo ella come madre, alla quale più souente & frequentemente deuono ricorrere i suoi figliuoli, conuiene che vi sia questa deuotione religiosa verso la madre di Dio, della quale, come attesta Gregorio Settimo gran Pontefice, essendo stato sempre questo Clero e popolo deuotissimo, ha ottenuto in varij tempi per intercessione di sì grande e singolare auocata infinite gratie dalla misericordia di Dio: onde poi n'è seguito, che tante Chiese in questa Città e Diocese, forse più che in molte altre, siano state erette ad honore di quella, per la feruente deuotione che diciamo, di questo nostro gregge. Noi dunque desiderosi anco di eccitare cō maggior ardore di spirito ogni giorno più l'antica, santa, e candida pietà de i nostri diletteffimi figliuoli; habbiamo voluto con l'occasione della festa d'hoggi dare principio alla sudetta compagnia del diuino Rosario. Percioche questa festa che hoggi celebriamo, è commune à Nostro Signore Giesu Christo, & alla sua madre beatissima Maria. Hoggi è la Domenica delle Palme, nel-

la quale facciamo festa e memoria solenne, quando Nostro Sig. come trionfando, entrò in Gierusalemme, & insieme è il sacro giorno dell' Annunciatione della Madonna, di maniera che si congiunge la festa d'ambidue: oltre che per quest'ancora hoggi è festa di loro comune, che se bene pare propria della beata Vergine, perche piglia il nome da lei, è però quanto al misterio ilquale si celebra, dell' Incarnazione del Signore, commune festa e di nostro Signore, e della sua beatissima Madre.

Dunque con ragione in questa solennità commune d'hoggi principieremo vna diuotione parimente commune verso ambidue.

Ma accioche meglio intendiate il tutto, e così maggiormente v'infiammate ad abbracciare il deuoto institute che vi proponiamo, hauete a sapere, che il padre San Domenico fù il primo, ilquale institui à suo tempo ad honore della Beata Vergine Maria la compagnia del Rosario: laquale poi di mano in mano fù confermata da diuersi Sommi Pontefici, e di più arricchita di thesoro di molte Indulgenze, e Priuilegi.

Ordinò quel gran Padre Santo, che tre volte in ciascuna settimana da ciascuno della compagnia si dicesse deuotamente il detto Rosario: il che fu fatto con gran misterio.

Perche il numero di 150. Aue Marie ci rappresenta il numero de i Salmi di David.

Et quanto alle parti sue, i cinque Pater noster significano le cinque piaghe: le diece Aue Maria, i dieci commadamenti: il numero di 50. Aue Marie, si riferisce all'anno giubileo, che significa nella scrittura la remissione de i peccati.

Qualunque dunque con questo numero de preci fa oratione a Christo Nostro Signore, & saluta la sua Madre, viene à supplicar questo, che Dio benedetto, per la passione di Christo, e per i meriti & intercessione della Madre, gli doni gratia, che conseguisca la piena remissione e perdono di tutti i peccati, & insieme le dia aiuto di essequire con tutto l'animo i diuini commandamenti. Si che vedete come questa diuotione si

riferisce a Christo Nostro Signore, & insieme alla beata Vergine Madre.

In oltre diuotamente fu ordinato, che ciascun Rosario si compisse nella meditatione de cinque misterij, accioche, mentre la bocca proferiu la parola, la mente si occupasse in meditarli.

Al primo Rosario sono assegnati cinque gaudij che hebbe la Vergine Madre intorno al suo figliuolo; quali sono questi: l'Annunciazione dell'Incarnazione del Signore, la Visitatione di Santa Elisabet, la Natiuità del Signore, l'Oblatione nel Tempio, e l'Inuentione di Giesu, quando putto fu trouato fra i Dottori. Nel secondo Rosario si fa memoria de i cinque misterij della passione di nostro Signore, de i quali il primo è, quando egli facendo oratione nell'horto suddò sangue: il secondo, quando fu acerbissimamente flagellato alla colonna: il terzo, quando fu incoronato di spine: il quarto, quando andò al monte Caluario con la croce su le spalle: il quinto, quando fu crocifisso, e se ne morì per salute nostra.

Nel terzo Rosario si propongono a meditare i cinque misterij gloriosi, cioè la Resurrectione di Christo nostro Signore, l'Ascensione sua al Cielo, la missione dello Spirito santo sopra i suoi Apostoli e Discepoli, l'Assontione della beata Vergine Maria, e poi quando ella asfonta in Cielo, fu coronata Regina del Cielo, e della terra.

Hora chiaramente vedete anco da questi misterij, come la diuotione del Rosario, commune sia verio nostro Signore, e la Madonna.

E perche i misterij dolorosi particolarmente riducono a memoria il gran dolore, che hebbe il Saluator nostro, & insieme la sua Madre, in tutti quei particolari che circa essi accaderono: però noi hauendo desiderio, che non solamente nel tempo della Quaresima, si come vi habbiamo predicato, ma continuamente meditate la Passione di Giesu Christo; habbiamo anche voluto per questa causa introdurre la deuotione del Rosario.

Et ancora, oltre le cause che habbiamo detto da principio, habbiamo risoluto

d'istituire la compagnia di detto Rosario qui nella Chiesa Metropolitana, perche vi è la sacra Imago dell'Arbre, laquale, come sapete, perpetuamente con deuotione di tutta questa Città è stata visitata, e frequentata: onde è ragione che iui fusse questa singular deuotione, doue è così antica e diuota Imago della Madonna; la quale ogni prima Domenica del mese per questa institutione si portarà nella processione, che per ciò ordinaremo.

Gia che intendete il tutto, e particolarmente l'importanza della diuotione, noi con ogni carità v'innuitiamo a conuenir hoggi alle vinti hore nella Chiesa nostra Metropolitana, doue per questo effetto si farà la processione.

Vi esortiamo poi, che ogn'vno, qualuaque si sia, voglia farsi scriuere in questa benedetta e piissima compagnia, perche vi faranno in molte parti della Chiesa deputati, che a suoi tauolini pigliaranno, e scriueranno i nomi di chi vorrà intrare in detta compagnia.

Ma non douerà essere alcuno, che non vi entri, poi che oltre l'altre ragioni che habbiamo già detto, è compagnia, la quale noi per autorità Apostolica istituimo nella detta capella, con tutti quei priuilegij, Indulgenze, e gratie, che gode qualunque altra compagnia di detto Rosario, istituita nelle Chiese di Roma, o altroue.

Ogn'uno dunque, poiche se le propone esercizio di pietà così deuoto, & acquisto di tanti beni spirituali, non si ritardi punto a farsi scriuere nella detta compagnia, hauendo anco effempio di tanti huomini grandi, pij, e dotti, che si sono in essa esercitati così fruttuosamente, a gloria di Dio, a honore della Santissima Vergine Madre, & a edificazione della Chiesa santa Catholica.

Noi in oltre, per effempio che habbiamo da altri, a fine che ogni giorno più eccitiamo questa diuotione del santo Rosario, aumentaremo conaiuto di Dio qualche altra cosa spirituale, a beneficio e consolatione di tutti voi.

E con questo vi preghiamo dal Signore, pace, gratia, & ogni benedictione. Dall'Arciuescouato li 25. Marzo 1584.

Or.

Ordiniamo, che hoggi nella Messa Pa-
rochiale ogni parrocho legga questa no-
stra lettera al suo popolo, e dipoi per sei
mesi continui, e più, secondo l'auiso no-
stro, ogni prima Domenica di ciascun
mese, nella quale si farà nella Chiesa Me-
ropolitana la processione del S. Rosario.

Lettera pastorale sopra la solenne tran-
slatione di S. Smpliciano,
& altri Santi.

Carlo Cardinale di Santa Prassede, Ar-
ciuescouo, al popolo della Città, dis-
cese, e Prouincia di Milano, gratia e
beneditione dal Signore.

Misericors, & miserator dominus.]
L'occasione che di presente hab-
biamo di scriuerui questa lettera: Dilet-
tissimi in Christo, ci riduce così viu-
amente alla memoria i beneficij e le mi-
sericordie, che per la sua immensa bon-
tà Iddio ha fatto a questa Città, e Pro-
uincia di Milano, che non ci ha lasciato
prendere il principio di essa da altre pa-
role, che da questo diuino elogio, che
gli antichi Profeti ripieni di spirito di
santa gratitudine vsarono, mentre che
intimamente considerauano la moltitu-
dine delle sue innumerabili misericor-
die, e con ardentissimi affetti ne rende-
uano gratie a sua diuina Maestà.

L'occasione perche al presente vi scri-
uiamo questa lettera, è la solenne trasla-
tione delle sacre reliquie del glorioso
S. Smpliciano Arciuescouo di questa
Città, & insieme de' tre fortissimi e bea-
tissimi martiri, Sisinio, Martirio, &
Alessandro, e di alcuni altri Sati, e Con-
fessori, & Arciuescoui pure di Milano.

I meriti di questo gran Pastore, come
intenderete, sono grandi, marauigliosi,
diuinamente testificati, & altamente co-
mendati, non solamente dal gran Dot-
tore della Chiesa, Agostino beatissimo;
ma da' padri, e Vescouj del Concilio di
Africa, si che vāno appresso in qualche
parte, a quelle che celebriamo del no-
stro glorioso padrone Ambrosio Santo.
Sono molti i beneficij, che dalla dottri-
na, vigilanza, e santità di questo nostro
beato Arciuescouo risultarono già, non

tanto a questa nostra Chiesa, & alla pro-
uincia di Milano, ma anco vniuersal-
mente alla grandezza di tutto il Chri-
stianesimo. Et hoggi, poiche dopò tan-
ti meriti per gratia di Dio con quei spi-
riti celesti egli se ne gode il Cielo; più
che più ne risultano, & in particolare,
& in vniuersale, per l'intercessione sua
appresso l'onnipotente Dio: posciache
con maggior perfettione di sincera ca-
rità, e di ogni uirtù, che conuiene a i san-
ti Confessori, e con più caldi prieghi,
dà aiuto a i bisogni, sì comuni della
Chiesa tutta, e sì a quelli di questa Pro-
uincia, e a gli altri più particolari.

Onde l'attione di questa sacra traslato-
ne, conforme all'istituto de i padri, à
l'vso, e rito santissimo antico, ha da es-
sere per questo, e per ogni rispetto so-
lennissima, accioche diamo sopra tutti
gloria e gratia a Dio, e con la debita ve-
neratione, honoriamo gl'istessi santi, e
confondiamo con l'istessa li nemici del-
la santa Chiesa, & apportiamo conso-
latione e letitia alle prouincie catoli-
che, & à questa nostra singolarmente,
che in ogni tempo, massime quando Am-
broso santissimo la gouernò, piamente
si è goduta de i frutti delle traslatione;
corrispondiamo perciò in qualche par-
te alla pietà, e gloria de' nostri maggio-
ri, e con quest'attione istessa perperua-
mente procuriamo l'intercessione de i
Santi, le cui reliquie si trasferiscono.

Hora in questa medesima occasione e so-
lennità, habbiamo speciale e grande in-
uito, di contemplare le misericordie di
uine, che in ogni tempo questa prouin-
cia, e Milano ha riceuuto dalla benefica
e liberale mano di sua diuina Maestà.

Beneficio è singolare, che quasi nel prin-
cipio della predicatione dell'Euange-
lio la Città di Milano e la prouincia ri-
ceuesse lume della fede santa.

Venne San Barnaba Apostolo a Milano,
e seminata che hebbe quì la parola di
Dio, e ridotto in gran parte il popolo
alla religione Christiana, institui anco-
le Città della prouincia de i suoi miste-
rij santissimi.

Dipoi, Nazario martire gloriosissimo
da Roma venne; & in tanti modi, in
mezo di tanti tormenti, con chiarissimi

testimonij, e con martirio sì nobile sparso il sangue, testificò la fede di Giesu Christo, confermò, & inanimò marauigliosamente i due gran martiri fratelli cittadini de' primi di Milano, Protasio e Geruasio santissimi: i quali ambedue in quella acerbissima persecutione di Nerone crudelmente trattati, riportarono finalmente coronati del martirio etiandio vittoria gloriosa contra i nemici della fede.

Misericordia è anco diuina, degna di contemplatione, e di sempiterna memoria, che in tempi sì tenebrosi ne diede Iddio successione così illustre di santi Arcivescoui, Anatalone, dipoi Caio, e di mano in mano Castritano, Calimero, Mona, Materno, Eustorgio, Mirocleto, Protasio, Dionisio, & altri oltre al numero di trenta: iquali con lo splendore delle sante, e chiarissime loro virtù, si come discacciarono da principio le tenebre delle impietà, così dopò tante fatiche, nelle quali volse anco Iddio benedetto mostrare con molti e gran miracoli la santità loro, chiamati al premio del Cielo, hanno con i meriti e prieghi aiutato in ogni tempo questa Prouincia.

Fra questi Santi riluce assai il gran zelo, che acceso di charità diuina mostrò Anatalone Arcivescouo, quando che fu il bel principio, instrutta la Chiesa di Milano ne i misteri della fede, di qui se n'andò a Bergamo, e dipoi a Brescia, doue con le predicationi, e con esempi di virtù Apostoliche, seguìtò marauigliosamente a edificare quella Chiesa, che il maestro suo San Barnaba Apostolo hauea di già principiata.

Et essendo Milano metropoli di questa prouincia, attendeuano quei santri Arcivescoui a propagare, & a difendere in ogni parte di essa la religion christiana. Qui mirabilmente risplende la bontà di Dio, che in Milano, doue era la persecutione & oppugnatione acerbissima, vi fosse anco come vna rocca e fortezza della difesa della fede: e doue erano i capi delle persecutioni, Massimiano Imperatore, e altri, vi fosser ostensori, che tanto gagliardamente sostenero l'aspetto di così acerbhe pugne.

Furono tali Caio, Castritano, e Calimero; i quali, vno dopò l'altro nelle maggior guerre che si facessero alla Chiesa santa, andaron acquistando a Giesu Christo con la costanza del predicare, e con santissime virtù, tutte le vicine prouincie: e Calimero specialmente grandemente allargò la santa fede nella Liguria, e fu così forte e costante nella gloriosa pugna, che hauuone la vittoria, ne riportò la corona del martirio.

Mona poi Arcivescouo beatissimo, che gli successe nella crudel guerra, che sotto gl'Imperatori Antonini s'accese contra i fedeli, non lasciò adietro occasione, doue con grand'animo non resistesse a i furiosi assalti de nemici; anzi che a dispetto loro fece in Milano la diuisione delle parochie, e mantenne nella prouincia, e nella Liguria, la religione Christiana.

E chiarissima poi a tutti la virtù di San Materno, che aiutò anch'egli mirabilmente la Chiesa santa: ottenne per l'autorità e santità sua da Principi, di liberamente predicare Giesu Christo: onde in poco spatio la fede riceuette in queste parti notabile accrescimento: prouidde alla Città di Tortona di Mallodoro Vescouo; & essendo succeduto di poi quelle rabbiose persecutioni di Massimiano, mirabilmente inanimò i fedeli: questo gran Vescouo mandò soldati di Christo quà e là, particolarmente alla Città di Como, Carposoro e Fedele, per la propagatione dell'Euangelio; sì che gran numero de martiri ne acquistò questa prouincia: fra i quali furono illustri, Nabore, Felice, e Vitore; alquale il buon Pastore, non guardando a pericolo alcuno, prestò il santo officio della sepoltura.

Che diremo della virtù di Eustorgio, che da Sant'Ambrosio viene commendato, dell'animosità sua confessione di Christo? che diremo di Mirocleto, che dal magno Constantino fu eletto fra i Giudici di quelle famose controuerse Africane: che cosa di Protasio, che nel Concilio Sardicense insieme con gli altri Catholici Vescoui difese i Decreti Niceni, e la causa del grande Atanasio? Ma infinita fu anco la misericordia di Dio

Dio in questo, che alquanti anni dipoi, Constantio Imperatore, che con tanto furore e pazzia fauoriua la causa Ariana, hauendo radunato à Milano da ogni parte del mondo sì gran numero de Vescoui per scancellare i decreti & i dogmi della fede Catholica, diuinamente fatti e stabiliti in quel gran Concilio primo Niceno, e per condannare insieme Athanasio defensore di essi: à questo conciliabolo, che era la maggior parte de Vescoui Arriani, per ben che etianodio con tutte le forze quell'Imperatore lo fauorisse, anzi di più minacciasse apertamente a i Catholici, prigioni, essilij, & morte; con tutto ciò si opposero fra gli altri, Dionisio Arcivescovo di Milano, & Eusebio Vescovo di Vercelli: i quali, l'uno con effusione del sangue, e vita, l'altro col perpetuo essilio fino alla morte, diedero testimonio alla fede Catholica che difesero.

E che più celeste aiuto fu, e misericordia diuina, che in tempo così trauagliato, e nell'Arrianismo, il popolo di Milano dopò lungo contrasto fra Vescoui Catholici & Arriani, fù talmente costante, che gli auuersari per potenti che fossero per la presenza e fauore dell'Imperatore, temendo il zelo santo di popolo così pio, non hebbero ardire di seguitare le loro abomineuoli consulte nella Chiesa, ma per sicurezza al palazzo Imperiale si ritirarono.

Se adunque qui ci sono attaccate le pugne cõtra la santa religione, ha eccitato però la benignità di Dio in ogni tempo valorosi Capitani, & ha fatto squadre fermissime di soldati che resistessero.

Già habbiamo detto di due, Protasio e Geruasio fedelissimi martiri, e di Nazario glorioso, di Nabore, Felice, e Vittore, co i compagni; ma molti altri martiri restarebbono ancora, Celso, Sebastiano, Vitale, Aquilino, San Pietro martire, & altri assai, i quali in Milano, ò cittadini di Milano, per la gloria di Dio hanno combattuto, e combattendo hanno gloriosamente vinto, e per la vittoria coronati in Cielo, hoggi ancora con le intercessioni loro aiutano la Città e la prouincia di Milano.

Non è anco mancata in quelle crudeli

persecutioni per misericordia di Dio, nè fortezza, nè costanza singolare nell'istesse donne della prouincia.

E per lasciare di molte altre, fu di Milano Valeria martire gloriosa: fù Sofia con le tre figliuole, celebrata di sì nobile martirio anco nella Chiesa greca.

Fù di Lodi Sabina matrona santissima, che se bene non martire, però con animo virile & inuito, pronta, e vicina al martirio, per sostenere a quei tempi i Christiani, che per la fede si metteuano prigione, e per sepelire i martiri.

Tali anco furono in quei luoghi della prouincia, doue fu la persecutione grauissima, come specialmente nella Città di Brescia, la quale fra le altre ha martiri insigni, e reliquie de martiri.

Non è quasi alcuno, che non sappia la costantissima fortezza, le perpetue pugne di quei nobilissimi martiri Cittadini di Brescia, Giouita e Faustino, che per la gloria di Dio mostrono le marauigliose virtù loro, & il valor diuino, non solo à Brescia, ma à Roma, à Milano, à Napoli, e quasi à tutta Italia, celebri sono per le scritture pubbliche, e latine, e greche.

Chiarissimamente anco si vede qui la bontà di Dio nella copia delle sacre reliquie, che sono quasi in ogni luogo, non che nelle Città principali della prouincia nostra.

Ma tu, Milano, odi quello che dice di te il tuo pastore Ambrosio santo: [Agnoscamus, carissimi, circa ecclesiam nostram vberiore diuinorum munerum largitatem. Exultant felices singularum urbium populi, si vnus saltem martyris reliquijs maniantur: Ecce nos populos martyrum possidemus. Caudat terra nostra, nutrix celestium militum, & tantarum parens fecunda virtutum. Redde itaque, & ex debito à filijs parentis ecclesie horum beatorum martyrum celebrantur insignia.]

Onde appariscono qui così mirabilmente lumi singolari della immensa bontà di Dio verso di noi.

Imperochè sono queste sacrosante reliquie, e copia sì grande di esse, come vn'arra e pegno delle sue diuine misericordie, e de' suffragij insieme di quei Santi,

le

le reliquie de i quali possediamo.

Non sarà anco questa misericordia diuina: e predicamola etiandio per segnalata; che la prouincia habbia hauuto tanti Vescouo santi?

Quanti (per lasciar Milano, che già l'habbiamo detto) ne ha la Città di Brescia? quanti ne celebra Vercelli? quanti Nouara? Ha Bassano santissimo, & altri la Città di Lodi, ha i suoi Bergomo: ha i suoi Tortona: anzi quasi non vi è Città di essa, laquale non habbia i suoi.

Vi s'aggiunge quest'altra misericordia, che oltre i tanti Pastori, ha hauuto la prouincia Vergini santissime, & i santi Confessori, i quali ò sono nati, ò venuti d'altronde ad illustrarla con chiarissimi esempi di virtù celesti.

Nè accade che diciamo molto di Satio santo fratello del Pastor nostro beatissimo Ambrosio, perche ogni uno quasi sa, che si come egli si assomigliò tanto al fratello, etiandio di faccia istessa; così fu simile à lui di costumi santissimi: nè diremo anco della sorella loro Marcellina vergine santa; ci bastino solo i testimonij, che le danno ne' suoi libri il beato Ambrosio.

Nè meno accade che diciamo di molti altri: vi ricordaremo hora solamente di Martino santo, che di tanti doni e gratie diuine ornato, con testimonio della Chiesa si appareggia à gli Apostoli, fu in tempi così oscuri à Milano, visse qui, edificò anco qui, e nella prouincia, monasteri, doue con chiari lumi di disciplina così santa illuminò queste parti.

Non è anco da tacere di Maurilio santo, Cittadino Milanese, discepolo del medesimo San Martino, che in tanti modi, e monaco, & Abbatte, e finalmente Vescouo Andegauense nella Francia, aiutò così diuinamente con la santità sua quella diocesi, e paese tutto.

All'incontro San Bernardo non venne anch'egli à Milano in tempo, che questa Città e prouincia hauea bisogno di vn sì Sant'huomo? anzi fu eletto Arcivescouo di Milano.

Fù misericordia di Dio, che egli così opportunamente in tante maniere ci aiutasse.

Che diremo poi di quest'altra gratia diuina, che si vede manifestamente nella celebratione de Concilij fatti à quei tempi nella prouincia nostra così fruttuosamente? La sinodo di Vercelli condannò l'heresia di Berengario: la sinodo di Milano à tempo del grande Ambrosio condannò Giouiniano, e gli altri della sua mala setta: la sinodo parimente di Milano sotto Eusebio Arcivescouo anatematizò quegli empri heretici, che hebbero così nefanda opinione dell'incarnatione di nostro Signore.

Ma vi è di più, doue appare anco l'immenza bontà di Dio, che ne' sinodi fuori della prouincia sempre concorsero à fauorire e difendere la causa catholica i Vescouo di essa.

Ambrosio sato fu al sinodo di Aquileia, e con lui Bassano Vescouo di Lodi, Limentio di Vercelli, Superantio di Tortona, & altri contra Palladio e Secondiano heretici Arriani.

Dipoi in un'altro sinodo di Aquileia fu Sant' Honorato Arcivescouo con alcuni suoi Vescouo prouinciali; doue difesero il gran Concilio Calcedonense, alla cui auctorità si era à Constantinopoli in alcuni capi detratto.

Lasciamo di dire, con quanta solecitudine Protasio come Arcivescouo di Milano andò in sì lontano paese al concilio Sardinense: come Mansueto parimente Arcivescouo fu per causa de sinodi in Constantinopoli à Roma poi in tempo di Simmaco Pötesice fu à Concilio Laurentio Arcivescouo, Emiliano Vescouo di Vercelli, & altri della prouincia.

Ecco di più, che gli Arcivescouo di Milano per professare pubblicamente la fede Catholica, e mantenerla ne' suoi popoli, non mancarono giamai ne' tempi che fu necessario, seruere le loro lettere sinodiche, nelle quali esponendo i dogmi della fede, anatematizarono l'heresia di quei tempi.

Ci sono hoggi l'istesse lettere di S. Ambrosio à Siricio Pontefice, di Martiniano al concilio Efesino, di Eusebio à San Leone Papa, di Mansueto alla sinodo Ecumenica Constantinopolitana.

Tutta questa uigilanza Archiepiscopale riconosciamola pure dalla bontà Diuina.

fia, che anco con questo modo per conseruatione della disciplina e dottrina santa ha fauorito la prouincia.

Vediamo vn'altra gratia di Dio benedetto, che in tempo sì necessario ci diede Ambrosio per pastore, il quale oltra l'hauere ornata la Chiesa di Milano di riti così pii, & officij diuini, le cui parti poi, come sono hinni, antifone, & altri instituti, si sparsero in ogni banda all'vso di tutta la Chiesa; aiutò ancora cō ogni sua cura di officio Archiepiscopale, non solo la Chiesa di Vercelli, e di Brescia, che in questa consacrò Gaudenzio Vescouo, & in quella Honorato, due santissimi huomini; ma anco con carità singolare fauorì l'altre Chiese della prouincia; anzi gran parte d'Italia, che era inuolta nella heresia Arriana; egli con sollicitudine marauigliosa ridusse alla fede Catolica, della quale fu con le dottrine, e co i fatti perpetuo difensore.

Tanto egli fu fermo e costante a ritenere la religione Catolica, e le tradizioni di essa, che come heredità assai copiosa haueua hauuta da' suoi predecessori Archiepiscopi santissimi.

Onde a simil proposito così costantemente disse egli: [Abstita me, vt tradam Christi hæreditatem: abstit, vt tradam hæreditatem patrum; hoc est hæreditatem Dionysij, qui in exilio in causa fidei defunctus est; hæreditatem Eustorgij confessoris; hæreditatem Mirocleus, atq; reliquorum retro fidelium Episcoporum.] In somma esso, le cui lodi sono segnalatissimamente celebrate non solo da Padri Latini, e Greci, e specialmente dal grande San Basilio, ma anco da gli nemici stessi; sostenne marauigliosamente la religione catolica, e con forze di dottrine, e con costanza fermissima, appoggiata in sante virtù, con le quali illust.ò la Chiesa di Dio; e perciò poi per constitutione Apostolica di Bonifacio Ottauo, fu di essa dichiarato Dottore.

Considera tu qui Milano, vn'altro fauore diuino.

Sono nella Chiesa Catolica quattro Dottori principali, de' quali due, Ambrosio & Agostino santo, ha voluto la bontà diuina, che vno ti sia stato padre,

e maestro; l'altro che è Agostino, il quale fu battezzato qui, alleuato & instrutto nella vera fede, sia come figliuolo di questa Chiesa Milanese.

Ma vediamo pure, che anco in questo rilucono le benedictioni di Dio, quanta parte, e quanti meriti ce n'ha Simpliciano santo, di chi principalmente habbiamo a celebrare la solenne translatione? Nessuno è, che non sappia, quante utilità, e quanti frutti habbia apportato alla Chiesa di Dio il gran Dottore di essa Agostino santo.

Estinse egli in Africa i Manichei, i Iudei, i Donatisti, annullò i Pelagiani heretici, e liberò quelle prouincie da molte herese, confutò Fortunato heresiarca; e per dirla con poche parole, tolse tutti i veleni somministrati dal Demonio contra la purità della religione santa.

Onde è, che con le sue dottrine si sono stabiliti, e da i padri che sono stati dopo, e da i Concilij, e da i Theologi, e dalle vniuersità Catoliche, tanti dogmi della Chiesa.

Di tutti questi beneficii, gratia di Dio, ce n'ha buona parte il nostro beatissimo Archiepiscopo Simpliciano; che non lasciò giamai sollicitudine alcuna, quando Agostino inuoluppato ne gl'intrichi dell'heresia Manichea venne a Milano, doue, oltra l'opera che vi pose a introdurlo al beato Ambrosio, assiduamente etiamdiu attese a questo con ogn'altro officio di charità paterna, e con dottrine, di ridurlo alla buona, e vera fede. Il che per misericordia diuina successe felicemente. Questo è vn merito di Simpliciano santo.

Ma forse non minore in qualche parte è quest'altro; che in Roma, doue egli era in grande stima per la fama, e delle lettere, e di singolari virtù Christiane, oltre l'hauere conuertito gran numero de principali alla religione Christiana, ridusse anche (che importò tanto) Vittorino orator famoso, e co' mo d'ogni forte di belle lettere, alla fede, dalla quale era tanto alieno, donde che per l'autorità sua teneua gran parte di Roma secollegata in false opinioni.

Questo fatto fu beneficio quasi vniuersale; percioche hebbe così gran forza alla

conuerfione di tutti; anzi da questo mof-
fo Agoftino, fi riconobbe, e fi conuertì.
Giouò in questo modo alla Chiesa tut-
ta l'Arciuefcouo nostro San Simplicia-
no: il quale hauendo ancora quasi consu-
mato tutto il tempo nelle lettere, e ve-
dendo, che infiniti huomini per li stu-
dij di Platone, e di Aristotile s'inuilup-
pano l'intelletto, di maniera che non
poteua conofcere la verità della religio-
ne; confutò con libri le opinioni Plato-
niche & Aristoteliche, doue ne fequitò
parimente beneficio publico; che molti
con la gratia di Dio perciò illustrati,
vennero a farfi Chriftiani.

I Libri importantiffimi della Santa Tri-
nità, che scrisse il glorioso Agoftino, gli
scriue a S. Simpliciano, che fu Dottore
e maestro suo nelle dottrine catoliche.
Vediamo qui anco l'eccellenza di que-
sto nostro Arciuefcouo, che fù non fo-
lamente guida, ma anco in vn certo mo-
do maestro di sì gran Dottore della
Chiefa di Dio.

Di più faceuasi in Africa cōcilio di mol-
ti Vescouij; si trattauano cose molto im-
portanti alla Chiefa: si mandarono per-
ciò a Siricio Papa ambasciatori da quei
padri; fu consultato tutto il negotio in-
sieme con Simpliciano, che particolar-
mente l'aiutò tanto cō la dottrina, e con
l'opinione di santità che si hauea di lui.
Ma s'egli apportò così salutarj gioua-
menti alla Chiefa tutta; certamente con
essépi e fatti santissimi giouò alla Chie-
fa di Milano, hauendola accresciuta di
riti & officij diuini, & altri ornamenti
di pietà christiana, che poco auanti San-
to Ambrosio hauea instituiti.

Parimente con solecitudine paterna cu-
rò le cose della Prouincia: di che può re-
dere testimonio la Città di Nouara, la
quale per opera e ministerio di esso heb-
be il suo primo Vescouo S. Gaudentio.

Grande fu veramente Simpliciano, per
che fu stimato grande da duoi gran San-
ti, Ambrosio & Agoftino.

Fù egli come padre ad Ambrosio, il qua-
le sempre l'honorò e riuerì da padre, e
l'hebbe anco come maestro, consultan-
do seco i maggior dubij che gli acca-
scassero; anzi essendo egli grauissimamé-
te amalato, e vicino a passare di que-

sta vita, giudicollo degno, e gli predisse
anco, che gli succederebbe nel gouerno
di questa Chiefa Metropolitana.

Fù parimente ad Agoftino e padre, &
maestro, come habbiamo detto; & l'aiu-
tò fra l'altre cose a instruire nella Chie-
fa Hipponense la disciplina de Chierici
nella vita commune.

E per lasciar di raccontare ad una p una
le marauigliose e diuine uirtù di Simpli-
ciano santo, diciamole in vna parola so-
la: fu egli buon seruo, & amico di Dio.
Conosciamolo da questo, che bene spes-
so con miracoli la diuina bontà illustrò
la santità di esso, & insieme vsò con noi
per li meriti di un santo pastore sempre
molte misericordie.

E tempo adunque che in questa occasio-
ne della translatione che faremo delle
sante reliquie, con pia memoria, & con
ogni officio di religione, e letitia spiri-
tuale, le riconosciamo tutte, e l'antiche,
e le moderne, che anco queste sono in-
numerabili.

Nè fa bisogno di raccontarle, perche
voi stessi ve le potete ricordare, e voi
di già le godete.

Nò molti anni sono, così miracolosamé-
te foste liberati dalla peste: hora godete
la santità: questa è misericordia di Dio.
Non molto tempo fa, foste trauagliati
dalla guerra: hauete hora la pace; è be-
neficio del clementissimo Dio.

Tante uolte hauete sentito estrema care-
stia: hora se hauete qualche abbondanza;
è anco q̄sta dalla benigna mano di Dio.
E per li meriti di chi veraméte de' San-
ti, li quali di già habbiamo raccontati.
Le reliquie sacre che trasferiremo, ci so-
no come memorie, sì di q̄ste diuine mi-
sericordie, come dell'intercessione loro.
L'occasione che hora habbiamo della
traslatione, da se stessa ci inuita ad vna
gratissima memoria.

Questa solennità, non è vna memoria
di gratie e fauori, che Dio vi ha fatto a
tempo particolarmente di Ambrosio
santo, e di San Simpliciano medesimo?
che solennità è questa? grande in tutta
la Chiefa, & in ogni tempo celebrata,
con giubilo publico, & religioso appa-
rato, come un trionfo delle vittorie, che
per diuina bontà hanno riportati i San-
ti

ti da i nemici. Sono nella Chiesa di Dio, figliuoli, essempli delle sacre translationi, e ce ne sono quasi innumerabili in ogni tempo, & in ogni parte: onde instituito fu diuinamente, che ogni anno se ne facesse celebrità solenne.

Sino dal principio della religione Christiana i santissimi Pontefici Romani, si come ordinarono, che fussero sette Notari, onde n'è venuta poi la dignità del protonotariato, e parimente tanti diaconi, che attendessero a scriuere le cose de i Martiri; così hebbero cura, e della sepoltura, e delle traslationi loro, cioè, che fossero i corpi sepolti decentemente, e trasferiti da luoghi meno decenti, a luoghi honorati, e celebri: anzi essi medesimi li sepelirono con le mani proprie, e li transferirono.

Cornelio beatissimo Pötesice e martire, nella maggior persecutione di quei primi tempi, trasferì i santissimi corpi de i prencipi de gl'Apostoli Pietro e Paolo. Sono piene di queste attioni l'istorie Ecclesiastiche Romane.

Ma quando la Chiesa dopò così crudeli persecutioni, cominciò in ogni banda a ristorarsi nel suo splendore, furono il lustri, frequenti, e celebri, non solamente in Europa, ma anco in Africa, & in Asia, le traslationi de i Santi.

Si narra di molte, fra le quali specialmente sono celebrate, quelle di San Babila martire, de' quaranta martiri, di S. Gio. Battista precursore di Nostro Signore; de' santi martiri Lorenzo, Stefano, Ignatio, & Agnese; di S. Giouanni Crisostomo, di Sant' Andrea Apostolo, di S. Luca Euangelista, del glorioso Timoteo discepolo di San Paolo, de i santi Profeti Zacharia, Michea, e Samuele.

Che apparato fu qui? veramente solenne in ogni cosa, & in questa specialmente; che da terra santa, donde si trasferivano quelle sacre reliquie, sino quasi a Constantinopoli, da ogni banda a guida de sciami d'api si radunauano tutti i popoli a honorarle con lumi, doni, oblationi, e con ogni dimostrazione, e studio di singolar diuotione.

Ma che accade andate, nè in Asia, nè in Africa? Marauigliosa, e degna di eterna

memoria fu in Roma la solennità della translatione di San Gregorio Nazianzeno: la quale, duoi anni sono, la Santità di nostro Signor Papa Gregorio XIII. celebrò con essemplio di singolar pietà, e con apparato veramente pontificio.

Questo essemplio per se stesso basterebbe: ma diciamo anco di quelli, che habbiamo qui nella Prouincia, e qui in casa nostra.

Chi non mouerebbe la lettera, che Pietro Oldradi Arciuescouo di Milano scriue a Carlo Magno della traslatione del corpo di Santo Agostino? Che pietà fu del Rè, che con tanta spesa la procurò? Quanto studio e sollecitudine santa de i Vescoui della prouincia, che vi concorsero sino a Genoua per accòpagnarlo? che moltitudine grande di Clero? che concorso infinito di popolo? ma veniamo a casa nostra.

L'inuentione, e la traslatione de i duoi gloriosi martiri, Vitale, & Agricola, chi la fece, e celebrò in Bologna? il padre nostro Ambrosio santo.

Chi trouò, e trasferì le sacre reliquie de i beatissimi duoi martiri nostri, Nazario e Celso? il medesimo nostro padre Ambrosio.

Chi diuinamente trouò, e trasferì i corpi de i duoi gran martiri nostri, Protasio e Geruasio? parimente l'istesso pastor nostro Ambrosio.

E auanti questo tempo, sino quasi nelle prime persecutioni, San Materno Arciuescouo trasferì San Vittore martire: e dopò Ambrosio santo, i sacri corpi de i tre fortissimi martiri, Sifinnio, Martirio, & Alessandro, de i quali anco noi fa remo hora la solenne translatione; da chi furono trasferiti? da Simpliciano beatissimo.

Onde se ripensiamo quasi di età in età, trouaremo, quanto siano state frequenti le sacre traslationi qui fra di noi: anzi vederemo questo instituto essere, per dir così, come che hereditario, e proprio a noi, poiche oltre la frequenza di esso, n'habbiamo da i libri del padre nostro Ambrosio riti santi, che egli ci ha come per heredità lasciati.

Ripensiamo dunque qui, Milano, e prouincia mia, alla singolar charità di Dio verso

verso di noi: ricordiamoci insieme la gran letitia, e contento spirituale di Ambrosio santo, che nell'inuentione de' gloriosi corpi de i duoi martiri Protasio e Geruasio, volse per giubilo che intimamente ne sentiua, oltre la lettera che ne scrisse alla sorella, con altre lettere comunicarlo à tutti i popoli d'Italia.

Mettiamoci hora qui auanti gli occhi il gran numero de Vescou i che vi conuennero, l'infinita moltitudine del Clero, l'innumerabile concorso de i popoli.

Vediamo qui le gratie, che Dio benedetto fece, & in particolare, & in vniuersale: quanti furono liberati da mali spiriti? furono ciechi illuminati, & ogni stropio risanato.

Che più? gli Arriani istessi, che andorno per prendere Ambrosio santo, per i grandi miracoli delle sacre reliquie, si tolsero dall'impresa, e si conuertirono; e così à poco à poco cominciò à cessare il furore Arriano: di maniera che ben disse, santamente gloriandosi il medesimo pastor nostro, [Tales ambio defensores.]

Sono veramente le sacre reliquie, per usare le parole di Basilio santo, come Torri, anzi fortezze, e presidij fermissimi delle Città, e prouincie doue sono.

Saremmo troppo lunghi, se in questo gran campo volessimo discorrere, raccontando gli aiuti spirituali e temporali, che hora, e sempre hanno hauuto i popoli, i quali mercè della bontà di Dio, si sono fortificati di così fermi presidij. Chiarissima cosa è, che le Città, e le prouincie, si sono preseruate da calamità infinite, per le ceneri, sepolcri, e reliquie de Santi, le quali hanno esse hauute, e tenute religiosamente.

L'Egitto per il sepolcro di Gieremia profeta non restò libero da così horreni di serpi, che lo infestauano? e poiche vi sono scritte autentiche, potremmo dire di molti altri paesi, i quali per questa gratia diuina che hanno hauuta, e conseruata piamente i corpi gloriosi, e le reliquie de' Santi, hāno nelle loro prefure hauuto insieme soccorsi e solleuamenti marauigliosi.

Ma lasciamo le prouincie lontane, e le Città straniere: non conosci hormai tu

Milano, e tu anco prouincia di Milano, che tante e tate volte in pericoli si certy ne sei stata da Dio liberata con tanta charità per il mezo delle reliquie de i Santi che tu hai? non conosci ancora tu Milano hormai, che dopò tanti altri fauori della diuina misericordia, vltimamente fosti liberata dalla peste, per la santissima reliquia, che diuotamente conserui & adori, del sacro chiodo di Gesu Christo? Con questo diuino istrumento, non si fermò, non s'inchiodò la pestilenza, che cinque anni sono così crudelmente di qua e di là tracorreua sopra di te? Vedemmo pure noi medesimi, che, mentre che in quelle solenni processioni con quella santa reliquia ricorreuamo a implorare la misericordia di Dio, fossimo così mirabilmente presto, e quasi all'improuiso liberati, quando che meno l'aspettauamo, essendo già il male fuori sparso da ogni intorno, e di dentro così incrudelito, che humanamente per ogni ragione si hauea più tosto da temere assai peggio.

Felici popoli, che hāno questi sacri presidij: beate prouincie, che hanno questi pegni della carità, e che insieme gli san no religiosamente tenere, e conseruare.

Quanti beneficij essi hanno, e godono, e quante gratie continuamente ottengono per l'intercessione de' Santi, le cui reliquie riuerscono & honorano? Ha Gesu Christo in tanti modi magnificato i suoi Santi: [quos enim iustificauit, hos & magnificauit,] dice l'Apostolo San Paolo; gli ha aggranditi con doni di virtù diuine; gli ha fatti partecipi, e coheredi del Cielo; gli ha chiamati, & honorati come amici, e fratelli: onde è che anco ha honorato come membra sue, le reliquie loro con miracoli, e benefici già diuulgati, e testificati per tutta la Chiesa.

Quante marauigliose virtù e gratie attesta Chrisostomo santo delle reliquie del glorioso martire Babila? quanti miracoli delle reliquie, e de sepolcri de gli altri Santi si scriuono ne gli annali ecclesiastici? quante gratie di ciò raccontano i padri greci, Nazianzeno, Basilio, e Theodoretò? quante parimente ne scriue S. Gregorio Papa? quante Agostino glo-

glorioso, specialmente delle Reliquie del beatissimo protomartire Stefano? ma hora taciamo d'infiniti altri; il gran pastore nostro Ambrosio, quanti miracoli predica, che già parte ne habbiamo detto, de i sacri corpi di Protasio e Geruasio martiri? e che diremo noi delle gratie ottenute in ogni tempo al sepolcro del nostro santissimo Arcivescovo Simpliciano? chiara cosa è, come ne fanno testimonio illustre le scritture di questa Città, che nelle maggiori calamità publiche, vniuersalmente il Clero e popolo di Milano hebbe sempre ricorso, & alla Chiesa, & al sepolcro di esso Santo: per le cui intercessioni è stato l'vno e l'altro consolato con abbondanza di misericordie diuine.

Che gratia fu quella, che, quando più presto era per perdersi, si hebbe con trecento giouani Milanesi la vittoria contra lo esercito di Federico Barbarossa Imperadore, nemico capitale di Milano? già è scritto, che essi l'ebbero miracolosamente per aiuto & intercessione de i tre santi martiri, Sisinio, Martirio, & Alessandro, le cui reliquie sono nella sudetta Chiesa di Santo Simpliciano, e si hanno hora a trasferire: e di più, che l'ebbero alli vètinoue di Maggio, nel giorno a punto che è la loro festa, e nel quale anco noi solennemente dopò la traslatione riporremo le sacre reliquie loro.

Come cascua bene per gratia e bontà di Dio, che nel giorno di quella gratia, in quell'istesso con quest'artione rinouiamo in vn certo modo la memoria di quel che noi dobbiamo alla gloria di Dio, & alla veneratione di quei Santi. Habbiamo testimonio da Libri & antichi & moderni, come per memoria di questo beneficio la Città di Milano santificaua già quest'istesso giorno.

Ma seguitiamo pur noi hora nel nostro proposito: s' Iddio ha in ogni tempo honorato le reliquie de i santi suoi, hauendo in ogni luogo, e per tutti i secoli, a gloria loro mostrati miracoli, donato le sanità a gli huomini, risuscitato anco i morti, e liberato le Città e prouincie da calamità e pericoli; è ben ragioneuole, anzi douuto officio, che la pietà

Christiana dia questo grande honore alle sacre ceneri, all'ossa, a i corpi, alle reliquie de i Santi, ne i quali è anco Iddio istesso glorificato.

Onde è, che la Chiesa Catholica gouernata dallo Spirito santo di Dio, ha reso perpetuamente riuerenza e veneratione alle sacre reliquie loro con varij officii di religione Christiana.

Da qui è, che le Chiese, e gl' Altari con esse si consacrano: da qui è che il santissimo sacrificio della Messa sopra esse si celebra: da qui è, che sin da principio dell'Euangelio sono celebrate le loro feste con canti, hinni, digiuni, e vigilie: da qui è, che gli sono state fatte sempre oblationi, doni, voti, & limosine da' Re, Principi, e popoli, con testimonio perpetuo di gran liberalità Christiana: da qui è, che in ogni tempo sono a honore loro eretti augustissimi Tempii.

Confondansi qui gli nemici di Dio, e della Chiesa santa, che pur veggono, e toccano con mano la confusione loro.

Si fecero già con la podestà loro edificare grandissimi Tempii Vespesiano, & Adriano Imperatori; ma doue sono? sono affatto per terra, che non vi è vestigio alcuno di questa impietà loro.

Le Chiese poi, i Tempii, le basiliche de' Santi, e delle reliquie loro, come restano perpetuamente illustri? come sono grandi, & ample? come variazamente abbellite d'ogni sorte d'ornamenti? come spargono d'ogni banda splendore in vn certo modo di bellezza? Confondansi pur costoro, poi che veggono, con quanto gran concorso si sono fatte sempre, e si fanno peregrinationi a i luoghi, doue le sacre reliquie loro sono riposte: e non solamente una uolta l'anno, o due, o più uolte si concorre vniuersalmente a' luoghi loro; ma quasi sempre ogni giorno. Pensino pure, che già sono condannati, non vna uolta sola, ma più e più volte: poiche, e nel Concilio vniuersale Niceno secondo, trecento cinquanta Vescouu huomini santissimi e dottissimi, stabilirono decreti perpetui contro di costoro che oppugnano il santissimo culto delle sacre imagini, e reliquie.

Furono poi in diuerse parti della Chiesa catholica fatti in diuersi tempi vnd-

ei Concilij, che dicono e decretano il medesimo.

Ultimamente il sacro Concilio Tridentino, che cosa parla? che statuisse? non altro che quell'istesso, che religiosamente, con consenso de tutti i padri, e con vso perpetuo vniuersale è stato sempre offeruato intorno a tutto ciò, non solo nella santa Chiesa Catholica Romana, ma anco nelle particolari; come nella Antiochena, Alessandrina, e Gierosolimitana; nelle quali Chiese, e nell'altre ancora, eccetto la Constantinopolitana, sempre è stato offeruato il culto delle sacre imagini, e reliquie.

Ma hora noi à confusione loro, in questa occasione di traslatione, ripensiamo inuicimamente con profonde meditationi del cor nostro, quanto grande sia la carità di Dio verso di noi, che ci habbia lasciato questi sacri pegni, & insieme consideriamo la sua diuina prouidenza che dopò tanti secoli ce l'habbia conseruato, e che alcuni di essi di lontani paesi ce l'habbia fatti hauere.

O che gratitudine hora debbiamo mostrare? con quanto zelo di pietà Christiana habbiamo à infiammarei, ripensando noi à quelle antiche diuotioni, che in ciò mostrarono i nostri maggiori, e che Ambrosio santo, e tutta la Chiesa madre nostra ci ha insegnato.

Ma parmi hora riconoscere in tutti voi ogni gran diuotione, ogni desiderio di auanzare anco voi stessi nell'occasione di questa traslatione: però non accade, che noi siamo più longhi à eccitare lo studio della pietà vostra; ma vi auisaremo hora con le presenti, quel che noi paternamente vi debbiamo ricordare, e voi douete essequire, per celebrare insieme quell'attione solennissimamente, come ricerca la gloria di Dio, i meriti de' santi, il rito istesso dell'attione; e come richiede la diuotione, non solo mia particolare, ma l'uniuersale di tutta la Città, diocesi, e prouincia di Milano.

Primieramente dunque haueate da sapere, che come già haueate di sopra inteso, celebraremo questa solenne traslatione à' vintisette del mese prossimo di Maggio, che sarà la Domenica auanti la Pentecoste.

Per la quale sacra attione, habbiamo impetrato dalla Santità di Nostro Signore vna solenne e plenaria Indulgenza, come vederete dal Breue stampato appartatamente, acciò anco con questo dono spirituale voi tutti inuitati, concorriate à questa solennità con la maggior frequenza che sia possibile, e con ogni studio di più feruenti orationi, e diuotione santa.

In oltre (il che etiandio deue eccitare il pio animo e desiderio vostro) habbiamo inuitato i Reuerendissimi nostri fratelli, i Vescouo della prouincia, acciò che ci aiutino in quest'attione con le orationi, presenza, ministerio, e frequenza loro; tanto più che la celebreremo à tempo del Concilio nostro Prouinciale sesto, conforme all'istituto & vso, che solenne già fu di fare tali solennità quando si celebrano i Sinodi Prouinciali, per maggior concorso di Prelati, e di Clero.

Habbiamo ancora con lettere particolari procurato col molto Reuerendo Presidente della Congregatione Cassinense di San Benedetto, che per essere quella Chiesa di S. Simpliciano doue si celebrerà la traslatione, congiunta col Monasterio di essa Congregatione, voglia con buon numero di Abbati, e Monaci del medemo ordine, trouarsi à solennizzare quell'attione insieme co i Reuerendiss. Vescouo di questa Prouincia, e col Clero di Milano, e col popolo della Città, diocesi, e Prouincia di Milano. Speriamo, anzi sappiamo certo, che essi, e con la presenza, e con la solita loro pietà, e con ogni studio di santa edificatione, coopereranno insieme con noi in questa attione.

Hora acciò che questa solennità habbia concorso, conforme alle traslationi già fatte, come habbiamo narrato di sopra, à tempo e di Sant' Ambrosio, e di Santo Simpliciano istesso, che con tanto popolo e Clero trasferì i corpi de i medesimi martiri che trasferiremo noi, se bene questi esempi d'imitatione deuono inanimare tutti voi à concorrere cō ogni maggiore, e diuota frequenza: non dimeno habbiamo voluto con le presenti innitarui, & eccitare tanto più la vostra

vostra diuotione, per desiderio che habbiamo, che questa celebrità si honori da voi, di maniera che christianamente ne possiate sperare abbondanti frutti salutarj della misericordia di Dio.

Inuitiamo adunque con ogni paterno affetto, primieramente l'Excellentissimo Sig. Governatore, l'Illustre Senato, i magistrati, i primati, i collegij, e tutto il popolo di Milano; e piamente ricerchiamo le charità loro, che ripensando in queste occasioni alle infinite gratie e misericordie, che ha per tutti i secoli per mezzo di queste sacre reliquie, e per l'intercessione de i santi di chi sono, riceuuta la Città di Milano, venghino tutti con ogni maggior frequenza, e ciascuno col suo lume à dar gratie à Dio de i beneficij percìo riceuuti, & à honore le sacre reliquie.

Inuitiamo in oltre, & effortiamo à venire frequentissimamente i popoli di questa diocesi, e con ogni diuotione, come qui di sotto si espone.

Ordiniamo però, che i parrochi, clero, & i popoli della diocesi, i quali sono vicini alla Città da diece ò dodeci miglia, venghino processionalmente, cantando hinni, salmi, e preci, secondo il Libretto che per ciò si darà fuori: e venghino i parrochi, sacerdoti, e chierici, qualunque siano; e fra essi, quelli à chi s'aspetta, siano vestiti de i più pretiosi vestimenti ecclesiastici che habbiano.

Che i popoli nella detta processione venghino dicendo anco essi orationi, Rotario della Madonna, Letanie, e meditando anco l'eccellente virtù de Santi, con fermo proposito, per quanto gli darà la gratia di Dio, di imitarle in qualche parti.

Ammoniamo anco, che tutti, conforme al Breue dell'Indulgenza plenaria concessa in questa solennità, veramente pentiti de' suoi peccati, confessati, e comunicati auanti la detta solenne traslatione conuenghino.

Esfortiamo in oltre specialmente tutto il clero e popolo della Città e diocesi di Milano, che à questa sacra attione conuenghi con tal dispositione, e con tali esempi di virtù Christiane, che corrisponda alla disciplina, & à gl'institu-

ti, che già hebbero in questa attione de i duoi suoi pastori santissimi Ambrosio, e Simpliciano; onde che quelli che si trouaranno presenti, rimanghino edificati del popolo Milanese, à cui Dio benedetto ha fatto in ogni tempo gratie sì straordinarie.

Ha quest'obligo Milano di auanzare in ciò gli altri popoli, e i quali in nessun modo deue per l'institutione sua antica essere inferiore nell'opere di deuotione, e di pietà.

Oltra che, come Metropoli, ha da dare in ogni virtù Christiana essempio à tutta la prouincia. Il che speramo dalla bontà e buona disciplina di buona parte di questo popolo.

Preghiamo anco nel Signore i popoli di questa nostra prouincia, & anco i circonuicini, à concorrere à tale solennità, nella quale per officio di pietà i loro maggiori altre uolte hāno fatto col più loro concorso dimostrazione di diuotione segnalata.

Preghiamo poi, che quelli i quali non potranno intrauenire, almeno cooperino con noi à questa solennità con orationi diuote, e con desideri santi, che in ciò sia glorificato sopra tutto Iddio benedetto, e ne risulti consolatione, e profitto spirituale.

Per tanto effortiamo li Reuerendi religiosi di fuori, e tutte le Reuerende Monache, & altre pie e diuote persone, che non possono essere presenti à questa solennità, almeno concorrano col pensiero, e con le orationi.

E perche quest'attione richiede reparatione, e esteriore, & interiore, à solennizzarla come debbiamo; però ricordiamo, ricerchiamo, & ordiniamo come di sotto.

Che per otto giorni auanti questa solennità nella Chiesa nostra Metropolitana, & in ciascun'altra Chiesa, tanto de secolari, come de regolari, sì nella Città come nella Diocesi tutta, si dia à certe hore segno di campane solene e festiuo, come si suole nelle maggior celebrità.

Che il medemo si faccia con le campane della comunità.

Nella prouincia poi preghiamo i Reuerendissimi Vescou, che facciano fare il

medesimo, almeno per vno ò dno i giorni auanti.

Ordiniamo in oltre, che in tutte le Chiese parochiali di Milano, e di tutta la Diocese, si faccia oratione del Clero e popolo per tre giorni auanti la detta solennità, cioè la quarta, e sesta feria, & il Sabbatho della settimana auanti la detta celebrità.

Esfortiamo anco, che ogni volta che si darà segno di festa per questa translatione, ciascuno si ecciti à pregar Dio cò qualche breue oratione.

In oltre in quella medesima settimana, nella feria quarta, sesta, & il Sabbatho, secondo l'istituto antico di queste sacre attioni, con deuoto affetto ciascuno si esforta à digiunare.

Richiede in oltre questa celebre solennità larghe oblationi, secondo l'antico uso della Chiesa: onde noi conforme à quello, & al decreto nostro prouinciale, esfortiamo primieramente la magnifica Communità, & i Collegij di Milano, e parimente le Communità tutte della Diocese, ò almeno le più insigni, & in oltre tutti i padri e madri di famiglia, à farle talmente, che ogn'uno qualunque sia, offerisca alle sacre reliquie che si trasferiscono.

Desideriamo anco, che in tutto il popolo di Milano, la sera auanti la detta solennità, su'l suono dell'Aue Maria, ò poco dipoi, ciascun capo di famiglia, ò capo di casa, secondo la sua possibilità, ponga alle sue fenestre lumi, per significare anco con questo lume esteriore le chiarissime uirtù di quei Santi, per i meriti delle quali godono la luce eterna.

Et accioche la mattina seguente la solennissima processione si celebri diuotamente, e con ogni riuerenza; ciascuno e del clero e del popolo seruarà gli ordini della tauoletta, che per ciò si darà fuori, & in ciò vbidirà a i deputati del-

la processione.

In oltre ciascuno preparerà secondo la sua deuotione, & in ciò adoprà il Libretto delle preci che si stamparà; e meditarà anco le uirtù de' Santi, hauendo dal medemo Libretto le vite e quasi ritratti delle sante vite loro.

Preghiamo finalmente tutti Dio, che ci conceda gratia, che in quell'occasione, e sempre, riconosciamo i beneficij di sua diuina Maestà; riconoscendoli, continuamente gli siamo grati, & intieramente con la sua diuina gratia adempiamo il debito nostro.

Et accioche questo nostro inuito si sappia da tutti, ordiniamo, che questa nostra lettera si legga al solito solennemente nella Chiesa nostra Metropolitana; in due ò tre feste che occorreranno auanti il giorno stabilito di essa translatione.

Parimente, che i parochi e della Città, e della Diocese, nelle istesse feste, alla Messa ò al Vespro, secondo che vi sarà maggior concorso di popolo, e maggior opportunità, la leggano a i loro popoli distintamente, con esortarli conforme à quello che si è detto.

Preghiamo in oltre li Reuerendissimi Vescouo della prouincia, che la facciano anco essi leggere, e pubblicare nella loro Chiesa cathedrale, e nelle parochie della Città e diocese, per eccitare in questa occasione i popoli à còcorrere con noi nella celebrità santa.

Tra questo mezzo poi, sino che verrà il giorno stabilito, attenderà ciascuno à prepararsi, desiderando noi di vederui tutti in quel giorno santamente disposti, si come preghiamo in ogni nostra oratione (benche debole sia) l'onnipotente Iddio, il qual sempre vi benedichi, e vi dia il cumulo d'ogni vera felicità e gratia celeste.

Di Milano alli 8. Maggio 1582.

FINIS PARTIS II.